

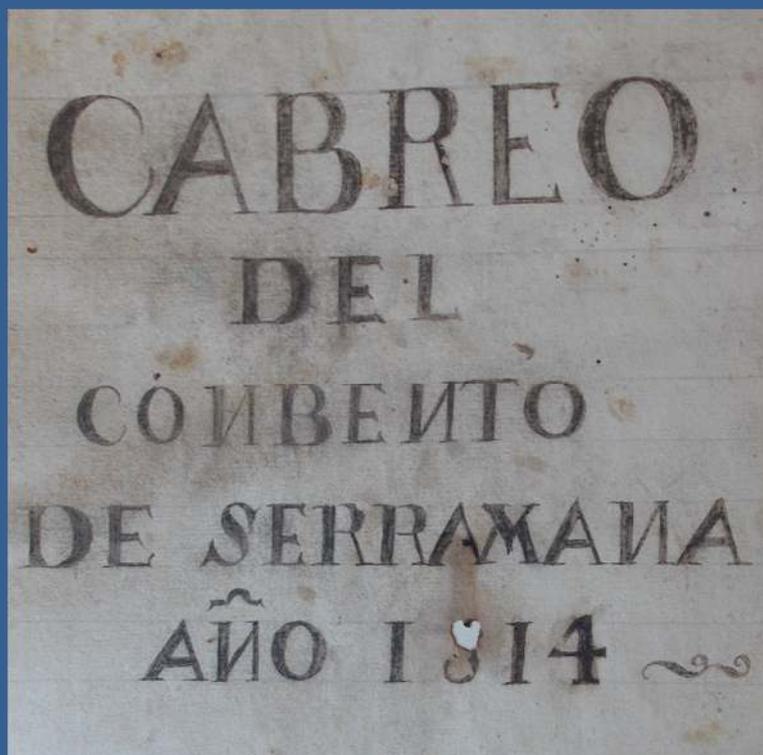
STRUMENTI E DOCUMENTI PER LA STORIA DEL MEZZOGIORNO

III

ANDREA PERGOLA

Il 'Cabreo del Combento de Serramana'

Una fonte per lo studio dei domenicani in Sardegna



In copertina: Frontespizio del “Cabreo del Combento de Serramana año 1814”,
(collezione privata).

STRUMENTI E DOCUMENTI PER LA STORIA DEL MEZZOGIORNO

III

Collana dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo
(ISMed-CNR)

Direttore

Paola Avallone (Istituto di Studi sul Mediterraneo, Consiglio Nazionale delle Ricerche)

Comitato Scientifico

Gabriele Capone (Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania)

Candida Carrino (Archivio di Stato di Napoli)

Giuseppe Cirillo (Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”)

Gemma Colesanti (Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, Consiglio Nazionale delle Ricerche)

Concetta Damiani (Università degli Studi di Salerno)

Vittoria Fiorelli (Università degli Studi “Suor Orsola Benincasa”)

Salvatore Marino (Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo, Consiglio Nazionale delle Ricerche e Universitat de Barcelona)

Raffaella Salvemini (Istituto di Studi sul Mediterraneo, Consiglio Nazionale delle Ricerche)

Daniela Santoro (Università degli Studi di Palermo)

Francesco Senatore (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Cecilia Tasca (Università degli Studi di Cagliari)

Ilaria Zilli (Università degli Studi del Molise)

Peer review

Tutti i testi pubblicati nella Collana sono vagliati da non meno di due lettori individuati nell'ambito di un'ampia cerchia internazionale di specialisti.

Responsabile informatico sezione libri digitali CNR-ISMed

Antonio Marra



© 2021 by ISTITUTO DI STUDI SUL MEDITERRANEO

Via Guglielmo Sanfelice, 8 - 80134 Napoli

mail: istituto@ismed.cnr.it - PEC: protocollo.ismed@pec.cnr.it

Partita IVA 02118311006 - Codice Fiscale 80054330586

Riservati tutti i diritti, anche di traduzione, in Italia e all'estero.

ISBN 978-88-909500-5-6

DOI 10.48217/mnanpg01 (<https://doi.org/10.48217/mnanpg01>)

ANDREA PERGOLA

Il 'Cabreo del Combento de Serramana'
Una fonte per lo studio dei
domenicani in Sardegna

Napoli

ISTITUTO DI STUDI SUL MEDITERRANEO (CNR-ISMED)

2021

SOMMARIO

PREFAZIONE <i>di Paola Avallone</i>	P.	7
PRESENTAZIONE <i>di Bianca Fadda</i>		9
I. BREVI NOTE SULL'ORDINE DOMENICANO IN SARDEGNA		
1. Stato dell'arte e strumenti per uno studio sull'Ordine domenicano	»	11
2. La prima fondazione – La chiesa e il convento di San Domenico a Cagliari	»	15
3. Le nuove fondazioni domenicane in Sardegna (secc. XVI-XVII)	»	19
II. IL CONVENTO DI SAN SEBASTIANO DI SERRAMANNA		
1. Origine e fondazione del convento	»	27
1.1 L'ascesa	»	30
2. Le riforme sabaude contro i regolari e il declino della casa conventuale	»	31
3. Il patrimonio del convento	»	36
3.1 Tavole di corrispondenza	»	40
III. L' EDIZIONE		
1. Descrizione codicologica	»	65
2. Norme di edizione	»	66
3. <i>Cabreo del Combento de Serramana año 1814</i>	»	68
INDICI		
Indice dei nomi	»	179
Indice dei luoghi	»	201
BIBLIOGRAFIA	»	207

PREFAZIONE

Il presente volume è il terzo della collana dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISMed-CNR), *on-line e free open access*, intitolata "Strumenti e documenti per la storia del Mezzogiorno". La collana intende fornire agli studiosi di storia uno spazio in cui pubblicare strumenti e documenti relativi alla società, alla cultura e all'economia del Mezzogiorno, dal medioevo all'età contemporanea, attraverso l'uso delle più evolute tecnologie informatiche, che permettono nuove pratiche di produzione e comunicazione del sapere.

Come il lavoro precedente di Eleonora Todde (il secondo della Collana, dedicato alle fonti sanitarie della miniera di Montevecchio), siamo, ancora una volta, in Sardegna, e ancora una volta di fronte a uno strumento del mestiere messo nelle mani di ricercatori e studiosi di storia e cultura locale che ne conoscono lo scopo, ne intravedono la praticità e che utilizzeranno per indagare e gettare luce su spaccati e dettagli del mondo isolano ancora sconosciuti.

Frutto di una lunga e rigorosa ricerca bibliografica e archivistica, il libro va ad arricchire il panorama degli studi sulla presenza dell'Ordine domenicano in Sardegna attraverso l'edizione e lo studio di un registro appartenuto al convento di San Sebastiano di Serramanna (comune della provincia del sud dell'isola), una fonte preziosa alla luce, soprattutto, dell'ingente dispersione documentaria patita nel corso dei secoli dalle istituzioni domenicane sarde. Si tratta di un *Cabreo* ottocentesco, finora inedito, il cui contenuto consente, oggi, di ripercorrere la lunga storia di un'istituzione ecclesiastica regolare, dalla sua fondazione, nel 1630, fino alla dismissione, nel 1856. Attraverso la registrazione di legati, censi e donazioni stipulati tra i Predicatori e gli abitanti del piccolo centro rurale e i paesi limitrofi, si ripercorre temporalmente la storia del convento e si ricostruisce l'entità del suo patrimonio. La presenza di numerose memorie sulle vicende interne della comunità religiosa, permette, inoltre, attraverso

la comparazione con le “case” dei centri cittadini, di meglio comprendere le politiche di accrescimento e di gestione patrimoniale condotte dalle comunità domenicane dell’intera Sardegna nel corso dell’età moderna.

Pur concentrandosi su una realtà territoriale contenuta, questo libro contiene, infine, un esaustivo resoconto delle fonti archivistiche utili alla conoscenza delle vicende dei Predicatori; insomma, uno strumento per la storia del Mezzogiorno, pienamente in linea con le finalità della collana editoriale, che mi auguro possa funzionare da modello per la pubblicazione di altri volumi riguardanti gli archivi ecclesiastici del Mezzogiorno d’Italia.

PAOLA AVALLONE

Direttrice della Collana
“Strumenti e documenti per la
storia del Mezzogiorno”

PRESENTAZIONE

Il volume di Andrea Pergola, che ho avuto l'onore di leggere in anteprima, e propongo all'attenzione di un pubblico che mi auguro il più ampio possibile, è il frutto di una lunga e rigorosa ricerca bibliografica e archivistica. Un libro che va ad arricchire il panorama degli studi sulla presenza domenicana in Sardegna, attraverso l'edizione e lo studio approfondito di un inedito cabreo. Il registro, appartenuto al convento domenicano di San Sebastiano di Serramanna, rappresenta una fonte preziosa, soprattutto in considerazione dell'ingente dispersione documentaria subita nel corso dei secoli dalle istituzioni domenicane nell'isola.

Nella prima parte del volume (capitoli I e II) l'autore presenta un aggiornato *status quaestionis* degli studi relativi alla presenza dell'Ordine in Sardegna e propone nuove prospettive di ricerca, anche attraverso l'individuazione dei diversi archivi esterni al territorio sardo in cui è possibile reperire notizie utili a gettare nuova luce sulle vicende dei Predicatori nell'isola. Sulla base della documentazione esaminata lo studioso ricostruisce, poi, le vicende del convento di Serramanna e fornisce un quadro dettagliato dei suoi beni mobili e immobili dalla fondazione nel 1630 fino alla dismissione negli anni Cinquanta dell'Ottocento.

La seconda parte del volume contiene l'edizione integrale del cabreo, condotta sulla base di una corretta metodologia e di una sicura conoscenza delle fonti e della bibliografia specifica. L'edizione è corredata da due preziosi indici, toponomastico e onomastico, e da cinque tabelle: una riguardante l'accensione di censi, con informazioni relative all'identità dei debitori e l'ammontare del censo; una seconda sulle compravendite con notizie sugli acquirenti e sui prezzi; la terza si riferisce ai ribassamenti del tasso d'interesse dei prestiti; la quarta riporta i legati e dà notizie sulle ultime volontà dei defunti e sulle modalità di finanziamento adoperate per rispettarle; l'ultima è riepilogativa e di richiamo delle precedenti.

Il contributo, seppur relativo a una realtà territorialmente circoscritta come quella di Serramanna, permette all'autore di fornire al lettore un caso esemplificativo delle modalità di gestione del patrimonio da parte delle comunità domenicane nell'isola.

Alla luce di questo breve "excursus", il presente volume si configura, perciò, come uno strumento utile per quanti vogliano approfondire e aggiornare gli studi sull'Ordine domenicano in Sardegna e nel più ampio contesto mediterraneo.

BIANCA FADDA
Ricercatrice di Paleografia
Università degli Studi di Cagliari

I. Brevi note sull'Ordine domenicano in Sardegna

1. Stato dell'arte e strumenti per uno studio sull'Ordine domenicano

Nel corso dei secoli, le diverse istituzioni domenicane isolate hanno subito un'ingente dispersione documentaria, sia a causa dei passaggi di obbedienza subiti dall'Ordine (Repubblica di Pisa, Corona d'Aragona, Corona di Spagna e governo Sabauda), sia dei conflitti bellici, specie la Seconda Guerra Mondiale. Tale perdita ha, di fatto, ostacolato lo svilupparsi di un approfondito dibattito storiografico volto a indagare la storia dell'ordine in Sardegna.

Risale al XX secolo – precisamente al 1934 – il primo studio di carattere generale, a opera di monsignor Giuseppe Melas. Cappellano del Santo Sepolcro e professore della Scuola Arcivescovile di S. Lucifero, si dedicò agli studi universitari e, nella sua tesi di laurea in Lettere, conseguita presso l'allora Regia Università di Cagliari, riprese in maniera organica quanto sino ad allora era stato scritto relativamente alla presenza domenicana nell'isola, anche attraverso l'utilizzo dei documenti all'epoca consultabili¹.

¹ Nel 2015 la stessa tesi, pur rimanendo immutata sotto il profilo contenutistico e bibliografico, è stata ristampata ad opera della comunità di San Domenico di Cagliari in occasione dell'ottavo centenario di conferma dell'Ordine. Nello stesso volume è stata inoltre inserita l'edizione di un "Lumen Domus" – un registro degli orari e delle attività liturgiche osservate dalla comunità – manoscritto redatto dai frati Costanzo Simonetti e Niccolò Ciuffo negli anni 1936-1953, cfr. G. MELAS, *I Domenicani in Sardegna*, a cura della Comunità Domenicana di Cagliari, Cagliari 2015.

Lo studioso, oltre alla documentazione reperita a Cagliari presso la Biblioteca comunale, la Biblioteca Universitaria (di seguito BUCa), l'Archivio di Stato (di seguito ASCa), l'Archivio Diocesano e, a Roma, nell'Archivio della casa generalizia dell'Ordine dei Predicatori (di seguito AGOP), fece uso della *Chronica Antiqua Conventus Sanctae Catharinae de Pisis*, redatta da Domenico da Peccioli tra il 1390 e il 1406 – finora prima fonte in cui viene testimoniata la presenza di un convento domenicano nell'isola – e dell'opera di Juan Leonardo Sanna, frate e rettore dell'Università di Cagliari (1713-1720), la quale, per quanto imprecisa in qualche passaggio, fornisce diverse informazioni riguardo l'ordine dei predicatori in terra sarda. Cfr. F. BONAINI, *Chronica antiqua conventus Sanctae Catharinae de Pisis*, «Archivio Storico Italiano», I serie, tomo VI, parte II, 1845, pp. 476-478; J.L. SANNA, *Festivos Cultos en la solemne canonizacion del Pontefice Sumo Optimo Maximo San Pio V*, Imprenta del Real Convento de Santo Domingo, Cagliari 1714 (BUCa, Salone 6508).

A esclusione dell'opera del Melas, la storia dell'Ordine è stata trattata, certo non in modo dettagliato, solo in opere dedicate agli ordini religiosi radicati in Sardegna o alla storia, ancora più generale, della Chiesa isolana².

Nel corso dei secoli XX e XXI, sono stati condotti importanti studi di carattere storico-artistico, in particolare sulle due grandi fondazioni domenicane del cagliaritano – il convento di San Domenico e quello di San Lucifero –, che hanno comunque concorso ad arricchire le conoscenze sulla presenza dell'Ordine nell'isola³. L'unico altro contributo di carattere prettamente storico, è stato realizzato, sul finire del secolo, a opera di Giancarlo Sorgia⁴.

Ancora nei primi anni Duemila, Sara Chirra, attraverso lo studio sia di una cronaca cinquecentesca compilata dal frate domenicano Francisco Diago⁵, sia di due registri contabili del convento di San Domenico di

² Tra questi, ricordiamo L. MANCONI, *La Chiesa in Sardegna: dalle origini a oggi*, VERT Sardegna, Calasetta 1981; G. MURGIA, *Riforma degli ordini religiosi e restaurazione culturale nella Sardegna di Carlo Felice, 1820-1830*, in *Intellettuali e società in Sardegna tra Restaurazione e Unità d'Italia*, a cura di G. SOTGIU, A. ACCARDO e L. CARTA, S'Alvure, Oristano 1991, vol. 1, pp. 392-407; M.G. MELONI, *Ordini religiosi e politica regia nella Sardegna catalano-aragonese della prima metà del XIV secolo*, «Anuario de Estudios Medievales», 24, 1994, pp. 831-856; R. TURTAS, *Storia della chiesa in Sardegna: dalle origini al Duemila*, Città nuova, Roma 1999; G. MURGIA, *Restaurazione sabauda e riforma degli Ordini religiosi nella Sardegna della prima metà dell'Ottocento*, in *Tra Italia e Spagna: studi e ricerche in onore di Francesco Manconi*, a cura di G. MELE, CUEC, Cagliari 2012 pp. 151-188.

³ In tali contributi, le fondazioni domenicane sono utilizzate per alimentare il dibattito relativo alla diffusione dello stile gotico-catalano in Sardegna, che caratterizzò specialmente la fondazione cagliaritano. Per quel che concerne nello specifico quest'ultima, si ricordano R. FAGNONI, *Continuità e architettura del San Domenico cagliaritano: conferenza tenuta dal prof. Raffaello Fagnoni il 31 gennaio 1958*, «Atti della Accademia nazionale di San Luca», n. s., III, 1957-1958, pp. 109-127; R. SERRA, *Contributi all'architettura gotica catalana: il San Domenico di Cagliari*, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'architettura», 17, 1961, pp. 117-127; M.F. PORCELLA, S. VIGNA, *Un problematico deposito interrato del XIII-XIV secolo rinvenuto negli scavi di San Domenico a Cagliari*, in *Ceramica e architettura. Atti del XLVI convegno internazionale della ceramica* (Savona 24-25 maggio 2013), Centro ligure per la storia della ceramica, Albisola 2014, pp. 233-245.

⁴ Cfr. G. SORGIA, *La presenza domenicana in Sardegna*, «Theologica – Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna», II, 1993, pp. 343-358.

⁵ Cfr. S. CHIRRA, *Notizie sui frati domenicani in Sardegna attraverso una Cronaca cinquecentesca della provincia d'Aragona*, «Annali della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Cagliari», n.s. XXIII, LX, 2005, pp. 197-207. Questa cronaca, divisa in due libri e stampata a Barcellona, fu realizzata dal Diago per ordine del Padre Provinciale Jerónimo Bautista de Lanuza (1596-1600). La finalità del lavoro era quella di ricostruire la storia della provincia aragonese. Cfr. F. DIAGO, *Historia de la provincia de Aragón de la*

Cagliari⁶, ha permesso di incrementare le conoscenze sull'impatto della presenza domenicana nell'isola durante il tardo medioevo.

Negli ultimi anni, nuova linfa allo studio dell'Ordine è stata data da tre contributi: un saggio di Luciano Cinelli e due studi dottorali a opera, rispettivamente, di Federico Maria Giammusso e Sebastiano Fenu. Si deve ad Cinelli una panoramica sui domenicani in Sardegna nel medioevo (secc. XIII-XV)⁷, al Giammusso uno studio di carattere prevalentemente storico-artistico relativo al complesso conventuale di San Domenico di Cagliari⁸, al Fenu, invece, uno di ambito archivistico-documentario riguardante il convento di San Martino di Oristano⁹.

Alla luce di quanto esposto, sarebbe auspicabile intraprendere ulteriori ricerche al fine di restituire alla comunità scientifica un rinnovato studio generale sull'Ordine domenicano in Sardegna, avente come obiettivo primario quello di arricchire il panorama degli studi sugli ordini regolari, inserito, però, all'interno del contesto mediterraneo e non relegato esclusivamente all'aspetto locale.

Orden de Predicadores, desde su origen y principio hasta el año de mil y seyscientos, Barcellona 1599.

⁶ S. CHIRRA, *I domenicani nel regno di Sardegna attraverso due registri contabili del convento cagliaritano di Villanova*, in *El món urbà a la Corona D'Aragó del 1137 als decrets de Nova Planta. XVII Congrès d'història de la Corona d'Aragó* (Barcellona-Lerida, 7-12 dicembre 2000), a cura di S. CLARAMUNT, vol. 2, Barcellona 2003, pp. 71- 79.

⁷ L. CINELLI, *I Domenicani in Sardegna nel Medioevo*, in *Per Sardiniae insulam constituti. Gli ordini religiosi nel Medioevo*, a cura di P. PIATTI E M. VIDILI, Lit, Berlino 2015, pp. 275-301.

⁸ F.M. GIAMMUSSO, *La chiesa e il convento di San Domenico a Cagliari nel XVI secolo*, Tesi di dottorato in Storia dell'Architettura e Conservazione dei Beni Architettonici, Università degli Studi di Palermo, a.a. 2014-15, disponibile su https://iris.unipa.it/handle/10447/105773#.Xfz_Zi2h3q0 [Ultima visualizzazione: 10/09/2021]. Una parte, seppur parziale, dei frutti di tale ricerca fu anticipata in F.M. GIAMMUSSO, *Il convento di San Domenico a Cagliari. Note e documenti*, «InFolio. Rivista del Dottorato di Ricerca in Analisi, rappresentazione e pianificazione delle risorse territoriali, urbane, storico-architettoniche e artistiche dell'Università degli Studi di Palermo», 29, 2012, pp. 39-43.

⁹ S. FENU, *Le "carte" del convento di San Martino di Oristano*, Tesi di dottorato in Fonti scritte della civiltà mediterranea, Università degli Studi di Cagliari, a.a. 2016-2017. La tesi si pone come obiettivo quello di ricostruire virtualmente l'archivio del convento di San Martino di Oristano attraverso l'analisi e lo studio di 274 documenti in un arco cronologico compreso fra il 1228 e il 1836, grazie ai quali l'autore ha potuto ricostruire la storia della fondazione domenicana, disponibile su <https://iris.unica.it/handle/11584/248739#.YXoQyS98qRs> [Ultima visualizzazione: 10/09/2021].

La ricerca, pertanto, da articolare su più livelli, dovrebbe essere condotta presso diversi istituti di conservazione. Per quanto concerne il periodo medievale, al tempo in cui l'isola era sotto l'egida aragonese, numerose informazioni sono rintracciabili nella serie dei *Registros* del fondo *Real Cancilleria* conservato presso l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, in cui sono state già individuate diverse notizie relative all'Ordine e alla fondazione cagliaritana¹⁰.

Relativamente al periodo moderno, maggiori informazioni sono da ricercarsi nella sottoserie *Sardiniae Congregatio* custodita presso l'Archivio della Curia Generalizia dell'Ordine dei Predicatori di Roma, in cui è presente un *corpus* di documenti eterogenei relativi alle diverse fondazioni fiorite in età moderna nell'isola e che copre un arco cronologico che va dal 1628 al 1891¹¹. Oltre al grande archivio provinciale domenicano, si segnala la presenza di documentazione anche presso l'Archivio di Stato di Torino¹². A questi si aggiunge l'Archivio Apostolico Vaticano¹³, in cui, specialmente nella serie dei *Registri Vaticani* – che presenta copie di lettere in maniera sistematica a partire dal pontificato di Gregorio VII (1073-85) in poi – è possibile reperire numerose informazioni relative all'Ordine in Italia e nell'isola.

Ovviamente, la ricerca non può prescindere dalla consultazione degli archivi presenti sul territorio isolano, tanto pubblici quanto privati. Seguendo la via tracciata dagli studi e, quindi, conoscendo la storia dei soggetti produttori, diventa agevole rintracciare documentazione inerente alle diverse fondazioni domenicane sparsa nei diversi istituti di

¹⁰ Sono stati riscontrati, ad esempio, due provvedimenti regi al tempo di Alfonso il Magnanimo, datati, rispettivamente, Valencia 1417 agosto 2 e 1418 febbraio 18, relativi alla rimozione di un censo di 150 fiorini d'oro a carico del convento. Cfr. GIAMMUSSO, *La chiesa e il convento di San Domenico*, p. 71 n. 102. I documenti si trovano in Archivo de la Corona de Aragón (di seguito ACA), *Cancillería, Registros*, n. 2627, ff. 5v-6r e 14r.

¹¹ AGOP, Provinciae, Congregationes, Vice-Provinciae, VI, Sardiniae Congregatio.

¹² Archivio di Stato di Torino – Sezione Corte (di seguito ASTo Sezione Corte), Paesi, Sardegna, Ecclesiastico, Categoria 14. Regolari in genere.

¹³ Questo il nome con cui papa Francesco, il 22 ottobre 2019 ha mutato, con *motu proprio*, il più antico nome di Archivio segreto vaticano. Cfr. http://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio-20191022archivio-apostolico-vaticano.html [Ultima visualizzazione: 13/07/2021].

conservazione isolani. Tra tutti, si segnala l'Archivio di Stato di Cagliari, in cui è conservata documentazione relativa all'ordine specialmente per il periodo moderno e contemporaneo sia nella sottoserie *Ordini religiosi* del fondo *Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna*¹⁴, sia in altre, quali i fondi *Archivio notarile distrettuale di Cagliari e Oristano*, la serie *Cause Civili* del fondo *Reale Udienza del Regno di Sardegna*¹⁵, il fondo *Regie Provvisioni* e quello *Tribunale – Cause Penali – Processi decisi* e quello *Atti delle sopprese corporazioni religiose della circoscrizione dell'ufficio del registro di Sanluri*.

2. La prima fondazione – La chiesa e il convento di San Domenico a Cagliari

Le notizie relative alla fondazione della prima casa domenicana in Sardegna sono ancora incerte. Secondo la visione storiografica più antica – che si rifà a cronache pisane¹⁶ e aragonesi¹⁷ – la prima attestazione della presenza domenicana risalirebbe al 1254. In quell'anno, il frate senese Niccolò Fortiguerra fondò il convento di San Domenico nel quartiere di Villanova, nello stesso luogo in cui, precedentemente, avevano trovato dimora monaci e monache dell'ordine Benedettino. Nel 1282, il frate, sesto Generale dell'Ordine dei domenicani, Giovanni da Vercellin, ordinò al convento di Santa Caterina di Pisa di inviare nuovi religiosi in Sardegna, al fine di dare maggior impulso al convento di recente fondazione. In seguito – nel 1284 –, giunsero sull'isola i frati pisani Raniero de Petris e Ugolino de

¹⁴ Nella fattispecie, vedi ASCa, Segreteria di Stato e Guerra del Regno di Sardegna, Serie 2, Cat. IV, Materie Ecclesiastiche, Ordini Regolari, PP. Predicatori dal 1765 al 1848 e ASCa, Segreteria di Stato e Guerra del Regno di Sardegna, Serie 2, Cat. IV, Materie Ecclesiastiche, Ordini Regolari, Ordini Regolari in genere dal 1746 al 1827.

¹⁵ ASCa, Reale Udienza del Regno di Sardegna, Cause Civili. Al suo interno, nelle sottoserie Pandetta 54, 55, 59 e 60 si ritrovano 113 cause relative agli anni 1715-1820, inerenti quasi esclusivamente al convento di San Domenico di Cagliari e, solo in minima parte, a quelli di San Sebastiano di Serramanna, San Martino di Oristano e San Domenico di Iglesias.

¹⁶ *Cronica antiqua conventus Sanctae Catharinae de Pisis* (Pisa, Biblioteca Cathariniana, Manoscritti, ms. 78).

¹⁷ F. DIAGO, *Historia de la provincia de Aragón de la Orden de Predicadores, desde su origen y principio hasta el año de mil y seyscientos*, Barcellona 1599.

Rapida i quali, a trent'anni dalla sua istituzione e quattordici dalla morte del fondatore, presero giuridico possesso del convento di San Domenico¹⁸.

Secondo studi più recenti, tuttavia, la fondazione del convento dovrebbe risalire direttamente al 1284 e il Fortiguerra, giunto in Sardegna in qualità di riformatore del clero e dei vescovi sotto mandato di Innocenzo IV (1243-1254), si sarebbe limitato a suggerire l'opportunità di fondare un convento domenicano nel territorio sardo¹⁹.

Gli eventi politico-militari susseguitisi a partire dalla fine del XIII secolo e che, per oltre due secoli, interessarono la Sardegna, costituirono, infatti, un fattore di resistenza per la diffusione delle attività dell'Ordine domenicano nell'isola²⁰. Successivamente al suo passaggio sotto l'egida aragonese²¹, Alfonso IV d'Aragona, detto il Benigno (1327-1336), al fine di sradicare ogni ingerenza pisana, chiese l'intervento del Papa Giovanni XXII²², il quale, il 30 giugno 1329, con la bolla *Ad illa sollicitudinis*, assegnò alla Provincia Aragonese l'autorità sulla fondazione sarda:

Ad perpetuam rei memoriam. Decernitur quod superiores fratrum Praedicatorum et Minorum aliorumque mendicantium ordinum, videlicet conventuales priores ac custodes et gardiani ordinum Praedicatorum, qui sunt et erunt in regno Sardiniae

¹⁸ MELAS, *I Domenicani*, p. 16.

¹⁹ GIAMMUSSO, *La chiesa e il convento di San Domenico*, pp. 43 e 65.

²⁰ CHIRRA, *I domenicani nel regno di Sardegna*, pp. 71-79.

²¹ Riassumere la bibliografia riguardante l'infeudazione del *Regnum Sardiniae et Corsicae*, vista la sua ampiezza, è piuttosto arduo. A partire dagli anni '50 del Novecento, successivamente ai lavori di Arribas Palau e Salavert y Roca (vedi M. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Instituto Español Estudios Mediterráneos, Barcellona 1952 e V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de Aragón 1297-1314*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid 1956), numerosi studiosi, specialmente isolani, hanno trattato il tema sotto diversi punti di vista. Tra questi, A. BOSCOLO, *L'espansione catalana nel Mediterraneo*, in *I Catalani in Sardegna*, a cura di J. CARBONELL e F. MANCONI, ed. Pizzi, Cinisello Balsamo (Milano) 1984, pp. 7-13; M. TANGHERONI, *Il "Regnum Sardiniae et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona. Aspetti economici*, in *XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona*, vol. 1, 1993, pp. 49-88; M.E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona e la conquista del regno di Sardegna e Corsica*, «Medioevo», 20, 1995, pp. 251-316; M.G. SANNA, *Papa Giovanni XXII, Giacomo II d'Aragona e la questione del Regnum Sardinie et Corsice*, in *Studi Luigi Berlinguer*, vol. 2, 2008, pp. 737-752. Più recentemente, il tema è stato ripreso in O. SCHENA, *The kingdom of Sardinia and Corsica*, in *The Italian Renaissance State*, a cura di A. GAMBERINI e I. LAZZARINI, Cambridge University Press, Cambridge 2012, pp. 50-68.

²² SANNA, *Festivos cultos*, c. 6r.

et Corsicae, superioribus ipsorum ordinum, videlicet prioribus provincialibus Praedicatorum et ministris provincialibus Minorum fratrum ordinum, necnon aliis prioribus provincialibus seu praelatis, quocumque nomine censeantur, aliorum ordinum mendicantium in Aragonia et Catalonia consistentibus, qui sunt et erunt pro tempore, sint subiecti, exempti itaque aliorum quorumcumque superiorum suorum extra dictas provincias Cataloniae et Aragoniae consistentium, instante Alphonso Aragoniae, Sardiniae et Corsicae rege²³.

L'interesse della Corona nei confronti degli ordini monastici era determinato dal fatto che i frati, per mezzo della predicazione e del diretto contatto con il popolo, rappresentavano un veicolo di propaganda politica utile a consolidare il proprio potere e, quindi, pervenire alla pacificazione dei territori di recente conquista.

Se è certo che, sotto il dominio catalano-aragonese, l'Ordine domenicano godesse di un certo prestigio nel capoluogo sardo²⁴, è pur vero che riuscì a diffondersi sull'intera isola solo sul finire del XVII secolo. La motivazione è da ricercarsi nelle conseguenze del conflitto sorto con i giudici d'Arborea²⁵ e

²³ AAV, Reg. Vat. 91, ep. 2298; ed. in G. MOLLAT, *Lettres communes analysées d'après les registres dits d'Avignon et du Vatican*, vol. VIII, Parigi 1924, pp. 302-303; un esemplare è conservato presso l'Archivio Storico Comunale di Cagliari (di seguito ASCCa), Sezione antica, Pergamene, n. 83, già edito, sotto forma di regesto, da Silvio Lippi, S. LIPPI, *L'archivio comunale di Cagliari*, tip. Muscas di P. Valdes, Cagliari 1907, p. 138.

²⁴ Con l'estensione alla Sardegna delle norme che regolavano la Santa e Suprema Inquisizione di Spagna, a partire dal 1492, la sede fu stabilita a Cagliari nel convento dei domenicani. La scelta fu dettata non solo per la sua posizione, in quanto situato in una zona periferica della città, ma anche per il fatto che i primi inquisitori furono, per la maggior parte, frati domenicani. Cfr. CHIRRA, *I domenicani nel regno di Sardegna*, p. 71. Per ulteriori approfondimenti sul tema dell'Inquisizione in Sardegna, si rimanda agli studi di Salvatore Loi: S. LOI, A. RUNDINE, *Documenti sull'inquisizione in Sardegna, 1493-1713*, Fondazione Banco di Sardegna, Sassari 2004; S. LOI, *Inquisizione, magia e stregoneria in Sardegna*, AM&D, Cagliari 2003; ID., *Inquisizione, sessualità e matrimonio: Sardegna, secoli XVI-XVII*, AM&D, Cagliari 2006; ID., *Storia dell'Inquisizione in Sardegna*, AM&D, Cagliari 2013. Si vedano, inoltre, i recenti saggi di Mariangela Rapetti: M. RAPETTI, *Gli inquisitori di fronte alla follia: nuove testimonianze documentarie (XVI-XVII secolo)*, «Theologica e Historica», XXIII, 2014, pp. 269-293; EAD., *Le fonti sull'Inquisizione Spagnola: i processi a Nicolás Blancafort*, «Studi e ricerche», VIII, 2015, pp. 133-156; EAD., *Il fondo Consejo de Inquisición dell'Archivo Histórico Nacional di Madrid. Per una "guida" ai documenti del Tribunal de Cerdeña*, in *Sguardi contemporanei. Studi multidisciplinari in onore di Francesco Atzeni*, a cura di A. FLORIS, L. LECIS, I. MACCHIARELLA, C. TASCA, Morlacchi, Perugia 2019, pp. 347-364.

²⁵ Per approfondimenti sul conflitto tra i giudici d'Arborea e i sovrani Aragonesi, si rimanda a G. ORTU, *La Sardegna tra Arborea e Aragona*, Edizioni Il maestrale, Nuoro 2017 e

perdurato per tutto il XIV secolo. Quello di San Domenico a Cagliari rimase, pertanto, l'unico convento dell'Ordine presente in Sardegna almeno fino alla seconda metà del Cinquecento.

Il passaggio della competenza alla Provincia Aragonesa non comportò, quindi, una fase di splendore per la storia della comunità domenicana di Cagliari; il convento soffrì di un certo isolamento, al punto che, tra il XIV e il XV secolo, non ospitò alcun capitolo provinciale né vi furono visite da parte di maestri generali o priori provinciali dell'Ordine²⁶.

Solo a partire dagli anni Sessanta del Cinquecento, in corrispondenza del pontificato del Papa domenicano Pio V (1566-1572) e del regno di Filippo II (1556-1598), vi fu un rinnovato interesse verso la situazione sarda da parte della Provincia Aragonesa che si tradusse nella diffusione dell'Ordine nell'isola e la fondazione di nuovi conventi.

A seguito del capitolo provinciale tenutosi a Calatayud nel 1566, la casa domenicana sarda fu oggetto di un profondo processo riformista che aveva già interessato le altre fondazioni della penisola iberica, appartenenti alle provincie di Spagna e Aragona²⁷.

Esattamente il 5 luglio 1566, Filippo II, in una lettera indirizzata al viceré di Sardegna Alvaro de Madrigal e all'arcivescovo di Cagliari Antonio Parragués de Castillejo, comunicava l'arrivo del frate Francesco Maxia,

relativa bibliografia e, inoltre, a A. GARAU, *Mariano IV d'Arborea e la guerra nel medioevo in Sardegna*, Condaghes, Cagliari 2017.

²⁶ Le ragioni di tale isolamento sarebbero da ricercarsi nella difficoltà di raggiungere l'isola agilmente per via dei rischi connessi alla navigazione e alla sicurezza dei mari. Cfr. GIAMMUSSO, *La chiesa e il convento di San Domenico*, p. 70.

²⁷ Scopo della riforma era quello di porre rimedio alla progressiva secolarizzazione che aveva di fatto discostato le fondazioni domenicane dai canoni di osservanza della regola. Si trattava, tuttavia, di un problema comune a tutte le comunità regolari in genere, tale da comportare l'inizio di un processo di riforma generale culminato con il Concilio di Trento. Su questo aspetto si rimanda a M. PÉREZ VIDAL, *Observancia y Rigorismo. Consecuencias de la reforma de la orden de predicadores y de algunos movimientos rigoristas en la liturgia y arquitectura de los monasterios de dominicas de la "Provincia de España"*, in *Literatura medieval y renacentista en España: líneas y pautas*, atti del convegno (Oviedo, 27-30 settembre 2010), a cura di N. FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ e M. FERNÁNDEZ FERREIRO, Salamanca 2012, pp. 801-812 e GIAMMUSSO, *La chiesa e il convento di San Domenico*, pp. 319-330.

incaricato dal Vicario Generale dell'Ordine dei Predicatori di recarsi sull'isola insieme a sedici frati riformati²⁸.

La missione fu voluta dal sovrano al punto da finanziare la spedizione del Maxia con la somma di 150 ducati d'oro e facilitarne le operazioni di riforma e da comandare a Diego Hurtado de Mendoza y de la Cerda, viceré di Catalogna, di preoccuparsi della buona riuscita del viaggio²⁹.

Questo evento, dunque, sancirà l'inizio del periodo d'oro dell'Ordine in Sardegna, culminato con la fondazione, tra il XVI e il XVII secolo, di nuove case domenicane.

3. *Le nuove fondazioni domenicane in Sardegna (secc. XVI-XVII)*

Il periodo di espansione dell'Ordine sull'isola può suddividersi in due fasi. La prima, di poco successiva all'arrivo di Francesco Maxia, in cui furono fondate le case di Oristano (1567), Busachi (1569-71) e Sassari (1596). Alla seconda, coincidente con il progressivo distacco della Sardegna dalla Provincia Aragonese che portò all'istituzione della congregazione e della provincia indipendente (1706)³⁰, risale la fondazione delle case di Iglesias (1610), Osilo (1630), Serramanna (1631) e Pattada (metà XVII sec.), e di ulteriori a Sassari (1632), Oristano (1634) e Cagliari (1683).

◆ *La prima fase*

La casa di Oristano fu fondata sulle vestigia di un antico monastero benedettino di cui ereditò l'intitolazione a San Martino. L'insediamento dei frati nel convento – attestato dal 1569³¹ – fu ritardato a causa dei contrasti

²⁸ ACA, *Cancillería, Registros*, n. 4330, ff. 166r-166v. Per l'edizione si rimanda a GIAMMUSSO, *La chiesa e il convento di San Domenico*, pp. 353-354.

²⁹ ACA, *Cancillería, Registros*, n. 4302, ff. 161r-162r. Per l'edizione si rimanda a GIAMMUSSO, *La chiesa e il convento di San Domenico*, pp. 354-355.

³⁰ FR. A. FRÜHWIRTH, *Acta capitulorum generalium ordinis praedicatorum*, vol. VIII, Romae, Ex Typographia Polyglotta S.C. de Propaganda Fide, 1902, p. 378.

³¹ La prima accettazione della fondazione del convento da parte dell'Ordine avvenne in occasione del Capitolo Generale svoltosi a Roma nel 1569: «*Acceptamus in provincia Aragoniae domum sancti Martini, civitatis Oristanen. In regno Sardiniae*». Cfr. FR. A.

intercorsi con l'arcivescovo di Oristano Girolamo Barbarà (1565-1571), il quale, utilizzando norme del diritto canonico e altre disposizioni riguardanti le prerogative degli ordinari diocesani, si oppose fortemente all'acquisizione del monastero da parte dell'Ordine. Solamente dopo l'intervento di Pio V del 4 maggio 1569 i frati poterono prendere formale possesso della chiesa e del convento³², che furono poi riconfermati tra le fondazioni domenicane nel Capitolo Generale svoltosi a Roma nel 1571³³.

Alla casa di Oristano seguì quella di Busachi³⁴. Secondo quanto riporta il Melas, la prima fondazione non ebbe grande fortuna poiché sita in un luogo reputato malsano, tanto che, in breve tempo, fu abbandonata³⁵. In seguito, grazie all'intervento di Don Gerolamo Torresani, conte di Sedilo e signore della villa di Busachi, i Domenicani poterono istituire un nuovo convento intitolato a San Gerolamo, anch'esso riconfermato nel citato Capitolo del 1571³⁶.

In merito alla fondazione di Sassari, l'idea di estendere la presenza dei domenicani nell'isola con la fondazione di un convento in tale sede si ebbe già nel 1568³⁷, ma il progetto – come già accaduto ad Oristano – si arenò a causa dell'opposizione della sede Arcivescovile. Solo nel 1596³⁸,

FRÜHWIRTH, *Acta capitulorum generalium ordinis praedicatorum*, vol. V, Romae, Ex Typographia Polyglotta S.C. de Propaganda Fide, 1901. p. 101.

³² A. BREMOND, T. RIPOL, *Bullarium ordinis praedicatorum*, vol. V, Hieronymus Mainardus, Romae 1733, pag. 212. In effetti le controversie con il Barbarà avevano costretto il pontefice a intervenire per rendere effettivo ciò che era già stato decretato con la bolla *In eminenti Sedis Apostolicae specula* del 25 settembre 1567, cfr. FENU, *Le "carte" del convento di San Martino*, p. 73.

³³ «*In provincia Aragoniae acceptamus (...) domum sancti Martini Oristanensis (...)*». Cfr. FR. A. FRÜHWIRTH, *Acta capitulorum generalium ordinis praedicatorum*, vol. V, Romae, Ex Typographia Polyglotta S.C. de Propaganda Fide, 1901, p. 135.

³⁴ CHIRRA, *Notizie sui frati Domenicani in Sardegna*, p. 205.

³⁵ MELAS, *I Domenicani in Sardegna*, pp. 169-170.

³⁶ «*In provincia Aragoniae acceptamus domum sancti Hieronymi villae de Busac regni Sardiniae, constructam ab illustrissimo domino Hieronymo Torrosano, comite de Sedillo*». Cfr. FR. A. FRÜHWIRTH, *Acta Capitulorum*, Vol. V, p. 135.

³⁷ BREMOND, RIPOL, *Bullarium*, vol. V, pp. 179-180.

³⁸ Il Melas riporta la data dell'8 dicembre 1596 in riferimento alla presa di possesso della chiesa da parte del padre Giulio Pisiguitone da Cremona rifacendosi al Sanna, cfr. J.L. SANNA, *Festivos Cultos*, c. 23v. Lo stesso studioso, tuttavia, riferisce una discordanza di un anno nell'opera del Vico, il quale fa risalire tale avvenimento al 1595, cfr. F. VICO, *Historia General de la Isla y Reyno de Sardeña. Sexta Parte*, a cura di F. MANCONI, ed. M.

successivamente al benessere dell'arcivescovo di Sassari Alfonso de Lorca (1576 – 1603) e alla donazione da parte del consiglio civico dell'antica chiesa di San Sebastiano *extra muros*, fu possibile l'insediamento dei domenicani nella città di Sassari e la fondazione del convento³⁹. Successivamente, grazie all'intervento di Filippo II, furono attribuiti al convento orti e proprietà appartenenti al castello di Sassari e, nel 1601, la fondazione del convento venne ufficializzata in occasione del Capitolo Generale svoltosi a Roma⁴⁰.

◆ *La seconda fase*

Nel Capitolo Generale tenutosi a Bologna nel 1615, si decretava che

*ad petitionem Provinciae Aragoniae et patrum ac fratrum insulae Sardiniae separamus a dicta provincia nostra Aragoniae conventus nostros praedictae insulae et praeficimus illis in vicarium rev. p. fr. Bartholomaeum Pala praedivatorem generalem, quem et ipsos conventus soli reverendissimo magistro ordinis immediate subiecti debere decernimus, cuius beneplacito relinquimus tempus et modum huius separationis*⁴¹.

Considerata la grande lontananza e le conseguenti difficoltà delle relazioni con la Provincia Aragonese, si affermava la necessità che i conventi sardi venissero separati dalla suddetta provincia, al fine di istituire una congregazione autonoma, denominata “della Maddalena” in onore della santa protettrice dell'Ordine⁴².

Con la creazione della Congregazione – direttamente dipendente dal maestro generale e governata attraverso un suo vicario – si posero le basi

GALIÑANES GALLÉN, Centro di Studi Filologici Sardi, CUEC, Cagliari 2002, p. 177. Cfr. MELAS, *I Domenicani in Sardegna*, p. 38, nota 78.

³⁹ MELAS, *I Domenicani in Sardegna*, p. 24.

⁴⁰ «*In eadem provincia acceptamus domum nostram Saceri in insula Sardiniae sub titulo s. Sebastiani*» Cfr. FRÜHWIRTH, *Acta Capitulorum*, Vol. VI, p. 34.

⁴¹ FRÜHWIRTH, *Acta Capitulorum*, vol. VI, p. 263.

⁴² Anche in mancanza degli atti capitolari della congregazione sarda, è possibile ricostruirne i primi decenni di attività grazie alle ordinazioni presenti negli atti dei capitoli generali. Cfr. GIAMMUSSO, *La chiesa e il convento di San Domenico*, p. 86.

per l'ingresso di altri religiosi e la conseguente fondazione di nuove case domenicane.

Si arrivò, dunque, alla fondazione della casa di Iglesias. Secondo il Sanna, il canonico della cattedrale di Cagliari, Melchiorre Fenza Cannavera, originario della città, nel 1610 affidò ai frati domenicani la chiesa intitolata alla SS. Trinità, a patto che essi vi fondassero un collegio dove venissero insegnate, in particolare, le discipline della Teologia e della Filosofia⁴³. A tal fine, il canonico donò la somma di 4.000 lire sarde e inoltre, alla sua morte, lasciò un legato di altre 6.000 lire⁴⁴. Le scuole, grazie al denaro assegnato, iniziarono, seppure con alcuni intervalli, a esercitare la propria funzione. Tuttavia, ancora nel 1622, anno in cui si ebbe l'accettazione definitiva della fondazione da parte del Capitolo Generale di Milano, il collegio risultava essere ancora in costruzione⁴⁵.

Anche Sassari fu interessata dalla fondazione di un ulteriore convento, stavolta all'interno della cinta muraria, intitolato a San Domenico. L'occasione si presentò grazie alle cospicue entrate del convento di San Sebastiano, costituite dai numerosi legati dei fedeli e, soprattutto, da un'ingente donazione di donna Diana Nusco del 1621⁴⁶. La costruzione dei nuovi edifici all'interno della città richiese sia l'autorizzazione del Capitolo Turritano, concessa nell'agosto del 1632, sia l'assenso del magistrato civico che i frati domenicani ottennero nel febbraio dell'anno successivo. Contestualmente, fu deciso di unificare i conventi, trasferendo tutti i frati nel nuovo complesso. Tale decisione, tuttavia, fu annullata nel Capitolo Generale dell'Ordine celebrato a Roma nel 1644, in cui fu stabilito che i due

⁴³ SANNA, *Festivos Cultos*, c. 24r. Il collegio fu inoltre utilizzato come luogo per il noviziato, anche se nel Capitolo Generale svoltosi a Roma nel 1694, fu diramato il seguente ordine «*Ordinamus, ut in collegio ss. Trinitatis inviolabiliter observentur statuta collegii Oriolensis provinciae Aragoniae, tam circa quae pertinent ad studium quam quae spectant ad regularem observantiam, et statuimus, quod in dicto collegio ss. Trinitatis non amplius vestiantur novitii, donec ita filiorum numerus contrahatur, ut non amplius sint quam tres aut quatuor*» in cui fu esplicitato il divieto di esercitare tale pratica. Cfr. FRÜHWIRTH, *Acta Capitulorum*, vol. VIII, p. 325.

⁴⁴ MELAS, *I Domenicani in Sardegna*, p. 45.

⁴⁵ FRÜHWIRTH, *Acta Capitulorum*, vol. VI, p. 349.

⁴⁶ SORGIA, *La presenza domenicana*, p. 357.

conventi riprendessero le loro attività in forma autonoma⁴⁷. Al termine della costruzione, all'interno del nuovo complesso fu ospitata anche la confraternita del Rosario, un tempo ubicata presso il convento di San Sebastiano. Poco tempo dopo, le dimensioni tanto della chiesa quanto del convento si rivelarono insufficienti per le esigenze dei religiosi e portarono all'edificazione, nel 1660, di una nuova chiesa dedicata alla Madonna del Rosario.

Così come a Sassari, anche a Oristano la nuova fondazione nacque dalla necessità di dotare la città di un nuovo convento all'interno delle mura che avrebbe garantito un vantaggio per l'istituzione e un miglior funzionamento della scuola assicurando, nel contempo, maggiore sicurezza ai religiosi. A tal scopo, il nobile oristanese Paderi fece costruire, nel 1634, il convento intitolato a San Domenico e lo dotò di rendite tali da consentire il mantenimento dei religiosi. Tuttavia, nel 1637, in seguito all'occupazione francese della città, guidata dal conte di Harcourt assistito dall'arcivescovo di Bordeaux, sia il convento di San Domenico, sia il convento di San Martino furono saccheggianti⁴⁸. Di conseguenza, fu ordinato dal priore che i frati si riunissero nel convento dentro le mura, disponendo nel contempo la traslazione dei beni e della confraternita del Rosario. Quest'unione, tuttavia, non fu accettata di buon grado dai frati di San Martino, i quali, ben presto,

⁴⁷ «*Separamus conventum s. Sebastiani Saceris extra muros de consensu filiorum eiusdem conventus a conventu sanctissimi Rosarii eiusdem civitatis intra muros, ita quod unus non dependeat ab altero, praedictumque s. Sebastiani conventum restituimus in statum pristinum cum suo prioratu, censibus, redditibus, ecclesiasticis ornamentis, libris caeterisque mobilibus, quae antea possidebat et translata fuerant ad dictum sanctissimi Rosarii conventum, istumque in prioratum erigimus, si quidem alere potest duodecim fratres*». Cfr. FRÜHWIRTH, *Acta Capitulorum*, vol. VII, pp. 190-191.

⁴⁸ Su questo, si veda J. ALEO, *Storia cronologica del Regno di Sardegna. Dal 1637 al 1672*, a cura di F. MANCONI, Ilisso, Nuoro 1998; F. MANCONI, *L'invasione di Oristano nel 1637: un'occasione di patronasgo real nel quadro della guerra ispano-francese*, «Società e Storia», 84, 1999, pp. 253-279; G. MURGIA, *Edifici di culto e clero ad Oristano dopo l'attacco francese del 1637*, in *Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudiciale al Settecento*, a cura di G. MELE, Oristano 2005, pp. 241-256. A seguito dell'attacco francese andarono disperse anche parte delle carte conservate nell'archivio del convento di San Martino, vedi FENU, *Le "carte" del convento di San Martino*, pp. 95-96, in particolare nota 314.

riottennero di tornare nel loro convento, ricostituire un patrimonio indipendente e ricevere novizi⁴⁹.

Anche Cagliari, a seguito della concessione fatta all'Ordine dalla municipalità nel 1683 della chiesa di San Lucifero, con lo scopo di istituire un collegio in cui si insegnassero l'Arte e la Teologia, poté avere una seconda casa nella città. Secondo i patti stabiliti tra la municipalità e il priore dell'antico convento di San Domenico, la prima si impegnava a fornire al collegio quanto necessario per la vita dei religiosi; il secondo quello di conservare e promuovere il culto di San Lucifero, anche intervenendo presso il padre generale a Roma affinché si diffondesse la devozione al santo nel resto del mondo. Tuttavia, l'attuazione pratica della convenzione trovò grandi difficoltà, legate soprattutto al fatto che quanto destinato non risultò sufficiente a consentire in tempi rapidi la conclusione dei lavori che, quindi, si protrassero sino agli inizi del XVIII secolo⁵⁰.

Ancora durante il Seicento si registrano ulteriori tentativi di insediamento da parte dei domenicani sull'isola. Alcuni di questi, quali Isili e Castelsardo, non furono mai attuati⁵¹; altri, effettuati presso Serramanna, Pattada e Osilo, diedero seguito ad altrettante fondazioni, le quali, tuttavia, non ebbero grande fortuna. Escludendo la casa di Serramanna, di cui si parlerà in maniera dettagliata in seguito, basti sapere che della casa di Pattada, di cui non si conosce l'esatta data di fondazione, fu proposta la soppressione già durante gli anni Cinquanta del Seicento (fatto che avvenne effettivamente nel 1720⁵²); mentre quella di Osilo, la cui concessione per la

⁴⁹ «*Erigimus conventum s. Martini de Oristan in domum studii...*» e, ancora, «*committimus vicario congregationis, ut auditis partibus iudicet auctoritate capituli generalis, an permitti debeat conventui s. Dominici intra muros de Oristan erigere crucem independenter a conventu s. Martini in mortuorum exequiis*» Cfr. FRÜHWIRTH, *Acta Capitulorum*, vol. VIII, p. 325.

⁵⁰ Le notizie relative a tale convenzione sono state estrapolate da un testamento redatto il 26 novembre 1683 e conservato in ASCa, Segreteria di Stato e di Guerra del regno di Sardegna, Serie II, Affari interni, Consigli civici ossia Consigli delle città, Cagliari, vol. 196, cc. 266r-271v.

⁵¹ MELAS, *I Domenicani in Sardegna*, pp. 67-69.

⁵² Ivi, pp. 46-47.

fondazione si ritrova nei Capitoli Generali del 1650⁵³, dovette avere poca fortuna, in quanto se ne perdono le tracce già dopo il 1655⁵⁴.

In conclusione, è bene sottolineare come in seguito alla creazione della Congregazione sarda – che dal 1658 aveva cambiato la sua intitolazione alla Maddalena a quella a San Domenico di Soriano⁵⁵ – furono poste le basi per la fondazione di una Provincia Sarda. Ciò avvenne agli inizi del Settecento, contestualmente all'aumento del numero delle case e dei religiosi.

Infatti, a seguito delle numerose richieste provenienti dalla Sardegna e reiterate nel corso degli anni, il Capitolo Generale celebrato a Bologna nel 1706 stabilì che la Congregazione sarda cambiasse il suo nome con quello di Provincia di Sardegna⁵⁶, concedendo ai domenicani sardi di poter avere direttamente voce all'interno dei Capitoli generali.

⁵³ «*Concedimus, quantum in nobis est, facultatem fundandi novum coenobium fratrum in oppido Osili Sardiniae, servatis servandis*», cfr. FRÜHWIRTH, *Acta Capitulorum*, vol. VIII, p. 325.

⁵⁴ MELAS, *I Domenicani in Sardegna*, pp. 56-57.

⁵⁵ GIAMMUSSO, *La chiesa e il convento di San Domenico*, p. 87.

⁵⁶ FRÜHWIRTH, *Acta Capitulorum*, vol. XIII, p. 378.



Figura 1. Presenza domenicana tra XVI-XVII secolo

II. Il convento di San Sebastiano di Serramanna

1. Origine e fondazione del convento

Il convento dei domenicani di Serramanna sorse a seguito della separazione dalla Provincia d'Aragona e alla creazione della Congregazione Sarda⁵⁷. Secondo il Sanna, l'intenzione di fondare una casa domenicana presso la villa di Serramanna scaturì a seguito delle richieste dei *sindichs* della villa, portate all'attenzione del vicario generale Pedro Floris da parte di Giacinto Siddi, al tempo priore del convento di San Domenico a Cagliari⁵⁸.

L'arrivo dei frati, come riportato in un fascicolo conservato presso l'archivio della Chiesa di San Leonardo a Serramanna contenente alcuni atti relativi al convento, risale al 1630, anno della formale concessione ai frati della chiesa di San Sebastiano. L'autorizzazione a prendere possesso della chiesa al fine di fondare un convento arrivò dall'allora arcivescovo di Cagliari don Ambrogio Machin e fu accordata a seguito della donazione di Melchior Pirella, canonico e prebendato di Serramanna, avvenuta il 4 agosto dello stesso anno⁵⁹.

Nell'atto, il canonico specificava che «*por la devocion tengo a la Religion de Santo Domingo deseo que se funde en mi dicta prebenda de Serramanna un Combento de dicta Religion*»⁶⁰. Tale desiderio nasceva non solo a causa

⁵⁷ Per quanto concerne la fabbrica del convento, si rimanda alla tesi in Archeologia e Storia dell'arte di Michela Arisci, pubblicata a cura della Comunità Domenicana di Cagliari e disponibile online http://www.predicazione.it/libri/I_Domenicani_a_Serramanna/I_Domenicani_a_Serramanna.pdf [Ultima visualizzazione: 13/07/2021]. Cfr. M. ARISCI, *I domenicani a Serramanna. Il complesso conventuale di San Sebastiano*, Comunità Domenicana Cagliari, 2017.

⁵⁸ «*Fr. Iacinto Siddi, hijo de este Convento, fuè varon de singular doctrina, y virtud. Gobernò de Prior algunos años, en cuyo ministerio se llevò con tanto zelo, que al cançò del P. Maestro Fr. Pedro Flores Vicario General (de quien se ha hablado arriba) el parmisso para la Fundacion de Padres Predicadores, que tanto instavan los syndicos de Villa de Serra Manna. Executòse el año 1631*», SANNA, *Festivos Cultos*, c. 31.

⁵⁹ Archivio della Parrocchia di San Leonardo (in seguito APSL), *Carte sciolte*, Concessione della Chiesa di San Sebastiano a solo uso di officiare fatta dal prebendato di questo villaggio canonico don Melchior Pirella a favore dei religiosi domenicani.

⁶⁰ *Ibidem*.

della rinuncia dei frati Cappuccini di fondare un convento presso la villa, preferendo a tal proposito Villasor, ma anche per esaudire le ultime volontà del sacerdote del paese, Antiogo Pullo, il quale, nel suo ultimo testamento rogato il 2 di gennaio del 1630 dal notaio Salvator Sulas⁶¹, aveva nominato in qualità di eredi del suo patrimonio i frati domenicani a patto che essi fondassero una loro casa a Serramanna⁶².

La chiesa di San Sebastiano, scelta a discapito di quella di Sant'Angelo, fu concessa ai padri predicatori affinché essi «*digan missa, y los divinos officios dictos padres en nombre de la Sanctissima Trinidad, Padre, hijo y espiritu Santo*» e «*salvo empero el derecho Parroquial, et salvis juribus Parrochialis Ecclesiae*»⁶³.

Un secondo atto presente all'interno del fascicolo è relativo al beneplacito di Ambrogio Machin alla donazione fatta da Melchior Pirella, il quale, nel frattempo, era stato elevato a vescovo di Bosa. In detto atto, datato 18 dicembre 1630, fu infatti confermato

*ut possitis in Ecclesia Sancti Sebbastiani sitam oppido de Serramanna Diocesis Calaritane erigere, et fundare Conventum dicti ordinis Sancti Dominici in executione concessionis facta per Reverendum Dominum Melchiorem Pirella Episcopum Bosanensem, et olim Canonicum Calaritanum dicti oppidi de Serramanna*⁶⁴.

La presa di possesso da parte dei domenicani della chiesa avvenne solamente un anno dopo. Il 12 dicembre del 1631 – come risulta dal terzo atto presente nel fascicolo – si tenne la solenne cerimonia per l'arrivo dei padri domenicani e la consegna della chiesa.

⁶¹ Tra i beni posseduti dal sacerdote vi erano una vigna e alcune case. Queste ultime furono poi permutate con altre più vicine al convento e furono successivamente distrutte per realizzare un orticello. Cfr. III. L'edizione, c. 37v.

⁶² APLS, *Carte sciolte*, Concessione della Chiesa di San Sebastiano a solo uso di officiare fatta dal prebendato di questo villaggio canonico don Melchior Pirella a favore dei religiosi domenicani.

⁶³ «...*salvo empero el derecho Parroquial, et salvis juribus Parrochialis Ecclesiae y esto todo para mayor gloria de Dios nuestro Señor...*» Cfr. *Ibidem*.

⁶⁴ *Ibidem*.

In rappresentanza dell'Ordine, giunsero a Serramanna «il detto Reverendo Vicario generale il padre Fr. Tommaso Pizzalis priore del Convento di Cagliari, Fr. Giovanni Battista Boi, Fr. Domenico Morello lettore di Sacra Teologia e molti altri Religiosi in loro compagnia»⁶⁵. La delegazione si presentò all'interno della chiesa di San Leonardo, dove il popolo assisteva alla messa cantata.

Dopo la messa,

il detto Reverendo padre Vicario generale consegnò in mani del Sacerdote Gasparo Cossu Viceparoco del presente villaggio al tempo dell'offertorio di detta messa la succitata donazione coll'assenso dell'Arcivescovo⁶⁶.

La donazione fu esposta dal pergamo al popolo dal viceparoco Gaspare Cossu «ad istanza del detto Padre Vicario Generale in voce alta, ed in sardo linguaggio», fu ben accettata da tutta la comunità, tanto da auspicare che «si desse principio quanto prima alla fondazione del chiesto Convento»⁶⁷.

Prima del termine della cerimonia, il priore dell'Ordine fece una breve predica, al termine della quale, i già citati religiosi

in unione del Curato composto dal Sacerdote anzidetto Gasparo Cossu, Sacerdote Antioco Spada ed il Sacerdote Salvatore Pileri, vestiti tutti in capa ciascuna e dialmatica portando le due croci della Parrocchia una d'argento e l'altra d'ottone, accompagnati dalla confraternita del Rosario, che portava il Simolacro della Vergine del Rosario⁶⁸

si avviarono, cantando, verso la chiesa di San Sebastiano al seguito di tutta la comunità. Alla cerimonia presero parte le maggiori rappresentanze cittadine, tra cui Pietro Piredda, contadino rappresentante della comunità

⁶⁵ *Ibidem.*

⁶⁶ *Ibidem.*

⁶⁷ *Ibidem.*

⁶⁸ *Ibidem.*

rurale, e Sebastiano Murgia, notaio e scrivano della Curia, nonché molti altri principali e vassalli della villa. Al termine della celebrazione, il corteo si fermò in prossimità del luogo in cui sarebbe sorto il convento, dove il padre Floris, vicario generale dell'Ordine,

avendo benedetto una pietra grande ed una croce di legna, piantò la prima nel luogo in cui si dovè fabbricare il convento in segno di pietra fondamentale, e la seconda inalberò dirimpetto alla chiesa di San Sebastiano vicino al camino reale⁶⁹.

1.1. *L'ascesa*

Sin dai primi anni della fondazione del convento, gli abitanti del villaggio iniziarono sempre più frequentemente ad affidare, in punto di morte, i loro beni alla comunità domenicana, in cambio di messe recitate in loro memoria⁷⁰.

A prescindere da ciò, il vicario generale dell'Ordine, a causa del protrarsi dei lavori di costruzione del convento, che dopo più di 15 anni dall'effettivo insediamento non erano ancora giunti al termine, nel 1646 decise che fosse necessario dismetterlo, ordinando ai religiosi presenti a Serramanna di ritirarsi⁷¹.

L'attività dei frati, ripresa già nel 1648, dovette arrestarsi nuovamente a causa dello scoppio della peste che colpì la Sardegna a partire dal 1656. Al fine di scampare alla pestilenza, i religiosi, affidate «tutte le robe, scritture ed arnesi del convento»⁷² a Francesco Giorgio Mocci, lo abbandonarono il 17 novembre 1659 per ritirarsi a Cagliari presso il convento di San Domenico, ove rimasero stabilmente fino al 1681⁷³.

⁶⁹ *Ibidem*.

⁷⁰ Cfr. III. L'edizione, cc. 37r, 38r, 40r, 50r, 56r.

⁷¹ L'episodio è ricordato in AGOP, Provinciae, Congregationes, Vice-Provinciae, Sardiniae Congregatio, XIII.16005, lettera del 15 settembre 1682. Vedi anche MELAS, *I Domenicani in Sardegna*, p. 50 nota 99. Effettivamente, non si riscontrano segni di attività durante tutto il 1647; tuttavia, già nel 1648 sono attestate nuove devoluzioni a favore dei frati, segno che questi avevano già ripreso la loro attività. Cfr. III. L'edizione, c. 55r.

⁷² *Ivi*, c. 154r.

⁷³ *Ivi*, c. 37v.

Al loro effettivo ritorno, avvenuto il 21 luglio 1683, i frati constatarono la precarietà della loro casa e del loro patrimonio, in quanto «trovarono molti censi smarriti, e scritture logore e maltrattate»⁷⁴.

Agli inizi del XVIII secolo, il complesso domenicano godette di un periodo di stabilità e crescita, tanto che, in occasione del Capitolo Generale svoltosi a Bologna nel 1725, tentò di essere elevato al rango di priorato. Poiché, però, all'interno della casa vi erano meno di 12 frati, la richiesta fu respinta⁷⁵. Tuttavia, la crescente agiatezza economica della casa, derivata anche dalla cospicua donazione ricevuta nel 1764⁷⁶ da parte dell'arcivescovo di Cagliari Tommaso Ignazio Maria Natta (1759-1763 ritirato)⁷⁷, concorse all'approvazione della richiesta e, a seguito del Capitolo Generale tenutosi a Roma nel 1777, fu sancito che «*ut vicariatus oppidi de Serramanna erigatur in prioratum, datis eidem priore et praedicatori generali cum voce*»⁷⁸.

2. Le riforme sabaude contro i regolari e il declino della casa conventuale

Già col passaggio dalla Corona di Spagna al governo Sabauda, furono assunti specifici provvedimenti che non solo, così come già accaduto durante il regno di Filippo IV⁷⁹, impedivano il sorgere di nuove fondazioni,

⁷⁴ *Ibidem*.

⁷⁵ «*Similiter si in conventu ad s. Sebastianum de Seramana tales sunt proventus, qui sufficient ad religiose alendos duodecim fratres, illum erigimus in prioratum cum priore et praedicatori suo generali*» Cfr. FRÜHWIRTH, *Acta Capitulorum*, vol. IX, p. 92

⁷⁶ Cfr. III. L'edizione, c. 97r.

⁷⁷ Nato a Casale di Monferrato dai marchesi del Cerro, era domenicano e prese l'abito religioso dalle mani del pontefice Benedetto XIII a Roma presso il convento di Monte Mario. Tra gli importanti posti di rilievo occupati, si ricordano quello di teologo dell'Accademia Casanatense e Consultore della Congregazione dei Riti. Fu eletto arcivescovo di Cagliari da Clemente XIII il 3 luglio del 1759, ruolo che svolse fino al 1763 per poi - lasciati redditi a chiese, opere pie e poveri - ritirarsi l'anno dopo nel convento di San Marco a Firenze dove morì nel 1766. Cfr. L. CHERCHI, *I vescovi di Cagliari (314-1983): note storiche e pastorali*, Tipografia editrice artigiana, Cagliari 1983.

⁷⁸ FRÜHWIRTH, *Acta Capitulorum*, vol. IX, p. 371.

⁷⁹ Già durante il regno di Filippo IV, prima nel 1644 e poi nel 1649, furono intraprese decisioni che minavano l'accrescere di fondazioni di ordini regolari. Le due lettere, datate Berbegala, 1644 maggio 9 e Madrid, 1649 aprile 30 si trovano «nel volume 1° delle lettere reali dei tempi del governo di Spagna, che esistono nell'archivio del magistrato della reale udienza», cfr.

ma miravano a ridurre quelle esistenti. Alla base di questa “battaglia”, vi era l’idea che il sovrano dovesse difendere la purezza della fede, ormai intaccata dal decadimento delle regole monastiche⁸⁰. Successivamente, dopo diversi interventi che miravano all’invio in Sardegna di visitatori apostolici graditi dal sovrano⁸¹, fu a partire dal 1763 che i Savoia intrapresero diverse riforme volte a disciplinare la situazione degli ordini regolari⁸², con un’operazione che

puntava alla limitazione del numero dei frati e dei monasteri, al miglioramento della loro amministrazione finanziaria e alla soppressione di quelli troppo piccoli per sopravvivere, così come in quegli stessi anni meditavano di fare, e facevano, alcuni governi della penisola italiana⁸³.

A seguito delle nomine ad arcivescovo di Giuseppe Agostino Delbecchi per Cagliari e Giulio Cesare Viancini per Sassari, iniziarono, a partire dal 1765, le prime visite apostoliche vescovili presso diversi conventi appartenenti agli ordini regolari⁸⁴.

Martini, *Storia ecclesiastica di Sardegna*, vol. II, p. 406 nota 1, ASCa, Reale Udienza del Regno di Sardegna, Classe IV, Carte Reali, vol. 67/1, cc. 116r e 182r.

⁸⁰ Le motivazioni alla base di queste riforme si riscontrano in una memoria relativa alle visite apostoliche effettuate nel regno di Sardegna conservata presso l’Archivio di Stato di Torino. Cfr. ASTo Corte, Paesi, Sardegna, Ecclesiastico, Regolari, mazzo 1, n. 7, *Memoria sulla visita Apostolica de’ Regolari di Sardegna. Con la nota dei visitatori spediti dal 1720 al 1762; nota del numero dei religiosi nel 1762; e il numero dei nuovi regolari dal 1760 al 1762*.

⁸¹ B. MASTINO, *Le politiche ecclesiastiche sabaude*, pp. 82-84.

⁸² Per quel che concerne le riforme sabaude relative al ‘disciplinamento’ del clero in Sardegna, si rimanda a A. MATTONE, *Istituzioni e riforme nella Sardegna del Settecento*, in *Dal trono all’albero della libertà. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori del Regno di Sardegna dall’Antico regime all’età rivoluzionaria*. Atti del Convegno Torino, 11-13 settembre 1989, vol. I, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1991, pp. 325-419; G. DE GIUDICI, *Il Governo ecclesiastico nel Regnum Sardiniae: aspetti e problemi nella prima età sabauda, 1720-1730*, AV, Cagliari 2002; B. MASTINO, *Le politiche ecclesiastiche sabaude durante il governo del ministro Bogino (1759-1773)*, tesi di dottorato in Storia politica e sociale dell’Europa moderna e contemporanea, Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, a.a. 2005-2006, disponibile su <https://art.torvergata.it/handle/2108/465?mode=simple.124#.XgUhAizh3fZ> [Ultima visualizzazione: 13/07/2021]; M. ERRIU, *Chiesa, privilegi e ragion di Stato. Il ministro Bogino e il ‘disciplinamento’ del clero nella Sardegna Sabauda (1759-1773)*, «Studi e Ricerche», VII, pp. 49-69.

⁸³ Ivi, p. 84 e nota 144.

⁸⁴ Le relazioni dei due arcivescovi inviate al ministro Bogino si ritrovano in ASTo Corte, Paesi, Sardegna, Corrispondenza dall’isola, Arcivescovi di Sassari e ASTo Corte, Paesi, Sardegna, Corrispondenza dall’isola, Arcivescovo di Cagliari, mazzo 2.

Per quanto concerne le case appartenenti all'Ordine dei Predicatori, fu incaricato della visita di tutti i conventi Giacinto Maria Bonfiglio, teologo casanatense⁸⁵. A seguito di ciò, tra il 1767 e il 1768 fu ordinata la chiusura dei conventi di San Sebastiano di Sassari⁸⁶ e San Lucifero di Cagliari.

Nuovi provvedimenti verso l'Ordine furono adottati solamente intorno agli anni Trenta dell'Ottocento. A tal proposito, con Breve pontificio del 17 luglio 1832, fu incaricato l'arcivescovo di Oristano Giovanni Maria Bua di procedere, in qualità di delegato apostolico, all'istituzione di opere sociali al posto dei conventi e alla soppressione di quelli di San Martino di Oristano, di San Domenico di Sassari e di San Gerolamo di Busachi⁸⁷.

Il Melas racconta che al tempo della soppressione dei conventi di Sassari e Busachi dovrebbe risalire anche un primo tentativo di soppressione della fondazione di San Sebastiano di Serramanna. Sebbene tale disposizione non fosse contemplata nel Breve, il Bua avrebbe voluto chiudere la casa domenicana per poter introdurre a Cagliari i Fratelli della Dottrina Cristiana a cui affidare le scuole normali⁸⁸. Per poter finanziare l'opera delle scuole, però, sarebbe stato necessario sopprimere alcune fondazioni: una volta dismessa quella di Serramanna, i frati sarebbero stati trasferiti presso il convento di Cagliari senza, però, alcuna pensione. Il progetto, presentato il 15 gennaio 1834 al viceré e al guardasigilli, riscontrò il parere positivo dell'arcivescovo di Cagliari Niccolò Navoni, ma non ebbe mai applicazione.

⁸⁵ MELAS, *I Domenicani in Sardegna*, p. 159.

⁸⁶ Le condizioni precarie di questo convento erano già state segnalate nel 1764 dall'arcivescovo Viancini come si rileva da ASTo Corte, Paesi, Sardegna, Corrispondenza dall'isola, Arcivescovi di Sassari, Viancini a Bogino, 7 agosto 1764.

⁸⁷ Per il testo del Breve, si rimanda a S.A. SCINTU, *Raccolta di memorie d'Arborea tratte in gran parte da documenti inediti*, Tip. Arborense, Oristano 1873, pp. 185-199.

⁸⁸ «I fratelli della dottrina cristiana, conosciuti meglio sotto il nome dei fratelli delle Scuole cristiane, istituiti dal Venerabile Giovanni Battista della Salle, ebbero da Benedetto XIII approvato il loro istituto, il quale consiste nel fare la scuola, nell'insegnare il catechismo, nel leggere, nello scrivere, nell'aritmetica, e nella lingua italiana, essendo loro precipuo fine l'istruzione del basso popolo. Fra tutte le istituzioni ispirate dalla carità cristiana, da quella sovraumana virtù, che ispirata da Dio, abbraccia e cielo e terra, una delle più grandi pe' suoi principii, delle più utili per le sue opere, è appunto questa de' fratelli della dottrina cristiana». Cfr. G. MORONI ROMANO, *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XIX, Tipografia Emiliana, Venezia 1843.

Si arenò, infatti, a seguito della morte dello stesso arcivescovo e i frati domenicani rimasero a Serramanna⁸⁹.

Pur salvandosi, la casa serramannese si trovava in uno stato di precarietà, come testimoniato da Vittorio Angius nel 1833, il quale ricorda che

«la famiglia religiosa consta di (...) priore, di tre sacerdoti e di due laici. Certamente questa fondazione fu fatta con la intenzione che quei religiosi potessero giovare alle anime la istruzione religiosa e con ajutare il parroco; ma si venne meno a questo pio intento e quei frati invece di edificare col buon esempio distruggono...!! Possiede questo conventino un vistoso patrimonio, ma non si sa amministrare, perché anche queste cure di proprio interesse sono poco gradite a'buontemponi»⁹⁰.

Ciononostante, nel 1838, durante il Capitolo generale dell'Ordine svoltosi a Roma, fu concesso al reverendo Giacinto Secci, nominato vicario del convento, il privilegio dal valore perpetuo di poter avere voce in Capitolo⁹¹. A questo, esattamente nel 1841, seguì il formale riconoscimento al convento⁹².

Si trattava, tuttavia, degli ultimi riconoscimenti ottenuti. Infatti, a seguito della Legge n. 878 del 29 maggio 1855⁹³ e del regolamento, approvato con Regio Decreto n. 917 del 2 luglio dello stesso anno⁹⁴, si ebbe la presa di possesso della casa religiosa di Serramanna da parte della direzione demaniale di Cagliari.

⁸⁹ MELAS, *I Domenicani in Sardegna*, pp. 170-171.

⁹⁰ Cfr. G. CASALIS, *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli stati di s. m. il re di Sardegna*, Torino 1840 p. 932.

⁹¹ «*Concedimus rev. P. lect. Hyacintho Secci, ob rationes diffinitorio expositas, per sexennium vicariatus officium exercere in coenobio Serramagnae vocemque habere in capitulo provinciali personalem et perpetuam, non vicariatus officio annexam*» Cfr. FRÜHWIRTH, *Acta Capitulum*, vol. IX, p. 406.

⁹² «*Propensis iis, quae ad provinciam Sardiniae pertinent, erigimus in conventum vicariatum Serramannae*» Cfr. FRÜHWIRTH, *Acta Capitulum*, vol. IX, p. 413.

⁹³ http://www.dircost.unito.it/root_subalp/docs/1855/1855-878.pdf [Ultima visualizzazione: 13/07/2021].

⁹⁴ http://www.dircost.unito.it/root_subalp/docs/1855/1855-917.pdf [Ultima visualizzazione: 13/07/2021].

Al fine di predisporre le operazioni di sgombero dei locali, furono effettuati, tra il 14 e il 16 marzo 1856, dei sopralluoghi per procedere alla compilazione di un inventario dei beni mobili e immobili del convento:

L'anno del signore Milleottococinquantesi, il 14 marzo 1856 in Serramanna, provincia di Cagliari.

Sia noto a chi di ragione, che a mente del disposto dalla Legge 29 maggio 1855 e del Regolamento approvato con Regio Decreto delli 2 luglio successivo dovendosi dall'Amministrazione della Cassa Ecclesiastica addivenire alla presa di possesso ed alla formazione dell'inventario dei beni già appartenenti alla casa Religiosa dei RR. PP. Domenicani sotto l'invocazione di San Sebastiano situata nel Comune di Serramanna Provincia di Cagliari sia per tale operazione stato delegato il Signor Francesco Deliperi dimorante a Cagliari il quale perciò trasferitosi unitamente ai signori Gavino Murru e Priamo Crucciu ambi di Cagliari testimonii richiesti ed aventi i requisiti voluti dalla Legge nel Convento dei RR. PP. Domenicani abbia ivi alla presenza del Priore Padre Giovanni Domenico Simbula fatta conoscere la predetta sua qualità di Delegato della Cassa Ecclesiastica invitandolo a prestare il suo contraddittorio all'eseguimento della commessagli operazione: al che nulla avendo apposto, giacchè disse che non potea opporsi alla forza, perchè non altrimenti si procede a tale operazione, fece le solite proteste e dichiarossi disposto a presentare il suo contraddittorio, in modo passivo però.

Quindi in nome della Legge e per conto della Cassa Ecclesiastica il sottoscritto Francesco Deliperi specialmente Delegato ha dichiarato e dichiara di prender possesso degli effetti, immobili ed attrezzi descritti e specificati nell'inventario seguente⁹⁵.

L'inventario constava di quattro capitoli: il primo relativo ai capitali e ai crediti del convento, il secondo ai titoli e alle scritture d'amministrazione, il terzo dedicato agli attrezzi di campagna e i vasi vinarii e il quarto, infine, concernente i beni immobili, i terreni e i fabbricati posseduti presso il paese. Nell'ultimo capitolo, inoltre, erano compresi: l'elenco dei censi e delle

⁹⁵ ASCa, Atti delle soppresses corporazioni religiose della circoscrizione dell'ufficio del registro di Sanluri, b. 2, anni 1786 -1859, Domenicani di Serramanna.

annualità ancora attive alla metà dell'Ottocento, le passività della casa, il tasso d'interesse, gli arredi sacri e i mobili della chiesa.

A conclusione dell'inventario, il funzionario verbalizzante e i due testimoni lasciarono gli arredi e gli effetti citati sotto la responsabilità del padre priore il quale, tuttavia, non appose la firma quale segno del suo rifiuto, manifestato fin dal principio, di collaborare⁹⁶.

Neanche due anni dopo, a causa delle precarie condizioni strutturali, si decretò, con ordine ministeriale del 22 luglio 1858, lo sgombero e l'incameramento del patrimonio del convento al demanio⁹⁷.

3. Il patrimonio del convento

Tra i beni posseduti elencati nell'inventario, viene fatto riferimento a un «cabreo, ossia libro mastro della consistenza dei redditi legato in pergamena»⁹⁸. Non risulta, tuttavia, l'effettiva consegna al Demanio del cabreo che oggi è custodito all'interno di una collezione privata di Cagliari⁹⁹.

Il manoscritto, privo di tavole topografiche, copre un arco cronologico che va dal XVII al XIX secolo, fu utilizzato dal 1814 fino, quantomeno, al 1848¹⁰⁰ e si presenta suddiviso in due sezioni: la prima contenente censi, compravendite e ribassamenti del tasso di interesse, la seconda legati di messe lette. Sono inoltre riportate delle «memorie di varie cose», in cui sono fornite informazioni di carattere storico sul convento¹⁰¹ e, in ultimo, l'elenco dei «pensionisti» di Serramanna datato al 1844¹⁰².

⁹⁶ Ivi, p. 40.

⁹⁷ Cfr. MELAS, *I Domenicani in Sardegna*, p. 124.

⁹⁸ ASCa, Atti delle sopprese corporazioni religiose della circoscrizione dell'ufficio del registro di Sanluri, b. 2, anni 1786 -1859, Domenicani di Serramanna, p. 6.

⁹⁹ Per ulteriori informazioni sull'esemplare, specialmente sotto il profilo codicologico, si rimanda a III. L'edizione, pp. 51-52.

¹⁰⁰ Tali estremi sono desunti dal frontespizio manoscritto, che riporta la data del 1814, e dalla firma del priore Pietro Demontis, indicante la data 1848, apposta in diversi punti del codice. Ivi, cc. 25r e 26r.

¹⁰¹ Ivi, c. 154r.

¹⁰² Ivi, c. 155r.

Grazie alle informazioni contenute al suo interno e insieme ai dati presenti nell'inventario, si può stilare un resoconto del patrimonio del convento dalla sua fondazione fino alla sua dismissione.

Dall'esame del cabreo risulta come le entrate derivassero sostanzialmente dall'accensione di censi, da donazioni e, soprattutto, da *fondazioni di messe lette* ad opera degli abitanti della villa e di quelle circostanti (Samassi, Nuraminis e Serrenti). Per quel che concerne i primi, si trattava, per la maggior parte, di censi accesi da cittadini che, avendo necessità di capitale, ipotecavano uno o più beni – come case, vigne e terreni aratori – impegnandosi a corrispondere una pensione annua al convento fino alla riparazione del debito accumulato¹⁰³. La pensione, il cui tasso d'interesse era di norma dell'8%, doveva essere versata fino all'estinzione del censo, al termine del quale il bene tornava libero nelle mani del proprietario¹⁰⁴.

Il censo rimaneva attivo anche dopo la morte del contraente. In quel caso, infatti, dovevano farsi carico del pagamento gli eredi, che avevano tutto l'interesse a continuare il versamento della pensione, in quanto, altrimenti, il bene ipotecato sarebbe stato incamerato dal convento. La casa domenicana aveva, inoltre, potere decisionale nel caso di ipoteca o vendita del bene a terzi: poteva infatti opporsi alla vendita, la quale, comunque, non avrebbe inficiato gli effetti del censo in quanto l'onere del pagamento sarebbe passato al nuovo proprietario.

Il manoscritto contiene 227 atti riguardanti il convento dal 1608 al 1820¹⁰⁵. Per il Seicento sono stati riscontrati, tra censi esigibili e legati di

¹⁰³ Per un'approfondita analisi riguardo i censi in età moderna in ambito italiano, si rimanda a L. ALONZI, *Economia e finanza nell'Italia moderna. Rendite e forme di censo (secoli XV-XX)*, Carocci Editore, Roma 2011 e a M. VAQUERO PIÑEIRO, *I censi consegnativi. La vendita delle rendite in Italia nella prima età moderna*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», XLVII, 2007, pp. 57-94.

¹⁰⁴ Era tuttavia possibile che questo tasso d'interesse venisse ribassato dall'8% al 6% in ragione di una richiesta da parte del contraente. Cfr. Tavola C. *Tavola dei ribassamenti del tasso d'interesse dall'8 al 6 %*, p. 42.

¹⁰⁵ Vedi Tavola B. *Tavola generale dei censi, delle compravendite, dei ribassamenti e dei legati registrati nel cabreo*, p. 32. Si segnalano, tra questi, alcuni legati a favore del convento risalenti al periodo immediatamente precedente l'arrivo dell'Ordine a Serramanna. Se ciò fosse vero, occorrerebbe retrodatare di diversi anni l'insediamento dei

messe lette, 57 atti, per il Settecento 105 censi e 51 legati e, infine, per l'Ottocento, 4 censi e 5 legati.

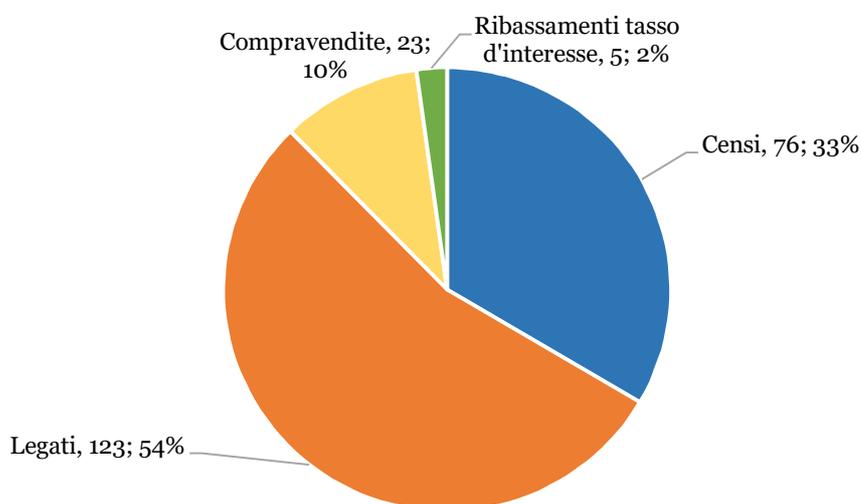


Grafico delle tipologie di atti registrati nel cabreo

Oltre al cabreo, la documentazione patrimoniale del convento era costituita da sei pacchi contenenti 639 strumenti riferiti alle diverse possidenze e censi inerenti alla casa, e utilizzati per la redazione dell'inventario stilato per conto del Demanio¹⁰⁶.

Al momento della soppressione, il convento non era in possesso di denaro contante, biglietti di banca o cedole, né di capitali, mentre si esponevano crediti per una somma complessiva presunta di 4.426 lire nuove e soldi 87, nonché un ammontare di pesi a dedursi per una cifra totale di 1.965 lire nuove e soldi 55¹⁰⁷.

domenicani nella villa. Tuttavia, la documentazione consultata non permette di confermare tale ipotesi. È plausibile, invece, che i testatori, all'atto di redigere le loro ultime volontà, che non necessariamente dovevano essere dettate in punto di morte, avessero lasciato agli eredi la facoltà di optare per uno o più enti ecclesiastici in cui far celebrare messe in loro memoria.

¹⁰⁶ ASCa, Atti delle sopresse corporazioni religiose della circoscrizione dell'ufficio del registro di Sanluri, b. 2, anni 1786 -1859, Domenicani di Serramanna, p. 6.

¹⁰⁷ A questi dati si deve aggiungere la somma di 96 lire nuove e 80 soldi derivati dal valore effettivo di altri beni (quali un carro fornito in cattivo stato a calcolo approssimativo di 50

Per quel che concerne i beni mobili, l'inventario del 1856 riporta una sfera d'argento col piede di rame dorato, due calici d'argento, anch'essi con piede di rame dorato, di cui uno «interdetto per aver la coppa rotta», una pisside d'argento, un turibolo d'argento con la rispettiva navicella e un piccolo vasetto d'argento per gli olii sacri. Esigui anche i paramenti sacri, costituiti da due piviali in buono stato ed uno nero mediocre, tre camicie in mediocre stato e un velo bianco. In ultimo, sono citati anche un organo e una credenza. Tutti questi beni raggiungevano, nel loro insieme, il valore di 1.815 lire nuove¹⁰⁸.

Il convento era inoltre proprietario di terreni e fabbricati rurali: l'inventario riporta la presenza di 76 proprietà, di cui 4 vigne, 8 chiusi, un terreno aratorio e altri terreni, per una cubatura di 125 ettari e 41 are. Sono infine segnalate specifiche passività e pesi inerenti alla casa di diversa natura. Si trattava di due pensioni annue dovute, una al monastero di Santa Caterina di Cagliari e l'altra al convento dei domenicani di Cagliari, del valore di 72 lire ciascuna, per il diritto prediale sui beni rurali e fabbricati di spettanza del convento (per un ammontare di 477 lire e 61 soldi) e per la tassa sulla manomorta (per 115 lire e 78 soldi) nonché spese di culto del valore di 350 lire¹⁰⁹.

lire nuove, un coppone in buono stato dal valore di 21 lire e 60 soldi e tre botti in mediocre stato del valore di 24 lire e 20 soldi). Ivi, pp. 6-7.

¹⁰⁸ Ivi, p 40.

¹⁰⁹ Ivi, p 35.

3.1. Tavole di corrispondenza

Per permettere una più facile individuazione degli atti registrati all'interno del cabreo, sono state realizzate 5 tavole di corrispondenza strutturate seguendo l'ordine cronologico.

La tavola A riguarda l'accensione di censi, con informazioni relative all'identità dei debitori, l'ammontare del censo, l'ipoteca a garanzia; la B è quella delle compravendite e include dati sugli acquirenti, l'oggetto della vendita, il prezzo, l'eventuale somma a censo e le garanzie; la C è relativa ai ribassamenti del tasso d'interesse dei prestiti; la D riporta i legati e dà notizie sul *de cuius*, le sue volontà e le modalità di finanziamento adoperate per rispettarle. Tutte comprendono il rimando all'edizione.

L'ultima tavola (E), è quella riepilogativa, in cui sono identificate, genericamente, le diverse tipologie di atti e il richiamo alle tavole suindicate.

Tavola A. *Tavola dell'accensione di censi tra privati e il convento di San Sebastiano di Serramanna*

A	Data	Debitore/i	Censo	Ipoteca	Ed.
1	1631-10-02	Loi Angeleddu	21 scudi	case	cc. 20r-v
2	1635-10-13	Murgia Gian Pietro e Murgia Anna	10 scudi	2 vigne	c. 21r
3	1635-10-22	Ferrerio Domenico	5 scudi	1 vigna	c. 22r
4	1698-03-04	Cicu Diego	10 scudi	case	c. 9v
5	17[...]-07-24	Cireddu Cosimo	50 scudi	3 starelli e 1 canneto	c. 14r
6	1709-11-20	Pisano Antonio	40 scudi	1 vigna	c. 22v
7	1710-10-28	Pisano Antonio	40 scudi	1 vigna	c. 22v
8	1710-11-20	Serra Sisinnio	10 scudi	case	c. 23v
9	1712-09-21	Pisano Antonio	40 scudi	1 vigna	c. 22v
10	1714-06-03	Paschina Francesco e Boi Maria Anna	30 scudi	case e una porzione di vigna	c. 12r
11	1715-09-17	Pisano Demetrio	50 lire	5 starelli	c. 18r
12	1718-05-08	Flore Giuseppe e A[...] Maria	20 scudi	case	c. 12r
13	1720-11-27	Martis Salvatore	10 scudi	case e 1 vigna	c. 24r
14	1722-11-07	Furca Vincenzo	26 scudi	18 starelli	c. 23r
15	1724-04-15	Ledda Gavino	10 scudi	1 vigna, 6 starelli e due quarti	c. 11r
16	1727-09-17	Lasiu Gavino	20 scudi	1 vigna e 8 starelli	c. 19r
17	1727-09-17	Sedda Sisinnio	20 scudi	7 starelli e 1 vigna	c. 19r
18	1727-09-27	Marongiu Sebastiano	10 scudi	case	c. 19r
19	1727-09-27	Cadello Giuseppe	40 scudi	3 case	c. 19v
20	1727-10-04	Dida Antonio di Batista	10 scudi	case	c. 20v

A	Data	Debitore/i	Censo	Ipoteca	Ed.
21	1729-02-07	Serra Antioco Angelo	20 scudi	tre case	c. 8r
22	1734-05-10	Concas Antonio	14 scudi e 28 soldi	1 canneto, 3 starelli e 2 quarti	c. 11v
23	1740-09-22	Pileri Antioco	10 scudi	7 starelli	c. 18v
24	1741-08-17	Lepori Geremias e Bandino Pietro Antonio	40 scudi	16 starelli e 8 quarti di terre	c. 15r
25	1742-08-16	Moci Maria	30 scudi	case	c. 15r
26	1742-09-26	Abis Sisinnio e Murgia Rosa	30 scudi	12 starelli	c. 19r
27	1743-07-04	Bazella Antonio	20 scudi	8 starelli	c. 13v
28	1743-08-25	Lepori Giuseppe	40 scudi	21 starelli	c. 15v
29	1744-02-10	Melis Sisinnio	10 scudi	5 starelli	c. 8v
30	1744-02-10	Melis Sisinnio di Domingo	25 lire	5 starelli	c. 27v
31	1747-07-31	Furca Raimondo	15 scudi e 1/2	1 chiuso, 3 starelli e 6 quarre	c. 14v
32	1750-06-24	Marras Bartolomeo e Furca Maria	20 scudi e 1/2	7 starelli	c. 13r
33	1751-09-24	Bazella Antioco	15 scudi	case e 1 starello	c. 18v
34	1753-07-08	Azeni Giuseppe Ignazio	25 scudi	5 starelli e 2 quarti	c. 13v
35	1756-11-24	Murgia Francesco di Antioco	12 scudi	case	c. 24r
36	1759-12-11	Sanna Giuseppa Rosa	16 scudi	8 starelli	c. 24v
37	1760-02-10	Ortu Antonio	125 lire	case e 1 orto	c. 27r
38	1760-02-20	Ortu, Antonio	50 scudi	case	c. 8v
39	1761-02-23	Furca Ramón e Pitzus Maria Magdalena	28 scudi	12 starelli	c. 27v

A	Data	Debitore/i	Censo	Ipoteca	Ed.
40	1761-09-29	Lepori Millano	25 scudi	7 starelli e 1 quarto	c. 19v
41	1761-11-01	Pilitu Bartolomeo	24 scudi	8 starelli	c. 22v
42	1762-02-23	Furca Raimondo e Pitzus Maddalena	28 scudi	12 starelli	cc. 8v-9r
43	1763-10-27	Argiolas Giuseppe	15 scudi	10 starelli	c. 22v
44	1764-02-12	Musiu Silvestro	20 scudi	9 starelli e due quarti	c. 8v
45	1764-02-12	Musiu Silvestre	50 lire	9 starelli	c. 27r
46	1764-02-24	Marongiu Bernardino	5 scudi	4 starelli	c. 9r
47	1764-02-24	Marongiu Bernardino	2 lire e 1/2	4 starelli	c. 27v
48	1764-11-04	Setzu Ignazio	30 scudi	17 starelli	c. 22v
49	1765-11-05	Muntoni Antioco	10 scudi	2 chiusi	c. 23r
50	1766-07-31	Tanca Giuseppe di Vincenzo	25 scudi	case	c. 14v
51	1766-10-18	Murgia Giuseppe e Sanna Lucifera	12 scudi	1 chiuso e 3 quarre	c. 21v
52	1767-09-25	Caboni Lucifero e Crobu Antonia Angela	50 scudi	20 starelli	c. 18v
53	1768-09-28	Ollosu Paolo	18 scudi	2 case e 3 quarre di terre	c. 19v
54	1768-11-24	Musiu Diego	30 scudi	1 chiuso e 3 quarre	c. 24r
55	1770-02-18	Cabony Juan Domingo	62 lire e 10 soldi	1 terreno e 7 starelli	c. 27r
56	1770-11-11	Furca Salvatore	11 scudi	5 starelli	cc. 23r-v
57	1772-10-10	Caboni Giandomenico e Crobu Grazia	150 scudi	19 starelli	c. 21r
58	1773-09-29	Contini Giuseppe Liborio	25 scudi	case	c. 19v

A	Data	Debitore/i	Censo	Ipoteca	Ed.
59	1774-07-28	Furca Giovanni Efisio	20 scudi	1 casa e 2 quarti di terre	c. 14r
60	1774-09-29	Vaca Baldassarro e Vaca Giaco	140 scudi	13 starelli e 5 quarti	c. 20r
61	1774-10-04	Aramu Raimondo	15 scudi	case	c. 20v
62	1775-03-13	Decampus Mario Ferdinando	80 scudi	27 starelli e 9 quarre	c. 9v
63	1777-03-11	Zuddas Giuseppa	25 scudi	1 chiuso e una porzione di vigna	c. 10r
64	1781-12-07	Maxia Antioco	50 scudi	1 orto	c. 24r
65	1782-06-07	Ollosu Paolo	25 scudi	case e una porzione di vigna	c. 12v
66	1783-05-02	Pipia Giovanni	10 scudi	case e 1 starello e 3 quarti	c. 11v
67	1784-08-19	Bazella Raimondo	15 scudi	case e 1 orto	c. 15v
68	1788-10-22	Pilitu Giuseppe Ignazio	20 scudi	11 starelli	c. 22r
69	1790-06-10	Perra Antioco Angelo	15 scudi	case	c. 12v
70	1790-10-26	Murgia Caboni Giuseppe	30 scudi	2 chiusi	c. 22r
71	1791-11-09	Loi Antonio di Giuseppe	40 scudi	1 chiuso	c. 23r
72	1792-10-23	Lai Batista	50 scudi	13 starelli	c. 22r
73	1796-02-28	Sedda Raimondo	20 scudi	1 vigna	c. 9r
74	1796-12-16	Abis Antioco	60 scudi	1 vigna e 1 chiuso	c. 24v
75	1798-10-12	Murru Salvador	10 scudi	case	c. 20v
76	1801-10-12	Etzi Agostino	10 scudi	case	c. 21v

Tavola B. *Tavola delle compravendite*

B	Data	Acquirente	Oggetto	Prezzo	Somma a censo	Garanzia	Ed.
1	s.a.-08-05	Carta Francesco	case	100 scudi	/	/	c. 15r
2	1643-12-10	Leoni Antonio	case	50 lire	50 lire	/	c. 25r
3	1699-08-04	Aramu Francesco	case	/	/	/	c. 15r
4	1712-10-18	Concas Casparro	5 starelli e 2 quarti di terre	/	/	/	c. 21v
5	1712-11-07	Costanza Antonio	case	25 scudi	25 scudi	/	c. 23v
6	1713-03-31	Mancosu Ignazio	7 starelli	/	/	/	c. 10v
7	1725-11-11	Melis Vicenzo di Giovanni	2 case	16 scudi	/	/	c. 20v
8	1734-02-27	Convento di San Sebastiano	Atti di proprietà	315 lire	/	/	c. 28r
9	1734-07-01	Purcedda Antioco	case	35 scudi	25 scudi	ipoteca su case	c. 13r
10	1735-02-02	Crobu Francesco	case	/	/	/	c. 8r
11	1735-02-02	Crobu Francisco	case	25 lire	25 lire	/	c. 28r
12	1736-11-01	Sedda Francesco	case	20 scudi	20 scudi	ipoteca su case	c. 20r
13	1750-11-17	Dessì Batista	1 terreno	9 scudi	9 scudi	ipoteca su terreno	c. 23v
14	1752-06-24	Moci Salvatore	case	35 scudi	35 scudi	ipoteca su case	c. 13r

B	Data	Acquirente	Oggetto	Prezzo	Somma a censo	Garanzia	Ed.
15	1753-11-05	Pitzalis Guillelmo	1 terreno e 13 starelli	/	/	/	c. 23r
16	1756-08-02	Pilitu Francesco	case e terre	27 scudi	20 scudi	ipoteca su case e 3 starelli	c. 14v
17	1764-02-28	Convento di San Sebastiano	2 starelli	20 scudi	/	/	c. 27v
18	1767-04-27	Aramu Batista	2 case	37 scudi	/	ipoteca su case e 2 starelli	c. 11v
19	1769-05-15	Litera Bartolomeo	1 chiuso	/	13 scudi	ipoteca sul chiuso	c. 12r
20	1770-11-11	Furca Salvatore	5 starelli	11 scudi	11 scudi	ipoteca su terre	c. 23v
21	1771-09-30	Musiu Pasquale	9 starelli	54 scudi	54 scudi	ipoteca su 9 starelli	c. 20r
22	1785-02-07	Priamo Cannas	case	151 scudi	115 scudi	ipoteca su 11 starelli	c. 8r
23	1802-04-14	Dessì Antonio	1 orto	/	/	/	c. 11r

Tavola C. *Tavola dei ribassamenti del tasso d'interesse dall'8 al 6 %*

C	Data	Beneficiario	Ed.
1	1772-12-16	Concas Giuseppe di Casparro	c. 24r
2	1784-12-21	Sedda Francesco Angelo	c. 24v
3	1784-12-20	Sedda Francesco Angelo	c. 23r
4	1784	Melis Francesco	c. 21r
5	1784	Murgia Vincenzo di Demetrio	c. 21v

Tavola D. *Tavola dei legati fondati a beneficio del convento di San Sebastiano*

D	Data	De cuius	Volontà	Finanziamento	Ed.
1	s.d.	Zuddas Giacinta	celebrazione di 16 messe annue	pensione di 6 lire	c. 10r
2	s.d.	Martis Antioco	celebrazione di messe annue	pensione di 12 lire	c. 96r
3	s.d.	Dessì Antonio	celebrazione di 4 messe annue	pensione di 2 lire e 10 soldi	c. 99r
4	s.d.	Caboni Antonia	celebrazione di messe annue	pensione di 4 lire e 10 soldi	c. 102r
5	s.d.	Zuddas Giacinta	celebrazione di 16 messe annue	pensione di 6 lire	c. 105r
6	s.d.	Mocci Giovanni Antioco	celebrazione messe durante la festa di San Giuliano	pensione di 2 lire	c. 120r
7	s.d	Lecis Antioco	celebrazione di 1 messa annua in onore di Santa Giuliana	/	c. 134r
8	s.a.-04-s.g.	Abis Nicolò	celebrazione festa di san Vincenzo	pensione di 1 lira e 3 soldi	c. 10v
9	1608-03-06	Cadoni Vicenzo	celebrazione di 2 messe annue	pensione di 2 lire, 10 soldi e 8 denari	c. 10r
10	1621-09-19	Garau Antioco e Melis Elena	celebrazione di messe annue	/	c. 116r
11	1626-01-13	Caddeu Leonarda	celebrazione di 24 messe annue	pensione di 6 lire	c. 37r
12	1630-01-02	Pullo Antioco	celebrazione di messe annue	pensione di 3 lire, 2 soldi e 6 denari	c. 37v

D	Data	De cuius	Volontà	Finanziamento	Ed.
13	1631-11-03	Dearu Margarita	celebrazione di messe annue	pensione di 8 lire	c. 38r
14	1633-11-11	Tenuntza Angelo	celebrazione di messe annue	pensione di 4 lire	c. 40r
15	1634-01-31	Mancosu Gasparro	celebrazione di 2 messe mensili	pensione di 12 lire	c. 50r
16	1634-12-08	Pilloni Coni	celebrazione di 32 messe annue	pensione di 8 lire	c. 56r
17	1635-09-22	Murgia Sebbastiano	celebrazione di messe annue		c. 116r
18	1635-12-22	Murgia Sebbastiano	celebrazione di messe annue	/	c. 116r
19	1637-12-17	Murgia Antioca	celebrazione di 4 messe e 4 asso- luzioni annue	pensione di 4 lire	c. 39r
20	1638-04-03	Lasinu Michele	celebrazione di 1 messa settimanale	pensione di 3 lire 2 soldi e 6 denari	c. 47r
21	1638-04-13	Garau Antonia	acquisto cera per festa di Sant'An- tonio Abate	pensione di 2 lire	c. 53r
22	1638-05-06	Mancosu Sebastiano	celebrazione di messe annue	pensione di 3 lire	c. 51r
23	1638-12-25	Mocci Antioco	celebrazione di 4 messe annue	/	c. 116r
24	1639-00-00	Porcu Sebastiano	celebrazione di 53 messe annue	pensione di 20 lire	c. 41r
25	1639-07-25	Casula Giovanni Antioco	celebrazione di messe annue	pensione	c. 45r
26	1640-00-00	Gerp Violanta de	celebrazione 2 messe settimanali annue	/	c. 116r

D	Data	De cuius	Volontà	Finanziamento	Ed.
27	1642-04-02	Lasinu Tommaso	celebrazione di messe annue	pensione di 4 lire	c. 49r
28	1643-09-29	Cossu Maddalena	celebrazione di messe annue	pensione di 8 lire	c. 42r
29	1643-10-08	Aroffo Michele	celebrazione di 7 messe annue	pensione di 2 lire	c. 43r
30	1643-10-08	Aroffo Michele	celebrazione messe durante la festa di Santa Maria Maddalena	pensione di 4 lire	c. 119r
31	1643-12-07	Spada Margarita	celebrazione di messe annue	pensione di 4 lire	c. 44r
32	1644-00-00	Caria Antonio	celebrazione di messe annue	/	c. 116r
33	1644-11-10	Fadda Pietro	celebrazione di messe annue	pensione di 8 lire	c. 46r
34	1645-03-11	Gerp Violanta de	celebrazione di messe annue	pensione di 12 lire	c. 36r
35	1646-00-00	Pilitu Cosimo e Lasiu Gavino	celebrazione festa della Vergine del Carmelo	pensione di 1 lira e 5 soldi	c. 13v
36	1648-06-20	Uda Giovanni	acquisto olio per lampada	pensione di 2 lire	c. 55r
37	1653-02-07	Olla Mannias Maddalena	celebrazione di messe annue	pensione di 4 lire	c. 57r
38	1653-07-23	Arofu Michele	celebrazione festa di Santa Maria Maddalena	pensione di 6 lire	c. 14r
39	1655-00-00	Murgia Giovanni	celebrazione di messe annue	/	c. 116r
40	1655-02-10	Murgia Giovanni	celebrazione di messe annue	pensione di 4 lire	c. 48r

D	Data	De cuius	Volontà	Finanziamento	Ed.
41	1655-03-24	Concas Battistina	celebrazione di 4 messe annue	pensione di 1 lira	c. 59r
42	1656-00-00	Maxia Sisinnio	celebrazione di messe annue	/	c. 116r
43	1656-07-16	Pilitu Cosimo	celebrazione di 1 messa annua	pensione	c. 122r
44	1656-07-29	Medda Francesca	acquisto cera per festa della Vergine del Carmine	pensione di 2 lire	c. 58r
45	1656-08-12	Musiu Anna e Crobu Giovanni Battista	acquisto libbra di cera per il Santo monumento di Gesù Cristo	pensione	c. 121r
46	1657-01-18	Cadelano o Rosas Giovanni Antioco	celebrazione di 6 messe annue	pensione	c. 123r
47	1657-06-28	Murgia Battista e Murgia Antonio	celebrazione di messe annue	pensione di 4 lire	c. 52r
48	1659-01-15	Loi Giuliano	celebrazione di 2 messe annue	pensione di 8 lire	c. 54r
49	1659-01-15	Loi Giuliano	celebrazione di 2 messe annue	pensione di 8 lire	c. 118r
50	1693-11-05	Sulas Gavino	celebrazione di 1 messa settimanale	pensione di 12 lire	c. 62r
51	1694-12-03	Azzori Francesco	celebrazione di messe annue	pensione di 4 lire	c. 60r
52	1695-02-28	Sulas Faustina	celebrazione di messe annue	pensione di 12 lire	c. 61r
53	1698-06-14	Lai Fiorenza	celebrazione di messe annue	pensione di 4 lire	c. 63r

D	Data	De cuius	Volontà	Finanziamento	Ed.
54	1699-02-01	Lasiu Giovanna Agostina	celebrazione di 32 messe annue	pensione di 8 lire	c. 64r
55	1699-03-30	Laxiu Giovanna Agostina	celebrazione di 32 messe annue	pensione di 8 lire	c. 10r
56	1707-00-00	Siotto, padre reverendo	celebrazione di 1 messa mensile	pensione di 12 lire	c. 65r
57	1711-07-10	Murru Bonaria	celebrazione di 13 messe annue	pensione di 8 lire	c. 66r
58	1716-09-22	Pisu Pietro	celebrazione di messe annue	pensione di soldi 16	c. 68r
59	1716-10-18	Molino Efisio	celebrazione di 11 messe annue	pensione di 4 lire	c. 73r
60	1716-11-23	Melis Fran- cesco e Orrù Giuseppa	celebrazione di 1 messa settimanale	pensione di 9 lire e soldi 9	c. 67r
61	1716-11-23	Melis Francesco e Orrù Giuseppa	celebrazione di 1 messa e proces- sione in onore di San Gimiliano	pensione	c. 124r
62	1717-06-02	Martis Leonarda	celebrazione di messe annue	pensione di 4 lire	c. 72r
63	1717-09-20	Mereu Francesca	celebrazione di messe annue	pensione di 2 lire e soldi 2	c. 69r
64	1718-03-25	Sedda Giuliano	celebrazione di 21 messe annue	pensione di 3 lire e 3 soldi	c. 74r
65	1719-05-19	Scalas Lorenzo	celebrazione 11 messe annue	pensione di 4 lire	c. 75r
66	1720-00-00	Manca Giuseppa	celebrazione di 23 messe annue	pensione di 9 lire e 12 soldi	c. 76r
67	1721-03-12	Caria Cattarina	celebrazione di 1 messa in onore di San Vincenzo Ferrer	pensione	c. 129r

D	Data	De cuius	Volontà	Finanziamento	Ed.
68	1724-04-09	Serra Antiocangelo	celebrazione di 1 messa settimanale	pensione di 3 lire	c. 80r
69	1724-04-19	Carta Salvator Angelo	celebrazione di 1 messa settimanale	pensione di 19 lire, 2 soldi e 6 denari	c. 77r
70	1725-02-01	Littera Antonio e Maxia Maria	celebrazione di 1 messa e processione in onore di San Biagio	pensione di 4 lire	c. 125r
71	1726-07-03	Furca Ferdinando	celebrazione di 1 messa settimanale	pensione di 2 lire	c. 78r
72	1727-04-07	Molino Efsio	celebrazione di 20 messe annue	pensione di 5 lire	cc. 10v- 11r
73	1727-04-07	Molino Efsio	celebrazione di 20 messe annue	pensione di 5 lire	c. 79r
74	1727-09-27	Vari vassalli di Serramanna	celebrazione di 1 messa annua	pensione di 28 lire e 12 soldi	c. 126r
75	1730-02-17	Caddeo Grazia	celebrazione di 25 messe annue	pensione di 12 lire e 10 soldi	c. 81r
76	1731-00-00	Carta Mariangela	celebrazione di 1 messa annua	pensione di 1 lira	c. 128r
77	1731-01-10	Caddeo Grazia	celebrazione messa e acquisto candele in onore di San Giuseppe Patriarca	pensione	c. 127r
78	1735-00-00	Piras Salvatore	celebrazione di messe annue	pensione di 4 lire	c. 83r
79	1735-05-28	Abis Nicolò	celebrazione di messe annue	pensione di 2 lire	c. 82r

D	Data	De cuius	Volontà	Finanziamento	Ed.
80	1735-08-21	Sanna Francesco	celebrazione di 1 messa annua	pensione di 12 soldi e 6 denari	c. 84r
81	1738-00-00	Scalas Giovanni	celebrazione di 5 messe annue	pensione di 2 lire	c. 85r
82	1739-01-21	Serra Viridis Francesca	celebrazione di messe annue	pensione di 10 lire	c. 90r
83	1741-03-15	Maxia Anti- oco e Maron- giu Grazia	celebrazione di 1 messa annua	pensione di 2 lire e 10 soldi	c. 130r
84	1741-11-23	Cadello Angelo	celebrazione di 33 messe annue	pensione di 12 lire, 7 soldi e 6 denari	c. 91r
85	1744-05-22	Crobu Giovanni Battista	celebrazione di 1 messa annua	pensione di 2 lire	c. 131r
86	1747-06-15	Pilitu Sisinnio Antonio	celebrazione di 2 messe e 1 assoluzione	pensione di 17 soldi e 6 denari	c. 12v
87	1752-07-06	Martis Giovanni	celebrazione di 1 messa annua	pensione di 12 soldi e 6 denari	c. 86r
88	1756-11-14	Sanna Vincenzo	celebrazione di 1 messa annua	pensione di 7 soldi e 6 denari	c. 87r
89	1757-06-15	Pilitu Sisinnio	celebrazione di 2 messe annue	pensione di 12 soldi e 6 denari	c. 88r
90	1757-06-23	Anni Liberata	celebrazione di 2 messe annue	pensione di 10 soldi	c. 92r
91	1758-00-00	Littera Sisinnio	celebrazione di 1 messa annua	pensione di 7 soldi e 6 denari	c. 89r
92	1759-06-23	Anni Liberata	celebrazione di 2 messe annue	pensione di 5 soldi	c. 13r
93	1759-06-23	Anni Liberata	celebrazione di 2 messe annue	pensione di 5 soldi	c. 14r
94	1759-10-08	Molino Giovanni	celebrazione di 1 messa in onore	pensione di 2 lire	c. 132r

D	Data	De cuius	Volontà	Finanziamento	Ed.
			di San Vincenzo Ferrer		
95	1760-12-07	Pilitu Bartolomeo	celebrazione di messe lette	pensione di 2 lire	c. 107r
96	1761-01-03	Cannas Bardilio	celebrazione di 30 messe annue	pensione di 8 lire e 10 soldi	c. 95r
97	1761-12-23	Chia Giuseppe	celebrazione di messe lette	pensione di 17 lire e 5 soldi	c. 106r
98	1764-00-00	Natta Tommaso Ignazio Maria	celebrazione di messe annue	pensione di 51 lire, 1 soldo e 6 denari	c. 97r
99	1764-04-23	Arixì Battista	celebrazione di 1 messa annua	pensione di 15 soldi	c. 94r
100	1764-07-17	Carta Agostino	celebrazione di 2 messe annue	pensione di 1 lira	c. 104r
101	1765-10-06	Sulas Margarita	celebrazione di messe annue	pensione di 10 lire	c. 98r
102	1767-04-23	Arixì Batista	celebrazione di 1 messa annua	pensione di 15 soldi	c. 11r
103	1772-00-00	Uda Antonio	celebrazione di 1 messa annua in onore di Sant'Antonio Abate	pensione di 7 lire e 10 soldi	c. 133r
104	1776-01-16	Serra Margarita	celebrazione di 30 messe annue	pensione di 7 lire e 10 soldi	c. 93r
105	1776-01-16	Serra Margherita	celebrazione messa per la festa di Sant'Antonio da Padova	pensione di 4 lire	c. 135r
106	1776-06-13	Serra Margalita	celebrazione festa di sant'Antonio da Padova	pensione di 4 lire	c. 12v

D	Data	De cuius	Volontà	Finanziamento	Ed.
107	1780-11-16	Musu Antioco	celebrazione di 1 messa annua	pensione di 7 soldi e 6 denari	c. 112r
108	1781-03-09	Lasiu Francesco di Valentino	celebrazione di 10 messe annue	pensione di 3 lire e 15 soldi	c. 103r
109	1784-03-29	Abis Antonio	celebrazione di 1 messa annua	pensione di 16 soldi e 6 denari	c. 109r
110	1784-08-29	Cireddu Giuseppe	celebrazione di 1 messa in onore di San Vincenzo Ferrer	pensione di 1 lira	c. 140r
111	1784-11-02	Montis Angelo	celebrazione di 7 messe annue	pensione di 3 lire e 10 soldi	c. 108r
112	1785-11-27	Montis Pasca	celebrazione di 16 messe annue	pensione di 11 lire e 52 soldi	c. 109v
113	1785-12-07	Cireddu Francesco e Loi Madalena	celebrazione di 1 messa annua in onore di San Vincenzo Ferrer	pensione di 15 soldi	c. 136r
114	1786-06-20	Pisu Elena	celebrazione di 1 messa annua	pensione di 1 lira e 5 soldi	c. 111r
115	1787-04-03	Trudu Giovanni	celebrazione di 1 messa ad anni alterni	pensione di 7 soldi e 6 denari	c. 113r
116	1789-04-07	Murgia Antonio	celebrazione di 2 messe annue	pensione di 1 lira e 44 soldi	c. 110r
117	1790-05-20	Cannas Rosa	celebrazione di 1 messa annua	pensione di 7 soldi e 6 denari	c. 115r
118	1792-04-08	Musu Raimondo	celebrazione di 2 messe annue	pensione di 15 soldi	c. 114r
119	1800-12-30	Frongia Antiocangela	celebrazione di 1 messa in onore di San Vincenzo Ferrer	pensione di 2 lire e 16 soldi	c. 139r

D	Data	De cuius	Volontà	Finanziamento	Ed.
120	1806-04-04	Carta Teresa	celebrazione di 1 messa annua in onore di San Tommaso d'Acquino	/	c. 137r
121	1807-03-06	Cadoni Vicenzo	celebrazione di 2 messe annue	pensione di 2 lire e 10 soldi	c. 24v
122	1807-04-06	Cadoni Vincenzo	celebrazione di 2 messe annue	pensione di 2 lire e 10 soldi	c. 138r
123	1820-11-22	Carta Annica	celebrazione di festa di San Vincenzo Ferrer	pensione	c. 141r

Tavola E. *Tavola riepilogativa dei censi, delle compravendite, dei ribassamenti e dei legati registrati nel cabreo*

E	Data	Tipologia	Riferimento Tabella
1	s.d.	Legati pii	D1
2	s.d.	Legati pii	D2
3	s.d.	Legati pii	D3
4	s.d.	Legati pii	D4
5	s.d.	Legati pii	D5
6	s.d.	Legati pii	D6
7	s.d.	Legati pii	D7
8	s.a.-04-s.g.	Legati pii	D8
9	s.a.-08-05	Compravendita	B1
10	1608-03-06	Legati pii	D9
11	1621-09-19	Legati pii	D10
12	1626-01-13	Legati pii	D11
13	1630-01-02	Legati pii	D12
14	1631-10-02	Accensione censo	A1
15	1631-11-03	Legati pii	D13
16	1633-11-11	Legati pii	D14
17	1634-01-31	Legati pii	D15
18	1634-12-08	Legati pii	D16
19	1635-09-22	Legati pii	D17
20	1635-10-13	Accensione censo	A2
21	1635-10-22	Accensione censo	A3
22	1635-12-22	Legati pii	D18
23	1637-12-17	Legati pii	D19
24	1638-04-03	Legati pii	D20
25	1638-04-13	Legati pii	D21
26	1638-05-06	Legati pii	D23
27	1638-12-25	Legati pii	D23
28	1639-00-00	Legati pii	D24
29	1639-07-25	Legati pii	D25
30	1640	Legati pii	D26
31	1642-04-02	Legati pii	D27

E	Data	Tipologia	Riferimento Tabella
32	1643-09-29	Legati pii	D28
33	1643-10-08	Legati pii	D29
34	1643-10-08	Legati pii	D30
35	1643-12-07	Legati pii	D31
36	1643-12-10	Compravendita	B2
37	1644	Legati pii	D32
38	1644-11-10	Legati pii	D33
39	1645-03-11	Legati pii	D34
40	1646	Legati pii	D35
41	1648-06-20	Legati pii	D36
42	1653-02-07	Legati pii	D37
43	1653-07-23	Legati pii	D38
44	1655	Legati pii	D39
45	1655-02-10	Legati pii	D40
46	1655-03-24	Legati pii	D41
47	1656	Legati pii	D42
48	1656-07-16	Legati pii	D43
49	1656-07-29	Legati pii	D44
50	1656-08-12	Legati pii	D45
51	1657-01-18	Legati pii	D46
52	1657-06-28	Legati pii	D47
53	1659-01-15	Legati pii	D48
54	1659-01-15	Legati pii	D49
55	1693-11-05	Legati pii	D50
56	1694-12-03	Legati pii	D51
57	1695-02-28	Legati pii	D52
58	1698-03-04	Accensione censo	A4
59	1698-06-14	Legati pii	D53
60	1699-02-01	Legati pii	D54
61	1699-03-30	Legati pii	D55
62	1699-08-04	Compravendita	B3
63	17[..]-07-24	Accensione censo	A5
64	1707	Legati pii	D56
65	1709-11-20	Accensione censo	A6

E	Data	Tipologia	Riferimento Tabella
66	1710-10-28	Accensione censo	A7
67	1710-11-20	Accensione censo	A8
68	1711-07-10	Legati pii	D57
69	1712-09-21	Accensione censo	A9
70	1712-10-18	Compravendita	B4
71	1712-11-07	Compravendita	B5
72	1713-03-31	Compravendita	B6
73	1714-06-03	Accensione censo	A10
74	1715-09-17	Accensione censo	A11
75	1716-09-22	Legati pii	D58
76	1716-10-18	Legati pii	D59
77	1716-11-23	Legati pii	D60
78	1716-11-23	Legati pii	D61
79	1717-06-02	Legati pii	D62
80	1717-09-20	Legati pii	D63
81	1718-03-25	Legati pii	D64
82	1718-05-08	Accensione censo	A12
83	1719-05-19	Legati pii	D65
84	1720	Legati pii	D66
85	1720-11-27	Accensione censo	A13
86	1721-03-12	Legati pii	D67
87	1722-11-07	Accensione censo	A14
88	1724-04-09	Legati pii	D68
89	1724-04-15	Accensione censo	A15
90	1724-04-19	Legati pii	D69
91	1725-02-01	Legati pii	D70
92	1725-11-11	Compravendita	B7
93	1726-07-03	Legati pii	D71
94	1727-04-07	Legati pii	D72
95	1727-04-07	Legati pii	D73
96	1727-09-17	Accensione censo	A16
97	1727-09-17	Accensione censo	A17
98	1727-09-27	Accensione censo	A18
99	1727-09-27	Accensione censo	A19

E	Data	Tipologia	Riferimento Tabella
100	1727-09-27	Legati pii	D74
101	1727-10-04	Accensione censo	A20
102	1729-02-07	Accensione censo	A21
103	1730-02-17	Legati pii	D75
104	1731	Legati pii	D76
105	1731-01-10	Legati pii	D77
106	1734-02-27	Compravendita	B8
107	1734-05-10	Accensione censo	A22
108	1734-07-01	Compravendita	B9
109	1735	Legati pii	D78
110	1735-02-02	Compravendita	B10
111	1735-02-02	Compravendita	B11
112	1735-05-28	Legati pii	D79
113	1735-08-21	Legati pii	D80
114	1736-11-01	Compravendita	B12
115	1738	Legati pii	D81
116	1739-01-21	Legati pii	D82
117	1740-09-22	Accensione censo	A23
118	1741-03-15	Legati pii	D83
119	1741-08-17	Accensione censo	A24
120	1741-11-23	Legati pii	D84
121	1742-08-16	Accensione censo	A25
122	1742-09-26	Accensione censo	A26
123	1743-07-04	Accensione censo	A27
124	1743-08-25	Accensione censo	A28
125	1744-02-10	Accensione censo	A29
126	1744-02-10	Accensione censo	A30
127	1744-05-22	Legati pii	D85
128	1747-06-15	Legati pii	D86
129	1747-07-31	Accensione censo	A31
130	1750-06-24	Accensione censo	A32
131	1750-11-17	Compravendita	B13
132	1751-09-24	Accensione censo	A33
133	1752-06-24	Compravendita	B14

E	Data	Tipologia	Riferimento Tabella
134	1752-07-06	Legati pii	D87
135	1753-07-08	Accensione censo	A34
136	1753-11-05	Compravendita	B15
137	1756-08-02	Compravendita	B16
138	1756-11-14	Legati pii	D88
139	1756-11-24	Accensione censo	A35
140	1757-06-15	Legati pii	D89
141	1757-06-23	Legati pii	D90
142	1758	Legati pii	D91
143	1759-06-23	Legati pii	D92
144	1759-06-23	Legati pii	D93
145	1759-10-08	Legati pii	D94
146	1759-12-11	Accensione censo	A36
147	1760-02-10	Accensione censo	A37
148	1760-02-20	Accensione censo	A38
149	1760-12-07	Legati pii	D95
150	1761-01-03	Legati pii	D96
151	1761-02-23	Accensione censo	A39
152	1761-09-29	Accensione censo	A40
153	1761-11-01	Accensione censo	A41
154	1761-12-23	Legati pii	D97
155	1762-02-23	Accensione censo	A42
156	1763-10-27	Accensione censo	A43
157	1764	Legati pii	D98
158	1764-02-12	Accensione censo	A44
159	1764-02-12	Accensione censo	A45
160	1764-02-24	Accensione censo	A46
161	1764-02-24	Accensione censo	A47
162	1764-02-28	Compravendita	B17
163	1764-04-23	Legati pii	D99
164	1764-07-17	Legati pii	D100
165	1764-11-04	Accensione censo	A48
166	1765-10-06	Legati pii	D101
167	1765-11-05	Accensione censo	A49

E	Data	Tipologia	Riferimento Tabella
168	1766-07-31	Accensione censo	A50
169	1766-10-18	Accensione censo	A51
170	1767-04-23	Legati pii	D102
171	1767-04-27	Compravendita	B18
172	1767-09-25	Accensione censo	A52
173	1768-09-28	Accensione censo	A53
174	1768-11-24	Accensione censo	A54
175	1769-05-15	Compravendita	B19
176	1770-02-18	Accensione censo	A55
177	1770-11-11	Accensione censo	A56
178	1770-11-11	Compravendita	B20
179	1771-09-30	Compravendita	B21
180	1772	Legati pii	D103
181	1772-10-10	Accensione censo	A57
182	1772-12-16	Ribassamento tasso d'interesse	C1
183	1773-09-29	Accensione censo	A58
184	1774-07-28	Accensione censo	A59
185	1774-09-29	Accensione censo	A60
186	1774-10-04	Accensione censo	A61
187	1775-03-13	Accensione censo	A62
188	1776-01-16	Legati pii	D104
189	1776-01-16	Legati pii	D105
190	1776-06-13	Legati pii	D106
191	1777-03-11	Accensione censo	A63
192	1780-11-16	Legati pii	D107
193	1781-03-09	Legati pii	D108
194	1781-12-07	Accensione censo	A64
195	1782-06-07	Accensione censo	A65
196	1783-05-02	Accensione censo	A66
197	1784	Ribassamento tasso d'interesse	C4
198	1784	Ribassamento tasso d'interesse	C5
199	1784-03-29	Legati pii	D109
200	1784-08-19	Accensione censo	A67
201	1784-08-29	Legati pii	D110

E	Data	Tipologia	Riferimento Tabella
202	1784-11-02	Legati pii	D111
203	1784-12-20	Ribassamento tasso d'interesse	C3
204	1784-12-21	Ribassamento tasso d'interesse	C2
205	1785-02-07	Compravendita	B22
206	1785-11-27	Legati pii	D112
207	1785-12-07	Legati pii	D113
208	1786-06-20	Legati pii	D114
209	1787-04-03	Legati pii	D115
210	1788-10-22	Accensione censo	A68
211	1789-04-07	Legati pii	D116
212	1790-05-20	Legati pii	D117
213	1790-06-10	Accensione censo	A69
214	1790-10-26	Accensione censo	A70
215	1791-11-09	Accensione censo	A71
216	1792-04-08	Legati pii	D118
217	1792-10-23	Accensione censo	A72
218	1796-02-28	Accensione censo	A73
219	1796-12-16	Accensione censo	A74
220	1798-10-12	Accensione censo	A75
221	1800-12-30	Legati pii	D119
222	1801-10-12	Accensione censo	A76
223	1802-04-14	Compravendita	B23
224	1806-04-04	Legati pii	D120
225	1807-03-06	Legati pii	D121
226	1807-04-06	Legati pii	D122
227	1820-11-22	Legati pii	D123

III. L'edizione

1. Descrizione codicologica

Il codice, cartaceo, fu fatto redigere nel 1814 per poter disporre di un elenco dei beni del convento e relativi censi. Misura 287 × 416 mm (c. 161) e conta 222 carte cartulate al tempo della redazione degli atti. È acefalo delle prime 7 carte e mutilo di alcune altre (cc. 16, 17, 70, 71, 100, 101 e 117).

Le carte che lo compongono risultano provenire dalla medesima cartiera come si evince dalla presenza della contromarca che reca la dicitura SP.

Il testo, a piena pagina, è vergato in una scrittura corsiva dovuta a più mani, realizzata con correttezza e attenzione, probabilmente appartenuta a persone istruite: ciò si evince dalla scarsa presenza di cancellature, dalle poche ripetizioni di termini e dalle minime inesattezze riscontrate.

La lingua utilizzata è l'italiano, ad eccezione delle cc. 27 e 28, scritte in spagnolo.

La legatura, coeva, è riscontrabile per via dei danni occorsi sul dorso della coperta pergamenacea, dove in origine si poteva leggere la scritta "Domenicani. Cabreo del Convento di Serramanna".

Sul piatto esterno superiore si osserva la presenza della testimonianza di uno dei probabili redattori del codice, Carlo Graziani, la cui firma, riportata più volte - forse a seguito di un esercizio di scrittura - è accompagnata dal disegno di una piuma.

◆ *Scheda descrittiva*

Cagliari, Collezione privata

1814, Serramanna

Cabreo del conbento de Serramana año 1814, (cc. 7-155), acefalo e mutilo

Cc. 222; 287 × 416 = 51 [189] 47 × 51 [57] 308; 1²; 2⁸; 3⁶+2c; 4¹⁰; 5¹⁰; 1c.; 6¹⁰; 7¹⁰; 8⁸; 9¹⁰; 10¹⁰; 11⁸; 12¹⁰; 13⁹; 14¹⁰; 15¹⁰; 16⁸; 17¹⁰; 18¹⁰; 19¹⁰; 20²; 21¹⁰; 22¹⁰; 23¹⁰; 24¹⁰; 25²; 26² + 2c.; 27²; cartulazione coeva, non numerate da c. 8 a c. 14; le c. da 1-7 e cc. 16, 17, 70, 71, 100, 101 e 117, cc. 257-310 mancanti; le c. 28v-35v, 141v-153v, 155v-310v bianche; almeno tre mani; nel primo recto del fascicolo 1, titolo manoscritto *Cabreo del conbento de Serramana año 1814*; contromarca *SP*; sul piatto anteriore, prove di penna a firma di *Carlo Graziani* accompagnate dal disegno di una piuma, segnatura del XIX secolo 51 e, in pastello blu, *Domenicani Serramanna* ripetuto due volte; sul contropiatto posteriore calcoli aritmetici (s. XIX). Legatura (291 × 419 × 57 su 290 × 422 × 50) del XIX secolo, con quadranti in cartone alla forma; coperta in piena pergamena; dorso mutilo con nervi in evidenza; tagli rifilati e spruzzati in rosso; sul dorso, in inchiostro bruno, *Domenicani. Cabreo del Convento di [...]*. Cucitura a punto saltato su sei nervi singoli in spago a code passanti sui piatti e ancorate ai quadranti; controguardie incollate a pieno.

2. *Norme di edizione*

Per quel che concerne i criteri di trascrizione utilizzati, si è deciso di adottare, adattandoli al caso specifico del manoscritto, quelli utilizzati da Silio Scalfati per l'edizione di un formulario notarile pisano del XIV secolo¹¹⁰.

Il testo è stato riprodotto fedelmente, mantenendo quasi sempre la punteggiatura, modificata solamente in pochissimi casi al fine di rendere intellegibile il testo. È stato normalizzato l'uso delle maiuscole, riducendole ai soli nomi di persone, luogo e popolo. Le poche parole abbreviate sono state sciolte nei corrispondenti segni alfabetici, senza apporle tra parentesi tonde al fine di facilitare la lettura dei documenti.

Nelle note di apparato sono state segnalate le rasure, le correzioni, le cancellazioni, nonché le annotazioni poste ai margini indicanti l'oggetto

¹¹⁰ S.P.P. SCALFATI, *Un formulario notarile pisano del primo Trecento*, Società Storica Pisana, Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», Pacini editore, Pisa 2003.

dell'atto registrato e i ricavati spettanti al convento. Sono fra parentesi quadre: le poche integrazioni di passi lacunosi a causa di caduta o deterioramento della carta o dell'inchiostro; la numerazione delle carte, preceduta quando necessario da due barre verticali ad indicare il passaggio a nuova carta. Le lacune sono indicate con una serie di punti in numero approssimativamente uguale a quello delle lettere mancanti.

Con tre asterischi, infine, sono stati segnalati gli spazi lasciati volontariamente in bianco negli atti.

3. Cabreo del Combento de Serramana año 1814

[da c. 1r a 7v mancanti]

[c. 8r]

Febbre 2

L'anno 1735 Francesco Crobu, agricolttore, comprò dal compro (*sic*) dal convento ^aa censo le case site nel vicinato delle Aje, dove oggi possiede, ed habita Giuseppe Caboni grande, e confinano a case di Giuseppa Piga, a case di Liberata Cadoni, a case di Pasquale Pilitu, a case della vedova Grazia Mereu, a case d'Agostino Juco, a case di Luiggi Deias, e di Giuseppe Craboni, oggi di Francesco Carboni, strada in mezzo di queste tre ultime, che si va alle Aje.

Notaio Antonio Angelo Carta.

Giuseppe Caboni grande possiede e paga la pensione

2: 0. 0 ^b

L'anno 1785 in sette febraro Priamo Cannas s'addossò a censo la somma di scudi cento e quindici scudi per comprare le case di Giuseppe Chia di Villacidro, il quale lasciò in testamento al convento i suoi beni a fine di celebrargli il prodoto delle funzioni in messe. Le quali case, essendo avvalorate in cento cinquanta ed uno scudo, ne pagò trentasei in danaro e la somma sopradetta di cento e quindici se li addossò e censo. Ipotecò undici starelli di terre, cioè cento starelli in Coranduleddu e quattro stereli nella strada di Nuraminis, che confinano a terre delli eredi di Cosimo Moci, a terre di Nicolò Serra, ed altri due starelli nel medesimo luogo, e confinano a terra dell'illustre signor marchese, a terra dello scrivente Giuseppe Dessì ed altre. E le dette case che comprò e confinano a case d'Antioco Sedda, a case del medesimo compratore Cannas, a piazza del maestro Antioco Angelo Cireddu, quali case sono site nel vicinato delle Aje, o della Roja, oggi le comprò il botaro.

^a per, *cancellato*.

^b *Margine sinistro 2.*

Notaio Francesco Luiggi Melis.

Antioco Cireddu paga la pensione

17: 5 .0^c

L'anno 1729 in sete febraro Antioco Angelo Serra prese a censo scudi venti danaro di vari. Ipotecò le tre case, sobio e piazza d'avanti e dietro site nel vicinato delle Aje, che confinano a case di Liberata Cadoni vedova, a case di Pasquale Pilitu ed a case di Grazia Mereu, a case di Giuseppe Contini, a case di Prisca Pisano, ed a case di Bardilio Bazzella strada in mezzo.

Notaio Antonio Angelo Carta.

Pagano la pensione Giacinta Ghiani vedova ora Giuseppe Loria^d 2: 5: 0

Maria Puxeddu

2: 15: 1^e

[c. 8v]

L'anno 1760 in 20 febraro Antonio Ortu, bituleri, prese a censo scudi cinquanta de Margalita Sulas per mezzo del suo curatore Guicheddu Orrù; di poi lo consegnò al convento per celebrarli messe ***. Ipotecò le case site nel vicinato delle Aje, che constavano di tre case e tre sobii, piazze d'avanti e di dietro fonte, ed oggi confinano a case di Sisinnio Lepori, a case di Vincenzo Ecça, strada che si v`a alle Aje in mezzo, a case del fabro Pasqual Ligas ed ad altre. Vedi cabreo grande pagina 27, ed un orto in is terrixeddas che confina ad orto del convento ed ad orto d'Antioco Maxia.

Notaio Antonio Pitau.

Paga oggi la pensione Eusebio Ortu ^f

5: 10. 0^g

Antonio Ortu, o Francesco Ortu^h

Priamo Ortuⁱ

^c *Margine sinistro* 7. Messe di Giuseppe Chia, le quali le celebra il Padre Provinciale sempre per non [...] padre reverendo del convento.

^d Pagano la pensione oggi Giacinta Ghiani vedova, *cancellato*.

^e *Margine sinistro* 7, Giacinta Ghiani Puxeddu.

^f col suo padre, *cancellato*.

^g 6, *cancellato*.

^h 3: 4: 4, *cancellato*.

ⁱ 1. 15. 0, *cancellato*.

Eusebio Ortu grande

2: 10. O^j

L'anno 1744 in 10 febraro Sisinnio Melis presa a censo scudi dieci da fra Pilloni. Ipotecò cinque starelli di terre site in vari luoghi, cioè due starelli in Sa Cora di Ponti, altri due starelli in Su Tossu Mannu, e confina alla limite di Villassor, a terra del suo padre Domenico Melis, a terra degli eredi del reverendo Francesco Abis, a terra degli eredi di Francesco Zuddas.

Notaio Antonio Angelo Carta.

Giuseppe e Maria Melis pagano la pensione

2: 0. O^k

L'anno 1764 in 12 febraro Silvestro Musiu prese a censo scudi venti. Ipotecò nove starelli di terre e due quarti, cioè sei starelli, e due quarti in Santu Angius, e confinano a terra di Francesco Antonio Corona, a terra d'Antioco Argiolas grande, a terra di Giuseppe Pitzus. Starelli trè in Pauli Zurruius, e confinano a terra di Maria Lampis ed a terra di Francesco Pintus.

Notaio Giuseppe Ignazio Azeni.

Pagano la pensione oggi Cosimo Musiu

1: 12: 0

¹

Dottor Zoco di Cagliari

0: 16: 0

Giuseppe Musiu

0: 16: 0

Antonio Musiu

0: 16: 0^m

L'anno 1762 in 23 di febraro Raimondo Furca e la sua moglie Maddalena Pitzus presero a censo scudi 28. Ipotecarono detto Raimondo 12 starelli di terre, site cioè: starelli tre in Magali e confinano a terre d'Angelo Maria Sanna, a terra di Giovanni Pira a terra di Batista Lampis di Piero e di donna Gia Maria Solinas; starelli tre in Brunscava e confinano a terra d'Angelo Maria Sanna, a terra di Giuseppe Azeni, rio in mezzo, ed a terra di Maria

^j *Margine sinistro* 10. Messe di Margalita Sulas.

^k *Margine sinistro* 10. Pensione di Giuseppe Melis.

¹ Pasquale Musiu: 0. 16. 0, *cancellato*.

^m *Margine sinistro* 12. Serrenti.

Sanna uno starello, e due quarre in ||[c. 9r] Monti Cracuriⁿ, e confina a terra a terra (*sic*) d'Angelo Maria Sanna che possiede Antioco Argiolas, a terra di Giuseppe Furca di Bentu[...] e di Liberato Marras; starelli due in Rio di Montimannu, e confinano a terra di Silvestro Pitzu, a terra di Sisinnio Puzu ed a detta Maria Sanna, quare tre in Sa Serra, ed confinano a terra d'Antonio Efisio Furca, di Batista Lecis, ed a terra di detta Maria Sanna; ed uno starello in Perda Suleus e confina a terra di Giovanni Musiu, di Pietro Antioco Bandino, a terra di Giuseppe Piras di Salvatore, ed a detta [...]. Ipotecò tre starelli di terre, cioè: tre quarre in Perda Sulens e confinano a terra della vedava Maria Sanna, a terra degli eredi di Antonia Rosa Pitzus; tre quarre in riu Sallu, e confinano a terra di maestro Pietro Aramu, a terra di Pietro Lampis ed a terra di Rosa Angela Pitzus.

Pagano la pensione Giandomenico Furca 2. 16. 0

Vincenzo Furca^o 2. 16. 0^p

L'anno 1764, in 24 febraro, Bernardino Marongiu prese a censo scudi cinque, estinti dal reverendo Giuseppe Murgia. Ipotecò quatro starelli di terre, cioè: due starelli in Planu Orri, e confinano a terra di Francesco Angelo Furca, a terra d'Antioco Lampis, a terra di Giuseppe Piras, strada in mezzo, tre quarre in Bruncu de su Murdesu, e confinano a terra d'Antonio Maria Lampis, a terra d'Antioco Pitzus, a terra di Giuseppe Argiolas grande, ed altra quarra in detto luogo e confina a terra di Giovanni Vito Musiu, a terra di Giuseppe Argiolas grande.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Pagano la pensione, Gian Pietro Marongiu 0. 10. 0

Narcisa Follesa 0. 10. 0^q

Possiede le tre quarre si suppone Battista Lepori.

ⁿ Crachiri, *cancellato*, in luogo di Cracuri, *soprascritto*.

^o il figlio Emanuele Furcas, *cancellato*.

^p *Margine sinistro* 23. Serrenti.

^q *Margine sinistro* 24. Serrenti.

L'anno 1796, in 28 febraro, Raimondo Sedda prese a censo scudi venti, danaro del legato di messe d'Antioco Martis. Ipotecò la vigna sita in Su Campu de Sa Lua, col Bagantino, e confina a vigna di Raimondo Murru, a terra di donna Pasquala Dessì di Samassi, a vigna di Pasqual Laxiu grande, strada in mezzo.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Pasquale Sedda paga la pensione 3. 0 : 0^r

Quattro starelli di terre in Su Campu de Sa Lua vedi l'auto in deposito.^s

Raimondo Murgia di suo buon cuore sopra la vigna d'Emiliano Orrù per una messa paga 0. 14. 0^t

[c. 9v]

Marzo

L'anno 1698, in 4 de marzo, Diego Cicu prese a censo scudi dieci. Ipotecò, la qual danaro lo prese da don Antioco Dessena di Cagliari, ipotecò le sue case con le piazze d'avanti e dietro site nel vicinato de Guturu Podinis, e confinano ad orto di [...] [...]arro Carrega, alle Aje strada in mezzo, a case del reverendo Raimondo Mancosu, a case di Domenico Siddi, a case di Giovanni Pilloni strada in mezzo alle Aje de cucuru, ed alla strada che si va a Furtei in mezzo. Qual censo lo comprò fra Angelo Deiana di Villassor, domenicano.

Notaio Giuseppe Pixi.

Pagano la pensione oggi Giuseppe e Maria Iba 2. 0. 0^u

L'anno 1776, in sete di marzo, Antonia Ecca, con consentimento del suo

^r *Margine sinistro* 28. Messe d'Antioco Martis.

^s *Margine sinistro* 20. Festa di San Giuliano.

^t *Margine sinistro* 8. Messa d'Emiliano Orrù.

^u *Margine sinistro* 4. Sanluri.

marito Francesco Marongiu, rilasciò le sue case al suo figlio Sisinnio Marongiu, acioché s'obbligasse di pagar le funzioni maturate al convento e del fondo de ^v censo scudi venti.

Queste case ^w detto Sisinnio le vendé a Giuseppe Antonio Bazella, ed oggi distrute e ritornate a piazza aratoria, ed confina al convento strada in mezzo, a case d'Antiogo Trudu, che comprò ed abita Giovanni Medda, a case di ^x Podda Antioco, a case di Narsiso Murgia, a piazza de Serafino Crobu e de signora Vicenza Molino, le quali case, oggi piazza, detto Bazella le comprò addossandosi detto censo di scudi venti.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Giuseppe Antonio Bazella, ed oggi i suoi figli in Nuraminis, pagano la pensione

4. O. O.^y

L'anno 1775, in tredici di marzo, Mario Ferdinando Decampus prese a censo scudi ottanta^z.

Ipotecò cinque starelli in Monti Crastu, e confinano di Francesca Fenu, a terra di Silvestro Sanna; il chiuso de Cucuru Domus, e confina a chiuso del marchese, a terra di Maria Fonnesu, più tre quarre di terre in Fontana di Siricu, e confinano a terra del legato pio, a terra del reverendo Cugurra ed a terra di Giuseppe Ignazio Mulas; uno starello in Monti Crucuri, e confina a terra di Giuseppe Pitzus, a terra d'Elena Bandinu; uno starello in is Lacuneddus e confina a terra di Luxorio Lecis, a terra d'Andrea Pilia; sedici starelli in su Campu d'Antioco, e confina a limite di Furtei, a terra di Giuseppe Argiolas de Bonaventura, a strada di Cagliari ed a terra d'Antonio Fonnesu Bonfilio; quarre tre in Caddartius, e confinano a terra di Giuseppe Pinna, a terra di Pietro Fonnesu quatro starelli in sa Connatra, in due luoghi, e confinano cinque quarre a terra di Salvatore Furca, e quarre tre a

^v censo, *cancellato*.

^w d[...], *cancellato*.

^x Giovanni, *cancellato*.

^y *Margine sinistro* 1. Nuraminis.

^z cinque, *cancellato*.

terra di Pasquale Lepori, e di Sisinnio Argiolas.

Notaio Giovanni Agostino [...].

Pagano la pensione il reverendo Pasqual Crobu 8. o. o

Biaggio Lixi^a 8. o. o.^b

[c. 10r]

Giacinta Zuddas lasciò in suo testamento un legato di celebrargli sedici messe di Salve Radix, a ragione di reale e mezzo. Lasciò a suoi eredi sei starelli di terre, cioè: starelli tre in is Ma[...] Manna, e confinano al Rio grande o fiume, a terra di Giuseppe Zuddas, ed a terra di questo convento; quarre tre in su Bau Mannu e confinano a terra di Giuseppa Zuddas, a terra di signora Vicenza Molino, ed a terra di Giuseppe Zuddas; quarre tre in su caminu de Pixixeddu, e confinano a terra di detta Giuseppa Zuddas, alla strada di Santa Maria Bingias, le quali terre comprò e possiede oggi il bottaro Antonio Cireddu.

Paga la pensione detto Cireddu 6. o. o^c

L'anno 1777, in 11 di marzo, Giuseppa Zuddas, col consesso di suo marito Antonio Concu di Millano, prese a censo scudi venticinque. Ipotecò il chiuso di Sant'Anna, e confina a chiuso di Francesco Puxeddu di Nicolò, a terra del reverendo [...] Antioco Chixi, a terra del convento de reverendi padri Agostiniani del medesimo villaggio di Samassi, a chiuso d'Ignazio Caxia^d strada in mezzo; più una prozion di vigna sita in sa Guardia Sicada, e confina a porzione di vigna di Francesco Agostino Puxeddu, a vigna di donna Maria Grazia Cao di Cagliari, ed a vigna di Giuseppa Serra.

Notaio Francesco Giuseppe Marongiu.

Pagano la pensione:

^a lire quatro, *cancellato*.

^b *Margine sinistro* 13. Serrenti.

^c *Margine sinistro* 16. Serramanna. Messe di Giacinta Zuddas.

^d *Caxia soprascritto, in luogo di Coria, cancellato*.

Giuseppe Caboni di Samassi	2. 11. 0
Raimondo Fais	0. 12. 0
Sisinnio Sedda di Serramanna	0. 12. 0
	3. 15. 0 ^e

L'anno, Giacomina Zarra di Serrenti paga la pensione 2. 0. 0, ora Raimondo Caria.

Le terre affrontano alle terre del legato del reverendo Fenu.^f

L'anno 1699, in 30 di marzo, Antonio Sulas consegnò al convento un censo di scudi quaranta, lasciati da Giovanna Agostina Laxiu nel suo testamento per celebrarli 32 messe lette di Salve Radix in tanti sabati sopra le case, che oggi possiede il fabro Pasqual Ligas, e suoi figli, e confinano a case di Santus Laxiu, a case di Michele Cadoni, a case di Giovanni Battista, ed Antonio Ortu, oggi di Eusebio Ortu, a case di Vincenzo Ecca strada che si va alle Aje in mezzo.

Notaio della consegna Antonio Efsio Furca Usai.

Pagano oggi la pensione il fabro Giuseppe Ligas,

oggi Cristofora Fenu ^g	5. 0. 0
-----------------------------------	---------

Grazia Crobu con l'altro figlio	3. 0. 0 ^h
---------------------------------	----------------------

ⁱL'anno 1608, in sei di marzo, Vincenzo Cadoni lasciò al convento messe due da celebrarsi nella quaresima per sempre, e per limosina lasciò lire due, e soldi dieci, cioè: mezzo scudo ognuna carta [...] semplice; per fondo lasciò sopra le case che sono nel vicinato della parrocchia, e confina a case Giovanni Loci e Raffaele Loci, e la vigna di perdedda e confina allo scrivente Pepi

^e *Margine sinistro* 19. Samassi.

^f *Margine sinistro* 22. Serrenti.

^g oggi Cristofora Fenu *soprascritto*.

^h *Margine sinistro* 30. Messe di Salve Radix di Giovanna Agostino Laxiu o Lasino.

ⁱ *Atto depennato*.

Lorenzo Manis ed a vigna di Raimondo Loci.^{j k}

[c. 10v]

L'anno 1713, in 31 di marzo, Ignazio Mancosu comprò di questo convento sete starelli di terre in Budulu, e confinano a terra di Sisinnio Desogus, a terra di Francesco Serra Virdis, a terra di Francesco Zuddas, ed ad altre, le quali terre il convento se le vendé a detto Desogus per cinque starelli, e detto Desogus non pagò la pensione e le vendé a Batista Laxiu addossandosi questo di pagar al convento una lira ogn'anno.

Notaio Angelo Carta.

Corrispondono la pensione oggi:

Liberato Laxiu 0. 5. 0

possiede Giuseppe Lai pastore che le comprò da Liberato Laxiu.

Antioco Abis 0. 2. 6

ed il figlio di Basilio Demontis.

Giuseppe Serra 0. 2. 6

il Serra lo tiene porta a vigna.

Vicenzo Litera, ora lo possiede il Notaio Abis.

Sisinnio Laxiu 0. 2. 6

ora Giuseppe Contini pastore.

Pasqual Laxiu grande 0. 2. 6.

Suo cognato Bucorio 0. 2. 6

ora il Notaio Abis.

Salvatore Montis per parte dal suo avolo Battista Lasiu ¹

Aprile

Nicolò Abis lasciò nel suo testamento che li suoi eredi in perpetuum pagassero lira cinque per celebrar la festa di San Vincenzo col vespro messa

^j *Margine sinistro* 6. Cadoni messe 2.

^k *Margine destro* Pensione lire 2. 10. 8.

¹ *Margine sinistro* 31.

cantata e processione, mettendo detti eredi tre libre di cera di quatro in libra, ed alla conclusione si prendesse una candela ciascun sacerdote di quelli che sono assegnati a questo convento, e parimente comprassero lo sparatorio, e rinfresco. Lasciò per fondo di questa festa a detti eredi uno starello e due quarti di terra siti in Santa Marina, che confinano a terra di Nicolò Carta, a terra della fu Maria Paschina, a terra delli eredi di Sisinnio Cireddu e di Nicolò Mochi, strada di Cagliari in mezzo, e la fu sua moglie Catarina Caria aggiunsse a detto legato tre starelli di terre site in Giba, e confinano a terra del signor marchese, a terra d'Antonio Dessì, che possiede suo figlio Francesco Dessi ed a terra di Liberia Pinna, vedi cabreo grande folio 3 pagina 2.

Leonardeddu Caboni, ed Antonio Efisio Cannas fanno detta festa anno ad anno pensione:

1. 3^{m n}

◦L'anno 1727, in sette d'aprile, Efisio Molino lasciò nel suo testamento che sopra cinquanta starelli di terre, che tocava a sua porzione suo figlio Giovanni Molino per celebrarli in perpetuum quanta messe, cioè: venti in questo convento, dieci in onore della Vergine Santissima del Rosario e le altre dieci in onore de' Santi della nostra chiesa e le altre venti nella parochia. Fatto però l'inventario, detto suo figlio Giovanni trovò no 50 starelli, ma quaranta tre starelli di terre e caso non [...] ne [...] le terre il convento, insieme con la parrochi; in detto testamento non spiega la limosina per ciascuna messa. Gli eredi corrispondono la pensione di lire cinque.

Notaio Francesco Antonio Melis|[c. 11r]

Questa pensione la corrispondono:

Signora Vicenza Molino

1. 5. 0

^m Ed il primo [...] ceduto due starelli di Santa Marina al cento per concambia de altro terre che lo diede il convento, *cancellato*.

ⁿ *Margine sinistro* 5. Festa di San Vincenzo.

^o *Margine sinistro* 7. Messe d'Efisio Molino. Negli altri codici si trova la fondo di scudi 20 pensione 5. 0. 0 sopra 20 starelli di terra. Cabreo pagina 66.

Coni di Baressa	1. 5. 0
Antonio Efisio Molino	1. 5. 0
Gli eredi del notaio Orrù	1. 5. 0

L'anno 1724, in quindici d'aprile, Gavino Ledda prese a censo scudi dieci. Ipotecò la vigna sita nelle vigne di Planu, e confina, a vigna di questo convento, detta delle olive, a vigna che oggi possiede Nicolò Medda ed ad altre; più cinque starelli di terre e due quarti in Giba Azargiu, e confina a terra di Nicolò Moci, a terra di Borzolu Monias, due starelli in Su Fraigu, e confinano a terra d'Antonio Cadelano, a terra di Vincenzo Cracangiu, e a terra di Francesco Concas; uno starello in Corti Contini, e confina a chiuso di maestro Sebastiano Angiargiu, a chiuso di Lucifero Baconi, strada in mezzo, ed a chiuso d'Antonio Agelo Ledda, ed Antonio Macioni, guturu in mezzo.

Notaio Antonio Agelo Carta.

Pagano la pensione Luiggi Ortu ora Franca Sedda moglie di Luigi Meloni.	1. 0. 0
Giovanni Maria Sedda	1. 0. 0 ^p

L'anno 1802, in 14 aprile, lo scrivente Antonio Dessì s'obbligò a censo del territorio o orto, qual orto fu lasciato da fra Arofo Peddis, al or qual orto confina a case e piazza del medesimo Antonio Dessì, sita nel vicinato di Santo Angelo, ed confina a case, e piazza di detto Antonio Dessì, ad orto d'Antonio Efisio Molino, scrivente, strada in mezzo, a piazza di Nicolò Medda, strada in mezzo, ad orto dello scrivente Giuseppe Luiggi Melis e di Giuseppe Lorenzo Manis, strada in mezzo, nel qual orto vi sono due arbori di palma, nelle quali ha il diritto il convento e no deto Dessì chi solo ha il terreno.

Notaio Nicolò Ollosu.

^p Margine sinistro 15.

Paga la pensione^q, ora Giuseppe Lepori

Lire 1. 10. 0.^r

L'anno 1767, in 23 d'aprile, Batista Arixì lasciò nel suo testamento che il suo figlio Leonardo Arixì pagasse in perpetuum a questo convento soldi quindici per celebrarli una messa de requiem a gloria di Dio ed in suffragio della sua anima. Lasciò per ipoteca di questo legato l'orto nel campo di Sa Lua, che è terreno di tre starelli di terre, qual afronta a Luiggi Melis, a chiuso di Sisinnio Lepori.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Pensione

0. 15. 0.^s

[c. 11v]

L'anno 1767, in 27 d'aprile, Batista Aramu, chirurgo di Serrenti, comprò dal convento le case site nel vicinato di Funtana de Jossu. Quali case constano di due case con piazze d'avanti e dietro, e confinano a case di Salvatore Furca, strada in mezzo, a case di Pasqual Musiu ed a case del compratore detto Aramu in prezzo di scudi trentasette, quali furono venti di fra Pilito ed il rimanente del convento. Qual somma prese a censo, ipotecò le stesse case ed aggiunse due starelli di terre, uno starello in Corraxis e confina a terra d'Antonio Fonnesu, di Francesco Antonio Bandino ed a terra di Giuseppe Argiolas e l'altro starello, in Planu orri, e confina a strada di Serramanna, a terra di Giuseppe Pitzus ed a terra d'Antonio Lampis. Della sopradetta somma di scudi 37 ne estinsse scudi dodici e restano scudi 25.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Pagano oggi i fratelli Batista, e Salvatore Aramu

4. 0. 0.^t

^q detto Dessì, *cancellato*.

^r *Margine sinistro* 14.

^s *Margine sinistro* 23. Messa di Battista Arixì. 10. Concas de Gasparro.

^t *Margine sinistro* 27. Serrenti.

Maggio

L'anno 1783, in 2 maggio, Giovanni Pipia prese a censo scudi dieci. Qual danaro era prima all'otto per cento, e cangiato al sei per cento in detto anno, caricato però in 1742, danaro caricato da Girolamo Trudu. Ipotecò le case nel vicinato delle Aje, ed oggi confinano a case di Simone Musiu, a case e piazza dello scrivente Antonico Pitau, strada o guturu in mesu, ad [...], e de Sisinnio Sedda, alla corte delli asini della comunità; più uno starello e tre quarti di terre nella strada di Monastir, e confina a vigna del convento ed altre.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Pensione detto Pipia paga

1. 10. 0^u

L'anno 1734, in dieci maggio, Antonio Concas, di maestro Antonio, prese a censo quattordici scudi e soldi vent'otto danaro, cioè: scudi tre del legato di Santa Giuliana che lasciò Francesco Corona per fondo di questa festa ed undici scudi e soldi 28 danaro a censo, estinto da Francesco Ignazio Pala. Ipotecò il canneto sito in Is Terrixeddas, e confina a canneto d'Antioco Maxia, a chiuso delle sorelle Arrica, Giacinta Carta; più tre starelli di terra in Zinnigas, e confinano a terra di Gasparro Concas, a terra di Giuseppe Chia strada in mezzo; quarti due in Su Fraigu, e confinano a terra del Reverendo Antonio Uda ed a terra di Francesco Ignazio Pala.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Notaio Agostino Steri paga

2. 18. 3^v

[c. 12r]

L'anno 1718, in otto di maggio, Giuseppe Flore e sua moglie Maria A[...] presero a censo scudi venti d'Antonio Efisio Siotto, che poi, per convenio, rinunziò al convento. Ipotecarono le case colle piazze site nel vicinato de

^u *Margine sinistro 2.*

^v *Margine sinistro 2. Festa di Santa Giuliana.*

Su Campu de Su Gureu, ed oggi confinano a piazza di buoi d'Amado Pisano, scrivente, a case d'Antonio Azori, strada in mezzo, a case d'Antioco Corona, strada anche in mezzo al rio.

Pagava Luiggia Sanna	2. 0. 0
Amado Pisano	2. 0. 0 ^w

L'anno 1741, in dieci di maggio, le persone di Leonardo Murgia ed Antioco Cossu, per non voler cedere le terre site in Su Narboni, vedi cabreo grande hic folio 4 pagina 2, quali terre sono nove starelli, s'obbligarono a pagare la pensione di lire due. Quali terre confinano a terre d'Antonio Vincenzo Pinna, a terra di don Lorenzo Zapata, strada in mezzo di Villagrecia, ed a terre della causa pia detta de Is Murgias.

Giovanni Antonio Pisano, scrivente, ed il notaio Francesco Cireddu pagano	1. 5. 0
Ignazio Cireddu, oggi Luiggi Spada	0. 6. 6
Francesco Murgia Pintus, oggi Luiggi Spada	0. 8. 6 ^x

L'anno 1769, in quindici di maggio, s'addossò un censo di scudi tredici Bartolomeo Litera, a qual censo stava obbligato prima Francesco Siloco, ed ora detto Litera per aver comprato un chiuso da detto Siloco ipotecato a questo convento. Qual chiuso o orto è sito nel vicinato del convento, ed oggi confina a case di Francesco Medda, a case e piazza d'Antonio Macioni, a case della vedova Giachina Orrù, a chiuso d'Antioco Maxia e figlio Giachino Maxia.

Notaio Giuseppe Ignazio Pitau.

Paga Fedela Buconi vedova.

Rosa Cireddu ed il figlio pagano la pensione	2. 12. 0 ^y
--	-----------------------

^w *Margine sinistro* 8. Nuraminis.

^x *Margine sinistro* 10. Missas de Bonaire Mancosu vedi auto in deposito nel mese di maggio et hic folio 4 pagina 2.

^y *Margine sinistro* 15. Paga Fedela Buconi vedova.

L'anno 1767 in 22, Battista Arixì lasciò che il figlio Leonardo pagasse nel dì 14 per celebrarli una messa di requiem sopra il chiuso [de] su Campu de Sa Lua, e in caso di lui se la [...] messa una negli accessori.^z

Giugno

L'anno 1714, in tre di giugno, Francesco Paschina e sua moglie Maria Anna Boi presero a censo scudi trenta dal reverendo Giovanni Maria Lioto, quale di poi fu religioso nostro, e lasciato detto censo con altri per le messe di Nuraminis, hipotecaron le case site nel vicinato de Su Campu de su Gureu, ed oggi confinano a case di Raimondo Liliu, a case di Giovanni Serra, a case di Rita vedova, strada in mezzo, più una porzione di vigna sita in Pauli orri. Notaio Gavino Proto Zola.

Gl'eredi di Luiggi Casula pagano la pensione: 6. 0. 0.^a

[c. 12v]

L'anno 1782, in sete di giugno, il chirurgo Paolo Ollosu prese a censo scudi 25. Ipotecò le case con la piazza d'avanti e dietro, site nel vicinato del convento che oggi confinano al rimanente delle sue case, a case d'Antonio a case di Batista Zuca, a case di Vicenza Zuddas, strada in mezzo, più una porzion di vigna sita in Is Gibas, e confina a vigna di Francesco Meloni guturu in mezzo, ed a vigna di Mariedda Musiu.

Notaio Luiggi Melis.

Giuseppa Fenu sua moglie paga la pensione 3. 15. 0.^b

L'anno 1790, in dieci di giugno, Antioco Angelo Perra prese a censo scudi quindici. Ipotecò le case site nel vicinato di mossen Puddu, ovvero della corniciera, che confinano a case de suo suocero Antioco Cireddu, al banco

^z *Margine sinistro* 22. Arixì.

^a *Margine sinistro* 3. Nuraminis. Messe del Carmelo in Nuraminis.

^b *Margine sinistro* 7. Qual censo si supone i venticinque scudi lasciati da Francesco Laxiu per celebrarli messe dieci di Salve Radix.

della corniciera strada in mezzo, a case di Vincenzo Curreli, a case di Leonardo Pilitu strada reale in mezzo.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Oggi paga e possiede il mercatante Francesco Pontis 2. 5. 0^c

L'anno 1776, in tredici, Margalita Serra lasciò nel suo testamento a Cosimo Moci un chiuso sito in flumini Eleno, e o Santa Maria, che confina a chiuso del fu scrivente Giuseppe Dessì, oggi di signora Vicenza Molino sua moglie, a chiuso di Francesco Pilitu, ed uno starello di terra in Budulu, e confina a terra d'Efisio Laxiu, con l'obbligo di pagare ogn'anno quatro lire per solennizzare la festa di Sant'Antonio da Padova.

Notaio Francesco Giuseppe Marongiu.

Pensione lire quatro 4. 0. 0.

Corrisponde Leonardo Caboni di Giuseppe.^d

L'anno 1747, in quindici di giugno, Sisinnio Antonio Pilitu lasciò nel suo testamento che nel giorno della sua morte s'applicassero i religiosi di questo convento messe due lette ed una assoluzione, alla fine di dette messe, per la limosina di tre reali per le due messe e mezzo reale per l'assoluzione. Fondò questo legato sopra le sue case site nel vicinato del convento, e confinano oggi a case di Gimiliano Pilitu, botegaro, vicino a piazza della chiesa del convento strada in mezzo, a case dell'argentiero Gialante Fenu ed altre.

Notaio Francesco Luigi Melis.

Il reverendo Giuseppe Ignazio Ledda possiede e paga 0. 17. 6^e

[c. 13r]

L'anno 1759, in 23 di giugno, Liberata Anni lascio nel suo testamento

^c *Margine sinistro* 10.

^d *Margine sinistro* 13. Festa di Sant'Antonio da Padova.

^e *Margine sinistro* 14. Legato di messe di Sisinnio Antonio Pilitu.

messe due di soldi cinque. Lasciò per fondo di questo, l'orto sito nell'isca de Funtanedda, e confina a case del suo figlio Nicolò Cracangiu strada in mezzo a chiuso, oggi terra aperta del convento, a case oggi di Liberato Cossu, ad orto di Raimondo Melis, a piazza o orto di Giuseppe Concas strada in mezzo, ed a terra di Vincenzo Curreli. Notaio Giovanni Agostino Carta.

Francesco Cracangiu, oggi la moglie 0. 10. 0

Vincenzo Curreli 0. 3. 4^f

L'anno 1750, in 24 giugno, Bartolomeo Marras e la sua moglie Maria Furca presero a censo scudi venti e mezzo. Ipotecaron detta Furca quatro starelli di terre in Ziricu, e confinano a terra di Bartolomeo Beciu, a terra dell'illustre signor marchese, a terra d'Ef시오 Furca; detto ipotecò due starelli di terre in Magali e confinano a terra d'Agostino Musiu, a terra di Domenico Furca, e con vigna di Sisinnio Bandino; altro starello in Planu Orri, e confina a terra di Batista Lecis, ed a terra d'Antonio Ef시오 Furca. Notaio Giovanni Batista Azeni.

Giovanni Antioco Boi paga 4. 2. 0^s

L'anno 1752, in 24 giugno, Salvatore Moci s'addossò a censo la somma di scudi trenta cinque, prezzo delle case comprò dal convento olim d'Antioco Angiargiu e l'anno 1770 detto Moci estinse scudi venti, e resta scudi quindici. Ipotecò le stesse case site nel vicinato del convento, e confinano oggi a piazza de buoi del convento, e casa de is Ainus, o de servitori, a case di Sisinnio Etzi olim, oggi d'Antonio Murgia maestro di legna, a case di Vincenzo Flongia, ed a case di Vicenza, e figlio Vincenzo Zuddas, strada in mezzo; e la vigna sita in is Figus, e o in is linorbus messe lire due e l'altro non si sa.

^f *Margine sinistro* 23. Messa di Liberata Anni.

^s *Margine sinistro* 24. Serrenti. Detto censo fu estinto d'Antonio Pisano. Si suppone che i quattro starelli di Siricu li possiede Ciciu Musiu e bisogna informarsi da Giosantu Perra e Santoru Furca.

Notaio Antonio Pitau.

Quattrocento l'estinse Sebastiano Angiargiu, e se li caricò suo fratello
Antioco Angiargiu onde li Gavino Pilitu possiede e paga 3. 0. 0^h

Luglio 1815

L'anno 1734, in primo iulio, Antioco Purcedda comprò le case site nel vicinato di Santo Angelo in prezzo di trenta cinque scudi, ne pagò dieci 25 ne [...] per censo. Ipotecò le stesse case, ed oggi confinano a case e piazze dello scrivente Antonio Efisio Molino, a chiuso ed orto del medesimo Molino, a case di don Luiggi Fulgheri di Samassi strada in mezzo, a case e piazza dello scrivente Antonio Dessì strada di Santa Maria Bingias in mezzo.

Notaio Antonio Angelo Carta.

Ignazio Medda paga	3. 15. 0
B[...]	0. 12. 6
Francesco Porceddu	0. 12. 6

[c. 13v]

L'anno 1743, in quatro luglio, Antonio Bazella prese a censo scudi venti danaro estinto d'Antioco Ignazio Murgia di Nuraminis. Ipotecò otto starelli di terre, cioè: sei starelli in Bau Arena, e confinano a terra dello scrivente Michele Lepori, ed alla strada di Cagliari ed ad altre; e due starelli in Gibas, oggi chiuso e comprato e lo possiede Simone Musiu, e confina a chiuso dello scrivente Antonio Efisio Molino, alla strada di Gibas ed alla strada di Cagliari.

Notaio Antonio Angelo Carta.

Simone Musiu	2. 0. 0 sopra
detto chiuso	

^h *Margine sinistro* 28. Messe d'Efisio Molino. Vedi Cabreo Mediano pagina 239 in 29 ottobre. Supone del legato d'Efisio Molino, vedi hic gennaio 4.

Pasquale Lasino di Luigi pagherà lire 1 perché possiede tre quarre di terra in Bau arena come fu condannato in curia il di 19 settembre 1835.

Santus Lasiu

0. 10.0

Antonio Bazella

1. 0. 0 ⁱ

L'anno 1753, in otto di luglio, Giuseppe Ignazio Azeni di Serrenti prese a censo scudi venticinque. Ipotecò cinque starelli di terre e due quarti, cioè: due starelli in Perda Arba, e confinano a terra delli eredi di Pietro Campu, a terra d'Angelo Maria Sanna, a terra d'Elena Serra di Samassi; un altro starello in Corona Zurra, e confina a terra d'Antioco Pitzus, a terra di Pietro Antonio Sanna ed a terra di Silvestro Sanna d'Antioco; un altro starello in Isca de Flumini, e confina a terra della sua sorella Giovanna Maria Azeni, a terra di Giovanni Antioco Fenu, a terra de reverendi padri Agostiniani di Samassì, cora o rio in mezzo; più un altro starello in Monti Crastu, e confina a terra di Davide Mereu, scrivente, a terra di Giovanni Musiu riu in mezzo; una quarra tra i chiusi di Monte Perdosu, e confina a chiuso di Pauleddu Furca ed a chiuso delli eredi di Diego Furca. Questa oggi lo possiede Biaggio Lixi di Serrenti ed oggi lo paga Cosimo Musiu.

Notaio Antioco Mulas.

Biaggio Lixi paga 1. 13. 4 perché possiede una quarra di terra in Perda Moi più una in su Curdargiu e la possiede il reverendo Marras.

Fida Azeni 3. 6. 8. Ora notaio Pasquale Onnis paga perché possiede lo starello delle terre di Monte Crastu ora Antonia Saiu vedova di [...] Contu [...].^k

L'anno 1646, Cosimo Pilitu e poi Gavino Lasiu istituirono il legato della Vergine Santissima del Carmelo. Lasciarono agli eredi quattro starelli di terre site in Bau Arena, e confinano alla strada di Serra che si va a Villasor,

ⁱ *Margine sinistro* 4.

^j Questo starello lo possiede Franco Sanna di Sebastiano ed ora Giuseppe [...] de is Marongius, *soutrascritto*.

^k *Margine sinistro* 8. Serrenti.

acioché dei frati di dette terre facessero detta festa col vespro, processione e messa cantata, comprando tre libre di cera di quatro in libra. E finita la festa li prendessero detti eredi due di quelle, che si mettono al simulacro della Vergine, ed il resto con mezzo scudo in danaro al convento.

Notaio Francesco Mata di Villasor e Antonio Angelo Carta.

Gavino Lasiu paga

1. 5. 0¹

[c. 14r]

L'anno 1653, in 23 di luglio, Michele Arofu istituì un legato per solennizzare la festa di Santa Maria Maddalena con messa cantata, vespro e processione, adornando l'altare con venti candele. Lasciò per fondo un chiuso, oggi terra aperta, sita in Santo Elios e o in is Arxiddas che afronta alla strada di Serra che si va a Villasor. Vedi cabreo mediano, pagina 222.

Pagan la pensione.

Item, il medesimo Arofo istituì altro legato di scudi dieci sopra i suoi beni senza speciale ipoteca.

Notaio Batista Pinna.

Pagan la pensione:

Antioco Maxia

1. 10. 0

Vicenza Zuddas

1. 10. 0

Vicenzo Zuddas

1. 10. 0

Giovanna Caboni

1. 10. 0^m

L'anno 1759, in 23 di giugno, Liberata Anni lasciò nel suo testamento due messe di cinque soldi, lasciò per fondo di queste l'orto sito nell'isca de Funtanedda, che oggi confina a case del suo figlio Nicolò Cracangiu, strada in mezzo, a chiuso, oggi terra aperta, del nostro convento, a case di Liberato Cossu, a terra di Vicenzo Curreli, a piazza o orto delle case di Giuseppe Concas, strada in mezzo.

¹ *Margine sinistro* 15. Festa della Vergine del Carmelo.

^m *Margine sinistro* 23. Festa di Santa Maria Maddalena. Messe di Michele Arofo.

Notaio Agostino Carta.

Francesco Cracangiu

0. 10. 0.

Ora Franco Melis notaio, che comprò dai figli di detto Carcangiu.ⁿ

L'anno 17[.], in 24 di luglio, Cosimo Cireddu prese a censo scudi cinquanta. Ipotecò il canneto sito nel ponte di Santa Maria del Fiume, e confina a terra del ° convento fiume in mezzo, a terra d'Annica Carta, item fiume in mezzo, a vigna dello scrivente Antonio Dessì, strada in mezzo a detto ponte di Santa Maria.

Più tre starelli di terre nell'orto di Gibas, e confina a chiuso di Francesco Molino strada in mezzo, a terra del signor marchese ed a terra d'Antioco Musa.

Notaio Agostino Carta.

Vedi libro de cargamientos.

Maestro Antioco Angelo Cireddu paga

7. 10. 0^p

L'anno 1774, in ventiotto di luglio, Giovanni Efisio Furca prese a censo scudi venti. Ipotecò una casa, e cucina, che comprò dal suo cognato il notaio Potito Arca con la piazza e territorio, come gli toca, site nel vicinato de Corti, e confinano a case di Millana Toco, madre di detto Potito Arca, a case di Giorgio Congiu strada in mezzo, ed oggi a case e piazza di Silvestro Argiolas, item strada in mezzo; più due quarti di terre in Calamarras, e confinano a terra di Maria Anna Becu, a terra di Salvatore Perra ed a terra dello scrivente Giuseppe Vaca di Nuraminis; più una porzion di vigna sita in Monti Crabu, e confina a vigna del notaio Giuseppe Ignazio Azeni, a vigna di Lorenzo Piras ed a vigna d'Antonio Sanna di Silvestro.

Notaio Giuseppe Ignazio Azeni.

Il notaio Giovanni Musiu paga

3. 0. 0^q

ⁿ *Margine sinistro* 23. Messe di Liberata Anni.

^o conse, *cancellato*.

^p *Margine sinistro* 24. Messe di monsignor Natta. Estinti d'Antioco Cireddu.

^q *Margine sinistro* 28. Luito. Serrenti.

[c. 14v]

L'anno 1747, in trentuno di luglio, Raimondo Furca di Serrenti prese a censo scudi quindici e mezzo. Ipotecò il chiuso detto del Santo Antonio a semenza di grano uno starello, e confina a chiuso di Salvatore Perra, a chiuso di Lorenza Bonfilio ed a chiuso di Antioco Zoco; più tre starelli di terre site in Nuraxi logu, e confinano a terra di Paolo Furca, a terra dei reverendi padri Scolopi della Nunziata, a terra degli eredi d'Antonio Sanna scrivente; più altre tre quarre in is Covangeleddu, e confinano a terra di Giovanni Maria Sida, a terra di Giuseppe Piras di Salvatore, a terra di Silvestro Sanna di Pietro Antonio; altre tre quarre in Su Nuraxiu [...], in sa Carrocha, e confinano a terra di Maria Flongia, a terra de reverendi padri Scolopi ed a terra di Bartolomeo Marras.

Luito da Pasquale Sanna il di 20 dicembre 1727.

Notaio Giovanni Batista Azeni.

Vicenzo Furca 1. 11. 0

Gian Domenico Sanna di Samassi 1. 11. 0^r

L'anno 1766, in trentuno di luglio, Giuseppe Tanca di Vicenzo prese a censo scudi venticinque, danaro di Nata. Ipotecò le case site nel vicinato delle Aje, alias di M[...] Puddu, ed oggi confinano a case di Francesco Caboni, a case e piazza di Liberato Caboni, becaio, a case del reverendo Antioco Garao, a case di Grazia Abis guturu in mezzo, a case di maestro Antioco Angelo Cireddu strada in mezzo. Notaio Giovanni Agostino Carta.

Giuseppa Anna Curreli paga 5. 0. 0

Oggi Antonio Cireddu, bottaro. ^s

Agosto

Luiggia Melis corrisponde la pensione di lire due sopra le case di Bartolomeo Littera in primo agosto, le quali case oggi confinano a case

^r *Margine sinistro* 31. Serrenti.

^s *Margine sinistro* 31. Messe di monsignor Natta.

d'Antonio Macioni, a case di Giovanni Pilitu a pianza o orto della vedova Vicenza Molino, ed a piazza d'Antonio Bazella di Nuraminis, site nel vicinato del convento. Vedi lo stromento della creazione den censo in gennaio 24, 1723.

Notaio Antonio Angelo Carta

Luiggia Melis paga

2. 0. 0^t

L'anno 1756, in due d'agosto, Francesco Pilitu comprò le case e terre dal convento per scudi 27, meno un soldo e danari due di scudi venti s'obbligo a censo. Ipotecò le medesime case e terre e confinano, dette case, a case di Raimondo Melis suo fratello, a case d'Antonio Cireddu, scarparo, ed alla dobaria strada in mezzo, site nel vicinato delle Aje; e tre starelli di terre site in Gibas, e confinano a vigna d'Antioco Angelo Abis strada di Cagliari in mezzo.

1426, Raimondo Follesa pagina 4.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Signora Vicenza Molino, lo scrivente Antonio Dessì e don Luiggi Fugheri:

1. 10. 0^u

[c. 15r]

L'anno 1699, in quatro d'agosto, Francesco Aramu, fabro, s'obligò a censo sopra le case comprate che oggi possiede ed abita Francesco Buconi, site nel vicinato della chiesa, e confinano a piazza [...] strada in mezzo che si va a su Bau de su [...], a case d'Antioco Melis o li del reverendo Narciso Mancosu, a case [...]. Agosto, vedi hic folio [...].

Notaio Andrea Cadello.

Francesco Buconi paga

4. 0. 0. Oggi

abita dette case [...] Buconi e paga come sue sorelle. ^v

^t *Margine sinistro 1.*

^u *Margine sinistro 2; 3.*

^v *Margine sinistro 4.*

Francesco Carta di Samassi, s'addossò per via d'un censo di scudi cento sopra le case abita in Samassi, site nel vicinato del convento dei reverendi padri Agostiniani, e confinano a case del fabro Raimondo Mancosu, a case di Raimondo Lecis, strada in mezzo. Questi detti scudi cento con scudi cinquanta del legato d'Antonio Caboni, gli altri cinquanta non si sa se di legati o no.

Francesco Carta paga

15. 0. 0.

Ora [...] Rita Farris.^w

L'anno 1742, in sedici d'agosto, Maria Moci moglie di Salvatore Tanca prese a censo scudi trenta, dei quali ne estinse quindici, e quindici ne resta. Ipotecò le case site nel vicinato di Sant'Angelo, e possiede, come si suppone oggi, Giuseppe Serra e confinano a case di Bartolomeo, a case di Pasqual Puddu, a case di Francesco Farris, strada in mezzo. L'auto in deposito.

Salvatore Tanca:

1. 10. 0

Giuseppe Serra:

1. 10. 0^x

L'anno 1741, in diciasette d'agosto, Geremias Lepori di Serrenti prese a censo col suo cognato Pietro Antonio Bandino scudi quaranta, qual danaro è della fabrica della chiesa. Ipotecò detto Geremias tre starelli di terra site in Serra Sorrincu, e confinano a terra di Giovanni Maria Sanna, a terra di Pauleddu Furca, a terra di Filipo Serra; uno starello nel medesimo luogo, e confina a terra di Giovanni Maria Serra, a terra di Pietro Flongia e d'Antioco Sanna^y de reverendo Garao; starelli due e due quarti in Sa Frisa, e confinano a terra di Giuseppe Arca, a terra d'Antonio Sanna; uno starello e due quarti nel medesimo luogo, e confina a terra del notaio Giuseppe Vaca, a terra di Vincenzo Marramau ed a terra d'Antioco Furca; starelli due in Monti Atzu, e confinano a terra de Pauleddu Fruca, a terra di Bernardino Lampis e di Francesco Antonio Corona.

^w *Margine sinistro* 5. Messa d'Antonio Caboni. Samassi.

^x *Margine sinistro* 16.

^y di Pietro, *cancellato*.

Pietro Antioco Bandino ipotecò due starelli, e due quarti in su runcu de sa casa o domu, e confinano a terra di detto Geremias di Sisinnio Putzu e di Giovanni Maria Melis; starelli due e quarti due in Planu Orri, e confinano a terra di Francesco Bandino, di Gian Domenico Furca ed a terra di Giaco Caboni strada di Serramanna in mezzo; due starelli in Pardu [...], e confinano a terra di Giovanni Piras, di Giovanni Musiu e di Antioco Mulas ||[c. 15r]; altro starello in sa Sedda de mesu e confina a terra di Gian Domenico Furca, d'Antonio Efisio Bandino e di Giuseppe Vaca notaio.

Notaio Antonio Angelo Carta.^z

L'anno 1784, in diciannove d'agosto, Raimondo Bazella prese a censo scudi quindici. Ipotecò le case site nel vicinato e a strada di convento, ed oggi confinano a case di Raimondo Fraci strada in mezzo della becaria, a case di Mariedda Murru, a case d'Antonio Bazella oggi di Francesco Bazella; più un orto sito in is Ladiris con un censo di scudi dieci, de quali estinse scudi cinque Bartolomeo Manias che comprò e possiede detto orto delli eredi di Batista Lasiu, e confina a terra delli eredi di Giovanni Litera, o Nenu Litera, ad orto d'Antonia Serra Virdis.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Antioco Bazella paga

2. 5. 0^a

L'anno 1740, in venti d'agosto, danaro delle case vendé il convento a Giovanni Molino, le quali gli renunziò maestro Siborio Contini ad Antonio Bajola, prese a censo scudi venticinque. Ipotecò starelli due di terre site in sa Funtana e confinano a terra della sua sorella Maria Bajola, a terra di Silvestro Lida, che oggi possiede la causa Pia strada in mezzo; starelli tre in is Perdas, e confinano a terra di Domenico di Salvatore, a terra di Giuliana Carboni; uno starello, e quarti due in Bau Arena, e confina a terra del notaio Antonio Angelo Carta, di Francesco Zuddas strada in mezzo; più

^z *Margine sinistro* 17. Serrenti.

^a *Margine sinistro* 19.

il chiuso sito in Su Fraigu a semenza starelli tre, che oggi possiede Sisinnio Sedda, e confina a canneto del nostro convento, a chiuso di Cosimo Cracangiu entrata nostra in mezzo, a canneto che oggi possiede lo scrivente Nicolò Scannu e a chiuso di Francesco Purceddu.

Notaio Antonio Angelo Carta.

Sisinnio Ledda	2. 10. 0
Ora Rocco Portas e suo fratello Raimondo.	
Angela Bazella	1. 5. 0
Santus Laxiu	1. 5. 0
Pensione in totale.	5. 0. 0 ^b

«L'anno 1743, in venticinque d'agosto, lo scrivente Giuseppe Lepori prese a censo quaranta scudi. Ipotecò ventuno starelli di terre, cioè: quatro in Pixinas di Giovanni Mereu, e confinano a terra di Sisinnio Bazella, di Ferdinando Furca, ed a terra di Salvatore Angelo Carta; starelli quatro in Gibas, e confinano a Cosimo Cireddu, a chiuso d'Antonio Chia ed a vigna di Benedeto Etzi ed alla strada di Cagliari; cinque starelli in Su Fossu Mannu, e confinano a terra d'Antonio Garao, d'Antonio Serra e d'Ignazio Garao; starelli otto en Gruxi de su Pauli^d

[cc. 16-17 *mancanti*]

[c. 18r]

«e di Giovanni Molino, starelli in Sa Guardia de s'Olostu e confinano a terra di Gavino Lasiu, pastore, a terra di Giuseppe Perra ed Antonio Mancosu: uno starello in Is Matas Manna e confina a terra del nostro convento, ed a terra d'Antonia Serra [moglie] di Sisinnio Lepori.

Auto in deposito, vedi hic folio 8.

^b *Margine sinistro 20.*

^c *Margine sinistro 25.*

^d *Documento incompleto per mancanza della c. 16.*

^e *Documento incompleto per mancanza della c. 17.*

Notaio Antonio Angelo Carta. ^f

Leonardo Pilitu 1. O. O

Giacinta Trudu 1. O. O

§Deve pagare lira una e due reale Pasquale Scalas che possiede le tre quarre de Sa Guardia de s'Ollastu, ed altre tre quarre Leonardo Pilitu con lo starello anche ambi de is Matas Manas e due starelli per testa in sa Matta niedda.

L'anno 1721, in sedici settembre, col consenso del suo marito Domenico Aramu ratificò un censo di scudi quaranta, che prima pagava la pensione agli eredi di Luca Contini d'Iglesias. Ipotecò le case site nel vicinato della Roja, che oggi possiede Luiggia Pitau vedova e gli eredi di Batista Scalas, e confinano a case di Pasquale Lasiu grande strada in mezzo, a case d'Antioco Maxia iterum strada in mezzo, a case di Graziana Orrù e o piazza di Pasqual Lasiu minor pastore alias Gallau, a piazza d'Agostino Cossu. Girolamo Trudu n'estinse scudi venti, e ne restan venti.

Vedi hic folio 8 pagina 2.

Notaio Antonio Angelo Carta.

Luiggia Pitau vedova 3. O. O

Pasquale Scalas 1. O. O ^h

L'anno 1715, in 17 settembre, Demetrio Pisano prese a censo 50 lire dal reverendo Piloni. Ipotecò starelli 5 di terre in Giba Azergiu, e confina a strada di Monastir e del marchese. Lucifera Buconi corrisponde la pensione di lire quattro sopra le case habita, site nel vicinato di Sant'Angelo, ed oggi confinano a case di Sisinnio Lepori, a case di Sisinnio Piloni ed a case d'Antonio Buconi e di Luiggi Spada strada in mezzo, item la vigna oggi destruta sita in su riu de Antioco Garao e confina a strada di Cagliari e al rio.

^f Luiggi Crabas 1. O. O, *cancellato*.

[§] Luiggi Abis reali due, *cancellato*.

^h *Margine sinistro* 16.

Maestro Antioco Abis e Sisinnio Lasiu corrispondono una pensione di lire quattro per il fondo scudi venti per il legato di Maddalena Cossu consegnato dal suo fratello il reverendo Casparro Cossu. Ipotecò le case site dove abitano, ed oggi confinano a case di Vincenzo Carboni, a case del reverendo Antonio Murru, a case o piazza di Benedetto Crobu ed a case d'Antonia Caria strada in mezzo a queste due ultime.

Maestro Antioco Abis 2. o. o

Sisinnio Lasiu 2. o. o ^j

L'anno 1733, in venti di settembre, Gavino Sedda, come curatore di Giuseppa Manca, consegnò al convento un auto di censo construto in 7 aprile, ovvero le case in prezzo di cento venti lire, pensione lire nove e soldi dodici, le quali prima corrispondiva maestro Tomaso Bitelli fabro di Cagliari, e l'anno 1759 li vendé il convento a Sisinnio Deidda in prezzo di lire settanta e soldi tre. Le quali case sono site nel vicinato di Sant'Angelo e confinano||[c. 18v] a case dello scrivente Michele Lepori strada in mezzo, a case di Leonardo Carboni strada di Cagliari in mezzo, a case di Francesco Frongia, a case di Leonardo Purcedda.

Vedi libro de censi pagina 6.

Notaio della consegna Antonio Angelo Carta.

Paga Luigi Deidda e suo figlio Raffaele, scarpari. ^k

L'anno 1740, in ventidue di settembre, Antioco Pileri prese a censo scudi dieci estinti da Francesco Caboni dal censo scudi 20 d[...] Nicolò Moci. Ipotecò sete starelli di terre site, cioè: starelli quattro in Riu estius, o sia Su Crachi de Antoni Ghisu, e confinano a terra di Antonia Serra, oggi di

ⁱ *Margine sinistro* 17.

^j *Margine sinistro* 20. Messe di Maddalena Spada Cossu.

^k *Margine sinistro* 20. Messe di Giuseppa Manca. Altri caricati in Serrenti, vedi libro de censi.

Sisinnio Lepori, a terra del signor marchese, a terra di Giuseppe Arixi ed a terra di Francesco Cireddu, oggi Leonardo Pilitu; starelli tre in s'Iba de su Lastincu, e confinano a terra di Francesco Abis ed a terra d'Antonio Angelo Cireddu ed a terra del reverendo Francesco Abis.

Notaio Antonio Angelo Carta.

¹

Luiggi Abis 1. O. O

Pasqual Sedda 1. O. O

oggi Giachino Melis. ^m

L'anno 1751, in 24 settembre, Antioco Bazella prese a censo scudi quindici, estinti dal reverendo Francesco Caboni. Ipotecò le case site nel vicinato de bia del convento, alias de mossen Puddu, che oggi possiede Giachino Melis ed oggi confinano a case e piazza di Pasqual Lasiu grande, a case di Vicenza Zuddas e o Nicolò Moci, a case di Raimondo Fraci e di Luiggi Medda strada in mezzo ad ambedue; uno starello di terra in Bau Serreddu, e confina ad orto disfatto di Giovanni Batista Pinna, a Giuseppe Zuddas strada in mezzo, e cinque imbuti nella strada di detto Bau Serreddu, e confinano a terra del convento d'Antonio Serra strada in mezzo.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Francesco Bazella 1. O. O

Raimondo Bazella 1. O. O oggi Giuseppe Ledda
bottaro.

Vicenza Spada 1. O. O

Oggi 1847 pagò la moglie Luigia Batzella vedova lire 5. 1. 0ⁿ

L'anno 1767, in 25 di settembre, Lucifero Caboni e la sua moglie Antonia Angela Crobu, presero a censo scudi cinquanta ed in 16 aprile 1767 ebbero la ribassa a sei per cento. Qual danaro fu di due censi estinti da maestro

¹ Giovanni Ligia, 1. O. O., *cancellato*.

^m *Margine sinistro 22.*

ⁿ *Margine sinistro 24.*

Ignazio Pala e da Domenico Murgia e lire dodici danaro di monseignor Nata. Ipotecaron venti starelli di terre site: cinco starelli in Su Pirastu, e confinano a terra d'Antonio Cireddu, a terra del signor marchese ed a terra del reverendo Francesco Caboni; starelli due in Santa Marina, e confinano a terre di Giovanni Batista Molino e di Rosalia Abis; starelli tre in Su Riu Malu, e confinano a terra di Luiggi Carta strada in mezzo, a terra del fu Ignazio Ortu ed al rio. La sua moglie, detta Crobu, ipotecò: starelli tre e quarti due in Su Forraxi, e confinano a terra di maestro Francesco Ignazio Pala, a terra d'Antoni Serra Viridis e del reverendo Giuseppe Caboni; uno starello, e due quarti in Su Bau de sa Figu, e confinano a terra del fu Giovanni Francesco Dessì, a terra del giudice Soru e d'Antioco Musu; starelli tre e quarti due in Su caminu de Serrenti, e confinano a terra del signor marchese strada in mezzo, a terra del notaio Giovanni Agostino Carta, a terra del notaio Francesco Luiggi Melis; uno starello e quarti due in Su Riu Malu, e confinano a terra di Batista Crobu e di Giovanni Francesco Dessì e del notaio Francesco Luiggi Melis.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Francesco Buconi e Vicenzo Eca

7. 10. 0.º

[c. 19r]

L'anno 1742, in ventisei settembre, Sisinnio Abis e la moglie Rosa Murgia presero a censo scudi trenta, estinti dalla vedova Antonia Caboni, moglie d'Angelo Cadello. Qual danaro fu esuperanzia. Ipotecaron: starelli due di terre in Is Matas Mannas, e confinano a terra del reverendo Francesco Abis, a terre del marchese e di Francesco Crobu; uno starello in Su Montoni, e confina a terra del signor marchese, d'Antonio Concas ed iterum al signor marchese strada in mezzo; starelli due in Cora de Ponti, e confinano a terra di Domenico Murgia di Isidoro, a terra di Salvatore Arofo Peddis; starelli in Santa Maria Bingias, e confinano a vigna del reverendo

º *Margine sinistro* 24. Queste terre oggi sono vendute a Francesco Buconi, ed a Vicenzo Eca. Porzion di messe di monseignor Nata. Scudi cinque.

Giuseppe Caboni, a terra d'Antonia Serra ed a terra di Maria Moci; starelli cinque in Su caminu de Nuraminis, e confinano a terra della causa Pia ed a terra di Francesco Crobu; starelli due in su Cuccuru de Grazianu, e confiano a terra di Giuseppe Trudu, di Giovanni Batista Crobu ed a terra di [...] Leoni strada in Santa Barbara in mezzo.

Notaio Antonio Angelo Carta.

Margarita Lecis paga

6. 0. 0.

Questi ultimi li possiedono Sisinnio Littera, il fratello ed il cognato Lorenzo Loi che le comprò Vincenzo Littera grande da Andrea Abis di Villasor. ^p

L'anno 1727, in 17 di settembre, Gavino Lasiu^q prese a censo scudi venti danaro di messe de vassalli. Ipotecò la vigna sita in Santa Perda Demurtas e in is Bingias de Planu, e confina a vigna di Pasquale Lasiu grande guturu in mesu, a chiuso di mezzo alle vigne del nostro convento strada in mezzo, a vigna del chirurgo Antonio Serci strada in mezzo, a chiuso di Francesco Buconi ed a vigna di Pepixeddu Cadoni entrata della vigna di Pasqual Lasiu grande in mezzo. Più starelli otto di terre site, cioè: starelli tre in Sa Mata Niedda, e confinano a terra della marchesa, a terra di Giovanni Batista Crobu e di Ignazio Garao; starelli due in Is Perdass, a terra d'Antonio Angelo Deidda e di Giovanni Molino; uno starello in Su Ponti de Santa Maria Bingias, e confina a chiuso de Sebastiano Onnis che possiedono gl'eredi di Francesco Melini, d'Antonio Vincenzo Pinna ed al medesimo ponte; uno starello in Bau de su Forraxi, e confina al fiume grande ed a terra d'Efisio Molino; uno starello e due quarti in Santa Barbara, e confinano a terra del nostro convento, ed a [...] del medesimo luogo.

Notaio Francesco Antonio Melis.

Vedi cabreo vecchio p. 198.

Sisinnio Laxiu

1. 6. 8.

Millano Chia

1. 6. 8.

^p *Margine sinistro* 26. Censi estinti dalla vedova Antonia Caboni. Danaro d'esuperanzia. In sa cori de Ponti ne tiene tre quarre Leonardo Pilitu ed una quarra in is matas mannas.

^q Gavino Lasiu *soprascritto*, in luogo di Sisinnio Sedda, *cancellato*.

Giovanni Chia

1. 6. 8.^r

L'anno 1727, in 17 settembre, Sisinnio Sedda prese a censo scudi venti danaro di messe di vassalli, de quali n'estinse dieci, e dieci susistono. Ipotecò starelli sete di terre cioè: sei in Planu Orri in su Crachiri privadu, e confinano alla strada di Serrenti; uno starello in s'ica del luogo detto Sa Mori di Nicolò Farris, più la vigna sita in Is Zinnigas, eo in Is Figus, e confina a vigna del nostro convento dette delle olive.

Notaio Francesco Angelo Melis.

Auto in deposito, vedi detto cabreo p. 212.

Nicolò Medda paga

1. 10. 0^s

L'anno 1727, in 27 settembre, Sebastiano Marongiu prese a censo scudi dieci. Ipotecò le case site nel vicinato delle Aje, e o de Sa Roja, che oggi confinano a case di Domenico Aramu, a case della vedova Maria Maxia ed a case d'Antioco Sedda ed a case di Sisinnio Sedda e di Giuseppa Porta.

Notaio Francesco Antonio Melis.

Carlla Buconi possiede, e pagano oggi le sue sorelle. ^t

[c. 19v]

L'anno 1727, in 27 settembre, Giuseppe Cadello prese a censo scudi quaranta danaro di messe de vassalli. Ipotecò case tre con la loro piazza, site nel vicinato della [...] chiesa e sa bia de Cagliari, e confinano oggi a case di Giuseppe Serci alla strada reale di Cagliari, a case del chirurgo Antonio Serci strada in mezzo, a case del notaio Giovanni Mudu. Della partita ne estinse Nenu Litera in 1764 in 9 novembre scudi venti e venti ne resta.

Vedi cabreo 211 e l'auto in deposito.

Giuseppe Serci possiede e paga

3. 0. 0.^u

^r *Margine sinistro* 27. Messe de vassalli.

^s *Margine sinistro* 27. Messe di Salve Radix di vassalli.

^t *Margine sinistro* 27. Messe cantate semplici de vassalli.

^u *Margine sinistro* 27. Messe cantate semplici di Salve Radix de vassalli.

La vedova Luiggia Pitau, per parte del suo marito Pepi Litera, sopra terre
di Girolamo Liliu o. 2: 6
ed in 28 ottobre Sisinnio Lasiu sopra le stesse o. 2: 6.^v

L'anno 1768, in 28 settembre, il chirurgo Paolo Ollosu prese a censo scudi diciotto, estinti dodici Batista Aramu di Serrenti e scudi sei estinti d'Angelo Furca di Samassi^w, nei quali vi sono cinque danaro di fra Vincenzo Castangia. Ipotecò due case con la porzione delle piazze d'avanti e di dietro site nel vicinato del convento e pe bia del convento, che oggi confinano a case del notaio Luiggi Pitau camineddu in mezzo, a case di Vicenza Zuddas strada reale in mezzo, a case d'Antonio Orrù ed a porzion di case del medesimo Ollosu; più tre quarre di terre in bau Ungroni, e confinano a terre del giudice Soru al fiume grande ed a terra della sua sorella Teresia Ollosu.

Notaio Giovanni Agostino Carta, auto in deposito.

Giuseppa Fenu, vedova sua moglie, paga: 2:14: 0, ora Nicolò Ollosu, ed in gennaio 17 ed in 7 di luglio. ^x

L'anno 1773, in ventinove di settembre, il sacrista Giuseppe Liborio Contini prese a censo scudi venticinque, dei quali ebbe la rebassa a sei per cento. Quali censi furono estinti dieci dai dieci de quali sono del legato di messe di Giannico Scalas. Ipotecò le case site nel vicinato delle Aje, che oggi confinano a case d'Antonio Etzi, a piazza di case di Giuseppe Pinna, a case di Santus Lasiu guturu in mezzo, ed altre, quali censi da Simone Sanna e Lorenzo Pilitu.

Notaio Francesco Luiggi Melis.

Ignazio Contini 2. 10. 0

^v *Margine sinistro 28.*

^w *Serrenti, cancellato.*

^x *Margine sinistro 28. Estinti.*

L'anno 1761, in ventinove di settembre, Millano Lepori di Serrenti prese a censo scudi venticinque, estinti quindi dalli eredi del fu Antioco Melis, e di cui dalli eredi di Nicolò Abis. Ipotecò due starelli di terre e quarto in Sa Rosau, e confinano a terra d'Antonio Musiu, a a (*sic*) chiuso di Vincenzo Furca a terra di Giovanni Maria Sanna; starelli tre in Sa Coa de Marxini, e confinano a terra di Antonio Fonnesu, a terra d'Antonio Maria Arixi e di Luxorio Lecis; cinque quarre in Bruncu Pubusa, e confinano a terra di Maria Sanna, di Giuseppe Piras e di Silvestro Argiolas; starelli due in sa domu de Peide Santoru, e confinano a terra della Vergine Santissima, a terra di Silvestro Sanna di Pietro Antonio, Antonio Pitzus di Antioco Pitzus, a terra di Batista Fonnesu Bonfilio e a terra di Giuseppe Antonio Vaca.

Notaio Giovanni Agostino Carta. ^z

[c. 20r]

L'anno 1774, in 29 settembre, Baltassarro e Giaco Vaca, scrivente, prese a censo cento quaranta scudi. Ipotecò starelli tredici di terre tra chiusi e terre cioè: il chiuso di tre starelli di terra piantato ad olive sito in Monti Atza, e confina a chiuso di Raimondo Vaca, a chiuso di Maria Angela Vaca strada in mezzo dell'oliveto di detti Vaca; starelli tre e quarti due nel medesimo luogo di Monti Atza, e confina a terra d'Antioco Zoco strada in mezzo, a terra d'Antioco Zoco, a terra dello scrivente Giuseppe Vaca di Nuraminis, a terra del reverendo Andrea Fenu strada in mezzo; starelli tre in Is Lacuneddas, e confinano a terra di Pietro Antonio Bandino strada in mezzo, a terra di Giuseppe Pitzus, d'Antonio Murgias e di Silvestro Argiolas; quattro starelli in Sa Frisa, e confinano a terra della parrocchia, a detto Vaca strada in mezzo; quarti tre nel chiuso de Su Niu de su Crobu e

^y *Margine sinistro* 29. Messe di Giannico Scalas. Serrenti.

^z *Margine sinistro* 29. Censi estinti.

confinano alla montagna di detto Vacca, a terra d'Antonio Dida, a terra di Giovanni Maria Serra e del notaio Simone Masiu ed a chiuso di Giuseppe Vaca di Nuraminis.

Giuseppe Vaca 7. 10. 0.

Maria Anna Vacca 3. 10. 0

Ed altri. ^a

L'anno 1771, in 30 settembre, Pasquale Musiu comprò dal convento starelli nove di terre in prezzo di cinquanta quattro scudi, per le quali s'obbligò a censo. Ipotecò le medesime terre e sono: starelli cinque in Bruncu Atus, e confinano a terra di Silvestro Argiolas, a limiti di Samassi; starelli quatro in Is Crabilis, e confinano a terra di Geremias Lepori, a terra di Giuseppe Pitzus ed a terra di don Giamaria Solinas.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Pasqual Musiu paga 8. 2. 0. ^b

Ottobre

L'anno 1736, in primo ottobre, Francesco Sedda comprò dal convento le case site nel vicinato di Santo Angelo e o della Aje, addossandosi il prezzo delle case che era scudi venti a censo, pensione quatro lire. Ipotecò le stesse case che oggi confinano a case d'Antonio Bazella di Biaggio o di Luiggia Tuveri strada in mezzo, a case di Fedele Pilitu e d'Antonio Cireddu scarparo.

Notaio Antonio Angelo Carta.

Francesca Murru 2. 0. 0

Antonio Cireddu scarparo 2: 0. 6

Quest'auto del censo lo consegnò Giannedda Azori moglie di Francesco

^a *Margine sinistro* 29. Al sei per cento. Serrenti. Messe di Angelo Cadello. Vedi libro nuovo de censi pagina. 4.

^b *Margine sinistro* 30. Serrenti. Questo censo non si esige più perché il convento ha avuto le terre di Bruncu de Attus e quelle de is Crabilis le tiene Giuseppe Musiu che le comprò da Giovannico Dellongo [...] le ipotecò prima del nostro censo.

Azori per averlo lasciato detto marito nel suo testamento con obbligo di aplicargli tante messe lette de requiem.

Vedi cabreo piccolo pagina 207.

Auto in deposito in 19 dicembre 1639, detto cabreo 207. ^c

L'anno 1631, in 2 ottobre, Angeleddu Loi prese a censo scudi ventuno da Michele Lasiu, o Lasino, chi di poi lo consegnò al convento, detto auto in 14 ottobre 1632, vedi cabreo vecchio pagina 57. Ipotecò le sue case con le piazze site nel vicinato delle Aje e o della Becaria, che oggi confinano a piazze delle case di Giuseppe Murgia Babu, a case di maestro Angelo Cireddu strada delle Aje o de Sa Roja in mezzo, a case del botaro Antonio Cireddu strada reale in mezzo, a case d'Antonio Pilitu e del fu Antonio Ignazio Boi.

Notaio Luciano Meloni di Cagliari.

Auto in depo, vedi cabreo vecchio pagina 57 e cabreo secondo pagina 218||

[c. 20v]

Il predetto censo di scudi 21 l'hanno estinto scudi dieci e mezzo per esser state la metà di dette case messe alla subasta e del danaro si supone d'aver comprato uno starello di terre nel molino dal [...] Seci onde ora ne susistono dieci e mezzo.

Bartolomeo Medda paga

2. 1. 0.^d

L'anno 1774, in quatro ottobre, Raimondo Aramu prese a censo scudi quindici. Ipotecò le case site nel vicinato della Roja, ed oggi confinano a case di Carlo Buconi, case di Sisinnio Sedda, a case della vedova Maria Maxia e o del fu Leonardo Caboni, a case di Raimondo Pinna ed a case d'Antioco Sedda intrata di detto Buconi in mezzo.

^c *Margine sinistro* 4. Messe di Francesco Atzori.

^d *Margine sinistro* 2. Vedi cabreo vecchio pagina 97 e l'altro pagina 218. Estinto la metà.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

^eOggi Pasquala Carboni vedova 1. 5. 0
^fPriamo Pintus 1. 0. 0 ^g

L'anno 1727, in quattro ottobre, Antonio Dida di Batista prese a censo scudi dieci. Ipotecò le case site nel vicinato delle Aje, che oggi confinano a case di Liberato Lasiu e di Maria Puxeddu, a case di Giuseppe Caboni grande ed a case della vedova Grazia.

^hOggi Rosa Murgia 1. 0. 0, ora Pasquale Etzi.
ⁱLuigi Cabras 1. 0. 0. ^j

L'anno 1776, in sei di ottobre, Giuseppe Antonio Crastoni ebbe ribassa e condonamento d'un censo di scudi quartanta, pensione lire 8, per convenio, che dall'ipoteca non l'avea notizia sebene corrispondeva la pensione. Ipotecò dieci starelli di terre e cinque inbuti, cioè: uno starello nel chiuso de Su Fraigu, e confina a chiuso d'Antonia Serra, di Francesco Melis ed alla strada; uno starello in s'Iba de sa mura, e confina a terra di Francesco Melis, del marchese e con Riu Pardu; starelli in Pontini Cossu, e confinano a terre del reverendo Caboni strada in mezzo, a terra della causa pia, a terra di Vincenzo Caboni minore ed al rio di detto luogo; starelli due in Bau Arena, e confinano a terra della causa pia, di Silvano Leoni ed a terra d'Antonia Serra Virdis ed alla strada di Cagliari; uno starello e cinque inbuti in Santa Marina, e confina a terra di Giuseppe Zuddas, dello scrivente Giuseppe Dessì ed al strada di Serra; starelli due in Niu de Crobu, e confiano a detto Zuddas, a terra di Bartolomio Litera e da Lucifera Caboni; un altro starello in casa Paschina, e confina a terra di Raimondo Murru, di Salvatore Tanca e di Giuseppe Musiu ed a terra d'Antonia Angela

^e Domenico Aramu paga 1. 5. 0, *cancellato*.

^f Luigi [...], 1. 0. 0, *cancellato*.

^g *Margine sinistro* 4.

^h Maria Murgia vedova paga 1. 0. 0, *cancellato*.

ⁱ Liberata Cadoni, 1. 0. 0, *cancellato*.

^j *Margine sinistro* 4. Messe di salve radix nei sabati cantate semplici di vassalli.

Caboni.

Notaio Francesco Giuseppe Marongiu, vedi Cabreo 219.

Giuseppe Caboni minore paga 6. 0. 0

Oggi, 1849, pagò Leonardo Caboni lire 6. Fra Demontis Priore.^k

L'anno 1725, in 11 ottobre, Vincenzo Melis di Giovanni comprò per scudi sedici dal convento case due con la metà della fonte e piazze d'avvanti e dietro site nel vicinato del convento, che oggi confinano a case di Raimondo Siloco pastore gutturu in mezzo, a case di Giachina Orrù, a case d'Antioco Podda ed a piazza di Giuseppe Antonio Bazella intrata di Luiggia Melis in mezzo ed a case d'Antonio Litera, intrata d'Antonio Macioni in mezzo.

Notaio Antonio Angelo Carta.

Antioco Porcu 1. 4: 0.

Raffaello Loci 2: 0. 0

Ed altra in 12 1. 10: 0.^l

L'anno 1798, in 12 ottobre, Salvador Murru prese a censo scudi dieci. Ipotecò le case site nel vicinato del convento, che oggi confinano a case d'Antioco Porcu, a case d'Antonio Macioni, a piazza d'Antonio Bazella di Nuraminis guturu in mezzo e a case di Cosimo Perra. Queste però le comprò e possiede oggi Raffaello Loci con le altre che comprò da Giovanni Mudu.

Pensione detto Loci da parte di Giovanni Mudu lire due.

Da parte di Cosimo Perra 1. 10. 0 in tutto detto Loci [...].^m

[c. 21r]

Giuseppe Luiggi Ortu ed Antioco Marongiu pagano sopra le case di

^k *Margine sinistro* 6. Messe di Margarita Aru.

^l *Margine sinistro* 11.

^m *Margine sinistro* 12.

Sisinnio Uras ed un chiuso. Le quali case sono site nel vicinato delle Aje, e confinano oggi a case d'Ignazio Ortu, a case di Raffaello Ortu, a case di Basilio Cireddu guturu in mezzo ed a case di Francesco Ortu strada delle Aje in mezzo e a case di Vincenzo Eca ed a case di Eusebio Ortu strada in mezzo delle Aje. Il chiuso, che oggi possiede e lo comprò Antioco Marongiu da Narciso Ortu, è sito in Is Seboddus, e confina a orto del reverendo Macis di Villasor, a terra di Francesco Morgiani di Villacidro ed a terra di detto Marongiu.

Di questo non si trova stromento solo ab creditu, sono le sopra dette ipoteche.

Giuseppe Luiggi Ortu 1. 10. 0.

Antioco Marongiu 1. 10. 0. ⁿ

L'anno 1635, in 13 d'ottobre, GianPietro Murgia e la sua moglie Anna Murgia presero a censo scudi dieci. Ipotecarono due vigne che oggi sono terre aperte, e confinano a vigna di Sebastiano Coleri, a vigna di Diego Caria ed al chiuso di Batista Crobu. Vedi cabreo vechio pagina 61 ed l'altro pagina 225.

Notaio Salvatore Sullas.

Santus Lasiu 0. 3. 4.

Batista Zuca 0. 3. 4.

Grazia Loi 0. 3. 4.

°Si suppone che dette vigne le abbiano vendute Santus Lasiu e gli eredi d'Agostino Zucca a Giovanni Muddu cioè Milano Melis. ^p

L'anno 1784^q, in 20 ottobre, a Francesco Melis gli fu ribata la pensione di lire 4 a lire tre per sei per cento d'un censo caricato in 1742. Ipotecò le stesse case site nel vicinato delle Aje e o della Roja, che oggi confinano a

ⁿ *Margine sinistro* 12.

^o poi Domenico Melis Antonio Dessi: 1. 10. 0, *cancellato*.

^p *Margine sinistro* 13.

^q 1742, *soprascritto*.

case di Pasqual Murgia strada in mezzo, a piazza di Pasqual Lasiu grande, a case di Batista Cabiddu, a case di Pasqual Lasiu minore ed a case di Lucifero Caboni strada in mezzo della Roja.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Anna Sedda vedova paga 3. 0. 0 oggi le possiede Cicu Manio, 1847. ^r

L'anno 1772, in dieci d'ottobre, Giandomenico Caboni e la sua moglie Grazia Crobu preso a censo scudi cento cinquanta. Ipotecarono diecinueve starelli di terre e chiusi cioè: starelli tre e quarti due in is Perdas, e confinano a terra di Domenico Floris e dello scrivente Francesco Dessì e di Giuseppe Antonio Crastoni. Il chiuso, che confina alle Aje a semenza di grano starelli quattro, che oggi è venduto e possiede Gian Antonio Pisano chirurgo, e confina a chiuso dello scrivente Antonio Efisio Molino strada in mezzo, a chiuso dei fratelli Giovanni ed Antioco Sedda a dette Aje; starelli due in Sa Cora de Ponti, e confinano a terra del nostro convento, di Francesco Ignazio Pala e di Giuseppa Crobu; quarre tre in Su Runcu Orrubiu, e confiano a terra de fratelli scriventi Antonio e Giuseppe Dessì e di Francesco Angelo Sedda; starelli quattro in Is Zinnigas, e confinano a vigna di Vincenzo Litera, a vigna di Sisinnio Antonio Martis ed a chiuso d'Antonio Crobu di Benedetto; quarre tre in Bau de Sa figu, e confinano a terre di Giuseppa Zuddas, a terra del legato pio di Silvano Leoni. Altra quarra in Santa Marina, e confina a terra del signor marchese; quarre in Musurgiuleddu, e confinano a terra del giudice Soru, e della causa pia; il chiuso di Santo Angelo, e confina a chiuso d'Antonia Molino, che comprò e possiede signor Sisinnio Lepori, a porzione della sua sorella Giuseppa Crobu ed a terra del convento.

Giuseppe Caboni grande

22. 10. 0 ^s

^r *Margine sinistro* 14.

^s *Margine sinistro* 10. Messe di monsignor Nata, d'Antonia Caboni, e di Angelo Cadello. Vedi libro de censi, pagina 4.

[c. 21v]

L'anno 1784, Vincenzo Murgia di Demetrio ebbe ribassato il censo di scudi venti detto per sei per cento. Ipotecò le case site nel vicinato ed a dirimpeto del convento, ed oggi confinano ad orto del convento strada in mezzo, a case della vedova Luiggia Pitau guturu e o entrata ed a piazza d'Antonio Bazella di Nuraminis^t ed altre.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

[...] Murgia paga: 3: 0. 0 e soldi cinque, per il primo domenica di settembre ora Francesco Atzara e Pasquale Meloni. ^u

Lucia Caria vedova e Francesco Meloni, corrispondono la pensione di lire tre sopra le case di Vito Pisani dove attualmente habitano, site nel vicinato di Santo Stefano, che oggi confinano a case di Leonardo Craboni ed a case della vedova Grazia Cordeddu e di Sisinnio Melis e a case di Pasqual Tuveri strada in mezzo.

Pensione

3. 0. 0^v

L'anno 1801, in dodici ottobre, nuovamente s'obbligò Agostino Etzi d'un censo di scudi dieci, cioè: cinque della [...] chiesa e cinque del legato di Florenzia Lai. Ipotecò le case site nel vicinato de Perda Crocada, ed oggi confinano a case di Raimondo Pilitu, a case d'Antonio Bazella di Francesco, a case di Francesco Zuddas strada in mezzo ed a case di Vincenzo Collu, oggi possiede e le comprò Lorenzo Vaca.

Lorenzo Vaca paga

1. 0. 0., ora Michele

Ortu. ^w

L'anno 1712, in 18 d'ottobre, Casparro Concas s'obbligò d'un censo, ovvero comprò per via di censo starelli cinque quarti due di terre site lasciate

^t guturu in mezzo, *cancellato*.

^u *Margine sinistro* 16 ottobre. Censo sulle case di Franco Corona che s'assumì il censo.

^v *Margine sinistro* 16.

^w *Margine sinistro* 12. Messe di Florenzia Lai.

d'Antioco Rosas per il legato di messe cantate col responso a Sant'Antioco. Le quali terre sono site: starelli due e quarti due in Su Pirastu, e confinano a terra d'Antonio Abis, a terra d'Antonio Desogus, a terra di Salvatore Angelo Carta e di Leonardo Congia; starelli tre in Is Perdas, ed oggi confinano a terra dello scrivente Antioco Maxia, a terra di Vincenzo Litera, a terra dello scrivente Antonio Dessì. E quelli starelli due e quarti due, oggi confinano a terra della causa pia di Silicua ed a terra di don Luiggi Fulgheri di Samassi ed a terra dello scrivente Giuseppe Lorenzo Manis.

Notaio Antonio Angelo Carta.

Luiggi Murru massaro	1. 9: 4.
Batista Concas	1. 9. 4.
Nicolò Cireddu	1. 9: 4.
Totale pensione	4. 8. 0. ^x

L'anno 1766, in 18 d'ottobre, Giuseppe Murgia e la sua moglie Lucifera Sanna presero a censo scudi dodici, quali erano due del legato di monsignor Nata e dieci estinti da Giuseppe Sayu di Villacidro. Ipotecaron detto Murgia il chiuso a semenza starelli tre sito in is Porcilis, e confina ad orto di Francesco Molino a terra di Francesco Caboni ed a terra della causa pia, e la sua moglie ipotecò quarre tre di terre site in Su Pirastu, e confinano a terra d'Antonio Musu, di Domenico Melis di Giuliano e di Simone Sanna.

La vedova Lucifera Sanna paga 2: 8: 0.

L'atto riporta in Curia. Ora Battista Lai.^y

[c. 22r]

L'anno 1745, in venti d'ottobre, gli eredi di Ferdinando Furca, per evitare litigi sopra il legato di detto Ferdinando Furca, fecero al convento il convenio d'obbligarsi per censo dal fondo di scudi dieci, pensione lire due,

^x *Margine sinistro* 18. Messe d'Antioco Rosas.

^y *Margine sinistro* 18. Messe di Nata scudi due.

sopra il chiuso sito ed oggi piantato a vigna sito in Santa Maria, che oggi detta vigna possiedono il reverendo Antonio Murru e Batista Abis, e confina a vigna del notaio Francesco Cireddu fiume Eleno in mezzo, a vigna dello scrivente Antonio Dessì strada in mezzo che si va a Santa Maria ed a chiuso d'Antonio Serci chirurgo detto fiume Eleno in mezzo.

Il reverendo Antonio Murru	1: 8: 4
Batista Abis	0. 15. 0
Francesca Olloru	0. 1: 8 ^z

L'anno 1635, in 22 d'ottobre, Domenico Ferrerio prese a censo scudi cinque. Ipotecò la vigna sita in Is Bingias, che confina a vigna del nostro convento detta di fra Antioco, a vigna di Vincenzo Mudu, a vigna di maestro Antioco Abis, a vigna del chirurgo Antonio Serci ed a vigna di maestro Vincenzo Trudu ed a vigna di Bartolomeo Macis strada in mezzo.

Notaio Salvatore Sulas, vedi cabreo vecchio pagina 73 e l'altro cabreo pagina 233. Ricerchi l'auto in febbraio.

Raimondo Eca, ora Pasquala Fenu	0. 18. 0
Notaio Angiargiu	0. 2. 6 ora Maria
Pisanu moglie d'Antioco Sulis.	
Giovanni Antonio Pisano	0. 2. 6 ora Luigia
Cireddu, o sia Franco Pisano suo figlio. ^a	

L'anno 1788, in 22 d'ottobre, Giuseppe Ignazio Pilitu prese a censo scudi venti danaro libero. Ipotecò undici starelli di terre in lotti di Villasor, le quali terre comprò lo scrivente Giuseppe Dessì ed oggi le possiede la sua moglie la vedova signora Vicenza Molino. Si vegga l'auto in deposito.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

La vedova signora Vicenza Molino paga	3. 0. 0.
Ed in gennaio 17 ed in questo mese	1 ^b

^z *Margine sinistro* 20. Messa di Ferdinando Furca.

^a *Margine sinistro* 22.

^b *Margine sinistro* 22.

L'anno 1792, in 23 d'ottobre, lo scrivente Batista Lai di Samassi prese a censo scudi cinquanta, quaranta de quali sono del legato di monsignor Nata e dieci danaro libero. Ipotecò tredici starelli di terre site in vari luoghi compresi in questi due chiusi e la vigna sita in Sa Guardia Sicada, che contiene a semenza starelli tre e quarti tre, che confina a vigna del fu Lorenzo Piga, a vigna del fu Pasqual Setzu ed a vigna d'Antioco Onnis di Salvatore, che oggi comprò Francesco Puxeddu e paga. Un chiuso nelle Aje grandi, e confina a chiuso di Giovanni Agostino Sanna, a chiuso di Salvatore Boi ed al fiume; altro chiuso in Guturu di Pietro e confina a chiuso di Serapio Detori, a chiuso di don Giovanni Fulgheri ed al rio grande. Le terre si tralasciano tanto perché s'addossò detto Puxeddu di tutto il censo, quanto per esser troppo lungo si vegga l'auto.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Francesco Puxeddu paga

7: 10. 0. ^c

L'anno 1790, in 26 d'ottobre, Giuseppe Murgia Caboni prese a censo scudi trenta, li quali furono scudi venti estinti da Salvatore Furca di Serrenti per gl'eredi di Maria Sanna di Pietro Antioco e scudi dieci danaro libero. Ipotecò il chiuso a semenza di grano starelli due e quarti due, sito in Santa Maria, e confina a chiuso dello scrivente Giuseppe Dessì, oggi della moglie Vicenza Molino, a chiuso di Leonardo Caboni ed a terra della parochia; ed altro chiuso sito in Su Campu de sa Lua, e confina a vigna di Raimondo Abis, a vigna di Bartolomeo Manias ed a terra di Francesco Molino strada in mezzo.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Francesco Murgia Pintus

4: 10. 0

Oggi Leonardeddu Caboni 1847. ^d

^c *Margine sinistro* 23. Luito da Francesco Puxeddu. Messe di Nata suditto. Samassi.

^d *Margine sinistro* 25. Estinti.

[c. 22v]

L'anno 1763, in 27 d'ottobre, Giuseppe Argiolas di Serrenti prese a censo scudi quindici danaro di fra Castangia. Ipotecò dieci starelli di terre, cioè: starelli due in Corti Caddeo, e confina a terra di Giuseppe Sanna di Angeledda a terra d'Ignazio Sanna di Francesco, a terra di Giuseppe Sanna, a terra di Maria Antonia Crotza; starelli due in Is Crabilis, e confinano a Simone Musiu, a Sisinnio Putzu e a terra del Pauleddu Furca; starelli quattro in Monti Ollostu, e confinano a terra di Sisinnio Flongia, a terra d'Angelo Maria Sanna e di Giovanni Musiu.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Silvestro Argiolas paga

3. 0. 0. ^e

L'anno 1710 in 28 d'ottobre, in 1712 in 21 settembre ed in 1709 in 20 novembre, cioè in tre volte, Antonio Pisano prese a censo scudi quaranta danaro di fra Pilloni. Ipotecò la vigna sita in Santa Luxeria, che oggi confina a vigna della vedova Ignazia Caboni guturu in mezzo, a vigna del fu Francesco Caboni, oggi del figlio Leonardeddu Caboni ed ad altri.

Notaio de primi stromenti Sebastiano Serra, dell'ultimo Antonio Efisio Furca.

Vedi cabreo p. 216-236 e 248 in questa pagina 2.

Vicenza Litera

3. 14. 0

La vedova Luiggia Pitau

2. 5. 6.

Antonio Bazella di Biagio

0. 13. 0.

Giovanni Cireddu

0. 14. 0.

Ignazio Cadelano

0. 13. 8.

8. 0. 0. ^f

§Il reverendo Francesco Angelo Murru corrisponde un censo di scudi venti,

^e *Margine sinistro* 27. Serrenti.

^f *Margine sinistro* 28. Luito dai [...] Luigi Serci e Barbara Moci.

[§] *Atto depennato*.

lire quatro. Ipoteca la terza parte delle case abita, e possiede che confinano a case di Vincenzo Buconi, di Sisinnio Lasiu, di Vincenzo Cireddu, e di Francesco Craboni strada in mezzo qual danaro e del legato pio di Madalena Cossu per Bentura Musiu. Questo detto reverendo Murru si ribellò di pagare per alcuni, finalmente per lite intentata fu condannato a pagare ed esecutato da commissari della mensa arcivescovile, che furono lo scrivente Antioco Coco ed il notaio Antioco Puzolu. In detto giorno dell'anno 1809 e per omissione dell'attuale vescovo fra Gregorio Campus ed il prosindaco e procuratore fra Domenico Saba non estrassero copia di detta lite gradagrotta, ed esecuzione, onde si marca così in questo.

Reverendo Francesco Angelo Muru

4. 0. 0.

Ed in 20 di questo

1. 3. 4.^h

Novembre 1815

L'anno 1761, in primo novembre, Bartolomeo Pilitu prese a censo scudi ventiquattro, danaro destinato per caricarsi a censi. Ipotecò otto starelli di terre site in Giba Pilloni, che oggi confinano a chiuso di Bartolomeo Manias, d'Antonio Maxia ed a chiuso dello scrivente Antonio Efsio Molino.

Vicenzo Pilitu paga

4. 16. 0ⁱ

L'anno 1764, in 4 di novembre, Ignazio Setzu di Samassi prese a censo scudi trenta danaro del legato di monseignor Nata. Ipotecò diciasette starelli di terre, cioè: starelli due in Sa Oga, e confinano a terra d'Antonio Concu e Sa Costera d'Antonio Pinna; uno starello in Pau Medau, e confina a Batista Concu, a terra di Francesco Cabiddu; quarre tre in Sant'Anna; starelli in S'erba Pudida, e confinano a terra dello scrivente Batista Loi, e d'Antonio Iba; starelli sei in is Paulis, e confinano a Giuseppe Concu e Salvatore Cabiddu; starelli due in casa de Aroni, e confinano agli eredi di Diego Boi

^h *Margine sinistro* 26. Messa di Maddalena Cossu per Bentura Musiu.

ⁱ *Margine sinistro* 1.

ed alla strada di Pixani.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Giuseppe Crabas paga

6. 0. 0^j

[c. 23r]

L'anno 1753, in cinque novembre, Guillelmo Pitzalis di Nuraminis comprò dal convento un territorio, che prima furono case, sito nel vicinato della parochia, e confina a case di Francesco Serra Bonfilio strada in mezzo, a case di Giuseppe Assorgia ed a case del medesimo compratore Pitzalis; starelli tre di terra nella strada di Monastir, e confinano a terra di Tomaso Arofu, a terra d'Antonio Serra Bonfilio ed alla strada di Cagliari; starelli in Nurameddu, e confinano a Francesco Serra Bonfilio, a Sisinnio Toco ed a maestro Ignazio Carta ed alla strada di Cagliari; e dieci starelli in Bacu iscova, e confinano agli eredi di Antioco Paschina ed Antioco Serra Solai, al signor Vito Flongia ed a restante di terra del reverendo Pilloni.

Notaio Giovanni Agostino Carta auto in deposito.

Amado Pisano scrivente

8. 0 .0.

Serafino Capai

2. 0. 0.

Item detto Pisano sopra le case di Luiggia Loddo

2. 0 .0^k

L'anno 1765, in cinque novembre, Antioco Muntoni di Villacidro prese a censo scudi dieci, estinti da Cosimo Cireddu e prima Carlla Murgia. Ipotecò chiusi due, uno in S'acuargiu a semenza cinque starelli, e confina a chiuso di Sisinnio Chia, a chiuso di Salvatore Sayu e di Vincenzo Murgia; e l'altro chiuso in San Sisinnio, e confina a chiuso di Giuseppe Anni, alla piazza della chiesa di detto San Sisinnio ed a vigna d'Antioco Anni.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

^j *Margine sinistro* 1. Messe di Nata. Samassi.

^k *Margine sinistro* Sopra il legato di Nuraminis.

Giovanni¹ Muntoni paga

2. 0. 0^m

L'anno 1784, in 20 dicembre, Francesco Angelo Sedda ebbe ribassato il censo a sei percento prima all'otto. Ipotecò lo stesso orto sito in Is Terrixeddas, che oggi confina a chiuso delle sorelle Corte coi mariti Pasqual Lasiu grande, il notaio Giuseppe Luigi Melis e Bartolomeo Manias, a chiuso dello scrivente Nicolò Scannu, a canneto di Sisinnio Lepori e di Bartolomeo Manias guturu in mesu.

Nicolò Medda paga

1. 16. 0.ⁿ

L'anno 1722, in sete novembre, lo scrivente Vincenzo Furca prese a censo scudi ventisei. Ipotecò quattro starelli di terre site in porcilis di Pietro Garao, e confina a terra del reverendo Francesco Caboni di Villacidro, alla strada che si va a Is Pardas; starelli quatro in su Fossu Mannu, e confinano a terra di Nicolò Abis ed a terra di detto reverendo Caboni; quatro starelli in sa Funtana, e confinano a terra di Batista Arixi, a terra di detto reverendo Caboni; starelli tre in su Runcu Arrubiu, e confinano a terra d'Antioco Pinna, a terra di Sisinnio Sulas; starelli tre in su Campu de Sa Lua, e confinano a terra del detto reverendo Caboni, possiede Franco Macioni e Luigi Deios.

Notaio Antonio Nioi Duras.

Giuseppe Antonio Bazella

2. 12. 0.

Benedetto Crobu

0. 16. 0.

Ignazio Angiargiu

1. 6. 0.

Prima di Ignazio, Vittoria Furcas pagava Giovanni Valeri.

Antonio Serci

0. 6. 6.

Antonio Furca

0. 3. 6.

¹ Giovanni *soprascritto*, in luogo di Francesco, *cancellato*.

^m *Margine sinistro* 5. Estinto. Villacidro.

ⁿ *Margine sinistro* 7. settembre 7.

Totale

5. 4. 0^{o p}

¶ Maria Crobu, ed ora i figli Barzolu Medda sopra la vigna di Sisinnio Etzi:

4. 5. 0

L'anno 1791, in nove di novembre, Antonio Loi di Giuseppe prese a censo scudi quaranta, estinti dal reverendo Antioco Medda di Serrenti. Ipotecò un chiuso sito in Santa Deu, e confina ad orto di Sisinnio Lepori, a terra del fu Giovanni Carta, a terra de reverendi padri mercedari di Villacidro ed a Leonardo Carboni.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Antonio Loi, ora possiede il figlio Raffaele Loi^r,

6. 0. 0.^s

† L'anno 1770, in undici novembre, Salvatore Furca di Serrenti prese cinque starelli di terre dal convento in prezzo di scudi undici, obbligandosi per censo di detta partita. Ipotecò le stesse terre site, cioè: starelli due in Sa Cora de [...], e confinano a terra di Salvatore Aramu di Giovanni Antonio Campus, ed a terra di Giuseppe Fonesu Bonfilio|[c. 23v] a terra di Giuseppe Piras; quarre tre in Pitigoni, e confinano a terra di Giuseppe Sanna, a terra di Gia[...] Frau ed al rio di Monti Manu; quarre tre in Planu Orri, e confinano a terra di detto Fonesu Bonfilio, di Giuseppe Piras ed alla strada di Serramanna; item un altro starello per sicurezza sito in Monti Manu, e confina a terra d'Antonio Maria Corona, a detto monte ed al rio di detto luogo.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Cosimo Fonesu paga

1. 13. 0, per parte di Franco Spiga. ^u

^o *Margine sinistro* 7. I quattro starelli de su Fossu Mannu si suppone che sia comprati da Leonardo Arixi.

^p *Margine destro* I primi 4 starelli si suppone esser in potere di Giuseppe Antonio Bazzella.

^q *Margine sinistro* 8.

^r il figlio Raffaele Loi, *soprascritto in luogo* di Giuseppe Buconi scarparo, *cancellato*.

^s *Margine sinistro* 9. Estinte.

^t *Margine sinistro* 11.

^u *Margine sinistro* Serrenti. Luito in tempo del Priore [...] da Francesco Contu.

L'anno 1770, in undici novembre, Giuseppe Piras comprò dal convento starelli due di terre per scudi dodici. Qual danaro o prezzo se lo addossò a censo, quali sono siti in Perda Arba, e confinano a Batista Betzu, a terra de reverendi padri Scolopi, a terra di Simoni Musiu; ed un altro starello, aggiunto per sicurtà, sito in is Perdass di Giovanni Eca, e confina a terra di Giuseppe Argiolas libera, a terra d'Antonio Murgia, ed a restante di terra di detto Piras.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Antonio Fonnesu paga
falegname.^v

1. 16. 0. Ora Giovanni Fonesu

L'anno 1712, in sete novembre, Antonio Constanza di Cagliari s'obbligò a censo il prezzo delle case che il convento gli vendete, site nel vicinato della chiesa, ovvero della becaria, ovvero in mezzo d'ambe Becarie, ed oggi confinano a case del botaro Antonio Cireddu, a case di Vincenzo Curreli, a case di Leonardo Pilitu e della becaria strada in mezzo, a piazza di signora Vicenza Molino strada che si va alla parochia in mezzo. Questo prezzo, però, è legato di messe di Sebastiano Mancosu e della moglie Antonia Garao. Di questi 25 scudi ne estinse dieci Antonio Cireddu botaro e quindici ne resta, quali, oggi, corrisponde il mercatante Francesco Pontis che conprò e possiede dette case.

Ribassato per decreto del padre provinciale fra Raimondo Bardolet al sei per 100 nel anno 1843.

Francesco Pontis mercatante paga

2. 5. 0. ^w

*di Sebastiano Cossu, che lasciò scudi cinque per una messa cantata semplice a Santo Antonio Abate, e scudi dieci, pensione 2. 0. 0, per aplicarli tante messe. L'auto dell'obbligazione costruto dal notaio Michele Cadello

^v *Margine sinistro* 11. Serrenti.

^w *Margine sinistro* 7. Messe di Sebastiano Mancosu. Scudi dieci, pensione lire due, per messe e lira una per la festa di Sant'Antonio Abate.

* L'anno si cerchi il testamento, *cancellato*.

in deposito in 24 novembre, vedi cabreo pagina 21.^y

Maria Sanna corrisponde la pensione 2: 4. 0 sopra un censo caricato sopra le sue case site nel vicinato delle Aje che confinano oggi a case di Luigi Lai e di Giovanni Pilitu ed a case Teresia Costa, olim auto in deposito.^z

L'anno 1750, in diciasette di novembre, Batista Dessì di Nuraminis comprò dal convento un territorio sito dentro al villaggio di Nuraminis e vicinato detto della Vergine delle Grazie, e confina a piazza delle case d'Antonio Caria, a case del medesimo Dessì ed a case di Sisinnio Pinna strada in mezzo ed a case di Felicio Farris. E per più sicurtà ipotecò altro territorio delle cui case in detto villaggio, e vicinato a semenza di grano uno quarto, che confina a case di Sisinnio Pinna strada in mezzo, a case di Pauleddu Marcia, alle proprie sue case e del prezzo s'obbligò a censo, che è nove scudi.

Raimondo Dessì paga

1. 16. 0.^a

L'anno 1710, in venti di novembre, Sisinnio Serra prese a censo da fra Pilloni scudi dieci. Ipotecò le case site nel vicinato del convento delli reverendi padri Agostiniani in Samassi, e confinano a piazza del convento strada in mezzo ed a piazza delle case di don Luigi Fulgheri item strada in mezzo.

Notaio Sebastiano Serra.

Francesco Serra

1. 0. 0

Raimondo Pireddu

1. 0.0^b

[c. 24r]

L'anno 1768, in 24 novembre, il notaio Diego Musiu di Serrenti prese a

^y *Margine sinistro* 21. e, *cancellato*, messe di Sebastiano Cossu.

^z *Margine sinistro* 23. Oglio alla campana.

^a *Margine sinistro* 17. Nuraminis.

^b *Margine sinistro* 20. Samassi.

censo scudi 30, estinti da Silvestro Sanna. Ipotecò il chiuso sito in Corti Caddeu a semenza di grano quattro starelli, e confina a chiuso di Sisinnio Putzu, a terra di Francesco Saba, a terra d'Antonio Maxia ed a terra di Salvatore Mura strada in mezzo; quarre tre in is mizos de monti Perdosu, e confinano a terra del fu Pietro Lampis, di Gian Domenico Pitzus ed a terra di Salvatore Aramu di Batista strada in mezzo ed a terra di Francesco Becu. Notaio Giovanni Agostino Carta.

Giuseppe Musiu con la sorella Girolama Musiu 3. 0. 0.

Mariella Sanna 0. 15. 0.

Giuseppe Sanna 0. 15. 0.

Le tre quarre le possiede Maria Aramu e Battista Lampis e se ne vendette Girolama. ^c

L'anno 1720, in 27 novembre, Salvatore Martis prese a censo scudi dieci. Ipotecò le case site nel vicinato delle aje che confinano a case di Luiggi Abis botaro, a case d'Antonio Craboni ed a case di Luiggi Flongia entrata di detto Abis in mezzo, a case e piazza di Luiggi Musa strada delle aje in mezzo, più una vigna sita in Santa Maria Bingias, e confina a vigna di Lucifera Caboni strada in mezzo, a vigna d'Antonio Flongia, a vigna di Giuseppe Porcu strada in mezzo.

Notaio Antonio Angelo Carta, auto in deposito.

Raimondo Follesa 1. 0. 0

Leonardo Carboni 1. 0. 0^d

L'anno 1756, in 24 novembre, Francesco Murgia d'Antioco prese a censo scudi dodici estinti da Sisinnio Azori. Ipotecò le case site nel vicinato della parochia, e confinano alla strada di Cagliari ed oggi confinano a case della vedova Antonia Lai strada in mezzo, a case di Antonio Concas camineddu in mesu, a case di Francesco Zuca strada in mezzo, a case di Raimondo

^c *Margine sinistro 24.* Serrenti.

^d *Margine sinistro 27.*

Pilitu, a case del notaio Luiggi Pitau guturu in mesu. Qual censo estinse, e vendè al convento Vincenzo Murgia di Giuseppe in 1792.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Antonio Serci chirurgo paga

1. 4. 0

ed in 26 gennaio, ed in 27 settembre. ^e

Dicembre 1815

L'anno 1781, in sette dicembre, Antioco Maxia prese a censo scudi cinquanta estinti da Sisinnio Tuveri scudi 40 e dieci Antonio Concu di Samassi. Ipotecò l'orto sito in is terrixeddas, che a semenza di grano starelli cinque, e confina al canneto del nostro convento, a chiuso delle sorelle Corte, Annica, Giacinta e Luiggia Corte, a canneto di Michele Lepori, ad orto di Giuseppe Concas de Gasparro.

Antioco Maxia paga

7. 10. 0. ^f

L'anno 1772, in sedici dicembre, Giuseppe Concas di Casparro ebbe la relasazione d'un censo per otto a sei per cento fondato sopra le case abita nel vicinato de Funtanedda, o de s'acqua bella, ed oggi confinano ad orto di Vincenzo Zuddas, a case di Batista Concas strada in mezzo, a case del fu Antonio Curreli ed orto della vedova Maria Serci e o del fu Manuele Ortu, ad orto di Francesco Cracangiu strada in mezzo ed a terra del convento item strada in mezzo. La pensione, però, la corrisponde in 10 d'aprile secondo il primo stromento.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Giuseppe Concas paga

6. 0. 0. ^g

[c. 24v]

L'anno 1759, in undici dicembre, Giuseppa Rosa Sanna, col consenso del

^e *Margine sinistro* 24. Estinto.

^f *Margine sinistro* 7. Estinti.

^g *Margine sinistro* 16. 10 aprile.

suo marito Ignazio Scannu di Samassi, prese a censo scudi sedici. Ipotecò otto starelli di terre, cioè: uno starello e quarti due in is Stagnu, e confinano a chiuso di Diego Lecis, alla sua sorella Luiggia Sanna ed alla strada dello staino; starelli tre in Perda Arba, e confinano a terra di Baltassarro Vacca di Serrenti e di Mateo Sanna e di Francesco Diego Fulgheri; uno starello in su Istrintu, e confina a terra di Batista Concu, a terra di Vincenzo Frau ed alla Pischina di detto luogo; uno starello in Sedda de Misu, e confina a terra d'Antonio Murgia, di Francesco Sanna; uno starello in Funtana Angiuledda e lo possiede Raimondo Podda, e confina a terra di Giuseppe Sanna ed alla strada de Sa Mandra.

Notaio Francesco Luiggi Melis.

Luiggi Scannu paga

3. 4. 0.

Oggi possiede i tre starelli di Perda Arba, gli possiede Luigi Scano. Lo starello de su Strintu e in is [...] con quello de sa Sedda de Misu.^h

L'anno 1796, in 16 dicembre, il carraro Antioco Abis prese a censo scudi sessanta, danaro del legato di Antioco Martis. Ipotecò la vigna sita in Santa Maria Bingias e confina a vigna d'Antonio Cireddu botaro, guturu in mezzo, ed a vigna di Vincenzo Buconi, a vigna della vedova Lorenza Flongia, a vigna dello scrivente Nicolò Scannu guturu in mezzo, ed a terra di Sisinnio Lepori; più un chiuso in Porcilis, e confina a chiuso del reverendo Antonio Manias strada in mezzo.

Antioco Abis paga

9. 0. 0.

Roco Litera paga nove reali e Luigi Ligas lo stesso. E lo stesso pagherà il dottor Abis ed il notaio.ⁱ

L'anno 1760, in 27 Dicembre, Bartolomio Pilitu testò un fondo di scudi dieci sopra il chiuso, oggi vigna, sita in Su Campu de Sa Lua, che confina a vigna dello scrivente Antonio Efisio Molino, a chiuso di Sisinnio Lasiu, a

^h *Margine sinistro* 11. Samassi.

ⁱ *Margine sinistro* 16. Messe d'Antioco Martis.

chiuso di Salvatore Tanca strada in mezzo, ed a vigna delli eredi di Batista Scalas guturu in mezzo, per aplicarli tante messe della pensione.

Vicenzo Pilitu paga

2. 0. 0.

Ed in 1 novembre. ^j

L'anno 1784, in 21 dicembre^k, Francesco Angelo Sedda ebbe ridossazione a sei per cento d'un censo di scudi venti caricato in sei di luglio. Qual soma fu lasciata dal fu Giuseppe Litera. Ipotecò le case site nel vicinato della parochia, che oggi confinano a case di Sisinnio Sedda, a case di Raimonda Murgia guturu e o intrata in mezzo ed a piazza d'Ignazio Azori.

Notaio Giovanni Agostino Carta.

Nicolò Medda paga

3. 0. 0

Altre in 27 settembre e 7 novembre. ^l

Marzo

L'anno 1807, in 6 marzo, Vicenzo Cadoni lasciò in suo testamento uno scudo per due messe da celebrarli ogn'anno in quaresima. Lasciò per fondo di detto legato le case site nel vicinato della parochia, e confinano a case di Giovanni Loci in due luoghi, a piazza e o corrale della carcere, a case di Luiggi Cossu strada in mezzo; più la vigna di Perdedda, e confina a vigna dello scrivente Giuseppe Lorenzo Manis, a vigna di Raimondo Moci, a chiuso d'Agostino Ortu.

Luigi Corria paga

2. 10. 0. ^{m n}

[c. 25r]

Decembre 10

L'anno 1643, in 10 decembre, il convento ha venduto la terza parte delle

^j *Margine sinistro* 27. Messe di Bartolomio Pilitu.

^k Luglio 6, *soprascritto*.

^l *Margine sinistro* 21. Festa di San Biagio.

^m *Margine sinistro* 5. Rafaello Mancosu paga come curatore di minori.

ⁿ *Margine destro* Messe di Vicenzo Cadoni, pensione 2. 10. 0.

case ad Antonio Leoni in prezo di lire cinquanta. Del prezzo s'assumì per censo, corrispondendo lire quattro ogn'anno. Quale terza parte di dette case s'ebbe per donazion fatta da Benedetta Musiu Cossu per celebrargli tante messe a quanto basterebbe detta pensione di lire quattro. La qual terza parte di case passò poi di mano in mano e, finalmente, oggi la possiede il reverendo Francesco Antonio Murru e paga.

Notaio Giovanni Ballata Pazela, vedi cabreo vecchio pagina 102 et cabreo 2 pagina.

Le dette case, a case di Vincenzo Buconi, di Sisinnio Lasiu, di Vincenzo Cireddu e di Francesco Craboni strada in mezzo, detto reverendo Murru si ribellò di pagar per alcuni anni, ma perdette per lite intentata e vennero i comisari della mensa arcivescovile per farlo pagare e furono lo scrivente Antioco Coco, ed il notaio Antioco Puzolu 1809. ^{o p}

L'anno 1839 ed alli 29 gennaio Iglesias.

Il fu padre maestro fra Domenico Demelas, figlio di questo convento di San Sebastiano, caricò a censo la somma di lire 500, pari a franchi, in capo a signor Salvator Senis di Sant'Antioco, con l'obbligo di corrisponderne l'annua pensione di lire 30, pari franchi, con impotecando tutta quella vigna con quanto la medesima comprende posto nel luogo detto Sa Cusorgia territorio di Sant'Antioco o sia sa Gea de Macario.

Con istromento rogato notaio Fedele Olla in Iglesias.

Oggi, 1847, il signor Salvator Senis pagò a me la pensione nella penisola (fra Pietro Demontis priore generale).

Pagò il medesimo nel 1848.

[c. 25v bianca]

^o *Margine sinistro* Messe di Benedetta Musiu. 10.

^p *Margine destro* Reverendo Francesco Antonio Murru paga la pensione: 4. o. o.

[c. 26r]

L'anno 1847, alli 30 di maggio, Antonio Liser di Sanluri e domiciliato in Samassi, si caricò il censo di lire nuove 172 e 80 con l'obbligo di corrisponderne a pensione annua di lire nuove 10 e 46. [...] al sei per %, con ipotecando due chiusi nel luogo detto is Perdas Mois, giurisdizione di Samassi, cioè: uno d'estenzione are 59 e centiare 82, che confina per maestrale al ingresso comune delle vigne d'eso luogo, per levante con chiuso del reverendo Efisio Pittau, per sulcitano al camino d'eso luogo e per tramontana con vigna di Battista Cosu entrata in mezzo, al valore di franchi 210. L'altro di uno starello ed imbuti quattro, osiano are 49 centiare 86, e confina per maestrale a terre delli eredi di Giuseppe Onnis Fulgari, per levante con ingresso comune d'altri chiusi d'eso luogo, per sulcitano a vigna del fu Francesco Mancosu Grecu, per tramontana con chiuso di Nicolò Setzu grande del valore di franchi 192.

Fra Pietro Demontis Priore.

Rogato al notaio Giuseppe Collu 30 maggio 1847. ⁹

[c. 26v bianca]

[c. 27r]

Febrero

Día 10 de 1760 Antonio Ortu desta Villa tomó á censo di Margarita Sullas ciento veinte, y sinco libras de propiedad. Hypothecó il dominio de casas terrenas vegindado de las argiolas, afronta de un costado á territorio de casas que posche Salvador Trudu de Villasor, de espaldas á territorio de casas de Antonio Crobu de Franco, de otro costado a camino que va á las [...] y delante á casas de señora Antonia Serra Viridis, más una huerta de dos estarells, en lugar dicho Is Terrixedda, afronta á huerta del combento, parte a huerta de Antonio Maxia, parte a huerta del [...] Francesco Abis, y

⁹ *Margine sinistro* Samassi. 30. Danari liberi.

parte á huerta, que poscheri los heredí de mestre Antonio Concas guturu en medio. Notario Antonio Pitau. Este auto lo consignó al combento Margarita Sullas in su testamento.

Propiedad	125. 00. 0
Pensión	008. 00. 0 ^{r s}

Día 18 de 1770. Juan Domingo Cabony tomó á censo 62 libras 10 sueldos. Hypotecó un territorio de fabricar casas en el vigindado de Perda Corcada, afronta á plaça de casas de Baptista Melis, á plaça de casas de Nini Zusery, camino en medio al camino de [...] y á plaça de casas de Francisco Lasiu pastor, entrada en medio. Más una quarra de tierra in su Fraygu, afronta a serrado de Sisinnio Sequy, a serrado de Sisinnio Concas y á tierra de los heredes del quondam Julian Murgia. Más dos estarells in is Perdas, afronta á tierra de Domingo Floris, á tierra de los heredes del quondam Francisco Dessy, á tierra de Josef Antonio Zestony. Más dos estarells in su Fraygu, afronta á serrado del quondam Salvador Angel Carta, á tierra de dicho combento, á tierra del quondam Salvador Concas. Más un estarell y dos quartos in su Campu de Sa Lua, que afronta á tierra de combento, á tierra de Sisinnio Abis y á tierra de sa Causa Pia camino en medio de su Craquiri. Un estarell y 2 quartos en Pranu Orry, afronta á tierra de Antiogo Angel Abis, á tierra de los heredes del quondam Juan Francisco Dessy, al camino de Villa Greca.

Notario Juan Agustin Carta.

Propiedad	062. 10. 0.
Pensión	005. 00. 0. ^{t u}

Día 12 de 1764. Silvestre Musiu de Serrenti tomó á censo 50 libras.

^r *Margine sinistro* Antonio Ortu.

^s *Margine destro* Legado de missas.

^t *Margine sinistro* Juan Domingo Cabony.

^u *Margine destro* Legado de Sant'Antiogo 128 libras 10 sueldos, y lo restante legado de missas Salve Radix de quondam Salvador Angel Carta.

Hypothecò nueve estarell de tierras, á saber: seis estarell y dos quartos in Santas Angius, afrontan á tierras de Francisco Antonio Corona, de Antiogo Argiolas grande y de Josef Pizus y tus estarells in Paulis Zurruygus, afrontan a tierras de mestre Antonio Pinna, de Antonio Maria Lampis, y de Francisco Antonio Pintus.

Notario Josef Ignacio Azeni.

Propiedad	050. 00. 0.
Pensión	004. 00. 0. ^v

[c. 27v]

Día 10 de 1744. Sisinnio Melis de Domingo tomó á censo 25 libras. Hypotecó sinco estarells de tierras, á saber: dos estarells in sa Cora de Ponti, afronta á tierra de la heredad del quondam Antiogo Crobu, á tierra de [...] Pisanu y á tierra del quondam Milanu Pintus; dos estarells in su Fossu Mannu, que afronta á [...] de Villasor, a tierra del quondam su padre y á tierra de Juan Baptista Crobu; un estarell in su Bau de su Forraxi, afronta a tierra del reverendo Francesco Abis, á tierra de la heredad del quondam Francisco Zuddas y restante a tierra del dicho su padre. Notario Antonio Angel Carta.

Propiedad	025. 00. 0.
Pensión	002. 00. 0. ^w

Día 23 de 1761. Ramon Furca de Serrenti tomó á censo 28 escudos. Hypotecó dos estarells de tierras, á saber: tres estarells en lugar dicho Magali, afrontan á tierra de Angel Maria Sanna, á tierra de Juan Piras y á tierra de Baptista Lampis de Pedro y del illustre don Juan Maria Solinas; tres estarells in Bruncu Scova, afronta á tierras de Angel Maria Sanna, de Josef Arixi rio en medio y de la viuda Maria Sanna; tres quarras in Monti

^v *Margine sinistro* Sylvestre Musiu. Serrenty.

^w *Margine sinistro* Sisinnio Melis de Domingo.

Cracuri, afronta á tierras de Silvestre Pitzus, de Sisinnio Putzu y de Maria Sanna; tres quarras in Sa Serra, afronta á tierras de Angel Maria Sanna, que posché Antiogo Argiolas, de Josef Furca, de Bintu [...] y de Liberate Marras; dos estarells en rio de Monti Manu, afronta á tierras de Antonio Efis Furca, de Baptista Lechis y de dicha Sanna y un estarell in Pardus [...], afronta á tierras de Juan Musiu, de Pedro Antiogo Bandinu y de Josef Piras de Salvador. Y su mugér, Maria Magdalena Pitzus, hypotecó tres estarells de tierras, á saber: tres quarras en Padrus [...], afronta á tierras de la viuda Maria Sanna, de las hermanas de dicha Pitzus y tres quarras in su riu Sassu, afronta á tierras de mestre Pedro Aramu, de Pedro Lampis y de Rosa Angela Pitzus. Notario Juan Baptista Azeny.

Propiedad

070. 00. 0.

Pension

005. 12. 0. ^x

Día 24 de 1764. Bernardino Marongiu de Serrenti tomó á censo dos libras y media. Hypoyecó quatro estarells de tierras, a saber: dos estarells en Pranu orri, afronta á tierras de Francisco Angel Furca, de Antonio Lampis, de Josef Piras camino en medio; tres quarras in su Bruncu de Mudesu, afronta á tierras de Antonio Maria Lampis, de Antiogo Pitzus y de Josef Argiolas grande; una quarra en dicho lugar, afronta á tierras de Juan Vito Musiu, á tierra de Josef Argiolas grande y del illustre Don Juan Maria Solinas. Notario Agustin Carta.

Propiedad

012. 10. 0

Pension

001. 00. 0^y

Día 28 de 1764. Nicolas Aru [...] de Villa Cidro, vindió á este combento dos estarells de tierras in Bau Ungrony en precio de veinte escudos, afrontan en dos lados á tierra de los herederos del quondam Juan Molinu, á tierra de la quondam Francisca Abis, segun auto por il notario Agustín Carta.^z

^x *Margine sinistro* Ramon Furca. Serrenti.

^y *Margine sinistro* Bernardino Marongiu. Serrenti.

^z *Margine sinistro* Compra de tierras Bau Ungrony.

[c. 28r]

Día 24 de 1733. Maria Pintus, muger de Juanneddu Murgia d'esta villa, consignó á combento por censo de 50 libras, que corrispondia quatto estarells de tierras en el lugar dicho Su Riu Malu, afronta á tierra de dicho combento, al camino de Monastir, á tierra de la heredad del quondam Jorge Vidal de Caller y a tierra de la viuda Maria Loi. Notario Antonio Angel Carta. ^a

Día 2 1735. Francisco Crobu [...] d'esta villa tomó las casas del quondam Antonio Crobu que possehia su hijo Baptista y por justicia fue dellibrada á favor del combento. Y dicho Francisco Crobu las tomó á censo con la propiedad de 25, y son las que hoy actualmente possé Juan Domingo Cabony, sitas en el vegindado de la argiolas, afrontan delante á plaça de casas de Milanu Manca entrada en medio, á casa del quondam Josef Melis; de [...] a plaça de casas del quondam Baptista Syda que hoy habita Thomas Syda de un ladu, á casa de la quondam Anna Pinna que hoy possche dicho Cabony; de otro lado a casas de la heredad del quondam Juan Melis Pisanu. Notario Antonio Angel Carta.

Propiedad	025. 00. 00
Pensión	002. 00. 00 ^b

Día 27 de 1734. Salvador Angel Carta d'esta villa vendió al combento en precio 315 libras los autos siguiente, á saber: uno de 26 libras y cinco sueldos recibido por el notario Francisco Antonio Melis, día 25 de octubre año 1729; otro auto de propiedad 50 libras, recibido por el notario dicho Melis á 6 de noviembre 1729; otro de propiedad 20 libras, recibido por dicho notario, día 6 septiembre 1729; otro de propiedad 25 libras, recibido por dicho notario en 7 de septiembre 1729; otro propiedad 25 libras,

^a *Margine sinistro* Tierras consignadas por censos.

^b *Margine sinistro* Francisco Crobu hoy Juan Domingo Cabony.

recibido por dicho notario en 15 de septiembre 1729; otro de propiedad 25 libras, recibido por dicho notario en 9 de septiembre; otro de propiedad 25 libras, recibido por dicho notario á 24 de octubre 1729; otro de propiedad 37 libras por dicho notario en 31 de agosto 1729; otro de propiedad 25 libras por el notario sobredicto, dia 10 de septiembre 1729; otro de propiedad 72 libras y 20 sueldos, recibido por dicho notario á 6 de noviembre 1729; otro de propiedad 25 libras recibido por dicho notario á 9 de septiembre 1729. Quales autos si hallarán en sus respectiva meses. El presente auto de venda lo recibió el notario Antonio Angel Carta. ^c

[cc. 28v-35v bianche]

[c. 36r]

Fondazioni di Messe Lette

Donna Violanta de Gerp legò a favore del convento di San Sebastiano di Serramanna il capitale di lire cento cinquanta, le quali furono consegnate nell'anno 1645 sotto li 11 marzo, notaio Antioco Cadello, ad oggetto di celebrar tante messe lette di Salve Radix a quanto basterebbe la pensione. Nell'anno 1761 furono dette messe ridotte dal padre maestro Villavecchia, Vicario Generale dell'Ordine domenicano, al numero di messe ventitré. Nell'anno poi 1806, furono dal padre maestro general Gaddi ridotte al numero di messe diecinove mediante l'elemosina d'un quarto di scudo sardo secondo le nuova tassazione dal medesimo fatta, e vi rimangono dippiù soldi 5.

Questa signora dama fu sorella^d di don Fabrizio de Gerp, il quale, nell'anno 1500, era marchese di Serramanna. Nel 1594 morì senza successione ed il marchesato ricadette al sovrano, il quale lo vendette al marchese don Girolamo Brondo, spagnolo, pel valore di cento mila lire, essendo viceré in

^c *Margine sinistro* Compra de autos.

^d *sorella soprascritto in luogo di figlia, cancellato.*

Sardegna il signor conte di Moncada.^{e f}

La pensione che trovasi in questo cabreo da Sebastiano Angiargiu sotto li quattro di gennaio per messe di Efisio Molino e quello che sta pagando Francesco Caboni di Liberato sopra la casa che abbita e possiede. Oggi 1846 Fra Pietro Demontis procuratore in questo convento di Serramanna.

[c. 36v bianca]

[c. 37r]

Leonarda Caddeu, nell'anno 1626 sotto li 13 gennaio, notaio Salvator Sulas, legò il capitale di lire settantacinque per la celebrazione di messe lette ventiquattro per la soddisfazione delle quali furono consegnati al convento starelli sei di terreno aratorio parte in Su Musungeleddu.

Nell'anno 1761 furono dal padre maestro Villavecchia ridotte dette messe al numero di dodici. Nell'anno 1806, dal padre maestro generale Gaddi furono ridotte al numero di nove messe lette in ragione di un quarto di scudo sardo ciascuna, e vi rimane dippiù mezzo reale, giusta il prodotto della pensione.^{g h}

[c. 37v]

Il sacerdote Antioco Pullo, nel suo ultimo testamento, rogato notaio Salvator Sulas li 2 gennaio 1630, legò a favor di questo convento le case e vigna per tante messe lette annue a quante bastasse il reddito. La vigna fu venduta dal convento per prezzo di lire 600 ed onerate a censo e le case furono cambiate con altre vicine alla chiesa del convento, le quali, essendo distrutte, servono d'orticello al medesimo. Per causa delle peste seguita in questo villaggio di Serramanna nel 1656, in cui i religiosi dovettero

^e *Margine sinistro* Proprietà lire 150. Pensione lire 12.

^f *Margine destro* Messe lette di Salve Radix numero 19.

^g *Margine sinistro* Proprietà lire 75. Pensione 6.

^h *Margine destro* Messe lette 9.

abbandonare il convento e ritirarsi in Cagliari, al ritorno che fecero in questo villaggio, che seguì l'anno 1681, trovarono molti censi smarriti e scritture logore e maltrattate. Per cui motivo, si notarono in tabella cinque messe lette solamente, le quali furono confermate dal padre maestro fra Giuseppe Gaddi, generale dell'Ordine domenicano come delegato apostolico eletto nell'anno 1806, per mezzo della rappresentanza fatta dai religiosi di questo convento sugli preindicati smarrimenti di censi e scritture. ^{i j}

[c. 38r]

Margarita Dearu, nel suo codicillo stipulato dal notaio Pietro Fois Sanna fatto li 3 ottobre 1631, legò il capitale di lire cento a favore di questo convento per tante messe lette annue, a quanto sopperirebbe la pensione di lire otto che il convento ricevette nello stesso anno.

Furono dette messe ridotte dal padre maestro Villavecchia nel 1761 al numero di quindici, le quali dal padre maestro generale Gaddi nell'anno 1806 furono ridotte al numero di tredici, in ragione d'un quarto di scudo ciascuna, come consta dal suo decreto spedito sotto li 13 marzo 1806. ^{k l}

[c. 38v bianca]

[c. 39r]

Antioca Murgia, nel suo ultimo testamento rogato dal notaio Salvator Sulas sotto li 17 dicembre 1637, legò il capitale di lire 50 e sua annua pensione di lire quattro, le quali furono consegnate al convento per la celebrazione di quattro messe lette, con quattro assoluzioni dei difunti da cantargli dopo ciascuna messa. Non furono ridotte dal padre maestro Villavecchia, come meno dal Generale Gaddi per esser sufficiente la pensione.

ⁱ *Margine sinistro* Proprietà lire 37. 10. 0. Pensione 3. 2. 6.

^j *Margine destro* Messe lette 5.

^k *Margine sinistro* Proprietà lire 100. 0. 0. Pensione 8.

^l *Margine destro* Messe lette 13.

Di queste quattro messe, una se ne deve celebrare il giorno otto di dicembre, la seconda il giorno di tutti i santi, la terza il giorno di Pentecoste e la quarta il giorno di Sant'Antioco d'Aprile. ^{m n}

[c. 39v bianca]

[c. 40r]

Angelo Tenuntza nel suo ultimo testamento, rogato dal notaio Giovanni Murgia fatto li 11 novembre 1633, ordinò che sopra i suoi beni fosse onerata la proprietà censale di lire cinquanta e sua annua pensione di lire quattro, dalla quale sene dovessero celebrare tante messe lette, a quanto basterebbe la pensione.

In tabella non trovasi descritto tal legato, e sene ignora il motivo mentre non è stato notato nel registro delli aboliti.

Le messe, tenendo valore il legato, devono ridursi al numero di sei e vi avanzano soldi cinque, secondo l'ultima valutazione fatta dal padre maestro generale Gaddi nell'anno 1806. ^{o p}

[c. 40v bianca]

[c. 41r]

Sebastiano Porcu, nel suo ultimo testamento nell'anno 1639, legò il capitale di lire duecento cinquanta e sua annua pensione lire venti sotto ipoteca delle sue case, per la celebrazione di cinquantatré messe lette annue, le quali, nel 1761, furono ridotte dal Villavecchia al numero di trentanove, dal padre maestro generale Gaddi poi nell'anno 1806 furono

^m *Margine sinistro* Proprietà lire 50. o. o. Pensione 4. o. o.; Proprietà lire nuove 96. o. o. Pensione lire nuove 7. 68. o.

ⁿ *Margine destro* Messe lette 4 con 4 assoluzioni di difunti.

^o *Margine sinistro* Proprietà lire 50. o. o. Pensione 4. o. o.; Proprietà lire nuove 96. o. o. Pensione 7. 68. o.

^p *Margine destro* Messe lette 6.

ridotte al numero di trentadue. ^{q r}

[c. 41v bianca]

[c. 42r]

Il sacerdote Gasparro Cossu per la sua sorella Maddalena consegnò a questo convento, con atto rogato al notaio Giovanni Balatta Batzella sotto li 29 settembre 1643, il capitale di lire cento, e sua annua pensione lire otto per la celebrazione di tante messe lette annue quante ne sopperirebbe la pensione.

Non furono ridotte dal Villavecchia le dette messe, le quali furono destinate dai medesimi religiosi e descritte in tabella in numero di vent'una per esser un contratto di fondazione tra i medesimi pagato e, per conseguenza, lasciato intatto ancora dal padre maestro Gaddi. ^{s t}

[c. 42v bianca]

[c. 43r]

Michele Aroffo, nel suo ultimo testamento stipulato dal notaio Giovanni Battista Pinna sotto li 8 ottobre 1643, legò il capitale di lire venticinque e sua annua pensione lire due per la celebrazione di sette messe lette annue. Nell'anno 1761 furono ridotte dal padre maestro Villavecchia al numero di sei.

Nell'anno poi 1806 furono ridotte dal padre maestro generale Gaddi al numero di tre, la prima delle quali deve celebrarsi nel giorno di tutti i Santi, la seconda nel giorno di Pentecoste e la terza nel giorno della Natività di Gesù Cristo con un responsorio di difunti dopo ciascuna messa. ^{u v}

^q *Margine sinistro* Proprietà lire 250. o. o. Pensione 20. o. o.; Proprietà franchi 480. o. o. Pensione 38. 40. o.

^r *Margine destro* Messe lette 32.

^s *Margine sinistro* Proprietà lire 100. Pensione 8; Proprietà franchi 192. o Pensione 15. 36.

^t *Margine destro* Messe lette 21.

^u *Margine sinistro* Proprietà lire 25. Pensione 2; Proprietà franchi 48. o. o. Pensione 3.84.

^v *Margine destro* Messe lette 3 con tre assoluzioni di difunti.

[c. 43v bianca]

[c. 44r]

Bonaventura Cossu, per Margarita Spada sua madre, consegnò a questo convento, con atto stipulato dal notaio Giovanni Balatta Batzella sotto li sette dicembre 1643, il capitale di lire cinquanta e sua annua pensione lire quattro per la celebrazione di tante messe lette annue quante ne sopperirebbe la pensione. Le quali dal Villavecchia nel 1761 furono ridotte al numero di otto. Dal padre maestro generale Gaddi nel 1806 furono ridotte al numero di sei^w in ragione d'un quarto di scudo ognuna, rimanendovi dippiù soldi cinque. ^{x y}

[c. 44v bianca]

[c. 45r]

Giovanni Antioco Casula, nel suo testamento stipulato dal notaio Giovanni Battista Pinna li 25 luglio 1639, ordinò che si vendesse il terreno posto in guturu de imbudu e, dal valore di esso, se ne onerasse la proprietà censale e la sua pensione si corrispondesse ogn'anno a favore di questo convento per la celebrazione di tante messe lette.

Il presente legato non travasi registrato in tabella quantunque trovisi in deposito la copia del testamento, epperchiò non sapendosi a quanto ascenda la proprietà non possono regularsi le messe, come meno la pensione.

[c. 45v bianca]

[c. 46r]

^z Pietro Fadda, nel suo ultimo testamento stipulato dal notaio Giovanni Battista Pinna sotto li 10 novembre 1644, legò a favore di questo convento

^w sei *soprascritto in luogo di quattro cancellato.*

^x *Margine sinistro* Proprietà lire 50. Pensione 4.; Proprietà franchi 96. o. Pensione 7. 68.

^y *Margine destro* Messe lette 6.

^z *Margine sinistro* Proprietà lire 100. Pensione 8; Proprietà franchi 192. o. Pensione 15.36.

il capitale di lire cento e sua annua pensione di lire otto, onerato sopra le sue case per la celebrazione di tante messe lette annue a quanto basterebbe la pensione.

Nel 1761 furono ridotte dal Villavecchia al numero di quindici. Nell'anno, poi, 1806, furono ridotte al numero di tredici in ragione d'un quarto di scudo caduna secondo la tassazione fatta per padre maestro generale Gaddi.

^a

[c. 46v bianca]

[c. 47r]

Maria Porcu, vedova di Michele Lasinu, nel suo ultimo testamento, rogato dal notaio Giovanni Murgia sotto li 3 aprile 1638, legò nove starelli di terreno aratorio posti in sa casa Paschina a favore di questo convento per la celebrazione d'una messa letta ogni sabbato nella capella della Vergine d'Itria eretta in questa parrocchia.

Furono ridotte nell'anno 1761 al numero di cinque dal Villavecchia e dal padre maestro generale Gaddi nel 1806 furono lasciate nello stesso numero per esser sufficiente la reddita. ^{b c}

[c. 47v bianca]

[c. 48r]

Il notaio Giovanni Murgia, nel suo ultimo testamento rogato al notaio Francesco Murru sotto li 10 febbraio 1655, legò a favor di questo convento la proprietà censale di lire 50 e sua correlativa pensione lire quattro con ipoteca del terreno posto in guturu de imbudu, acciò dalla pensione se ne dovessero annualmente celebrare tante messe lette di requiem nella

^a *Margine destro* Messe lette 13.

^b *Margine sinistro* Proprietà lire 38. 15. Pensione 3. 2. 6.; Proprietà franchi 74. 40. Pensione 6. 0. 0.

^c *Margine destro* Messe lette 5.

cappella del Rosario quanto basterebbe la pensione.

Questo legato fu abolito dal padre maestro generale Gaddi nell'anno 1806 attesa la rappresentanza fatta da questi religiosi. ^d

[c. 48v bianca]

[c. 49r]

Tomeu, ossia Tommaso Lasinu, nel suo ultimo testamento ordinato per mezzo del notaio Giovanni Battista Pinna li 2 aprile 1642, legò a favore di questo convento la proprietà censale di lire cinquanta e sua annua pensione lire quattro, che gli soleva corrispondere Francesco Diego Fenu con ipoteca delle sue case e questi per parte di Pietro Medea, che vendé detta proprietà al legante Lasino, come appare dall'atto stipulato dal notaio Pietro Fois Sanna sotto li 30 settembre 1629. Dalla qual pensione se ne dovessero celebrare ogni anno tante messe lette nell'altare della Vergine del Rosario dello stesso convento, quante ne sopperirebbe la pensione. Nell'anno 1806 furono ridotte dal generale Gaddi al numero di sei messe lette e vi avanzano soldi cinque. ^{e f}

[c. 49v bianca]

[c. 50r]

Il sacerdote Gasparro Mancosu, nel suo testamento rogato al notaio Salvatore Sulas sotto li 31 gennaio 1634, legò a favore di questo convento la proprietà censale di lire centocinquanta e sua annua pensione lire dodici, onerata sopra la vigna che possedeva il suo fratello Pietro Mancosu, allora denominata Bingia nova ed ora ridotta a puro terreno, quale possiede esto convento colla presente denominazione de Pixixeddu. Dalla di cui pensione si dovesse celebrare nell'altare di San Sebastiano una messa letta

^d *Margine destro* Abolito.

^e *Margine sinistro* Proprietà lire 50. Pensione 4; Proprietà franchi 96. 00. Pensione 7. 68.

^f *Margine destro* Messe lette 6.

ogni mese in giorno mercoledì ed un'altra pure ogni mese senza giorno determinato.

Furono dette messe ridotte dal Villavecchia al numero di sei.

Nell'anno poi 1806 dal padre maestro Gaddi ridotte a messe lette cinque. ^{g h}

[c. 50v bianca]

[c. 51r]

Sebastiano Mancosu, nel suo ultimo testamento stipulato dal notaio apostolico sacerdote Gasparro Cossu sotto li 6 maggio 1638 che poscia consegnò al notaio pubblico Giovanni Murgia sotto li 13 novembre dello stesso suddetto anno, fece i seguenti legati a favore di questo convento:

Primo, legò che sopra i suoi beni s'onerasse la proprietà censale di lire venticinque, la di cui pensione di lire due servisse per celebrargli tante messe lette a quanto basterebbe la stessa pensione.

Secondo, legò altre lire dodici e mezza per celebrargli una messa cantata semplice il giorno di Sant'Antonio Abate dalla sua pensione di lire una.

Nell'anno 1659, ai 24 novembre, per mezzo del notaio Simone Murru ne giurò l'atto obbligatorio di detto legato a favore di questo convento Michele Gadello, genero di detto Sebastiano Mancosu, con ipoteca di sedici starelli terreno aratorio posti in Santa Barbara.

Nell'anno 1761 fu abolita la messa cantata semplice dal padre maestro Villavecchia autorizzato dal Sommo Pontefice e conservate le sole sei messe lette, le quali furono ridotte nell'anno 1806 dal padre maestro generale Gaddi al numero di cinque. ^{i j}

[c. 51v bianca]

^g *Margine sinistro* Proprietà lire 150. Pensione 12; Proprietà lire nuove 288. 00. Pensione 42. 24.

^h *Margine destro* Messe lette 5.

ⁱ *Margine sinistro* Proprietà lire 37. 108. Pensione 3; Proprietà lire nuove: 72. 00. Pensione 5. 76.

^j *Margine destro* Messe lette 5.

[c. 52r]

Battista ed Antonio fratelli Murgia, nel loro testamento dei 28 giugno 1657 rogato al notaio Francesco Murru, legarono a favore di questo convento la proprietà censale di lire cinquanta e sua annua pensione lire quattro, con ipoteca delle loro case, per la celebrazione di tante messe lette quante ne sopprimerrebbe essa pensione. Nell'anno 1761 furono ridotte dal Villavecchia al numero di otto e, nell'anno 1806, dal padre maestro generale Gaddi ridotte al numero di messe lette sei e vi avanzano soldi cinque. ^{k l}

[c. 52v bianca]

[c. 53r]

Antonia Garau, moglie in seconde nozze di Sebastiano Mancosu, nel suo ultimo testamento, disposto presso il notaio apostolico sacerdote Gaspare Cossu li 13 aprile 1638, legò la proprietà censale di lire 25 e sua annua pensione lire due, acciò da questa ogni anno se ne comprasse tanta cera da consumarsi nella festa di Sant'Antonio Abate e questa proprietà fu tosto consegnata al convento. ^{m n}

[c. 53v bianca]

[c. 54r]

Giuliano Loi, nel suo testamento, legò una proprietà censale di lire cento e sua pensione lire otto con ipoteca di dieci starelli terreno aratorio posti in Bau Ingroni che possiede il convento, acciò dalla sua pensione se ne celebrassero due messe cantate solenni, una il giorno di tutti i Santi e l'altra il dì di Pentecoste. Ed il rimanente della pensione si dovesse impiegare in

^k *Margine sinistro* Proprietà lire 50. Pensione 4; Proprietà lire nuove 96. 00. Pensione 7.68.

^l *Margine destro* Messe lette 6.

^m *Margine sinistro* Proprietà lire 25. Pensione 2; Proprietà lire nuove 48. 00. Pensione 3.84.

ⁿ *Margine destro* Legato di cera.

messe lette, le quali, nell'anno 1806, furono ridotte dal padre maestro Gaddi al numero di cinque. Il testamento lo rogò il notaio Franco Murru li 15 gennaio 1659. ^{o p}

[c. 54v bianca]

[c. 55r]

Giovanni Uda, nel suo testamento disposto presso il notaio Giovanni Battista Pinna li 20 giugno 1648, ordinò che sopra i suoi beni l'onerasse la proprietà censale di lire venticinque e sua pensione lire due a favore di questo convento, acciò dalla pensione ogni anno se ne comprasse tant'olio per la lampada del Santissimo Sacramento. Qual'obbligo se lo assunse poscia il di lui figlio Francesco Uda, con ipoteca d'uno starello e mezzo terreno aratorio posto in is Mattas Mannas confinante con terreno del [...] ed [arancino] del Vado di San Gavino, come apparisce dall'atto obbligatorio stipulato dal notaio Francesco Murru sotto li 9 luglio 1657. ^{q r}

[c. 55v bianca]

[c. 56r]

Maestro Pilloni Coni, nel suo ultimo testamento stipolato dal notaio Salvator Sulas sotto li 8 dicembre 1634, legò a favor del convento di San Sebastiano di Serramanna ventisei starelli di terreno aratorio che possiede il convento, acciò sopra quelli s'onerasse la proprietà censale di lire cento e sua annua pensione otto lire ad oggetto di celebrarli trentadue messe lette ogn'anno dai religiosi di detto convento. Nell'anno 1761 furono ridotte dal padre maestro Villavecchia al numero di nove messe. Nel 1806, poi, furono dal padre maestro general Giuseppe Gaddi ridotte a messe lette sette.

^o *Margine sinistro* Proprietà lire 100. Pensione 8; Proprietà lire nuove 192. 00. Pensione 15.36.

^p *Margine destro* Messe lette 5.

^q *Margine sinistro* Proprietà lire 25. Pensione 2; Proprietà lire nuove 48. 00. Pensione 3. 84.

^r *Margine destro* Legato d'olio.

L'anno 1666, li 3 dicembre notaio Simone Murru, ne giurò l'atto censuario a favor del convento il di lui erede e nipote Giovanni Antioco Murgia, ipotecando specialmente sette starelli di terreno aratorio posti in Santa Marina. Per non aver pagate in seguito le pensioni, gli vennero esentati tutti i beni ereditati dal suo zio ad istanza del convento nell'anno 1689 sotto li 15 marzo, essendo commissario di giustizia Silvano Leoni e scrivano di corte notaio Simone Murru. Quali beni, consistenti in 26 starelli di terreno aratorio, furono comprati dall'incanto da maestro Matteo Pala chirurgo e rilasciati poscia dal medesimo al convento come consta dall'atto di rinuncia sotto li 18 maggio 1689 rogato al notaio Simone Murru. ^{s t}

[c. 56v bianca]

[c. 57r]

Maddalena Olla e Mannias, nel suo ultimo testamento stipolato dal notaio Francesco Murru sotto li 7 febbraio 1653, legò a favor di questo convento cinque starelli di terreno aratorio posti in su Niu de su Crobu affine di celebrarli tante messe lette annue a quanto bastasse il reddito. Nell'anno 1761 furono dal padre maestro Villavecchia ridotte a numero otto, perché giusta la rappresentanza fatta dai religiosi rendevano lire quattro ognuno. Nel 1806, poi, furono dal padre maestro general Gaddi ridotte a messe lette sei e vi avanzano soldi cinque. ^{u v}

[c. 57v bianca]

[c. 58r]

Francesca Medda, nel suo ultimo testamento disposto presso il notaio Francesco Murru li 29 luglio 1656, ordinò che sopra le sue case s'onerasse

^s *Margine sinistro* Proprietà lire 100. Pensione 8; Proprietà lire nuove. 192. 00 Pensione 15. 36.

^t *Margine destro* Messe lette 7.

^u *Margine sinistro* Proprietà lire 50. Pensione 4; Proprietà lire nuove. 96. 00. Pensione 7. 68.

^v *Margine destro* Messe lette 6.

la proprietà censale di lire venticinque e sua annua pensione lire due, la quale, ogn'anno, dovesse servire per tanta cera da consumarsi nella festa della Vergine del Carmine. Nell'anno 1657 s'obbligò corrisponder detto legato il suo fratello Lorenzo Medda. In tabella non è notato questo legato ignorandosi il motivo, perché non essendo contenuto nella nota delli aboliti deve avere il suo vigore. ^{w x}

[c. 58v bianca]

[c. 59r]

Battistina Concas, moglie di Guglielmo Pizzalis, nel suo ultimo testamento, disposto presso il notaio Francesco Murru sotto li 24 marzo 1655, ordinò che sopra i suoi beni s'onerasse la proprietà censale di lire dodici e mezza e sua annua pensione una lira a favor di questo convento, della cui pensione si dovessero celebrare quattro messe lette in suffraggio dell'anima sua.

Questo legato non è notato in tabella, nonostante il convento tenga i dovuti documenti e forse sarà ommesso per inavvertenza. Si devono ridurre a due sole messe secondo la riduzione dell'anno 1806. ^{y z}

[c. 59v bianca]

[c. 60r]

Francesco Azzori, nel suo ultimo testamento disposto presso il notaio Giovanni Murgia nei 3 dicembre 1694, ordinò che sopra le sue case s'onerasse la pensione di lire 50 e sua pensione lire 4 per la celebrazione di tante messe lette annue a quanto bastasse la pensione. Nel 1761 furono ridotte dal Villavecchia a numero 8. Nel 1806 poi ridotte dal padre maestro

^w *Margine sinistro* Proprietà lire 25. Pensione 2; Proprietà lire nuove. 48. 00. Pensione 3. 84.

^x *Margine destro* Legato di cera per la Vergine del Carmine.

^y *Margine sinistro* Proprietà lire 12: 10. Pensione 1; Proprietà lire nuove 24. 00. Pensione 1. 92.

^z *Margine destro* Messe lette 2.

Gaddi a messe lette sei e vi avanzano soldi cinque. ^{a b}

[c. 60v bianca]

[c. 61r]

Faustina Sulas, nel suo ultimo testamento disposto presso il notaio Andrea Cadello li 28 febbraio 1695, ordinò che sopra una vigna e quindici starelli di terreno aratorio s'onerasse la proprietà censale di lire ducento settantacinque e, dalla sua pensione, se le dovessero celebrare tante messe lette annue da codesti religiosi domenicani a quanto bastasse la pensione. Detta vigna e terre furono cedute al convento dal di lei erede Francesco Pullo, come consta dall'atto di rinuncia fatta presso il notaio suddetto sotto li 26 Giugno 1695. Detti terreni sono posti a sapere: tre starelli in Pixixeddu; altri tre in sa Iba de su Lostincu; altri tre starelli in Giba Azzargiu: due starelli in Ponti; tre starelli tra rivo e fiume ed uno starello e cinque imbuti in Is Sinnigas. Nel 1761, per la presentanza fatta da questo convento di rendere lire 12 annue di pensione, furono ridotte dal padre maestro Villavecchia a numero di 23 e nel 1806 dal padre maestro Gaddi furono ridotte al numero di diciannove e vi avanza mezzo reale, secondo la tassazione di un quarto scudo sardo per ogni messa letta. La succitata vigna è situata nel luogo detto Santa Maria Bingias. ^{c d}

[c. 61v bianca]

[c. 62r]

Gavino Sulas, nel suo ultimo testamento stipulato dal notaio Andrea Cadello sotto li 5 novembre 1693, legò a favore del convento di San Sebastiano di Serramanna venti starelli di terreno aratorio posti parte in

^a *Margine sinistro* Proprietà lire 50. Pensione 4; Proprietà lire nuove. 96. 00. Pensione 7. 68.

^b *Margine destro* Messe lette 6.

^c *Margine sinistro* Proprietà lire 150., Pensione 12; Proprietà lire nuove 208., Pensione 23. 40.

^d *Margine destro* Messe lette 19.

riu Estius e parte in su Niu de su Crobu, acciò dal frutto di esse gli dovessero i religiosi di detto convento celebrar una messa letta di Salve Radix ogni sabbato colla condizione che, se i religiosi s'allontanassero da questo convento per qualche motivo, non dovesse avere il dovuto effetto il legato. Nel 1761, per la presentanza fatta alla Sede Romana che essi terreni non davano più di lire dodici ogn'anno di pensione, furono ridotte dal padre maestro Villavecchia come delegato apostolico al numero di messe lette 23.

Nel 1806 poi dal padre maestro general Gaddi a diciannove messe lette. ^{e f}

[c. 62v bianca]

[c. 63r]

Fiorenza Lai, nel suo ultimo testamento disposto presso il notaio Andrea Cadello sotto li 14 giugno 1698, ordinò che sopra i suoi beni si onerasse a favor del convento di San Sabbastiano di Serramanna la proprietà censale di lire cinquanta e sua pensione lire quattro affine di celebrarle tante messe lette a quanto bastasse la pensione. Nel 1761 furono ridotte a numero 8 e nel 1806 a numero 6 e vi avanzano soldi cinque. ^{g h}

[c. 63v bianca]

[c. 64r]

Giovanna Agostina Lasius, nel suo ultimo testamento disposto presso il notaio Antonio Efsio Furca Usai sotto il primo febbraio 1699, ordinò che sopra le sue case le venissero celebrate dai religiosi di questo convento 32 messe lette di Salve Radix nei sabbati. Nel 1761 furono ridotte a numero 15 perché

^e *Margine sinistro* Proprietà lire 150., Pensione 12; Proprietà lire nuove 288.00., Pensione 23.40.

^f *Margine destro* Messe lette 19.

^g *Margine sinistro* Proprietà lire 50., Pensione 4; Proprietà lire nuove. 96. 00., Pensione 7.68.

^h *Margine destro* Messe lette 6.

rendevano le case lire otto annue. Nel 1806 furono ridotte a numero tredici. ⁱ

^j

[c. 64v bianca]

[c. 65r]

Il reverendo padre Siotto, religioso di questo convento di San Sebastiano di Serramanna, nel suo testamento, disposto prima della professione e nell'anno 1707, legò al convento tutti i suoi beni che possedeva nel suo villaggio di Nuraminis affine di celebrarsi nella chiesa del Carmine di detto villaggio una messa letta ogni mese da un religioso di questo convento, come pure di doversi fare il novenario alla Vergine del Carmine. Nel 1761 rappresentarono al padre maestro Villavecchia che quei beni potevano render lire dodici annue, ciò nonostante furono dette messe mantenute nel pristino stato per esser contratto espresso. ^{k l}

[c. 65v bianca]

[c. 66r]

Bonaria Murru, nel suo testamento disposto presso il notaio Antonio Angelo Carta li 10 luglio 1711, legò la metà delle sue case a favor di questo convento, acciò s'onerasse sopra le medesime la proprietà censale di lire 62. 10 e sua pensione lire cinque per celebrarle tredici messe lette ogn'anno. Nell'anno 1761 furono ridotte a numero 10 e nel 1806 a numero 8. ^{m n}

ⁱ *Margine sinistro* Proprietà lire 100. Pensione 8; Proprietà lire nuove 192. 00. Pensione 15. 36.

^j *Margine destro* Messe lette di Salve Radix 13.

^k *Margine sinistro* Proprietà lire 150. Pensione 12; Proprietà lire nuove 288. 0. Pensione 23.40.

^l *Margine destro* Messe lette 12 col novenario.

^m *Margine sinistro* Proprietà lire 62. 10., Pensione 8; Proprietà lire nuove 119. 4., Pensione 15. 36.

ⁿ *Margine destro* Messe lette 8.

[c. 66v bianca]

[c. 67r]

Francesco Melis e Giuseppa Orrù coniugi, nel loro testamento sociale disposto presso il notaio Antonio Angelo Carta sotto li 23 novembre 1716, legarono la proprietà censale di cento e diciotto lire e soldi dieci a favor di questo convento, affine dalla sua correlativa pensione di lire nove e soldi nove si celebrasse una messa letta di Salve Radix ogni sabbato in suffraggio della loro anima dai religiosi di detto convento. Nell'anno 1761 furono ridotte a numero 18, nel 1806 a numero 15 e vi avanzano soldi sei e mezzo.

o p

[c. 67v bianca]

[c. 68r]

Pietro Pisu, nel suo ultimo testamento disposto presso il notaio Antonio Angelo Carta sotto li 22 settembre 1716, legò a favor di questo convento la proprietà censale di lire dieci e sua pensione soldi sedici, acciò se li celebrasse alcune messe lette in suffragio dell'anima sua. Nel 1761 ridotte ad una sola e così confermato nel 1806. ^{q r}

[c. 68v bianca]

[c. 69r]

Francesca Mereu, nel suo codicillo rogato notaio Antonio Angelo Carta li 20 settembre 1717, legò a favor di questo convento starelli sette di terreno aratorio, acciò dal reddito di esse se le celebrassero tante messe lette di Salve Radix a quanto potesse bastare. Nell'anno 1761 furono ridotte a

^o *Margine sinistro* Proprietà lire 118. 10., Pensione 9. 9; Proprietà lire nuove 227. 52., Pensione 18. 14. 4.

^p *Margine destro* Messe lette di Salve Radix 15.

^q *Margine sinistro* Proprietà lire 10., Pensione 16; Proprietà lire nuove. 19. 20.0., Pensione 1. 53. 6.

^r *Margine destro* Messa letta 1.

numero 4. Nel 1806 ridotte a tre messe lette e vi avanzano quattro soldi e mezzo. I suddetti sette starelli di terreno sono posti in Sa Matta Niedda. ^{s t}

[c. 69v bianca]

[cc. 70-71 mancanti]

[c. 72r]

Leonarda Martis, nel suo ultimo testamento stipolato dal notaio Francescantonio Melis li 2 giugno 1717, legò una vigna a favor di questo convento, che ora è puro terreno, acciò dal reddito le celebrassero i religiosi di detto convento tante messe lette di Salve Radix. Nell'anno 1761 furono ridotte al numero di otto messe e nel 1806 a numero sei e vi avanzano soldi cinque. ^{u v}

[c. 72v bianca]

[c. 73r]

Effisio Molino fece donazione sua vita durante a questo convento d'una proprietà censale di lire cinquanta e sua pensione lire 4 che li corrispondeva Antonio Ortu onerata sopra le sue case, acciò dalla pensione i religiosi ne dovessero celebrare undici messe lette di Salve Radix come consta dall'atto di consegna fatta per mezzo del notaio Antonio Angelo Carta li 18 ottobre 1716. L'atto poi di censo che era tenuto corrispondere Antonio Ortu venne stipolato dal notaio Andrea Cadello sotto li 8 maggio 1711. Nel 1761 furono ridotte a numero 8 e nel 1806 a numero di 6 e vi avanzano soldi cinque. ^{w x}

^s *Margine sinistro* Proprietà lire 26. 5. Pensione 2.2; Proprietà lire nuove 50. 40. 0. Pensione 4. 3. 2.

^t *Margine destro* Messe lette di Salve Radix 3.

^u *Margine sinistro* Proprietà lire 50. Pensione 4; Proprietà lire nuove. 96. 0. 0. Pensione 7. 68. 0.

^v *Margine destro* Messe lette di Salve Radix 6.

^w *Margine sinistro* Proprietà lire 50. Pensione 4; Proprietà lire nuove 96. 0. 0. Pensione 7. 68. 0.

^x *Margine destro* Messe lette di Salve Radix 6.

[c. 73v bianca]

[c. 74r]

Giuliano Sedda, nel suo testamento rogato notaio Antonio Angelo Carta li 25 marzo 1718, legò a favor di questo convento starelli sette di terreno aratorio pel capitale di lire 52 e 10, oltre un censo di proprietà lire 12 e 10, affine di celebrarli dai religiosi ventuna messa letta. Nel 1761 furono ridotte dal Villavecchia a numero 6 e nel 1806 a messe lette cinque. ^{y z}

[c. 74v bianca]

[c. 75r]

Lorenzo Scalas, nel suo ultimo testamento disposto presso il notaio Antonio Angelo Carta li 19 maggio 1719, legò la metà dei suoi beni a favor del convento, i quali venduti diedero la proprietà censale di lire cinquanta e sua annua pensione lire quattro, a più di due starelli e mezzo di terreno aratorio posti in su Matroxu de Farranca, che possiede il convento coll'obbligo ai religiosi di celebrarli undici messe lette. Nel 1761 dal Villavecchia furono ridotte a numero 8 e nel 1806 dal general Gaddi a numero 6 e vi avanzano soldi cinque. ^{a b}

[c. 75v bianca]

[c. 76r]

Giuseppa Manca, nel suo ultimo testamento rogato notaio Francesco Antonio Melis li *** 1720, legò le sue case a favor del convento, che dallo stesso furono date a censo per la proprietà di lire centoventi e sua pensione all'otto per cento, lire nove e soldi dodici, affine di celebrarle ogn'anno

^y *Margine sinistro* Proprietà lire 39. 7. 6., Pensione 3.3; Proprietà lire nuove 75. 60. 0., Pensione 6. 4. 8.

^z *Margine destro* Messe lette 5.

^a *Margine sinistro* Proprietà lire 50. Pensione 4; Proprietà lire nuove 96. 0. 0. Pensione 7. 68. 0.

^b *Margine destro* Messe lette 5.

ventitré messe lette, le quali dal Villavecchia nel 1761 furono ridotte a numero 19 e nel 1806 dal general padre maestro Gaddi a messe lette 15 e vi avanzano soldi quattro e mezzo. ^{c d}

[c. 76v bianca]

[c. 77r]

Salvator Angelo Carta, nell'anno 1724 ai 19 aprile, per mezzo del notaio *** legò a favor di questo convento la proprietà censale di ducento trentanove lire, un soldo e tre danari e sua pensione lire 19. 2. 6., onerata sopra la vigna di planu che, presentemente, possiede Antonia Carta moglie del chirurgo Antonio Serci, affine di celebrarsi una messa letta di Salve Radix ogni sabbato. Nell'anno 1761 ridotte a numero 37 e nel 1806 a numero 31 e vi avanzano soldi cinque. ^{e f}

[c. 77v bianca]

[c. 78r]

Ferdinando Furca, vita durante, fondò, con atto rogato notaio Antonio Angelo Carta li 3 luglio 1726, un legato pio sulla proprietà di cinquantasei lire e soldi cinque e sua pensione lire 4 e 10, affine di celebrarsi dai religiosi di questo convento in suffraggio dell'anima sua e della sua figlia difunta Antonia Furca una messa letta di Salve Radix ogni primo sabbato di mese. Dopo alcun tempo, s'insorse lite dalli eredi per la corrisponsione del legato e fu convenuto coi religiosi che dovessero detti eredi pagare ogn'anno solamente due lire correlativa alla proprietà di lire 25 che prontamente pagano sotto ipoteca della vigna di Frumini Eleni che ora possiede Battista Abis ed il sacerdote Francescangelo Murru. Nell'anno 1761 furono ridotte

^c *Margine sinistro* Proprietà lire 120. Pensione 9. 12; Proprietà lire nuove 230. 40. 0. Pensione lire nuove 18. 43. 2.

^d *Margine destro* Messe lette 15.

^e *Margine sinistro* Proprietà lire 239. 1. 3. Pensione 19. 2. 6; Proprietà lire nuove 459. 0. 0. Pensione 38. 72. 0.

^f *Margine destro* Messe lette di Salve Radix 31.

dal Villavecchia a numero 4 e nel 1806 dal padre maestro general Giuseppe Gaddi a numero 3 e vi avanza mezzo reale. ^{g h}

[c. 78v bianca]

[c. 79r]

Effisio Molino, nel suo ultimo testamento rogato notaio Francescantonio Melis li 7 Aprile 1727, ordinò che il suo figlio Giovanni Molino dovesse corrispondere a questo convento la pensione di lire cinque correlativa alla proprietà censale di lire sessantadue e soldi dieci sotto ipoteca di cinquanta starelli di terreno aratorio, acciò facesse celebrare in suffraggio della di lui anima dai religiosi di detto Convento venti messe lette, a sapere dieci in onore della Vergine Santissima del Rosario e dieci a tutti i santi della chiesa del convento. Nell'anno 1761 furono ridotte a numero 10 e nel 1806 a messe lette otto a ragione di un quarto di scudo sardo ciascuna. ^{i j}

[c. 79v bianca]

[c. 80r]

Antiocangelo Serra, sua vita durante, con atto rogato notaio Francescantonio Melis li 9 aprile 1724, fondò un legato d'una messa letta di Salve Radix ogni primo sabbato di mese da celebrarsi dai religiosi domenicani di questo convento sotto ipoteca di sei starelli di terreno aratorio posti, cioè: quattro starelli in su Pauli de su pirrastu e due starelli in sa Matta Niedda, i quali dal medesimo Serra furono ceduti collo stesso obbligo al convento nell'anno 1728 sotto li 17 luglio per mezzo dello stesso notaio Melis. Si assegnò la pensione di lire tre correlativa alla proprietà

^g *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 48. o. o. Pensione 3. 84. o; Proprietà lire 25. Pensione 2. Lo strumento di questo è presso il signor Davide Mudu e si rescrive Daveddu Mudu.

^h *Margine destro* Messe lette di Salve Radix 3.

ⁱ *Margine sinistro* Proprietà lire 62. 10. Pensione 5; Proprietà lire nuove 119. 60. o. Pensione 9. 60. o.

^j *Margine destro* Messe lette 8.

censale di lire trentasette e mezza. I detti terreni, essendo posti in una medesima vidazzoni, non potevano rendere ogn'anno lire sei, ma solo l'anno che si lavoravano in quella vidazzoni; epperiò divise quelle sei lire in due vidazzoni, viene a cadere ogn'anno la pensione di lire tre. Nell'anno 1761 furono ridotte a numero 6 e nel 1806 a numero 5.^{k l}

[c. 8ov bianca]

[c. 81r]

Grazia Caddeo, moglie di Effisio Molino, nel suo codicillo disposto presso il notaio Francescantonio Melis li 17 febbraio 1730, legò a favor di questo convento starelli tredici di terreno aratorio che possiede il convento, affine dal frutto di essi dovessero annualmente celebrarle messe lette di Salve Radix venticinque, regolate alla pensione di lire 12 e 10 che davano annualmente essi terreni correlativa alla proprietà censale di lire 156. 5. Nell'anno 1806 ridotte dal padre maestro general Gaddi a numero 20.

Più legò ancora il capitale di cento cinquanta lire che detta Caddeo teneva onerate sopra varie case e sua pensione lire dodici per la celebrazione di messe lette ordinarie ventisette, che furono ridotte dal Villavecchia nel 1761 a numero 23 e nel 1806 dal general Gaddi a numero diecinove e vi avanza mezzo reale.

Legò ancora altri tre starelli di terreno per oglio alla lampada del Santissimo Sacramento, che possiede similmente il convento, oltre altri sette starelli di terreno, che allo stesso convento legò per una messa cantata semplice, vespro e processione a San Giuseppe Patriarca, come si parlerà a suo luogo tra le cantate.

Tutti i reddescritti ventitrè starelli di terreno furono consegnati al Convento dal Curator della legatrice Caddeo, Sacerdote Giovanni Battista Carta, come consta dall'atto di consegna rogato notaio Salvator Angelo

^k *Margine sinistro* Proprietà lire 37. 10. Pensione 3; Proprietà lire nuove 72. 0. 0. Pensione 5. 76. 0.

^l *Margine destro* Messe lette di Salve Radix 5.

Carta sotto li 24 aprile 1731 marcato col numero 42. ^{m n}

[c. 81v bianca]

[c. 82r]

Nicolò Abis, nel suo codicillo disposto presso il notaio Antonio Angelo Carta sotto li 28 maggio 1735, legò a favor di questo convento due starelli e mezzo di terreno aratorio posti in Santa Marina che possiede lo stesso convento pel capitale di lire venticinque e sua pensione lire due, la quale dovesse impiegarsi nella celebrazione di tante messe lette di Salve Radix quante ne soffrirebbe la pensione. Nel 1761 furono ridotte a numero 4 e nel 1806 a numero 3 e vi avanza mezzo reale. ^{o p}

[c. 82v bianca]

[c. 83r]

Salvatore Piras, nell'anno 1735, legò a favor di questo convento starelli cinque di terreno aratorio che possiede pel capitale di lire cinquanta e sua pensione lire quattro, acciò dalla medesima si celebrassero tante messe lette ordinarie a quanto bastasse la pensione le quali furono ridotte nel 1761 a numero 8 e nel 1806 a numero 6 e vi avanzano soldi cinque. ^{q r}

[c. 83v bianca]

[c. 84r]

Francesco Sanna, nel suo ultimo testamento rogato notaio Antonio Angelo

^m *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 300. 00. 00. Pensione 24. 36. 0; Proprietà lire 156.5. Pensione 12. 10; Proprietà lire 150. Pensione 12. Proprietà lire nuove 288. 0. 0. Pensione 23. 40. 0.

ⁿ *Margine destro* Messe lette di Salve Radix 20; Messe lette ordinarie 19.

^o *Margine sinistro* Proprietà lire 25. Pensione 2; Proprietà lire nuove. 48. 0. 0. Pensione 3. 84. 0.

^p *Margine destro* Messe lette di Salve Radix 3.

^q *Margine sinistro* Proprietà lire 50. Pensione 4; Proprietà lire nuove 96. 0. 0. Pensione 7. 68. 0.

^r *Margine destro* Messe lette ordinarie 6.

Carta li 21 agosto 1735, legò a favor di questo convento uno starello di terreno aratorio posto in su Pauli de sa Murta, confinante con terreno di Vincenzo Musu, affine di celebrarli una messa letta di Salve Radix ogn'anno sulla proprietà di lire sette e soldi dieci e sua pensione soldi 12 e mezzo. Non fu ridotta dal Villavecchia e similmente mantenuta dal padre maestro Gaddi. ^{s t}

[c. 84v bianca]

[c. 85r]

Giovanni Scalas, nell'anno 1738, in cui non si sa se in testamento o durante vita, legò la proprietà censale di lire venticinque e soldi dieci e sua pensione lire due a favor di questo convento affine di celebrarli dalla pensione cinque messe lette di Salve Radix ogn'anno. Nel 1761 dal Villavecchia furono ridotte a numero 4 e nel 1806 a numero 3 e vi avanza mezzo reale.

^{u v}

[c. 85v bianca]

[c. 86r]

Giovanni Martis, nel 6 luglio 1752, si ignora se in testamento od in vita, legò a favor di questo convento un'orto che possiede la confraternita per celebrarli ogn'anno una messa letta di Salve Radix che non fu ridotta dal Villavecchia come meno dal general Gaddi. ^{w x}

^s *Margine sinistro* Proprietà lire nuove. 14. 40. 0. Pensione 1. 20. 0; Proprietà lire 7. 10. 0. Pensione 12. 6. 0.

^t *Margine destro* Messa letta di Salve Radix 1.

^u *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 48. 96. 0. Pensione 3. 84. 0; Proprietà lire 25. 10. 0. Pensione 2. 0. 0.

^v *Margine destro* Messe lette 3.

^w *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 19. 96. 8. Pensione 1. 70. 0; Proprietà lire 10. 8. 0. Pensione 12. 6.

^x *Margine destro* Messa letta di Salve Radix 1.

[c. 86v bianca]

[c. 87r]

Vincenzo Sanna, nel suo ultimo testamento disposto presso il notaio Agostino Carta li 14 novembre 1756, legò a favor di questo convento uno starello ed undici imbuti di terreno aratorio posto in Santa Barbara, che possiedono gli eredi e pagano ogn'anno reale e mezzo di pensione. Non è stata ridotta mai, ne dal Villavecchia, ne dal general Gaddi, ma mantenuta sempre in vigore. La pensione serve per una messa letta di Salve Radix secondo la mente del testatore. ^{y z}

[c. 87v bianca]

[c. 88r]

Sisinnio Pilitu, nel suo ultimo testamento rogato notaio Francesco Luigi Melis li 15 giugno 1757, legò a favor di questo convento con ipoteca delle sue case due messe lette in ragione di reale e mezzo ciascuna da celebrarsi ogn'anno il giorno del suo obito, che seguì il giorno 16 del citato mese, come ancora un risponsorio di morte colla limosina di mezzo reale da pagarsi tutto dai suoi eredi. Nell'anno 1761 furono ridotte ad una sola messa e nel 1806 similmente confermata dal padre maestro general Gaddi. ^{a b}

[c. 88v bianca]

[c. 89r]

Sisinnio Littera, nel suo ultimo testamento dell'anno 1758, di cui non si calenda il giorno e mese per non trovarsi nell'archivio la copia d'esto testamento, legò a favor di questo convento cinque starelli di terreno

^y *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 9. 60. o. Pensione 72; Proprietà lire 5. o. o. Pensione 7. 6. o.

^z *Margine destro* Messa letta di Salve Radix 1.

^a *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 14. 97. 6. Pensione 1. 20. o; Proprietà lire 7. 16. o. Pensione 12. 6.

^b *Margine destro* Messa letta con risponsorio di morti 1.

aratorio che possiede la confraternita, affine di celebrarli una messa letta di Salve Radix e paga ogn'anno un reale e mezzo. È stata mantenuta sempre in ogni riduzione nella sua prima fondazione. ^{c d}

[c. 89v bianca]

[c. 90r]

Francesca Serra Virdis, nel suo ultimo testamento disposto presso il sacerdote Giovanni Battista Carta li 21 gennaio 1739 e consegnato poscia al notaio Antonio Angelo Carta, legò a favor di questo convento un chiuso ed altri beni affine di celebrarsi tante messe lette a quante bastasse il reddito. Fu consegnato al convento il solo chiuso e non gli altri beni, pel capitale censo di lire cento venticinque e sua annua pensione lire dieci. Nel 1761 furono ridotte a numero 19 e nel 1806 a numero 16 a ragione di un quarto scudo sardo ciascuna messa. ^{e f}

[c. 90v bianca]

[c. 91r]

Angelo Cadello, nel suo ultimo testamento rogato notaio Antonio Angelo Carta li 23 novembre 1741, legò la metà dei suoi beni a favor di questo convento per la celebrazione di tante messe lette ogn'anno a quante bastasse il reddito. In tabella si vedono descritte messe lette trentatré in ragione di reale e mezzo ciascuna. Nel 1806 furono ridotte dal padre maestro general Gaddi a numero venti.

Questo testamento viene marcato col numero 52.^{g h}

^c *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 9. 60. 0. Pensione 72. 0; Proprietà lire 5. 0. 0. Pensione 0. 7. 6.

^d *Margine destro* Messa letta di Salve Radix 1.

^e *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 240. Pensione 19. 20. 0; Proprietà lire 125. 0. 0. Pensione 10.

^f *Margine destro* Messe lette 16.

^g *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 297. 60. 0., Pensione 24. 12. 0; Proprietà lire 155. 0. 0. Pensione 12. 7. 6.

^h *Margine destro* Messe lette 20.

[c. 91v bianca]

[c. 92r]

Liberata Anni, nel suo ultimo testamento rogato notaio Agostino Carta li 23 giugno 1757, ordinò che sopra un chiuso di sua spettanza corrispondessero i suoi eredi annualmente la pensione di due reali per celebrarle due messe lette ogn'anno. Nel 1806 fu ridotta ad una sola messa. Qui finisce la riduzione del padre maestro Villavecchia, la quale s'attende fino all'anno 1761 e poscia entra nei seguenti legati quella dal general fra pio Giuseppe Gaddi in qualità di delegato apostolico eletto nel 1806. ^{i j}

[c. 92v bianca]

[c. 93r]

Margarita Serra, nel suo ultimo testamento rogato notaio Francesco Marongiu li 16 gennaio 1776, ordinò che sopra i suoi beni il suo erede Giuseppe Chia ed altri dovessero annualmente corrispondere a favor di questo convento la pensione di lire sette e soldi dieci per la celebrazione di trenta messe lette annue in suffragio dell'anima sua. Nel 1806 ridotte a messe lette dodici in ragione di un quarto di scudo ciascuna dal padre maestro generale fra Pio Giuseppe Gaddi delegato apostolico. ^{k l}

[c. 93v bianca]

[c. 94r]

Battista Arixi, nel suo ultimo testamento rogato notaio Giovanni Agostino Carta li 23 aprile 1764, ordinò che il suo figlio Leonardo, sopra i tre starelli e mezzo posti entro il chiuso de su Campu de sa Lua, corrispondesse

ⁱ *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 12. 0. 0. Pensione 0. 96. 0; Proprietà lire 6. 5. 0. Pensione 0. 10. 0.

^j *Margine destro* Messa letta 1.

^k *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 240. 0. 0. Pensione 14. 40. 0; Proprietà lire 125. 0. 0. Pensione 7. 10. 0.

^l *Margine destro* Messe lette 12.

ogn'anno a favor di questo convento la pensione di tre reali per una messa di requiem, che in tabella si nota per cantata semplice, ma giusta la riduzione del 1806 viene ridotta a solo letta. ^{m n}

[c. 94v bianca]

[c. 95r]

Bardilio Cannas, nel suo ultimo testamento rogato notaio Antonio Pittau li 3 gennaio 1761, ordinò che i suoi figli, sotto ipoteca dei suoi beni, dovessero ogn'anno corrispondere a favor di questo convento la pensione di lire otto e soldi dieci per la celebrazione di trenta messe lette in suffraggio della di lui anima. Nel 1806 ridotte a numero tredici e vi avanza reale e mezzo. ^{o p}

[c. 95v bianca]

[c. 96r]

Antioco Martis, non si sa se in testamento o sua vita durante, legò a favor di questo convento la proprietà censale di centocinquanta lire e sua pensione lire dodici che il convento ricevette in pronto dalli eredi, i quali vollero che si cangiasse la mente del testatore, che prescriveva d'impiegare la pensione ogn'anno in tante messe lette, mentre indussero i religiosi a convertirle in messe cantate sette a ragione di mezzo scudo ognuna. Nell'anno poi 1806 si condonò tal mancanza commessa dai religiosi e si prescrisse d'adempier la mente del legatore e si ridussero a messe lette diecinove e vi avanza mezzo reale. ^{q r}

^m *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 18. 0. 0. Pensione 1. 44. 0; Proprietà lire 9. 7. 6. Pensione 15.

ⁿ *Margine destro* Messa letta di requiem 1.

^o *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 203. 52. 0. Pensione 16. 32. 0; Proprietà lire 106. 0. 0. Pensione 8. 10. 0.

^p *Margine destro* Messe lette 13.

^q *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 288. 0. 0. Pensione 23. 40. 0; Proprietà lire 130. 0. 0. Pensione 12.

^r *Margine destro* Messe lette 19.

[c. 96v bianca]

[c. 97r]

L'illustrissimo monsignor Nata, arcivescovo di Cagliari, nell'anno 1764, prima d'imbarcarsi ad Italia, rinunciato avendo l'arcivescovado, fece donazione a questo convento di Serramanna della somma di ottocento cinquanta ed una lira cinque soldi e sei danari, acciò dalla pensione di lire 51. 1. e 6 danari dovessero i religiosi di detto convento annualmente celebrarli tante messe lette quante ne soffrirebbe la pensione. Nel 1806 furono ridotte a numero 81 e vi avanzano otto soldi. ^{s t}

[c. 97v bianca]

[c. 98r]

Margarita Sulas, vedova di Giovanni Molino, nel suo ultimo testamento disposto presso il notaio Agostino Fanari sotto li 6 ottobre 1765, legò a favore di questo convento una proprietà censale di centoventicinque e sua annua pensione lire dieci, che era tenuto corrisponder Antonio Ortu a favore della testatrice. Qual censo fu consegnato dopo il di lei decesso al convento dal suo curator e genero notaio Francesco Diego Orrù affine di celebrarle tante messe lette a quante bastasse la pensione, che in tabella si notarono messe lette ventisei. Nell'anno 1806 ridotte a numero sedici. ^{u v}

[c. 98v bianca]

[c. 99r]

Antonio Dessì, non si sa in qual'epoca, mentre in archivio non trovasi

^s *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 1634. 44. 8. Pensione 98. 6. 4 <Al margine destro> Messe lette 81.

^t *Margine destro* Messe lette 81.

^u *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 288. 0. 0. Pensione 19. 20. 0; Proprietà lire 150. 0. 0. Pensione 10. Pagano oggi la vedova Pasquala Murgia lire 5. 10. 0; la vedova Francesca Chia lire 2. 17. 6; Luigi Ortu lire 1. 12. 6.

^v *Margine destro* Messe lette 16.

documento alcuno, fondò un legato di messe lette quattro, alle quali deve corrisponder la proprietà censale di lire trentauna e soldi cinque e una pensione due lire e soldi dieci come trovasi notato in tabella. ^{w x}

[c. 99v bianca]

[cc. 100-101 mancanti]

[c. 102r]

Antonia Caboni, non si sa in qual'epoca, mentre in archivio non vi è documento alcuno, fondò un legato di lire cinquantasei e soldi cinque e una pensione lire quattro e soldi dieci per la celebrazione di tante messe lette, le quali, nel 1806, furono ridotte dal padre maestro general Gaddi a numero sette e vi avanza mezzo reale. ^{y z}

[c. 102v bianca]

[c. 103r]

Francesco Lasiu di Valentino, nel suo ultimo testamento disposto presso il notaio Francesco Luigi Melis li 9 marzo 1781, fondò a favor di questo convento un legato di dieci messe lette di Salve Radix, a cui oggetto la sua moglie Cattarina Angela Demontis consegnò ad esso convento il capitale di lire sessantadue e soldi dieci e sua pensione al sei per cento, lire tre e soldi quindici. Nel 1806 furono ridotte a messe lette sei. ^{a b}

[c. 103v bianca]

^w *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 60. 0. 0. Pensione 4. 80. 0; Proprietà lire 31. 5. 0. Pensione 2. 10. 0.

^x *Margine destro* Messe lette 4.

^y *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 108. 0. 0. Pensione 8. 64. 0; Proprietà lire 56. 5. 0. Pensione 4. 10. 0.

^z *Margine destro* Messe lette sette 7.

^a *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 119. 60. 0. Pensione 7. 20. 0; Proprietà lire 62. 10. 0. Pensione 3. 15. 0.

^b *Margine destro* Messe lette di Salve Radix 6.

[c. 104r]

Giuseppe Perra, nel suo ultimo testamento rogato notaio Agostino Carta li 17 luglio 1764, legò a favor di questo convento una proprietà censale di lire dodici e soldi dieci e sua pensione una lira, con ipoteca d'uno starello e mezzo posto in Cucuru de imbudu ed altro starello posto nel camino di Serrenti, coll'obbligo di celebrarli la prima domenica di maggio due messe lette ogn'anno. Nel 1806 furono ridotte ad una sola messa e vi avanza reale e mezzo. ^{c d}

[c. 104v bianca]

[c. 105r]

Giacinta Zuddas, non si sa se in testamento o in vita durante ed in quale epoca, mentre in archivio non trovasi monumento (*sic*) alcuno, solamente in tabella consta di aver legato a favor di questo convento la pensione annua di lire sei corrispondente alla proprietà censale di lire settantacinque all'otto per cento con ipoteca di sei starelli di terreno aratorio, affine di celebrarli sedici messe lette annue di Salve Radix. Nell'1806 ridotte a numero dieci. ^{e f}

[c. 105v bianca]

[c. 106r]

Giuseppe Chia, nel suo ultimo testamento rogato notaio Agostino Fanari li 23 dicembre 1761, ordinò che i suoi beni dopo il decesso di sua moglie si vendessero ed il prezzo fosse onerato a censo dai religiosi di questo convento, e la pensione servisse ogn'anno per la celebrazione di tante

^c *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 24. 36. o. Pensione 1. 92. o; Proprietà lire 12. 10. o. Pensione 1. Pagava Luigi Murru ora don Luigi Fulgheri e Domenico Murgia e Luigi Spada.

^d *Margine destro* Messa letta 1.

^e *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 144. 00. o. Pensione 11. 52. o; Proprietà lire 75. o. Pensione 6.

^f *Margine destro* Messe lette di Salve Radix 10.

messe lette a suffraggio dell'anima sua e di sua moglie Giuseppa Seci. Furono detti beni venduti dopo la morte di sua moglie e si ricavò il prezzo di lire ducento ottantasette e mezza.

Il convento, però, esigge annualmente la pensione di lire diecisette e soldi cinque che non corrisponde alla proprietà di 287 lire e dieci soldi, ma a quella di 215. 12. 6 e si ignora per qual fine sia diminuita la pensione, per quanto non si è potuto ritrovare memoria alcuna, ma solo nel cabreo antico si notano le suddette lire 17.

6. Nel 1806 furono ridotte a numero ventisette messe lette, e vi avanza reale e mezzo. ^{g h}

[c. 106v bianca]

[c. 107r]

Bartolomeo Pilitu, nel suo ultimo testamento rogato notaio Giovanni Agostino Carta li 7 dicembre 1760, legò a favor di questo convento la proprietà censale di lire venticinque e sua annua pensione lire due con ipoteca del chiuso de su campu de sa Lua, acciò dalla pensione ogn'anno si celebrassero tante messe lette, a quante bastasse la pensione. In tabella non furono notate le dette messe. Nel 1806 furono ridotte a numero messe lette tre, e vi avanza mezzo reale. ^{i j}

[c. 107v bianca]

[c. 108r]

Angela Montis, nel suo ultimo testamento rogato notaio Antonio Esteri li 2 novembre 1784, ordinò che il suo nipote Basilio Montis corrispondesse a favor di questo convento la pensione di lire tre e soldi dieci, sotto ipoteca

^g *Margine sinistro* Proprietà lire 215. 12. 6. Pensione 17. 5; Proprietà lire nuove 414. o. o. Pensione 23. 12. o.

^h *Margine destro* Messe lette 28. 27.

ⁱ *Margine sinistro* Proprietà lire 25. Pensione 2; Proprietà lire nuove 48. o. o. Pensione 3. 84.

^j *Margine destro* Messe lette 3.

di quattro starelli di terreno aratorio posti in sa Guardia de S'Ollastu e due starelli posti in sa iba de su Lostincu, affine di celebrarle sette messe lette in ragione di due reali per ciascuna, e questa pensione da pagarsi dall'erede l'anno, che tocano a vidazzoni. Come pure legò all'altro suo nipote Narciso Montis altri cinque starelli di terreno aratorio posti in su Pirastu coll'obbligo di corrisponder a favor di questo convento nell'anno che si lavorano sei reali per tre messe lette di Salve Radix. Nel 1806 furono ridotte le messe lette ordinarie a numero sei e quelle di Salve Radix a messe lette due. ^{k l}

[c. 108v bianca]

[c. 109r]

Le seguenti sette fondazioni sono da schiarirsi, mentre non sono state possedute ancora dal convento e nel suo caso da mettersi in tabella: ^{m n o}

Antonio Abis, nel suo ultimo testamento rogato notaio Agostino Carta li 29 marzo 1784, ordinò che sopra le sue case poste nel vicinato delle aje comuni s'onerasse la proprietà censale di lire dieci e la sua pensione corrispondente ad un quarto di scudo si dovesse pagare a questo convento affine di celebrarli ogn'anno una messa letta, ed in perpetuo in onore di San Vincenzo Ferrer. Il presente legato non è notato in tabella, e se ne ignora la causa e forse per non aver curato il convento di acquistarlo. ^{p q}

^k *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 111. 4. 0. Pensione 6. 75. 0; Proprietà lire 57. 16. 8. Pensione 3. 10. Seconda Proprietà lire 25. Pensione 1. 10; Proprietà lire nuove. 48. 0. 0. Pensione 2. 40. 0.

^l *Margine destro* Messe lette ordinarie 6. Messe lette di Salve Radix 2.

^m Giuseppe Cireddu, nel suo ultimo testamento rogato notaio Francesco Luigi Melis li 29 agosto 1784, legò sopra i suoi beni a favor di questo convento una messa letta ogn'anno in onore di San Vincenzo Ferrer, dando di limosina una lira. Non trovasi registrato in tabella, ne il convento finora possiede tale legato, *cancellato*.

ⁿ proprietà lire 15. 16. 8. Pensione 1, *cancellato al margine sinistro*.

^o messa letta a San Vincenzo Ferrer 1, *cancellato al margine destro*.

^p *Margine sinistro* Proprietà: lire 10. Pensione: 0 .16. 6; Proprietà: lire nuove 19. 20. 0 Pensione: 1.58. 4.

^q *Margine destro* Messa letta a San Vincenzo Ferrer 1.

[c. 109v]

Pasca Montis, nel suo ultimo testamento rogato notaio Agostino Carta li 27 novembre 1785, ordinò che si celebrassero sedici messe lette di Salve Radix dai religiosi di questo convento colla limosina di reale e mezzo per ciascuna, onerate sopra quei beni che dopo la sua morte si trovassero esistere di propria pertinenza. Nel 1806 furono ridotte a messe lette dieci. Questo legato non è descritto in tabella, ignorandosi il motivo. ^{r s}

[c. 110r]

Il sacerdote Antonio Murgia, nel suo ultimo testamento rogato notaio Giovanni Agostino Carta li 7 aprile 1789, legò sopra la vigna di Planu, lasciata al suo nipote Vincenzo Musu, due messe lette di Salve Radix ogn'anno, applicabili dai religiosi di questo convento di San Sebastiano, pagando di limosina reale e mezzo per ciascuna. Nel 1806 ridotte ad una sola messa e vi avanza mezzo reale. Il presente legato non trovasi in tabella ed il convento non è passato ancora alla possessione, forse per ignorarlo. ^{t u}

[c. 110v bianca]

[c. 111r]

Elena Pisu, nel suo ultimo testamento rogato notaio Agostino Carta li 20 giugno 1786, ordinò che si facesse celebrare ogn'anno una messa cantata semplice per le anime del Purgatorio dai religiosi domenicani di questo convento con ipoteca delle case ove abitava, dando di limosina mezzo scudo.

^r *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 192. o. o. Pensione 11. 52. o; Proprietà lire 100. o. o. Pensione 6.

^s *Margine destro* Messe lette 10.

^t *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 24. 36. o. Pensione 1. 44. o; Proprietà lire 12. 10. o. Pensione o. 15. o. Paga Rocco Littera.

^u *Margine destro* Messa letta di Salve Radix 1.

Il presente legato non è notato in tabella, come meno posseduto dal convento, e ciò forse per ignorarlo. ^{v w}

[c. 111v bianca]

[c. 112r]

Antioco Musu, nel suo ultimo testamento rogato notaio Agostino Carta li 16 novembre 1780, legò a favor di questo convento una messa letta annua di Salve Radix sotto ipoteca d'un chiuso posto nelle aje comuni, pagando di limosina reale e mezzo. Non è notato in tabella, né posseduto dal convento.

^{x y}

[c. 112v bianca]

[c. 113r]

^zGiovanni Trudu, nel suo ultimo testamento rogato notaio Raimondo Pilitu di Villasor sotto li 3 aprile 1787, ordinò che i suoi eredi corrispondessero a favor di questo convento un'anno sì ed uno no, reale e mezzo per una messa letta di Salve Radix sotto ipoteca di uno starello di terreno aratorio posto in su Grachiri. Non è notato in tabella, né posseduto finora dal convento.

^a

[c. 113v bianca]

[c. 114r]

Raimondo Musu, nel suo ultimo testamento rogato notaio Nicolò Ollosu li 8 aprile 1792, legò a favor di questo convento due messe lette annue,

^v *Margine sinistro* Proprietà lire 20. 16. 0. Pensione 1. 5. 0; Proprietà lire nuove 39. 93. 6. Pensione 2. 40. 0.

^w *Margine destro* Messa cantata semplice 1.

^x *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 12. 0. 0. Pensione 0. 72. 0; Proprietà lire 6. 5. Pensione 7. 6. 0.

^y *Margine destro* Messa letta di Salve Radix 1.

^z *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 12. 0. 0. Pensione 0. 72. 0; Proprietà lire 6. 5. 0. Pensione 0. 7. 6.

^a *Margine destro* Messa letta di Salve Radix 1.

pagando di limosina reale e mezza per ciascuna, applicabili una alle anime del Purgatorio, ed altra a San Vincenzo Ferrer, sotto ipoteca d'uno starello ed un quarto di terreno aratorio a sapere mezzo starello posto entro il chiuso de sa Pixina Manna e tre quarti posti in is mattas mannas. Secondo la riduzione del 1806 devono ridursi ad una sola e vi avanza mezzo reale, ma per non trovarsi registrato in tabella come meno posseduto dal convento, perciò si tiene per incerto. ^{b c}

[c. 114v bianca]

[c. 115r]

Rosa Cannas, nel suo ultimo testamento rogato notaio Antonio Esteri li 20 maggio 1790, legò a favor di questo convento una messa letta annua di Salve Radix, pagando di limosina reale e mezzo sotto ipoteca della metà dei suoi beni, avuti durante matrimonio col suo marito Giuseppe Zuddas. Non è notato in tabella, come meno posseduto dal convento. ^{d e}

[c. 115v bianca]

[c. 116r]

Le seguenti infra notate fondazioni di legati sono state abolite dal reverendissimo padre fra Giuseppe Gaddi, generale dell'Ordine domenicano, delegato apostolico eletto nell'anno 1806, in cui i religiosi rappresentarono che atteso l'abbandono del convento fatto dai medesimi per causa della peste nell'anno 1656, col ritirarsi al convento di Cagliari e non si restituirono fino all'anno 1681, trovarono molti terreni usurpati e scritture fallite e molti documenti smarriti. Per cui motivo, non potendo legittimare le fondazioni già fatte prima dell'abbandono del convento,

^b *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 24. 36. 0. Pensione 1. 44. 0; Proprietà lire 12. 10. Pensione 0. 15. 0.

^c *Margine destro* Messa letta 1.

^d *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 12. 0. 0. Pensione 0. 72. 0.; Proprietà lire 6. 5. 0. Pensione 0. 7. 6.

^e *Margine destro* Messa letta di Salve Radix 1.

fecero la detta rappresentanza e ne ottennero la dispensa delli moltissimi legati, coll'obbligo però a detti religiosi di celebrare una messa letta ogn'anno a favore delle anime e di questi legatori messi in oblivione, come, altresì, ordina per la presente riduzione di messe, di dovere ogn'anno perpetuamente per una sola volta recitare l'intiero ufficio dei difunti Choralis more e tre messe lette da recitarsi nel giorno prefiggendo dal provinciale, avvertendo però che tal prefisso giorno non cada in domenica che in tal caso il superior locale possa cambiarlo:

nell'anno 1621, a 19 settembre, Antioco Garau ed Elena Melis per messe lette
lire 300 lire nuove 576. o. o.;

1635, a 22 settembre, Sebastiano Murgia per messe lette nella capella del Rosario
300, lire nuove 384. o. o.

1635, a 22 dicembre Sebastiano Murgia per messe lette
200, lire nuove 384. o. o.

1638, a 25 dicembre Antioco Mocci per messe lette tre ed una cantata
25, lire nuove 48. o. o.

1640, donna Violanta Gerp per una messa di requiem ogni lunedì di mese ed altra di Salve Radix ogni sabbato di mese 75, lire nuove 144. o. o.

1644, Antionio Caria per messe lette
25, lire nuove 48. o. o.

1655, Giovanni Murgia per messe lette di requiem nella cappella del Rosario
50, lire nuove 96. o. o.

1656, Sisinnio Maxia per messe lette
25, lire nuove 48. o. o.

[c. 116v bianca]

[c. 117 mancante]

[c. 118r]

Giuliano Loi, nel suo ultimo testamento, legò a favor di questo convento una proprietà censale di lire cento, e sua annua pensione lire otto sotto ipoteca di dieci starelli di terreno aratorio posti in Bau Ungroni, che possiede il convento per la celebrazione di due messe cantate in terno, una il giorno di tutti i Santi e l'altra il giorno di Pentecoste ed il rimanente della pensione da celebrarsi in tante messe lette, che sono notate nel registro delle lette. Questa disposizione testamentaria si è ravvisata in uno stromento di censo di simile proprietà che si erano obbligati corrispondere a favor di detto convento pel suddivisato effetto da Giovanni e Sebastiano fratelli Loi, figli del testatore, e dal suo genero Sebastiano Spada, come consta dall'atto stipolato dal notaio Francesco Murru li 15 gennaio 1659. ^{f g}

[c. 118v bianca]

[c. 119r]

Michele Aroffo, nel suo ultimo testamento rogato notaio Giovanni Battista Pinna li 8 ottobre 1643, legò perpetuamente a favor di questo convento la proprietà censale di lire cinquanta e sua pensione lire quattro con ipoteca d'un chiuso, acciò dalla pensione ogn'anno si celebrasse la festività di Santa Maria Madalena nei 22 luglio con vespro, messa cantata semplice e processione e venti candele nell'altare. Non è stato ridotto il presente legato per esser sufficiente il reddito. ^{h i}

^f *Margine sinistro* lire nuove Proprietà 192. o. o. lire nuove. Pensione 15. 36. o.; Proprietà lire 100. o. o. Pensione 8. o. o.

^g *Margine destro* Messe cantate solenni 2, una il giorno di tutti i Santi e l'altra il dì di Pentecoste.

^h *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 96. o. o. Pensione 7. 68. o.; Proprietà lire 50. o. o. Pensione 4. o. o.

ⁱ *Margine destro* Messa cantata semplice con vespro e processione a Santa Maria Madalena.

[c. 119v bianca]

[c. 120r]

Giovanni Antioco Mocci (non si sa se in testamento, od in altra guisa) legò a favor di questo convento la proprietà censale di lire venticinque e sua pensione lire due con ipoteca di quattro starelli di terreno aratorio che possiede il convento, come consta dall'atto di consegna seguito nei 7 gennaio 1646 per mezzo del notaio Giovanni Balata Bazzella, affine di celebrarsi la festa di San Giuliano con vespro, messa cantata semplice e venti lumi all'altare.

Non venne ridotto il presente legato per esser sufficiente il reddito. La suddetta consegna fu fatta da Francesco e Giuliano Mocci, fratelli del sussiferito legatore. I suddetti terreni sono posti in su campu de sa Lua. ^{j k}

[c. 120v bianca]

[c. 121r]

Anna Musiu, moglie di Giovanni Battista Crobu, nel suo ultimo testamento rogato notaio Francesco Murru li 12 agosto 1656, ordinò che sopra i suoi beni s'onerasse la proprietà censale sufficiente da poter dare l'annua pensione per la compra d'una libra di cera a favor di questo convento, la quale dovrebbe contenere due candele nella libra da consumarsi nel Santo monumento di Gesù Cristo nei giorni di giovedì e venerdì Santo. ¹

[c. 121v bianca]

[c. 122r]

Cosimo Pilitu, nel suo ultimo testamento rogato notaio Francesco Matta di

^j *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 48. o. o. Pensione 3. 84. o.; Proprietà lire 25. o. o. Pensione 2. o. o.

^k *Margine destro* Messa cantata semplice con vespro e lumi San Giuliano Conte a 8 gennaio.

¹ *Margine sinistro* Una libra di cera pel monumento.

Villasor li 16 luglio 1656, legò a favor di questo convento con ipoteca di due starelli e due quarti di terreno aratorio una messa cantata semplice alla Vergine del Carmine e coi lumi necessari nell'altare il giorno 16 luglio, e Gavino Lasiu ipotecò altro starello e mezzo di terreno aratorio, che sono posti in Bau arena per la celebrazione del vespro e processione, da unirsi alla disposizione del primo legante Pilitu. Gli eredi, annualmente, corrispondono tre libre di cera, che serve per paga di detta festa.

Il notaio che stipolò il testamento di Gavino Lasiu fu Antonio Angelo Carta.

^{m n}

[c. 122v bianca]

[c. 123r]

Giovanni Antioco Cadelano o Rosas, nel suo ultimo testamento rogato notaio Francesco Murru li 18 gennaio 1657, legò a favor di questo convento sei messe cantate semplici con ipoteca di quattro starelli di terreno aratorio posti in su caminu de su Pirastu, ed altro terreno d'Amatore Pilitu. Delle quali messe, due devono celebrarsi ad onore di Sant'Antioco, una nella festa d'aprile e l'altra nella festa di novembre, altre due in onore di Sant'Antonio Abbate, una nei 17 gennaio ed altra nel mese di luglio e le altre due in onore di San Sebastiano giorni avanti, o dopo la sua festa. Qual legato venne confermato dal medesimo Rosas nei 3 ottobre 1658 per mezzo dello stesso notaio Murru. Vi è ancora l'obbligo di cantare un risponsorio dopo ciascuna messa. ^{o p}

[c. 123v bianca]

^m *Margine sinistro* Proprietà; Pensione: tre libre di cera.

ⁿ *Margine destro* Messa cantata semplice, vespro e processione alla Vergine del Carmine.

^o *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 116. 64. o. Pensione 10. 56. o.; Proprietà lire 68. 15. o. Pensione 5. 10. o.

^p *Margine destro* Due messe cantate semplici a Sant'Antioco, una in aprile e l'altra in novembre, con risponso dopo. Due messe cantate semplici a Sant'Antonio Abbate, una in gennaio e l'altra in luglio con risponso dopo. Altre due a San Sebastiano giorni avanti o dopo la sua festa, con risponso dopo.

[c. 124r]

I coniugi Francesco Melis e Giuseppa Orrù nel loro testamento sociale legarono a favor di questo convento, rogato notaio Antonio Carta li 23 novembre 1716, una messa cantata semplice con vespro e processione in onore di San Gimiliano sotto ipoteca di sei starelli di terreno aratorio, a sapere, tre situati in is Perdas, e tre starelli posti in su Bruncu Arrubiu.

Spetta a fare questa festa un anno a Giachino Melis a solo un'anno a Giacinta Zuccu e sue sorelle Giuseppa e Vincenza. Un anno a Angeledda Bazzella e un Santus Lasiu di Luigi, idem altro anno a Giacinta Concas vedova di Franco Farris e finalmente Giuseppe Melis la farà a solo un altro anno non ostante che abbia venduto le terre de su Bruncu Arrubiu a Raimondo Musu e quelle de is Perdas a Luigi Spada. ^{q r}

[c. 124v bianca]

[c. 125r]

Antonio Littera e Maria Maxia coniugi, nel loro testamento sociale rogato notaio Francescantonio Melis a primo febbraio 1725, legarono a favor di questo convento la proprietà censale di lire ottanta che loro era tenuto corrisponder Giovanni Battista Crobu e, poscia, il suo genero Antonio Dessi notaio, acciò dalla sua pensione se ne celebrasse ogn'anno una messa cantata solenne, vespro e processione in onore di San Biaggio. Li eredi corrispondono quattro lire solamente e non tutta la pensione intiera e, per conseguenza, la proprietà non sarà più di lire 80 ma di lire 50. ^{s t}

[c. 125v bianca]

^q *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 96. o. o. Pensione 3. 84. o.; Proprietà lire 50. o. o. Pensione 2. o. o.

^r *Margine destro* Messa cantata semplice, vespro e processione a San Gimiliano.

^s *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 96. o. o. Pensione 7. 68. o.; Proprietà lire 50. o. o. Pensione 4. o. o.

^t *Margine destro* Messa cantata solenne a San Biaggio con vespro e processione.

[c. 126r]

Vari vassalli di questa comunità di Serramanna, con atto stipolato dal notaio Francesco Antonio Melis li 27 settembre 1727, consegnano a questo convento il capitale di lire sarde trecento cinquanta sette e soldi dieci, affine di celebrare i religiosi di detto convento una messa cantata semplice di Salve Radix ogni sabato perpetuamente. Nell'anno 1806, furono ridotte a messe ventidue dal padre maestro generale Gaddi. ^{u v}

[c. 126v bianca]

[c. 127r]

Grazia Caddeo, nel suo ultimo testamento rogato notaio Francescantonio Melis li 10 gennaio 1731, legò a favor di questo convento sette starelli di terreno aratorio, acciò dal frutto ogn'anno ne dovessero celebrare la festa di San Giuseppe Patriarca, a sapere, messa cantata semplice con vespro e 24 candele all'altare. ^w

[c. 127v bianca]

[c. 128r]

Mariangela Carta, nel suo ultimo testamento dell'anno 1731, (si ignora però la data, il mese ed il notaio che lo stipolò) legò a favor di questo convento due starelli di terreno aratorio che il medesimo diede a censo per la proprietà di lire 25 e sua pensione una lira, la quale deve impiegarsi

^u *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 676. 40. o. Pensione 56. 83. 2.; Proprietà lire 357. 10. o. Pensione 28. 12. o.

^v *Margine destro* Messa cantata semplice ogni sabbato di Salve Radix numero 22 a mezzo scudo l'una secondo la riduzione del 1806.

^w *Margine destro* Messa cantata semplice e vespro a San Giuseppe Patriarca con 24 candele all'altare.

ogn'anno in una messa cantata semplice in onore di Sant'Antioco nella festa d'aprile. Non fu ridotta mai per esser sufficiente il reddito. ^{x y}

[c.128v bianca]

[c. 129r]

Cattarina Caria, nel suo ultimo testamento rogato notaio Antonio Angelo Carta li 12 marzo 1721, legò a favor di questo convento cinque starelli di terreno aratorio acciò dal frutto ogn'anno perpetuo si celebrasse da codesti religiosi una messa cantata semplice, vespro e processione in onore di San Vincenzo Ferrer, coll'obbligo alli eredi di somministrar la cera. Nel codicillo del di lei marito Nicolò Abis, si ravvisa che aggiunge per la celebrazione di detta festa altro starello e mezzo posto in Santa Marina. ^z

[c. 129v bianca]

[c. 130r]

I coniugi Antioco Maxia e Grazia Marongiu, nel loro testamento sociale rogato notaio Antonio Angelo Carta li 15 marzo 1741, legarono a favor di questo convento la proprietà censale di lire trentuna e soldi cinque e sua pensione lire due e soldi dieci onerata sopra i loro beni in generale, acciò dalla pensione ogn'anno se ne dovesse celebrare una messa cantata semplice, vespro e processione in onore di Sant'Antioco d'aprile. Questo legato in quanto alla porzione, che per metà spettava al sullodato Maxia, venne dal medesimo confermato in altro testamento, che egli dispose dopo la morte della sua moglie testatrice, come consta per mezzo dello stesso notaio succitato sotto li 21 marzo 1744, coll'obbligo ancora di metter la cera necessaria lo stesso convento. La ipoteca di questo censo sono le case, che presentemente in quest'anno 1824 possiede Antonio Cireddu, le quali

^x *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 48. o. o. Pensione 1. 92. o.; Proprietà lire 25. o. o. Pensione 1. o. o.

^y *Margine destro* Messa cantata semplice a Sant'Antioco d'aprile.

^z *Margine destro* Messa cantata semplice vespro e processione a San Vincenzo Ferrer.

comprò di Francesco Caboni e confinano con case del fu Ignazio Murgia, con case di Leonardo Pilitu e di Francesco Cossu poste nel vicinato detto di mossen Puddu. Queste case furono ipotecate al convento da Giuseppe Tanca di Vincenzo e comprate dal medesimo convento pel prezzo di cento ottanta lire sarde, delle quali se ne riservò a censo lire quaranta per corrisponderne annualmente la correlativa pensione di lire tre e soldi quattro alla ragione dell'otto per cento. Della qual pensione, lire due e soldi 10 devono impiegarsi per la celebrazione della suddescritta festa come consta un lutto dall'atto di compra ed assunzione di censo che detto Tanca fece per mezzo del notaio Giovanni Agostino Carta sotto li 27 gennaio 1764. ^{a b}

[c. 130v *bianca*]

[c. 131r]

Giovanni Battista Crobu minore, nel suo ultimo testamento rogato notaio Antonio Angelo Carta li 22 maggio 1744, legò a favor della capella del Santissimo Rosario sei starelli di terreno aratorio posti in Santa Maria Bingias, coll'obbligo a detta capella ed impiegati di essa di farli celebrare ogn'anno perpetuamente dai religiosi di questo convento una messa cantata solenne in onore della Vergine del Rosario di ottobre, col pagare la confraternita la tassata limosina di lire due, corrispondente alla proprietà censale di lire venticinque. ^{c d}

[c. 131v *bianca*]

[c. 132r]

Giovanni Molino, nel suo ultimo testamento rogato notaio Giovanni Agostino Carta li 8 ottobre 1759, legò a favor di questo convento la proprietà

^a *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 60. o. o. Pensione 4. 80. o.; Proprietà lire 31. 5. o. Pensione 2. 10. o. Paga sopra dette case Antonio Cireddu Bottaro.

^b *Margine destro* Messa cantata semplice, vespro e processione a Sant'Antioco di aprile.

^c *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 48. o. o. Pensione 3. 84. o. Proprietà lire 25. o. o. Pensione 2. o. o.

^d *Margine destro* Messa cantata solenne alla Vergine del Rosario di ottobre.

censale di lire venticinque e sua pensione lire due che li soleva annualmente corrispondere Sisinnio Farci, acciò dalla pensione ogn'anno si celebrasse dai religiosi di detto convento una messa cantata solenne ad onore di San Vincenzo Ferrer. ^{a b}

[c. 132v bianca]

[c. 133r]

Il sacerdote Antonio Uda, nel suo ultimo testamento rogato notaio Giuseppe Ignazio Pittau li *** 1772, legò a favor di questo convento la proprietà censale di lire cento venticinque e sua pensione lire sette e dieci onerata sopra i suoi beni, acciò dalla pensione annualmente in perpetuo, se ne dovesse celebrare dai religiosi di questo convento una messa cantata solenne, vespro e processione in onore del glorioso Sant'Antonio Abate, con adornare l'altare di candele in numero venti. ^{c d}

[c. 133v bianca]

[c. 134r]

Antioco Lecis, nel suo ultimo testamento rogato notaio ***, legò a favor di questo convento una messa cantata semplice in onore di Santa Giuliana. Il convento è tenuto a sue spese celebrar detta messa ogni tre anni mettendo dodici candele nell'altare e gli altri due anni suppliscono gli eredi a proprie loro spese. ^{e f}

[c. 134v bianca]

^a *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 48. o. o. Pensione 3. 84. o.; Proprietà lire 25. o. o. Pensione 2. o. o.

^b *Margine destro* Messa cantata solenne a San Vincenzo Ferrer.

^c *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 240. o. o. Pensione 14. 40. o.; Proprietà lire 125. o. o. Pensione 7. 10. o.

^d *Margine destro* Messa cantata solenne, vespro e processione a Sant'Antonio Abate.

^e *Margine sinistro* Festa San Giuliana.

^f *Margine destro* Messa cantata semplice a Santa Giuliana.

[c. 135r]

Margherita Serra, nel suo ultimo testamento rogato notaio Francesco Giuseppe Marongiu li 16 gennaio 1776, legò a favor di questo convento la proprietà censale di lire sessantasei, soldi diciassette e sei danari e sua pensione alla ragione del sei per cento lire quattro, sotto speciale ipoteca di due chiusi, uno situato in frumini Eleni e l'altro in Cuccuru de imbudu, acciò dalla pensione ogn'anno se ne solennizzasse la festività di Sant'Antonio di Padova con messa cantata semplice, venti candele nell'altare e quattro al Santo. ^{a b}

[c. 135v bianca]

[c. 136r]

Francesco Cireddu e Madalena Loi coniugi, nel loro testamento sociale stipolato dal notaio Agostino Carta li 7 dicembre 1785, legarono dieci starelli di terreno aratorio posti in sa Funtana, affine di celebrarsi annualmente ed in perpetuo dai sacerdoti religiosi di questo convento una messa cantata semplice in onore di San Vincenzo Ferrer, pagando di limosina i loro eredi tre reali. La detta Loi sopravvisse al marito e rifece testamento, in cui annullò il presente legato da suo canto, restando però valido da parte del marito. Questo legato non è stato finora messo in esecuzione, ignorandosi la causa. ^{c d}

[c. 136v bianca]

^a *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 128. 40. o. Pensione 7. 68. o.; Proprietà lire 66. 17. 6. Pensione 4. o. o.

^b *Margine destro* Messa cantata semplice a Sant'Antonio di Padova.

^c *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 23. 40. o. Pensione 1. 44. o.; Proprietà lire 12. o. o. Pensione .. 15.

^d *Margine destro* Messa cantata semplice a San Vincenzo Ferrer.

[c. 137r]

^a

Teresa Carta, moglie dello scrivente Sisinnio Sequi, nel suo ultimo testamento rogato notaio Narciso Littera li 4 aprile 1806, legò a favor di questo convento uno starello di terreno aratorio posto nel luogo detto su Caminu de su Forraxi, affine di solennizzarsi ogn'anno perpetuamente la festività di San Tommaso d'Acquino. Per esser tenue la rendita che dà esso terreno, si celebra solamente una messa cantata semplice. ^b

[c. 137v bianca]

[c. 138r]

Vincenzo Cadoni, nel suo ultimo testamento rogato notaio Giovanni Mudu li 6 marzo 1807, legò a favor di questo convento due messe cantate semplici da celebrarsi ogn'anno perpetuamente nella quaresima dando di limosina mezzo scudo per ogni messa con ipoteca delle case ove abita poste nel vicinato detto della parrocchia, e della vigna che possiede posta in Perdedda.

^{c d}

[c. 138v bianca]

[c. 139r]

Antiocangela Frongia, moglie in prime nozze di Ignazio Sedda, nel suo ultimo testamento rogato notaio Antioco Angiargia li 30 dicembre 1800, ordinò che sopra il chiuso di sua pertinenza che possedeva in Mazzaloi, confinante con vigna di Francesco Tuveri, di Sisinnio Anni ed al cammino di detto luogo, si celebrasse dai religiosi di questo convento un'anno si ed

^a Antonio Abis nel suo ultimo testamento rogato Notaio Agostino Carta li 29 marzo 1784 ordinò che sopra le sue case poste nel vicinato delle aje comuni si facesse celebrar ogn'anno perpetuamente una messa, *cancellato*.

^b *Margine destro* Messa cantata semplice a San Tommaso d'Acquino.

^c *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 80. 46. o. Pensione lire nuove 4. 80. o; Proprietà lire 41. 17. 6. Pensione 2. 10. o.

^d *Margine destro* Messe cantate semplici 2.

uno no una festa in onore di San Vincenzo Ferrer, pagando di limosina un pezzo duro d'undici reali ed un soldo l'anno che si celebra e ciò in perpetuo, consistente detta festa in messa cantata solenne e processione al contorno della chiesa.

Paga Antonio Cireddu.^{a b}

[c. 139v bianca]

[c. 140r]

Giuseppe Cireddu, nel suo ultimo testamento rogato notaio Francesco Luigi Melis li 29 agosto 1784, ordinò che perpetuamente si celebrasse ogn'anno dai religiosi sacerdoti di questo convento una messa cantata semplice in onore di San Vincenzo Ferrer, pagando i di lui eredi una lira di limosina.^{c d}

[c. 140v bianca]

[c. 141r]

Annica Carta, moglie di Pasquale Lasiu d'Efisio, nel suo ultimo testamento rogato notaio Giovanni Antioco Saiu di Villacidro sotto li 22 novembre 1820, legò a favor di questo convento due starelli di terreno aratorio posti nel luogo detto Bia de Serra, confinanti con terreno aratorio di Bartolomeo Mannias, del fu Ignazio Podda ed a detto cammino, acciò ogn'anno ed in perpetuo si celebrasse dai religiosi di detto convento una festa col suo novenario nell'ultimo venerdì di carnevale in onore di San Vincenzo Ferrer.^e

[cc. 141v-153r bianche]

^a *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 70. 75. 2. Pensione 5. 37. 6; Proprietà lire 36. 17. 0. Pensione 2. 16. 0.

^b *Margine destro* Messa cantata solenne e processione a San Vincenzo Ferrer.

^c *Margine sinistro* Proprietà lire nuove 30. 40. 0. Pensione 1. 92. 0.; Proprietà lire 15. 16. 8. Pensione 1.

^d *Margine destro* Messa cantata semplice a San Vincenzo Ferrer.

^e *Margine destro* Festa col novenario a San Vincenzo Ferrer.

[c. 154r]

Memoria di varie cose

Nell'anno 1659, sotto li 17 novembre, i religiosi di questo convento consegnarono a Francesco Giorgio Mocci tutte le robe, scritte ed arnesi del convento e si ritirarono in Cagliari per paura della peste, come appare dall'atto di consegna rogato notaio Francesco Murru, detto giorno, mese ed anno, e non si restituirono fino all'anno 1683 li 21 gennaio, come appare dall'atto di nuovi contratti tra la comunità e religiosi stipolato dal notaio Simone Murru.

[c. 154v bianca]

[c. 155r]

L'anno del Signore 1844

Nota dei pensionisti di Serramanna

Gennaio

4, il delegato Francesco Melis lire nuove 4. 80 ora la moglie Luigia Steri sopra chiuso di Liberato Anni. Oggi affronto a Batista Anni e Federico Orrù, ed a chiuso della [...] del Convento.

4, Francesco Caboni di Liberato sopra le case del medesimo. Oggi affrontano a Giuseppe Serci Littera a Pasquale Atzara [...] e Francesco Loi dirimpetto e al camino di Cagliari paga lire nuove 3. 84.

10, Signor *** sopra chiuso di Giorgia Caddeo lire nuove 2. 88. Oggi affronta.

11, Narcisa Caboni, ora il bottaro Batista Lai sopra casa di Raimondo Buccoli lire nuove 8. 64. Oggi affrontano a case di.

16, Francesco Buccoli di Lucifero detto (Dubbu) sopra vigna di Margarita Serra Lire nuove 6. 4, paga con Giuseppe Pittau e Vincenzo Mannias oggi affronta.

16, [...] Efisio Ollosu sopra terre di Margarita Serra lire nuove 1. 15 oggi affronta.

26, Luigi Cadelano sopra sue case lire nuove 5, prima Giuseppe Poddas oggi affrontano a case di.

26, Giuseppe Medda carraio sopra case e vigna di Bardilio Concas lire nuove 16.32. Oggi le case affrontano a.

17, Greca e Luigia Musu, figlie del fu Pasquale scarparo sopra le case che oggi affrontano al Signor Rafaele Fenu, a Francesco Meddas e dirimpetto a Stefanina Ollosu, vicinato di convento, lire nuove 7. 20 per legato di Sant'Antonio Abate.

17, Francesco Pisano flebotomo sopra sue case, oggi affrontano alla colletta e dirimpetto a Madalena Serci lire nuove 4. 80.

20, Roco Littera sopra chiuso del reverendo Antonio Murgia lire nuove 2. 16 oggi affronta a.

Indice dei nomi

A

- Abis Andrea, 19r
Abis Antioco Angelo, 14v, 27r
Abis Antioco, 10v, 18r, 22r, 24v
Abis Antonio, 21v, 109r, 137r
Abis Battista, 22r, 78r
Abis Francesco, *reverendo*, 8v, 18v, 19r, 27r, 27v
Abis Francisca, 27v
Abis Grazia, 14v
Abis Luigi, *botaro*, 18v, 24r
Abis Nicolò, 10v, 19v, 23v, 82r, 129r
Abis Raimondo, 22r
Abis Rosalia, 18v
Abis Sisinnio, 19r, 27r
Angiargia Antioco, *notaio*, 139r
Angiargiu Antioco, 13r
Angiargiu Ignazio, 23r
Angiargiu Sebastiano, *maestro*, 11r, 13r, 36r
Anni Antioco, 23r
Anni Battista, 155r
Anni Giuseppe, 23r
Anni Liberata, 13r, 14r, 92r
Anni Liberato, 155r
Anni Sisinnio, 139r
Aramu Battista, 11v, 19v
Aramu Domenico, 18r, 19r
Aramu Francesco, *fabbro*, 15r
Aramu Maria, 24r
Aramu Pietro (anche Pedro), *maestro*, 9r, 27v
Aramu Raimondo, 20v
Aramu Salvatore, 11v, 23r, 24r
Arca Giuseppe, 15r
Arca Potito, *notaio*, 14r
Argiolas Antioco (anche Argiolas Antiogo grande), 8v, 9r, 27r, 27v
Argiolas de Bonaventura Giuseppe, 9v
Argiolas Giuseppe grande, 9r, 27v
Argiolas Giuseppe, 9r, 11v, 22v, 23v, 27v
Argiolas Silvestro, 14r, 19v, 20r, 22v
Argiolas Sisinnio, 9v
Arixi Antonio Maria, 19v
Arixi Battista, 11r, 12r, 23r, 94r
Arixi Giuseppe (anche Josef), 18v, 27v
Arixi Leonardo, 11r, 12r, 23r, 94r
Aroffo Michele, 14r, 43r, 119r
Aroffo Peddis Salvatore, 19r
Aroffu Tomaso, 23r

Aru Margarita, 20v
Aru Nicolas, 27v
Assorgia Giuseppe, 23r
Atzara Francesco, 21v
Atzori Francesco (anche Azori o
Azzori), 20r, 60r
Atzori Giannedda (anche Azori),
20r
Azeni Fida, 13v
Azeni Giovanna Maria, 13v
Azeni Giovanni Battista (anche
Azeny Juan Baptista), *notaio*,
13r, 14v, 27v
Azeni Giuseppe Ignazio, *notaio*,
8v, 14r, 13v, 27r
Azeni Giuseppe, 8v
Azori Antioco, 19v
Azori Antonio, 12r
Azori Ignazio, 24v
Azori Sisinnio, 24r

B

Baconi Lucifero, 11r
Bajola Antonio, 15v
Bajola Maria, 15v
Ballata Pazela Giovanni (anche
Balatta Batzella o Balata
Bazzella), *notaio*, 25r, 42r, 44r,
120r
Bandino Antonio Efisio, 15v
Bandino Francesco Antonio, 11v

Bandino Francesco, 15r
Bandino Pietro Antioco (anche
Bandinu Pedro Antiogo), 9r, 27v
Bandino Pietro Antonio, 15r, 20r
Bandino Sisinnio, 13r
Bandinu Elena, 9v
Bassella Bardilio, 8r
Batzella Luigia, 18v
Bazella Angela, 15v
Bazella Antioco, 18v
Bazella Antonio di Biaggio, 20r
Bazella Antonio di Francesco,
21v
Bazella Antonio, 13v, 14v, 15v,
20v, 21v, 22v
Bazella Francesco, 15v, 18v
Bazella Giuseppe Antonio, 9v,
20v, 23r
Bazella Raimondo, 15v, 18v
Bazella Sisinnio, 15v
Bazzella Angeledda, 124r
Becu Francesco, 24r
Becu Maria Anna, 14r
Betzù Batista, 23v
Bitelli Tomaso, *fabbro di
Cagliari*, 18r
Boi Antonio Ignazio, 20r
Boi Antonio, 20r
Boi Diego, 22v
Boi Giovanni Antioco, 13r
Boi Maria Anna, 12r

Boi Salvatore, 22r
Bonfilio Lorenza, 14v
Bordolet Raimondo, *padre*
Provinciale dell'Ordine dei
Domenicani, 23v
Brondo Girolamo, 36r
Buccoli Francesco di Lucifero,
detto Dubbu, 155r
Buccoli Raimondo, 155r
Buconi Antonio, 18r
Buconi Carlla, 20v
Buconi Fedela, 12r
Buconi Francesco, 15r, 18r, 18v,
19r
Buconi Lucifera, 18r
Buconi Vincenzo, 22v, 24v, 25r

C

Cabiddu Batista, 21r
Cabiddu Francesco, 22v
Cabiddu Salvatore, 22v
Caboni Antonia Angela, 20v
Caboni Antonia, 19r, 21r, 102r
Caboni Antonio, 15r
Caboni Francesco, 14v, 18v, 21v,
22v, 23r, 36r, 130r, 155r
Caboni Giaco, 15r
Caboni Giandomenico (anche
Cabony Juan Domingo), 21r,
27r, 28r
Caboni Giovanna, 14r

Caboni Giuseppe grande, 8r, 21r
Caboni Giuseppe minore, 20v
Caboni Giuseppe, 10r, 18v, 19r,
20v
Caboni Ignazia, 22v
Caboni Leonardeddu, 10v, 22r,
22v
Caboni Leonardo di Giuseppe,
12v
Caboni Leonardo, 20v, 22r
Caboni Liberato, *beccaio*, 14v
Caboni Lucifera, 20v, 24r
Caboni Lucifero, 18v, 21r
Caboni Narcisa, 155r
Caboni Vincenzo, 20v
Cabras Luigi, 20v
Caddeo Giorgia, 155r
Caddeo Grazia, 81r, 127r
Caddeu Leonarda, 37r
Cadelano Antonio, 11r
Cadelano Giovanni Antioco, 123r
Cadelano Ignazio, 22v
Cadelano Luigi, 155r
Cadello Andrea, *notaio*, 15r, 61r,
62r, 63r, 73r
Cadello Angelo, 19r, 20r, 21r, 91r
Cadello Antioco, *notaio*, 36r
Cadello Giuseppe, 19v
Cadello Michele, *notaio*, 23v
Cadoni Liberata, 8r
Cadoni Michele, 10r

Cadoni Pepixeddu, 19r
 Cadoni Vincenzo, 10r, 24v, 138r
 Campu Pietro, 13v
 Campus Giovanni Antonio, 23r
 Campus Gregorio, *frate*, 22v
 Cannas Antonio Efisio, 10v
 Cannas Bardilio, 95r
 Cannas Priamo, 8r
 Cannas Rosa, 115r
 Cao Maria Grazia, 10r
 Capai Serafino, 23r
 Carboni Francesco, 8r
 Carboni Giuliana, 15v
 Carboni Giuseppe grande, 8r
 Carboni Leonardo, 18v, 23r, 24r
 Carboni Pasquala, 20v
 Carboni Vincenzo, 18r
 Caria Antonia, 18r
 Caria Antonio, 23v, 116r
 Caria Catarina, 10v
 Caria Cattarina, 129r
 Caria Diego, 21r
 Caria Lucia, 21v
 Caria Raimondo, 10r
 Carta Angelo, *notaio*, 10v
 Carta Annica, 14r, 141r
 Carta Antonia, 77r
 Carta Antonio, *notaio*, 124r
 Carta Antonio Angelo, *notaio*,
 8r, 8v, 11r, 13r, 13v, 14v, 15v,
 17v, 18r, 18v, 19r, 20r, 20v, 21v,
 24r, 27v, 28r, 66r, 67r, 68r,
 69r, 73r, 74r, 75r, 78r, 82r, 84r,
 90r, 91r, 122r, 129r, 130r, 131r
 Carta Arrica, 11v
 Carta Francesco, 15r
 Carta Giacinta, 11v
 Carta Giovanni Agostino (anche
 Agostino o Juan Agustín),
notaio, 9r, 9v, 11r, 11v, 12v, 13r,
 14v, 14r, 15v, 18v, 19v, 20r,
 20v, 21r, 21v, 22r, 22v, 23r,
 23v, 24r, 24v, 27r, 27v, 87r,
 92r, 94r, 104r, 107r, 109r, 109v,
 110r, 111r, 112r, 130r, 132r,
 136r, 137r
 Carta Giovanni Battista,
sacerdote, 81r, 90r
 Carta Giovanni, 23r
 Carta Ignazio, 23r
 Carta Luigi, 18v
 Carta Mariangela, 128r
 Carta Nicolò, 10v
 Carta Salvatore Angelo (anche
 Salvador Angel), 15v, 21v, 27r,
 28r
 Carta Teresa, 137r
 Castangia Vincenzo, 19v
 Casula Giovanni Antioco, 45r
 Casula Luigi, 12r
 Caxia Ignazio, 10r
 Chia Antonio, 15v

Chia Francesca, 98r
 Chia Giovanni, 19r
 Chia Giuseppe, 8r, 11v, 93r, 106r
 Chia Millano, 19r
 Chia Sisinnio, 23r
 Chixi Antioco, 10r
 Cicu Diego, 9v
 Cireddu Angelo, 20r
 Cireddu Antioco Angelo,
 maestro, 8r, 14r, 14v
 Cireddu Antioco, 12v, 14r
 Cireddu Antonio, *scarparo*, 10r,
 14v, 20r, 23v, 24v, 130r
 Cireddu Antonio Angelo, 18v
 Cireddu Antonio, 18v, 139r
 Cireddu Basilio, 21r
 Cireddu Cosimo, 14r, 15v, 23r
 Cireddu Francesco, 12r, 18v, 22r,
 136r
 Cireddu Giovanni, 22v
 Cireddu Giuseppe, 109r, 140r
 Cireddu Ignazio, 12r
 Cireddu Luigia, 22r
 Cireddu Nicolò, 21v
 Cireddu Rosa, 12r
 Cireddu Sisinnio, 10v
 Cireddu Vincenzo, 22v, 25r
 Coco Antioco, 22v, 25r
 Coleri Sebastiano, 21r
 Collu Giuseppe, 26r
 Collu Vincenzo, 21v
 Concas Antonio, 11v, 19r, 24r,
 27r
 Concas Bardilio, 155r
 Concas Batista, 21v, 24r
 Concas Battistina, 59r
 Concas Francesco, 11r
 Concas Gasparro, 11v, 21v
 Concas Giacinta, 124r
 Concas Giuseppe, 13r, 14r, 24r
 Concas Salvador, 27r
 Concas Sisinnio, 27r
 Concu Antonio, 10r, 24r
 Concu Batista, 22v, 24v
 Concu Giuseppe, 22v
 Congia Leonardo, 21v
 Congiu Giorgio, 14r
 Constanza Antonio, 23v
 Contini Giuseppe, *pastore*, 8r,
 10v
 Contini Giuseppe Liborio, 19v
 Contini Ignazio, 19v
 Contini Luca, 18r
 Contini Siborio, 15v
 Contu Francesco, 23v
 Cordeddu Grazia, 21v
 Corona Antioco, 12r
 Corona Antonio Maria, 23v
 Corona Francesco Antonio
 (anche Francisco), 8v, 15r, 27r
 Corona Francesco, 11v
 Corona Franco, 21v

Corria Luigi, 24v
Corte Annica, 24r
Corte Giacinta, 24r
Corte Luigia, 24r
Cossu Agostino, 18r
Cossu Antioco, 12r
Cossu Bonaventura, 44r
Cossu Casparro, 18r
Cossu Francesco, 130r
Cossu Gasparro, *sacerdote*, 42r,
51r, 53r
Cossu Liberato, 13r, 14r
Cossu Luigi, 24v
Cossu Maddalena, 18r, 22v
Cossu Sebastiano, 23v
Costa Teresia, 23v
Cosu Battista, 26r
Crabas Giuseppe, 22v
Craboni Antonio, 24r
Craboni Francesco, 22v, 25r
Craboni Giuseppe, 8r
Craboni Leonardo, 21v
Cracangiu Cosimo, 15v
Cracangiu Francesco, 13r, 14r,
24r
Cracangiu Nicolò, 13r, 14r
Cracangiu Vincenzo, 11r
Crastoni Giuseppe Antonio, 20v,
21r
Crobu Antiogo, 27v
Crobu Antonia Angela, 18v

Crobu Antonio de Franco, 27r
Crobu Antonio di Benedetto, 21r
Crobu Antonio, 28r
Crobu Batista, 18v, 21r, 28r
Crobu Benedetto, 18r, 23r
Crobu Francesco, *agricoltore*,
8r, 19r, 28r
Crobu Giovanni Battista (anche
Juan Baptista), 19r, 27v, 121r,
125r
Crobu Giovanni Battista minore,
131r
Crobu Giuseppa, 21r
Crobu Grazia, 10r, 21r
Crobu Maria, 23r
Crobu Pasqual, *reverendo*, 9v
Crobu Serafino, 9v
Crotza Maria Antonia, 22v
Cugurra, *reverendo*, 9v
Curreli Antonio, 24r
Curreli Giuseppa Anna, 14v
Curreli Vincenzo, 12v, 13r, 14r,
23v

D

De Gerp Fabrizio, 36r
De Gerp Violante, 36r, 116r
Dearu Margarita, 38r
Decampus Mario Ferdinando, 9v
Deiana Angelo, *frate*
domenicano, 9v

- Deidda Antonio Angelo, 19r
 Deidda Luigi, *scarparo*, 18v
 Deidda Raffaele, *scarparo*, 18v
 Deidda Sisinnio, 18r
 Deios Luigi, 8r, 23r
 Delonngo Giovannico, 20r
 Demelas Domenico, *frate domenicano del convento di Serramanna*, 25r
 Demontis Basilio, 10v
 Demontis Cattarina Angela, 103r
 Demontis Pietro, *Priore e procuratore del convento di Serramanna*, 20v, 25r, 26r, 36r
 Desogus Antonio, 21v
 Desogus Sisinnio, 10v
 Dessena Antioco, 9v
 Dessì Antonio, 10v, 11r, 13r, 14r, 14v, 21r, 21v, 22r, 99r, 125r
 Dessì Batista, 23v
 Dessì Francesco (anche Dessy Francisco), 10v, 21r, 27r
 Dessì Giovanni Francesco (anche Dessy Juan Francisco), 18v, 27r
 Dessì Giuseppe, 8r, 12v, 20v, 21r, 22r
 Dessì Pasquala, 9r
 Dessì Raimondo, 23v
 Dettori Serapio, 22r
 Dida Antonio, 20r, 20v
- E**
- Eca Giovanni, 23v
 Eca Raimondo, 22r
 Eca Vincenzo, 21r
 Eccia Antonia, 9v
 Eccia Vincenzo (anche Vincenzo), 8v, 10r, 18v, 21r
 Esteri Antonio, *notaio*, 108r, 115r
 Etzi Agostino, 21v
 Etzi Antonio, 19v
 Etzi Benedetto, 15v
 Etzi Pasquale, 20v
 Etzi Sisinnio, 13r, 23r
- F**
- Fadda Pietro, 46r
 Fais Raimondo, 10r
 Fanari Agostino, *notaio*, 98r, 106r
 Farci Sisinnio, 132r
 Farris Felicio, 23v
 Farris Francesco, 15r
 Farris Franco, 124r
 Farris Nicolò, 19r
 Farris Rita, 15r
 Fenu Andrea, 20r
 Fenu Cristofora, 10r
 Fenu Francesca, 9v
 Fenu Francesco Diego, 49r

Fenu Gialante, *argentiere*, 12v
 Fenu Giovanni Antioco, 13v
 Fenu Giuseppa, 12v, 19v
 Fenu Pasquala, 22r
 Fenu Rafeale, 155r
 Ferrerio Domenico, 22r
 Flongia Antonio, 24r
 Flongia Lorenza, 24v
 Flongia Luigi, 24r
 Flongia Maria, 14v
 Flongia Pietro, 15r
 Flongia Sisinnio, 22v
 Flongia Vincenzo, 13r
 Flongia Vito, 23r
 Flore Giuseppe, 12r
 Flore Maria, 12r
 Floris Domenico (anche
 Domingo), 21r, 27r
 Fois Sanna Pietro, *notaio*, 38r,
 49r
 Follesa Narcisa, 9r
 Follesa Raimondo, 14v, 24r
 Fonesu Bonfilio Giuseppe, 23r
 Fonnesu Antonio, 11v, 19v, 23v
 Fonnesu Bonfilio Antonio, 9v
 Fonnesu Bonfilio Batista, 19v
 Fonnesu Cosimo, 23v
 Fonnesu Giovanni, *falegname*,
 23v
 Fonnesu Maria, 9v
 Fonnesu Pietro, 9v
 Fraci Raimondo, 15v, 18v
 Frau Giovanni, 23v
 Frau Vincenzo, 24v
 Frongia Antiocangela, 139r
 Frongia Francesco, 18v
 Fulgheri Francesco Diego, 24v
 Fulgheri Giovanni, 22r
 Fulgheri Luigi, 13r, 14v, 21v,
 23v, 104r
 Furca Angelo, 19v
 Furca Antioco, 15r
 Furca Antonia, 78r
 Furca Antonio Efisio, *notaio*, 22v
 Furca Antonio Efisio, 9r, 13r, 27v
 Furca Antonio, 23r
 Furca Diego, 13v
 Furca Domenico, 13r
 Furca Efisio, 13r
 Furca Ferdinando, 15v, 22r, 78r
 Furca Francesco Angelo (anche
 Francisco Angel), 9r, 27v
 Furca Giandomenico, 9r, 15r, 15v
 Furca Giovanni Efisio, 14r
 Furca Giuseppe (anche Josef),
 9r, 27v
 Furca Maria, 13r
 Furca Paolo, 14v
 Furca Pauleddu, 13v, 15r, 22v
 Furca Raimondo (anche
 Ramon), 8v, 14v, 27v
 Furca Salvatore, 9v, 11v, 22r, 23r

Furca Santoru, 13r

Furca Usai Antonio Efisio,
notaio, 10r, 64r

Furca Vincenzo (anche Vincenzo),
9r, 14v, 19v, 23v

Furcas Vittoria, 23r

G

Gaddi Giuseppe, *padre maestro generale dell'Ordine Domenicano*, 36r, 37r, 37v, 38r, 39r, 40r, 41r, 42r, 43r, 44r, 46r, 47r, 48r, 49r, 50r, 51r, 52r, 54r, 56r, 57r, 60r, 61r, 62r, 75r, 76r, 78r, 81r, 84r, 86r, 87r, 88r, 91r, 92r, 93r, 102r, 116r, 126r

Gadello Michele, 51r

Garao Antioco, 14v, 18r

Garao Antonia (anche Garau Antonia), 23v, 53r

Garao Ignazio, 15v, 19r

Garao Pietro, 23r

Garau Antioco, 116r

Ghiani Giacinta, 8r

Ghisu Antoni, 18v

I

Iba Antonio, 22v

Iba Giuseppe, 9v

Iba Maria, 9v

J

Juco Agostino, 8r

L

Lai Antonia, 24r

Lai Battista, *bottaro*, 21v, 22r ,
155r

Lai Fiorenza (anche Fiorenza),
21v, 63r

Lai Giuseppe, *pastore*, 10v

Lai Luigi, 23v

Lampis Antioco, 9r, 27v

Lampis Antonio Maria, 9r, 27r,
27v

Lampis Antonio, 11v, 27v

Lampis Batista di Piero, 8v, 27v

Lampis Battista, 24r

Lampis Bernardino, 15r

Lampis Maria, 8v

Lampis Pietro, 9r, 24r, 27v

Lasino Pasquale di Luigi, 13v

Lasinu Tomeu (alias Tommaso),
49r

Lasiu Francesco di Valentino,
103r

Lasiu Francisco, 27r

Lasiu Gavino, 13v, 19r, 122r

Lasiu Michele (anche Lasinu),
20r, 47r

Lasiu Pasquale d'Efisio, 141r

Lasiu Pasquale minore, *pastore*,
 18r, 21r
 Lasiu Pasquale, 19r, 21r
 Laxiu Battista, 10v
 Laxiu Efisio, 12v
 Laxiu Francesco, 12v
 Laxiu Giovanna Agostina (anche
 Lasiu), 10r, 64r
 Laxiu Liberato (anche Lasiu),
 10v, 20v
 Laxiu Pasqual grande (anche
 Lasiu), 9r, 10v, 18r, 18v, 23r
 Laxiu Santus (anche Lasiu), 10r,
 13v, 15v, 19v, 21r, 124r
 Laxiu Sisinnio (anche Lasiu),
 10v, 18r, 19r, 19v, 22v, 24v, 25r
 Lecis Antioco, 134r
 Lecis Batista (anche Lechis
 Baptista), 9r, 13r, 27v
 Lecis Diego, 24v
 Lecis Luxorio, 9v, 19v
 Lecis Margarita, 19r
 Lecis Raimondo, 15r
 Ledda Gavino, 11r
 Ledda Giuseppe, *bottaro*, 18v
 Ledda Giuseppe Ignazio, 12v
 Leoni Antonio, 25r
 Leoni Silvano, *commissario di
 giustizia*, 20v, 21r, 56r
 Lepori Battista, 9r
 Lepori Geremias, 15r, 20r
 Lepori Giuseppe, 11r, 15v
 Lepori Michele, 13v, 18v, 24r
 Lepori Millano, 19v
 Lepori Pasquale, 9v
 Lepori Sisinnio, 8v, 11r, 18r, 18v,
 21r, 23r, 24v
 Liga Silvestro, 15v
 Ligas Giuseppe, *fabbro*, 10r
 Ligas Luigi, 24v
 Ligas Pasqual, 8v, 10r
 Liliu Raimondo, 12r
 Lioto Giovanni Maria,
reverendo, 12r
 Liser Antonio, 26r
 Litera Antonio (anche Littera),
 20v, 125r
 Litera Bartolomeo (anche
 Littera), 12r, 14v, 20v
 Litera Giovanni (anche Nenu),
 15v, 19v
 Litera Giuseppe, 24v
 Litera Pepi, 19v
 Litera Roco (anche Littera
 Rocco), 24v, 110r, 155r
 Litera Vicenza, 22v
 Litera Vincenzo, 10v, 21r, 21v
 Littera Sisinnio, 19r, 89r
 Littera Vincenzo grande, 19r
 Lixi Biaggio (anche Biaggio), 9v,
 13v
 Loci Giovanni, 10r, 24v

Loci Raffaello, 10r, 20v
Loci Raimondo, 10r
Loddo Luigia, 23r
Loi Angeleddu, 20r
Loi Antonio, 23r
Loi Batista, 22v
Loi Francesco, 155r
Loi Giovanni, 118r
Loi Giuliano, 54r, 118r
Loi Grazia, 21r
Loi Lorenzo, 19r
Loi Madalena, 136r
Loi Maria, 28r
Loi Raffaele, 23r
Loi Sebastiano, 118r
Loria Giuseppe, 8r

M

Macioni Antonio, 11r, 12r, 14v,
20v
Macioni Franco, 23r
Macis Bartolomeo, 22r
Mainas Bartolomeo, 22v
Manca Giuseppa, 18r, 18v, 76r
Manca Milanu, 28r
Mancosu Antonio, 18r
Mancosu Bonaria, 12r
Mancosu Gasparro, *sacerdote*,
50r
Mancosu Grecu Francesco, 26r
Mancosu Ignazio, 10v

Mancosu Narciso, *reverendo*,
15r
Mancosu Pietro, 50r
Mancosu Rafaello, 24v
Mancosu Raimondo, *fabbro*, 15r
Mancosu Raimondo, *reverendo*,
9v
Mancosu Sebastiano, 23v, 51r,
53r
Manias Antonio, 24v
Manias Bartolomeo (anche
Mannias), 15v, 22r, 23r, 141r
Manis Giuseppe Lorenzo, 11r,
21v, 24v
Manis Lorenzo, 10r
Mannias Vincenzo, 155r
Marcia Pauleddu, 23v
Maria Sanna Angelo, 8v, 13v,
22v, 27v
Marongiu Antioco, 21r
Marongiu Bernardino, 9r, 27v
Marongiu Francesco, *notaio*, 93r
Marongiu Francesco Giuseppe,
notaio, 10r, 12v, 20v, 135r
Marongiu Francesco, 9v
Marongiu Gian Pietro, 9r
Marongiu Grazia, 130r
Marongiu Sebastiano, 19r
Marongiu Sisinnio, 9v
Marramau Vincenzo, 15r
Marras Bartolomeo, 13r, 14v

Marras Liberato (anche Liberate), 9r, 27v
Martis Antioco, 9r, 24v, 96r
Martis Giovanni, 86r
Martis Leonarda, 72r
Martis Salvatore, 24r
Martis Sisinnio Antonio, 21r
Masiu Simone, 20r
Mata Francesco (anche Matta), *notaio*, 13v, 122r
Mattia Antonio, 22v
Maxia Antioco, 8v, 11v, 12r, 14r, 18r, 21v, 24r, 130r
Maxia Antonio, 27r
Maxia Giachino, 12r
Maxia Maria, 19r, 20v, 125r
Maxia Sisinnio, 116r
Medda Antioco, 23r
Medda Bartolomeo, 20v
Medda Barzolu, 23r
Medda Francesca, 58r
Medda Francesco, 12r, 155r
Medda Giovanni, 9v
Medda Giuseppe, 155r
Medda Ignazio, 13r
Medda Lorenzo, 58r
Medda Luigi, 18v
Medda Nicolò, 11r, 19r, 24v
Medea Pietro, 49r
Melini Francesco, 19r
Melis Antioco, 15r, 19v
Melis Baptista, 27r
Melis Domenico di Giuliano, 8v, 21v
Melis Elena, 116r
Melis Francesco Angelo, *notaio*, 19r
Melis Francesco Antonio (anche Francescantonio o Francisco Antonio), *notaio*, 10v, 19r, 28r, 72r, 76r, 79r, 80r, 81r, 125r, 126r, 127r
Melis Francesco Luigi, *notaio*, 8r, 12v, 18v, 19v, 88r, 103r, 109r, 140r
Melis Francesco Luigi, 19v, 24v
Melis Francesco, 20v, 21r, 67r, 124r, 155r
Melis Franco, 14r
Melis Giachino, 18v, 124r
Melis Giovanni Maria, 15r
Melis Giuseppe (anche Josef), 8v, 28r, 124r
Melis Giuseppe Luigi, 11r, 23r
Melis Luigi, 11r, 12v
Melis Luiggia, 14v, 20v
Melis Maria, 8v
Melis Milano, 21r
Melis Pisanu Juan, 28r
Melis Raimondo, 13r, 14v
Melis Sisinnio di Domenico, 8v, 21v, 27v

Melis Vincenzo di Giovanni, 20v
 Meloni Francesco, 12v, 21v
 Meloni Luciano, *notaio di Cagliari*, 20r
 Meloni Luigi, 11r
 Meloni Pasquale, 21v
 Mereu Davide, 13v
 Mereu Francesca, 69r
 Mereu Giovanni, 15v
 Mereu Grazia, 8r
 Mocci Antioco, 116r
 Mocci Francesco Giorgio, 154r
 Mocci Francesco, 120r
 Mocci Giovanni Antioco, 120r
 Mocci Giuliano, 120r
 Mochi Nicolò (anche Moci), 10v, 11r, 18v
 Moci Barbara, 22v
 Moci Cosimo, 8r, 12v
 Moci Maria, 15r, 19r
 Moci Raimondo, 24v
 Moci Salvatore, 13r
 Molino Antonia, 21r
 Molino Antonio Efisio, 11r, 13r, 13v, 21r, 22v
 Molino Efisio, 10v, 13r, 19r, 36r, 73r, 79r, 81r
 Molino Francesco, 14r, 21v, 22r
 Molino Giovanna, 98r
 Molino Giovanni (anche Molinu Juan), 10v, 18r, 19r, 27v, 79r, 132r
 Molino Giovanni Battista, 18v
 Molino Vicenza, 9v, 10r, 11r, 12v, 14v, 22r, 23v
 Monias Barzolu, 11r
 Montis Angela, 108r
 Montis Basilio, 108r
 Montis Narciso, 108r
 Montis Pasca, 109v
 Montis Salvatore, 10v
 Morgiani Francesco, 21r
 Mudu Davide, 78r
 Mudu Giovanni (anche Muddu), 19v, 20v, 21r, 138r
 Mudu Vincenzo, 22r
 Mulas Antioco, 15r
 Mulas Giuseppe Ignazio, 9v
 Muntoni Antioco, 23r
 Muntoni Giovanni, 23r
 Mura Salvatore, 24r
 Murgia Anna, 21r
 Murgia Antioca, 39r
 Murgia Antioco Ignazio, 13v
 Murgia Antonio, *sacerdote*, 110r
 Murgia Antonio, 13r, 20r, 23v, 24v, 52r, 155r
 Murgia Battista, 52r
 Murgia Caboni Giuseppe, 22r
 Murgia Carlla, 23r
 Murgia Domenico di Isidoro, 19r
 Murgia Domenico, 18v, 104r

Murgia Francesco d'Antioco, 24r
 Murgia Francesco Pintus, 12r,
 22r
 Murgia Gianpietro, 21r
 Murgia Giovanni, *notaio*, 40r,
 47r, 51r, 60r
 Murgia Giovanni Antioco, 56r
 Murgia Giovanni, 48r, 116r
 Murgia Giuseppe, 9r, 20r, 21v,
 22r
 Murgia Ignazio, 130r
 Murgia Juanneddu, 28r
 Murgia Julian, 27r
 Murgia Leonardo, 12r
 Murgia Narciso, 9v
 Murgia Pasqual, 21r
 Murgia Pasquala, 98r
 Murgia Raimonda, 24v
 Murgia Raimondo, 9r
 Murgia Rosa, 19r, 20v
 Murgia Sebastiano, 116r
 Murgia Vincenzo di Demetrio, 21v
 Murgia Vincenzo di Giuseppe, 24r
 Murgia Vincenzo, 23r
 Murru Antonio, 18r, 22r
 Murru Bonaria, 66r
 Murru Francesca, 20r
 Murru Francesco, *notaio*, 48r,
 52r, 54r, 55r, 57r, 58r, 59r,
 118r, 121r, 123r, 154r
 Murru Francesco Angelo,
 reverendo, 22v, 78r
 Murru Francesco Antonio, 25r
 Murru Luiggi, *massaro*, 21v,
 104r
 Murru Mariedda, 15v
 Murru Raimondo, 9r, 20v
 Murru Salvador, 20v
 Murru Simone, *notaio e*
 scrivano di corte, 51r, 56r, 154r
 Musa Antioco, 14r
 Musa Luigi, 24r
 Musiu Agostino, 13r
 Musiu Anna, 121r
 Musiu Antonio, 8v, 19v
 Musiu Bentura, 22v
 Musiu Ciciu, 13r
 Musiu Cosimo, 8v, 13v
 Musiu Cossu Benedetta, 25r
 Musiu Diego, 24r
 Musiu Giovanni, *notaio*, 14r
 Musiu Giovanni (anche Juan),
 9r, 13v, 15r, 22v, 27v
 Musiu Giovanni Vito (anche
 Juan Vito), 9r, 27v
 Musiu Girolama, 24r
 Musiu Giuseppe, 8v, 20v, 20r,
 24r
 Musiu Mariedda, 12v
 Musiu Pasqual, 11v, 20r

Musiu Pasquale, 20r
Musiu Silvestro (anche
Silvestre), 8v, 27r
Musiu Simone, 11v, 13v, 22v, 23v
Musu Antioco, 18v, 112r
Musu Antonio, 21v
Musu Greca, 155r
Musu Luigia, 155r
Musu Pasquale, *scarparo*, 155r
Musu Raimondo, 114r, 124r
Musu Vincenzo, 84r, 110r

N

Natta Ignazio Maria,
arcivescovo di Cagliari, 14r,
14v, 18v, 21r, 21v, 22r, 22v, 97r
Nioi Duras Antonio, *notaio*, 23r

O

Olla Fedele, *notaio di Iglesias*,
25r
Olla Maddalena, 57r
Ollosu Efsio, 155r
Ollosu Francesca, 22r
Ollosu Nicolò, *notaio*, 11r, 114r
Ollosu Nicolò, 19v
Ollosu Paolo, *chirurgo*, 12v, 19v
Ollosu Stefanina, 155r
Ollosu Teresia, 19v
Onnis Antioco di Salvatore, 22r
Onnis Fulgari Giuseppe, 26r

Onnis Pasquale, 13v
Onnis Sebastiano, 19r
Orrù Antonio, 19v
Orrù Emiliano, 9r
Orrù Federico, 155r
Orrù Francesco Diego, *notaio*,
98r
Orrù Giachina, 12r, 20v
Orrù Giuseppa, 67r, 124r
Orrù Graziana, 18r
Orrù Guicheddu, 8v
Ortu Agostino, 24v
Ortu Antonio, *bituleri*, 8v, 10r,
27r, 73r, 98r
Ortu Eusebio grande, 8v
Ortu Eusebio, 8v, 10r, 21r
Ortu Francesco, 21r
Ortu Giuseppe Luigi, 21r
Ortu Ignazio, 18v, 21r
Ortu Luigi, 11r
Ortu Manuele, 24r
Ortu Michele, 21v
Ortu Narciso, 21r
Ortu Priamo, 8v
Ortu Raffaello, 21r

P

Pala Francesco Ignazio, 11v, 18v,
21r
Pala Ignazio, 18v
Pala Matteo, *chirurgo*, 56r

Paschina Francesco, 12r
 Paschina Maria, 10v
 Paschino Antioco, 23r
 Peddis Arofo, *frate*, 11r
 Perra Antioco Angelo, 12v
 Perra Cosimo, 20v
 Perra Giosantu, 13r
 Perra Giuseppe, 18r, 104r
 Pinna Giuseppe, 9v, 19v
 Perra Salvatore, 14r, 14v
 Piga Giuseppa, 8r
 Piga Lorenzo, 22r
 Pileri Antioco, 18v
 Pilia Andrea, 9v
 Pilito, *frate*, 11v
 Pilitu Amatore, 123r
 Pilitu Antonio, 20r
 Pilitu Bartolomeo, 22v, 24v, 107r
 Pilitu Cosimo, 13v, 122r
 Pilitu Fedele, 20r
 Pilitu Francesco, 12v, 14v
 Pilitu Gavino, 13r
 Pilitu Gimiliano, *botegaro*, 12v
 Pilitu Giovanni, 14v, 23v
 Pilitu Giuseppe Ignazio, 22r
 Pilitu Leonardo, 12v, 18r, 18v,
 19r, 23v, 130r
 Pilitu Lorenzo, 19v
 Pilitu Pasquale, 8r
 Pilitu Raimondo, *notaio*, 113r
 Pilitu Raimondo, 21v, 24r
 Pilitu Sisinnio Antonio, 12v
 Pilitu Sisinnio, 88r
 Pilitu Vincenzo, 22v, 24v
 Pilloni, *frate*, 8v, 22v
 Pilloni Coni, *maestro*, 56r
 Pilloni Giovanni, 9v
 Piloni Sisinnio, 18r
 Pinna Anna, 28r
 Pinna Antioco, 23r
 Pinna Antonio Vincenzo, 12r, 19r
 Pinna Antonio, 22v, 27r
 Pinna Giovanni Batista, 18v
 Pinna Giovanni Battista (anche
 Battista), *notaio*, 14r, 43r, 45r,
 46r, 49r, 55r, 119r
 Pinna Liberia, 10v
 Pinna Raimondo, 20v
 Pinna Sisinnio, 23v
 Pintus Francesco, 8v
 Pintus Francisco Antonio, 27r
 Pintus Maria, 28r
 Pintus Milanu, 27v
 Pintus Priamo, 20v
 Pipia Giovanni, 11v
 Pira Giovanni (anche Juan), 8v,
 15r, 27v
 Piras Giuseppe di Salvatore
 (anche Josef de Salvador), 9r,
 14v, 19v, 23v, 27v
 Piras Lorenzo, 14r
 Piras Salvatore, 83r

Pireddu Raimondo, 23v
 Pisani Vito, 21v
 Pisano Amado, 12r
 Pisano Amado, 23r
 Pisano Antonio, 13r, 22r
 Pisano Demetrio, 18r
 Pisano Francesco, 155r
 Pisano Franco, 22r
 Pisano Giovanni Antonio, 12r,
 21r, 22r
 Pisano Prisca, 8r
 Pisanu Maria, 22r
 Pisu Elena, 111r
 Pisu Pietro, 68r
 Pitau Antonico, 11v
 Pitau Antonio, *notaio*, 8v, 13r,
 27r, 95r
 Pitau Giuseppe Ignazio (anche
 Pittau Giuseppe Ignazio),
notaio, 12r, 133r
 Pitau Luigi, 19v, 24r
 Pitau Luigia, 18r, 19v, 21v, 22v
 Pittau Efisio, 26r
 Pittau Giuseppe, 155r
 Pitzalis Guillelmo, 23r, 59r
 Pitzu Silvestro, 9r
 Pitzus Antioco (anche Antiogo),
 9r, 13v, 19v, 27v
 Pitzus Antonia Rosa, 9r
 Pitzus Antonio, 19v
 Pitzus Gian Domenico, 24r
 Pitzus Giuseppe (anche Josef),
 8v, 9v, 11v, 20r, 27r
 Pitzus Maddalena, 8v
 Pitzus Maria Magdalena, 27v
 Pitzus Rosa Angela, 9r, 27v
 Pixi Giuseppe, 9v
 Podda Antioco, 9v, 20v
 Podda Giuseppe, 155r
 Podda Ignazio, 141r
 Podda Raimondo, 24v
 Pontis Francesco, *mercante*, 12v,
 23v
 Porceddu Francesco, 13r
 Porcu Antioco, 20v
 Porcu Giuseppe, 24r
 Porcu Maria, 47r
 Porcu Sebastiano, 41r
 Porta Giuseppe, 19r
 Proto Zola Gavino, *notaio*, 12r
 Puddu Mossen, 12v, 14v, 18v,
 130r
 Puddu Pasqual, 15r
 Pullo Antioco, *sacerdote*, 37v
 Pullo Francesco, 61r
 Purcedda Antioco, 13r
 Purceddu Francesco, 15v
 Puxeddu Francesco di Nicolò,
 10r, 22r
 Purceddu Leonardo, 18v
 Puxeddu Francesco Agostino,
 10r

Puxeddu Maria, 8r, 20v
Puzolu Antioco, *notaio*, 22v, 25r
Puzu Sisinnio (anche Putzu), 9r,
15r, 22v, 24r

R

Rosas Antioco, 21v

S

Saba Domenico, *frate*, 22v
Saba Francesco, 24r
Saiu Antonia, 13v
Saiu Giovanni Antioco, 141r
Sanna Antioco, 15r
Sanna Antonio, 14r, 14v, 15r
Sanna Francesco, 24v
Sanna Gian Domenico, 14v
Sanna Giovanni Agostino, 22r
Sanna Giovanni Maria, 15r, 19v
Sanna Giuseppa Rosa, 24v
Sanna Giuseppe di Angeledda,
22v
Sanna Giuseppe, 22v, 23v, 24r,
24v
Sanna Ignazio di Francesco, 22v
Sanna Lucifera, 21v
Sanna Luiggia, 12r, 24v
Sanna Maria, 9r, 19v, 22r, 23r,
23v, 27v
Sanna Mariella, 24r
Sanna Mateo, 24v

Sanna Pasquale, 14v
Sanna Pietro Antonio, 13v
Sanna Silvestro d'Antioco, 13v
Sanna Silvestro di Pietro
Antonio, 14v, 19v
Sanna Silvestro, 9v, 24r
Sanna Simone, 19v, 21v
Sanna Vincenzo, 87r
Sayu Giuseppe, 21v
Sayu Salvatore, 23r
Scalas Battista, 18r, 24v
Scalas Giannico, 19v
Scalas Giovanni, 85r
Scalas Lorenzo, 75r
Scalas Pasquale, 18r
Scannu Ignazio, 24v
Scannu Nicolò, 15v, 24v
Scannu Nicolò, 23r
Scano Luigi (anche Scannu), 24v
Seci Giuseppa, 106r
Sedda Anna, 21r
Sedda Antioco, 8r, 19r, 20v, 21r
Sedda Antonio Angelo, 11r
Sedda Franca, 11r
Sedda Francesco Angelo, 21r,
23r, 24v
Sedda Francesco, 20r
Sedda Gavino, 18r
Sedda Giovanni Maria, 11r
Sedda Giovanni, 21r
Sedda Giuliano, 74r

Sedda Ignazio, 139r
 Sedda Pasquale, 9r, 18v
 Sedda Raimondo, 9r
 Sedda Sisinnio, 10r, 11v, 19r,
 20r, 24v
 Sedda Sisinnio, 15v
 Senis Salvator, 25r
 Sequi Sisinnio, 27r, 137r
 Serci Antonio, *chirurgo*, 19r,
 19v, 22r, 23r, 24r, 77r
 Serci Giuseppe, 19v
 Serci Littera Giuseppe, 155r
 Serci Luigi, 22v
 Serci Madalena, 155r
 Serci Maria, 24r
 Serra Antioco Angelo, 8r, 8or
 Serra Antonia, 18r, 18v, 19r, 20v
 Serra Antonio, 15v, 18v
 Serra Bonfilio Antonio, 23r
 Serra Bonfilio Francesco, 23r
 Serra Elena, 13v
 Serra Filippo, 15r
 Serra Francesco, 23v
 Serra Giovanni Maria, 15r, 20r
 Serra Giovanni, 12r
 Serra Giuseppa, 10r
 Serra Giuseppe, 10v, 15r
 Serra Margherita (anche
 Margalita o Margarita), 12v,
 93r, 135r, 155r
 Serra Nicolò, 8r
 Serra Sebastiano, *notaio*, 22v,
 23v
 Serra Sisinnio, 23v
 Serra Solai Antioco, 23r
 Serra Virdis Antonia, 15v, 20v
 Serra Virdis Antonio, 18v
 Serra Virdis Francesca, 90r
 Serra Virdis Francesco, 10v
 Setzu Ignazio, 22v
 Setzu Nicolò grande, 26r
 Setzu Pasqual, 22r
 Sida Giovanni Maria, 14v
 Siddi Domenico, 9v
 Siloco Francesco, 12r
 Siloco Raimondo, *pastore*, 20v
 Siotto, *religioso del convento di
 Serramanna*, 65r
 Siotto Antonio Efisio, 12r
 Solinas Giamaria (anche Juan
 Maria), 8v, 20r, 27v
 Soru, *giudice*, 18v, 19v, 21r
 Spada Luigi, 12r, 18r, 104r, 124r
 Spada Margherita, 44r
 Spada Sebbastiano, 118r
 Spada Vicenza, 18v
 Spiga Franco, 23v
 Steri Agostino, *notaio*, 11v
 Steri Luigia, 155r
 Suda Baptista, 28r
 Sulas Antonio, 10r
 Sulas Faustina, 61r

Sulas Gavino, 62r
Sulas Margalina (anche
Margarita), 8v, 27r, 98r
Sulas Sisinnio, 23r
Sulis Antioco, 22r
Sullas Salvatore (anche Sulas),
notaio, 21r, 22r, 37r, 37v, 39r,
50r, 56r
Syda Thomas, 28r

T

Tanca Giuseppe di Vincenzo,
130r
Tanca Salvatore, 15r, 20v, 24v
Tenuntza Angelo, 40r
Toco Millana, 14r
Toco Sisinnio, 23r
Trudu Antiogo, 9v
Trudu Giacinta, 18r
Trudu Giovanni, 113r
Trudu Girolamo, 11v, 18r
Trudu Giuseppe, 19r
Trudu Salvador, 27r
Trudu Vincenzo, 22r
Tuveri Francesco, 139r
Tuveri Luigia, 20r
Tuveri Pasqual, 21v
Tuveri Sisinnio, 24r

U

Uda Antonio, *reverendo*, 11v,

133r
Uda Francesco, 55r
Uda Giovanni, 55r
Uras Sisinnio, 21r

V

Vaca Baltassarro (anche Vacca),
20r, 24r
Vaca Giaco, 20r
Vaca Giuseppe (anche Vacca),
notaio di Nuraminis, 14r, 15r,
15v, 20r
Vaca Giuseppe Antonio, 19v
Vaca Lorenzo, 21v
Vaca Maria Angela, 20r
Vaca Raimondo, 20r
Vacca Maria Anna, 20r
Valeri Giovanni, 23r
Vidal Jorge, 28r
Villavecchia Giovanni Domenico,
*padre maestro e vicario
generale dell'Ordine
domenicano*, 36r, 37r, 38r, 39r,
41r, 42r, 43r, 44r, 46r, 47r, 50r,
51r, 52r, 56r, 57r, 60r, 61r, 62r,
65r, 74r, 75r, 76r, 81r, 84r, 85r,
86r, 87r, 92r

Z

Zanca Giuseppe, 14v
Zapata Lorenzo, 12r

Zarra Giacomina, 10r
Zestony Josef Antonio, 27r
Zoco Antioco, 14v, 20r
Zuca Francesco, 24r
Zucca Agostino, 21r
Zucca Batista, 12v, 21r
Zuccu Giacinta, 124r
Zuccu Giuseppa, 124r
Zuccu Vincenza, 124r
Zuddas Francesco (anche
Francisco), 8v, 10v, 15v, 21v,
27v
Zuddas Giacinta, 10r, 105r
Zuddas Giuseppa, 10r, 21r
Zuddas Giuseppe, 10r, 18v, 20v,
115r
Zuddas Vicenza, 12v, 14r, 18v,
19v
Zuddas Vincenzo, 13r, 14r, 24r
Zusery Nini, 27r

Indice dei luoghi*

B

Bacu Iscova, *località in agro di Nuraminis*, 23r
Bau Arena, *rione di Serramanna (CA)* 13v, 15v, 20v, 122r
Bau Serreddu, *località in agro di Serramanna*, 18v
Bau Ungroni, *località in agro di Serramanna*, 19v, 27v, 54r, 118r
Bruncu Atus, *località in agro di Serrenti*, 20r
Bruncu de su Murdegu, *località in agro di Serrenti*, 9r
Bruncu Pubusa, *località in agro di Serrenti*, 19v
Bruncu Scova, *località in agro di Serrenti*, 8v, 27v
Budulu, *località in agro di Serramanna*, 10v, 12v

C

Caddartius, *località in agro di Serrenti*, 9v
Cagliari (arcivescovo di) v. Natta Ignazio Maria.
Cagliari (commissari della mensa arcivescovile di) 22v, 25r
Cagliari (strada di), 14v, 19v, 20v, 23r
Cagliari (strada reale di), 19v
Cagliari, 18r, 23v
Calamarras, *località in agro di Serrenti*, 14r
Corona Zurra, *località in agro di Serrenti*, 13v
Corti Caddeu, *località in agro di Serrenti*, 24r

E

Eleno (fiume), 22r, 78r, 135r

* I toponimi indicati nell'indice fanno riferimento a diverse località esistenti o esistite in prossimità dei centri abitati di Nuraminis, Serramanna, Serrenti e Samassi dell'attuale provincia del Sud Sardegna. L'identificazione dell'esatta ubicazione delle località, quando non esplicitata all'interno del cabreo, si è resa possibile attraverso la consultazione sia del portale CARSTOS dell'ASCa http://www.archivioistatocagliari.it/index.php?Option=com_content&view=article&id=47:carstos-la-cartografia-storica-della-sardegna&catid=15:2009&Itemid=98 [Ultima visualizzazione : 10/12/2019], sia del Piano comunale di protezione civile stilato dal comune di Serramanna nel 2016 <http://www.comune.serramanna.ca.it/sites/default/files/tavola1.pdf> [Ultima visualizzazione: 10/12/2019].

F

Fontana di Siricu, *località in agro di Serrenti*, 9v

Funtana Angiuledda, *località in agro di Samassi*, 24v

Funtana de Jossu, *località in agro di Serrenti*, 11v

Funtaneda, *rione di*, 24r

Furtei, 9v

G

Giba Azargiu, *località in agro di Serramanna*, 11r, 18r, 61r

Guardia de s'Ollastu, *località in agro di Serramanna*, 18r, 108r

I

Iglesias, 18r, 25r

Is Arxiddas, *località in agro di Serramanna*, 14r

Is Bingias de Planu, *località in agro di Serramanna*, 19r

Is Bingias, *località in agro di Serramanna*, 22r

Is Corraxis, *località in agro di Serrenti*, 11v

Is Covangeleddu, *località in agro di Serrenti*, 14v

Is Crabilis, *località in agro di Serrenti*, 20r, 22v

Is Figus, *località in agro di*

Serramanna, 13r, 19r

Is Gibas, *località in agro di Serramanna*, 10v, 12v, 13v, 14r, 14v, 15v

Is Lacuneddas, *località in agro di Serrenti*, 9v, 20r

Is Ladiris, *località in agro di Serramanna*, 15v

Is Linorbus, 13r

Is Matas Mannas, 18r, 19r, 55r, 114r

Is Murgias, *località in agro di Serramanna*, 12r

Is Paulis, *località in agro di Samassi*, 22v

Is Perdas Moi, *località in agro di Samassi*, 26r

Is Perdas, *località in agro di Serramanna*, 15v, 19r, 21r, 21v, 23r, 27r, 124r

Is Porcilis, *località in agro di Serramanna*, 21v

Is Seboddu, *località in agro di Serramanna*, 21r

Is Stagnu, *località in agro di Samassi*, 24v

Is Terrixeddas, *località in agro di Serramanna*, 8v, 11v, 23r, 24r, 27r

Is Zinnigas, *località in agro di Serramanna*, 11v, 19r, 21r, 61r

Isca de Flumini, *località in agro di Serrenti*, 13v

M

Magali, *località in agro di Serrenti*, 8v, 13r, 27v

Matta Niedda, *località in agro di Serramanna*, 19r, 69r, 80r

Monastir (strada di), 23r, 28r

Moncada, (conte di, viceré di Sardegna), 36r

Monte Perdosu, *località in agro di Serrenti*, 13v

Monti Atza, *località in agro di Serrenti*, 15r, 20r

Monti Crabu, *località in agro di Serrenti*, 14r

Monti Cracuri, *località in agro di Serrenti*, 9r, 9v, 27v

Monti Crastu, *località in agro di Serrenti*, 9v, 13v

Monti Manu, *località in agro di Serrenti*, 23v

Monti Ollosu, *località in agro di Serrenti*, 22v

Monti Perdosu, *località in agro di Serrenti*, 24r

Musurgiuleddu, *località in agro di Serramanna*, 21r

N

Nurameddu, *località in agro di Nuraminis*, 23r

Nuraminis (strada di), 8r

Nuraminis, 9v, 12r, 14r, 20r, 23r, 23v

P

Pau Medau, *località in agro di Samassi*, 22v

Pauli Orri, *località in agro di Nuraminis*, 12r

Pauli Zurruigus, *località in agro di Serrenti*, 8v, 27r

Perda Arba, *località in agro di Samassi*, 24v

Perda Arba, *località in agro di Serrenti*, 13v, 23v

Perda Corcada, *rione di Serramanna*, 21v, 27r

Perda Moi, *località in agro di Samassi*, 13v

Perda Sulens, *località in agro di Serrenti*, 9r

Perdedda, *località in agro di Serramanna*, 138r

Pixinas, *località in agro di Serramanna*, 15v

Pixixeddu, *località in agro di Serramanna*, 10r, 50r, 61r

Planu Orri, *località in agro di Samassi*, 9r, 11v, 13r, 15r, 19r, 23v, 27r, 27v

Pontini Cossu, *località in agro di Serramanna*, 20v

R

Rio di Monti Manu, *località in agro di Serrenti*, 9r, 23v, 27v

Riu E'stius, *rio in agro di Serramanna*, 18v, 62r

Riu Malu, *rio in agro di Serramanna*, 18v, 28r

Riu Pardu, *rio in agro di Serramanna*, 20v

Riu Sassu, *rio in agro di Serrenti*, 27v

S

S'erba Pudida, *località in agro di Samassi*, 22v

S'iba de sa Mura, *località in agro di Serramanna*, 20v

Sa Carrocha, *località in agro di Serrenti*, 14v

Sa Connatra, *località in agro di Serrenti*, 9v

Sa Cora de Ponti, *località in agro di Serramanna*, 8v, 19r, 21r, 27v

Sa Costera, *località in agro di*

Samassi, 22v

Sa Frisa, *località in agro di Serrenti*, 15r, 20r

Sa Funtana, *località in agro di Serramanna*, 15v, 23r, 136r

Sa Guardia Sicada, *località in agro di Samassi*, 10r, 22r

Sa Iba de su Lostincu, *località in agro di Serramanna*, 18v, 61r, 108r

Sa Mori, *località in agro di Samassi*, 19r

Sa Oga, *località in agro di Samassi*, 22v

Sa Pixina Manna, *località in agro di Serramanna*, 114r

Sa Roja, *rione di Serramanna*, 19r

Sa Sedda de Mesu, *località in agro di Serrenti*, 15r

Sa Serra, *località in agro di Serrenti*, 9r, 27v

Samassi (convento dei padri Agostiniani), 15r, 23v

Samassi (padri Agostiniani di) 10r, 13v, 23v

Samassi, 10r, 13r, 13v, 14v, 15r, 19v, 21v, 22v, 23v, 24v, 26r

San Sisinnio, *località in agro di Villacidro*, 23r

Sanluri, 9v, 26r

Sant'Antioco, Sa Cusorgia, 25r

Santa Angius, *località in agro di Serrenti*, 8v, 27r

Santa Barbara, *strada in agro di Serramanna*, 19r, 51r, 87r

Santa Maria Bingias, *località in agro di Serramanna*, 19r, 24r, 24v, 61r

Santa Maria del Fiume (ponte di), 14r

Santa Maria, *località in agro di Serramanna*, 22r

Santa Marina, *località in agro di Serramanna*, 20v, 21r, 56r

Santa Perda Demurtas, *località in agro di Serramanna* 19r

Santo Elios, *località in agro di Serramanna*, 14r

Serra (strada di), 13v, 14r, 141r

Serra Sorrincu, *località in agro di Serrenti*, 15r

Serramanna (strada di), 23v

Serramanna, 10r

Serramanna, 13r, 14r

Serrenti (padri Scolopi della Nunziata), 14v, 23v

Serrenti (strada di), 18v

Serrenti, 9r, 9v, 10r, 11v, 13r, 13v, 14v, 15v, 18v, 19v, 20r, 23r, 24r, 27r, 27v, 104r

Serrenti, Riu Sallu, *rio in agro di Serrenti*, 9r

Su Bau de sa Figù, *località in agro di Serramanna*, 18v, 21r

Su Bau de Su Forraxi, *località in agro di Serramanna*, 19r, 27v

Su Bau Mannu, *località in agro di Serramanna*, 10r

Su Bruncu Arrubiu, *località in agro di Serramanna*, 21r, 23r, 124r

Su Bruncu de su Mudesu, *località in agro di Serrenti*, 27v

Su Campu de Sa Lua, *località in agro di Serramanna*, 9r, 11r, 22r, 23r, 24r, 27r, 94r, 107r, 120r

Su Campu de Su Gureu, *località in agro di Nuraminis*, 12r

Su Curdargiu, *località in agro di Serrenti*, 13v

Su Forraxi, *località in agro di Serramanna*, 18v

Su Fossu Mannu, *località in agro di Serramanna*, 15v, 23r, 27v

Su Fraigu, *località in agro di Serramanna*, 11r, 11v, 15v, 20v, 27r

Su Istrintu, *località in agro di Samassi*, 24v

Su Montoni, *località in agro di Serramanna*, 19r

Su Musungeleddu, *località in agro di Serramanna*, 37r

Su Narboni, *località in agro di Serramanna*, 12r

Su Niu de su Crobu, *località in agro di Serrenti*, 20r, 20v, 57r, 62r

Su Pauli de sa Murta, *località in agro di Serramanna*, 84r

Su Pauli de su Pirastu, *località in agro di Serramanna*, 80r

Su Pirastu, *località in agro di Serramanna*, 18v, 21v, 108r

Su Tossu Mannu, *località in agro di Serramanna*, 8v

V

Villacidro (padri Mercedari di), 23r

Villacidro, 21r, 21v, 23r, 27v

Villacidro, S'acuargiu, *località in agro di Villacidro*, 23r

Villagreca, 12r

Villasor (limite di), 8v

Villasor, 9v, 13v, 14r, 19r, 21r, 22r, 27r, 27v

Ziricu, *località in agro di Serrenti*, 13r

Bibliografia

- J. ALEO, *Storia cronologica del Regno di Sardegna. Dal 1637 al 1672*, a cura di F. MANCONI, Illisso, Nuoro 1998
- L. ALONZI, *Economia e finanza nell'Italia moderna. Rendite e forme di censo (secoli XV-XX)*, Carocci Editore, Roma 2011
- M. ARISCI, *I domenicani a Serramanna. Il complesso conventuale di San Sebastiano*, Comunità Domenicana Cagliari, 2017
- M. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Instituto Español Estudios Mediterráneos, Barcellona 1952
- F. BONAINI, *Chronica antiqua conventus Sanctae Catharinae de Pisis*, «Archivio Storico Italiano», I serie, tomo VI, parte II, 1845, pp. 476-478
- A. BOSCOLO, *L'espansione catalana nel Mediterraneo*, in *I Catalani in Sardegna*, a cura di J. CARBONELL e F. MANCONI, ed. Pizzi, Cinisello Balsamo (Milano) 1984, pp. 7-13
- A. BREMOND, T. RIPOL, *Bullarium ordinis praedicatorum*, vol. V, Hieronymus Mainardus, Romae 1733
- F. CABONI, *Serramanna. Storia di una comunità agricola del Campidano*. Grafiche del Parteolla, Dolianova, 2008.
- M.E. CADEDU, *Giacomo II d'Aragona e la conquista del regno di Sardegna e Corsica*, «Medioevo», 20, 1995, pp. 251-316
- G. CASALIS, *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli stati di s. m. il re di Sardegna*, Torino 1840.
- L. CHERCHI, *I vescovi di Cagliari (314-1983): note storiche e pastorali*, Tipografia editrice artigiana, Cagliari 1983
- S. CHIRRA, *I domenicani nel regno di Sardegna attraverso due registri contabili del convento cagliaritano di Villanova*, in *El món urbà a la Corona D'Aragó del 1137 als decrets de Nova Planta. XVII Congrès d'història de la Corona d'Aragó* (Barcellona-Lerida, 7-12 dicembre 2000), a cura di S. Claramunt, vol. 2, Barcellona 2003, pp. 71- 79

- S. CHIRRA, *Notizie sui frati domenicani in Sardegna attraverso una Cronaca cinquecentesca della provincia d'Aragona*, «Annali della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Cagliari», n.s. XXIII, LX, 2005, pp. 197-207
- L. CINELLI, *I Domenicani in Sardegna nel Medioevo*, in *Per Sardiniae insulam constituti. Gli ordini religiosi nel Medioevo*, a cura di P. PIATTI E M. VIDILI, Lit, Berlino 2015, pp. 275-301.
- G. DE GIUDICI, *Il Governo ecclesiastico nel Regnum Sardiniae: aspetti e problemi nella prima età sabauda, 1720-1730*, AV, Cagliari 2002
- F. DIAGO, *Historia de la provincia de Aragón de la Orden de Predicadores, desde su origen y principio hasta el año de mil y seyscientos*, Barcellona 1599
- M. ERRIU, *Chiesa, privilegi e ragion di Stato. Il ministro Bogino e il 'disciplinamento' del clero nella Sardegna Sabauda (1759-1773)*, «Studi e Ricerche», VII, pp. 49-69.
- R. FAGNONI, *Continuità e architettura del San Domenico cagliaritano: conferenza tenuta dal prof. Raffaello Fagnoni il 31 gennaio 1958*, «Atti della Accademia nazionale di San Luca», n. s., III, 1957-1958, pp. 109-127
- S. FENU, *Le "carte" del convento di San Martino di Oristano*, Tesi di dottorato in Fonti scritte della civiltà mediterranea, Università degli Studi di Cagliari, a.a. 2016-2017 disponibile su <https://iris.unica.it/handle/11584/248739#.YXoQyS98qRs> [Ultima visualizzazione: 10/09/2021].
- F. FLORIS, *Feudi e Feudatari in Sardegna*, voll. I II, Edizioni della Torre, Cagliari, 1996
- FR. A. FRÜHWIRTH, *Acta capitulorum generalium ordinis praedicatorum*, Romae, Ex Typographia Polyglotta S.C. de Propaganda Fide, voll. V-VI-VII-VIII-IX-XIII
- C. GALLERI, *La croce grande di "mastro" Pixoni e altri tesori d'argento nel museo di Serramanna*, in "Biblioteca francescana sarda: rivista

- semestrale di cultura della Provincia dei frati Minori conventuali”, vol. 10, S’Alvure, Oristano 2002
- A. GARAU, *Mariano IV d’Arborea e la guerra nel medioevo in Sardegna*, Condaghes, Cagliari 2017
- F.M. GIAMMUSSO, *Il convento di San Domenico a Cagliari. Note e documenti*, «InFolio. Rivista del Dottorato di Ricerca in Analisi, rappresentazione e pianificazione delle risorse territoriali, urbane, storico-architettoniche e artistiche dell’Università degli Studi di Palermo», 29, 2012, pp. 39-43
- F.M. GIAMMUSSO, *La chiesa e il convento di San Domenico a Cagliari nel XVI secolo*, Tesi di dottorato in Storia dell’Architettura e Conservazione dei Beni Architettonici, Università degli Studi di Palermo, a.a. 2014-15, disponibile su https://iris.unipa.it/handle/10447/105773#.Xfz_Zi2h3qo [Ultima visualizzazione: 10/09/2021]
- H. LAWRENCE CLIFFORD, *I mendicanti: I nuovi ordini religiosi nella società medievale*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 1998.
- S. LIPPI, *L’archivio comunale di Cagliari*, tip. Muscas di P. Valdes, Cagliari 1907
- S. LOI, A. RUNDINE, *Documenti sull’inquisizione in Sardegna, 1493-1713*, Fondazione Banco di Sardegna, Sassari 2004
- S. LOI, *Inquisizione, magia e stregoneria in Sardegna*, AM&D, Cagliari 2003
- S. LOI, *Inquisizione, sessualità e matrimonio: Sardegna, secoli XVI-XVII*, AM&D, Cagliari 2006
- S. LOI, *Storia dell’Inquisizione in Sardegna*, AM&D, Cagliari 2013
- F. MANCONI, *L’invasione di Oristano nel 1637: un’occasione di patronasgo real nel quadro della guerra ispano-francese*, «Società e Storia», 84, 1999, pp. 253-279
- L. MANCONI, *La Chiesa in Sardegna: dalle origini a oggi*, VERT Sardegna, Calasetta 1981

- B. MASTINO, *Le politiche ecclesiastiche sabaude durante il governo del ministro Bogino (1759-1773)*, tesi di dottorato in Storia politica e sociale dell'Europa moderna e contemporanea, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", a.a. 2005-06, disponibile su <https://art.torvergata.it/handle/2108/465?mode=simple.124#.XgUhAi2h3fZ> [Ultima visualizzazione : 20/12/2019]
- A. MATTONE, *Istituzioni e riforme nella Sardegna del Settecento*, in *Dal trono all'albero della libertà. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori del Regno di Sardegna dall'Antico regime all'età rivoluzionaria*. Atti del Convegno Torino, 11-13 settembre 1989, vol. I, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1991, pp. 325-419
- G. MELAS, *I Domenicani in Sardegna*, a cura della Comunità Domenicana di Cagliari, Cagliari 2015
- M.G. MELONI, *Ordini religiosi e politica regia nella Sardegna catalano-aragonese della prima metà del XIV secolo*, «Anuario de Estudios Medievales», 24, 1994, pp. 831-856
- G. MOLLAT, *Lettres communes analysées d'après les registres dits d'Avignon et du Vatican*, vol. VIII, Parigi 1924
- L. MORI, *Sardegna Domenicana: Numero Unico: Ricordo della Consacrazione della nuova Chiesa di S. Domenico di Cagliari e del VII Centenario della venuta dei Domenicani in Sardegna*, Tip. Doglio, Cagliari, 1954
- G. MORONI ROMANO, *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XIX, Tipografia Emiliana, Venezia 1843
- G. MURGIA, *Edifici di culto e clero ad Oristano dopo l'attacco francese del 1637*, in *Chiesa, potere politico e cultura in Sardegna dall'età giudicale al Settecento*, a cura di G. MELE, Oristano 2005, pp. 241-256
- G. MURGIA, *Restaurazione sabauda e riforma degli Ordini religiosi nella Sardegna della prima metà dell'Ottocento*, in *Tra Italia e Spagna: studi*

- e ricerche in onore di Francesco Manconi*, a cura di G. MELE, CUEC, Cagliari 2012 pp. 151-188
- G. MURGIA, *Riforma degli ordini religiosi e restaurazione culturale nella Sardegna di Carlo Felice, 1820-1830*, in *Intellettuali e società in Sardegna tra Restaurazione e Unità d'Italia*, a cura di G. SOTGIU, A. ACCARDO E L. CARTA, S'Alvure, Oristano 1991, vol. 1, pp. 392-407
- G. ORTU, *La Sardegna tra Arborea e Aragona*, Edizioni Il maestrale, Nuoro 2017
- D. PENONE O.P, *I Domenicani nei secoli: panorama storico dell'Ordine dei frati predicatori*, Bologna, ESD, 1998
- M. PÉREZ VIDAL, *Observancia y Rigorismo. Consecuencias de la reforma de la orden de predicadores y de algunos movimientos rigoristas en la liturgia y arquitectura de los monasterios de dominicas de la "Provincia de España"*, in *Literatura medieval y renacentista en España: líneas y pautas*, atti del convegno (Oviedo, 27-30 settembre 2010), a cura di N. FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ e M. FERNÁNDEZ FERREIRO, Salamanca 2012
- M.F. PORCELLA, S. VIGNA, *Un problematico deposito interrato del XIII-XIV secolo rinvenuto negli scavi di San Domenico a Cagliari*, in *Ceramica e architettura. Atti del XLVI convegno internazionale della ceramica* (Savona 24-25 maggio 2013), Centro ligure per la storia della ceramica, Albisola 2014, pp. 233-245
- R. PORRÀ, *Gli ordini mendicanti in Sardegna durante l'epoca catalano-aragonese*, «Bollettino bibliografico della Sardegna e rassegna di studi storici», IV, 8, Cagliari 1987
- M. RAPETTI, *Gli inquisitori di fronte alla follia: nuove testimonianze documentarie (XVI-XVII secolo)*, «Theologica e Historica», XXIII, 2014, pp. 269-293
- M. RAPETTI, *Le fonti sull'Inquisizione Spagnola: i processi a Nicolás Blancafort*, «Studi e ricerche», VIII, 2015, pp. 133-156
- M. RAPETTI, *Il fondo Consejo de Inquisición dell'Archivo Histórico Nacional di Madrid. Per una "guida" ai documenti del Tribunal de Cerdeña*, in

- Sguardi contemporanei. Studi multidisciplinari in onore di Francesco Atzeni*, a cura di A. FLORIS, L. LECIS, I. MACCHIARELLA, C. TASCA, Morlacchi, Perugia 2019, pp. 347-364
- V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de Aragón 1297-1314*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Madrid 1956
- J.L. SANNA, *Festivos Cultos en la solenne canonizacion del Pontefice Sumo Optimo Maximo San Pio V*, Imprenta del Real Convento de Santo Domingo, Cagliari 1714
- M.G. SANNA, *Papa Giovanni XXII, Giacomo II d'Aragona e la questione del Regnum Sardinie et Corsice*, in *Studi Luigi Berlinguer*, vol. 2, 2008, pp. 737-752
- S.P.P. SCALFATI, *Un formulario notarile pisano del primo Trecento*, Società Storica Pisana, Biblioteca del «Bollettino Storico Pisano», Pacini editore, Pisa 2003
- O. SCHENA, *The kingdom of Sardinia and Corsica*, in *The Italian Renaissance State*, a cura di A. GAMBERINI e I. LAZZARINI, Cambridge University Press, Cambridge 2012, pp. 50-68
- S.A. SCINTU, *Raccolta di memorie d'Arborea tratte in gran parte da documenti inediti*, Tip. Arborense, Oristano 1873
- R. SERRA, *Contributi all'architettura gotica catalana: il San Domenico di Cagliari*, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'architettura», 17, 1961, pp. 117-127
- G. SORGIA, *La presenza domenicana in Sardegna*, «Theologica – Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna», II, 1993, pp. 343-358
- M. TANGHERONI, *Il “Regnum Sardiniae et Corsicae” nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona. Aspetti economici*, in *XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona*, vol. 1, 1993, pp. 49-88
- R. TURTAS, *Storia della chiesa in Sardegna: dalle origini al Duemila*, Città nuova, Roma 1999

- M. VAQUERO PIÑEIRO, *I censi consegnativi. La vendita delle rendite in Italia nella prima età moderna*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», XLVII, 2007, pp. 57-94
- F. VICO, *Historia General de la Isla y Reyno de Sardeña. Sexta Parte*, a cura di F. MANCONI, ed. M. GALIÑANES GALLÉN, Centro di Studi Filologici Sardi, CUEC, Cagliari 2002
- M. VIRDIS, G. SERRELI, *Toponomastica storica nel centro abitato di Serramanna (secc. XVIII-XIX)*, Sardiniera snc, 2005
- A. ZUCCA, *Serramanna. Piccole note sulla storia e su alcuni monumenti del paesone*. Grafiche Serci, Serramanna 2011

STRUMENTI E DOCUMENTI PER LA STORIA DEL MEZZOGIORNO

La collana dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISMed-CNR), *on-line* e *free open access*, intitolata "Strumenti e documenti per la storia del Mezzogiorno", diretta da Paola Avallone, intende fornire agli studiosi di storia uno spazio in cui pubblicare strumenti e documenti relativi alla società, alla cultura e all'economia del Mezzogiorno, dal medioevo all'età contemporanea, attraverso l'uso delle più evolute tecnologie informatiche, che permettono nuove pratiche di produzione e comunicazione del sapere.

- 1 – S. MARINO - M.E. VENDEMIA, *Archivi storici comunali della Campania. Censimento. I*, Napoli, CNR-ISSM, 2017, XII-162 pp.
- 2 – E. TODDE, *Le fonti sanitarie della miniera di Montevecchio in Sardegna. Dal censimento al "riordino virtuale"*, Napoli, CNR-ISMed, 2019, 416 pp.
- 3 – A. PERGOLA, *Il "Cabreo del Combento de Serramana". Una fonte per lo studio dei domenicani in Sardegna*, Napoli, CNR-ISMed, 2021, 216 pp.

Il volume presenta uno studio volto a mettere in luce la storia del convento domenicano di San Sebastiano di Serramanna – comune sardo della provincia del Sud Sardegna – dalla sua fondazione (1630) fino alla dismissione (1856), attraverso l'analisi, la descrizione codicologica e l'edizione di un Cabreo ottocentesco appartenuto al convento.

Questa preziosa fonte, in cui sono registrati sia atti di varia natura come legati, censi e donazioni – stipulati tra i predicatori e gli abitanti di Serramanna e delle comunità limitrofe – sia memorie relative alle vicende della comunità religiosa, ripercorre temporalmente la storia del convento e permette di conoscere l'entità del patrimonio della casa domenicana di Serramanna.

Considerata la scarsità di materiale documentario relativo all'Ordine domenicano in Sardegna, causata da ingenti dispersioni documentarie che hanno interessato il territorio sardo nel corso dei secoli, il volume vuole essere un utile strumento per comprendere le politiche di accrescimento e di gestione del patrimonio condotte dalle comunità domenicane nell'isola in epoca moderna.

• • •

ANDREA PERGOLA si è diplomato presso la scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Cagliari. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia, Beni culturali e Studi internazionali presso l'Università degli Studi di Cagliari; nello stesso ateneo è titolare, dal 2020, di un assegno di ricerca in Archivistica, sul censimento delle fonti utili per la ricostruzione della storia della proprietà in Sardegna dal Medioevo all'Età Contemporanea. Ha svolto attività professionali e di ricerca presso archivi pubblici ed ecclesiastici in Italia e all'estero, in particolare presso l'archivio del Capitolo Metropolitano di Cagliari (*L'Archivio Capitolare: strumento per lo studio della chiesa e della città di Cagliari*, in 1618-2018. Quattrocento anni del "Santuario dei Martiri" nella Cattedrale di Cagliari, a cura di N. Usai e C. Nonne, Iskra, Ghilarza 2020, pp. 145-154); l'Archivio di Stato di Torino (*Riordinare' la memoria. Documenti sui Regi Archivi del regno di Sardegna*, «Studi e ricerche», XII (2019), pp. 117-130; *Inventari e regolamenti. I progetti di riforma dei Regi Archivi del regno di Sardegna*, Civita editoriale, Lucca, 2021) e l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona (*Una fonte per lo studio della Sardegna al tempo di Alfonso il Magnanimo: Las Cartas Reales dell'Archivio della Corona d'Aragona*, in «V Ciclo di Studi Medievali, Atti del convegno. Firenze 3-4 giugno 2019», pp. 35-40).